

Osservati

Dossier 2019

Osservatorio delle povertà e delle risorse
Diocesi di Aversa

A cura della Caritas diocesana
in collaborazione con la scuola socio-politica diocesana Eupolis

Pasquale Arciprete, Raffaella Ciccarelli, Stefano Di Foggia, Emilio Di Fusco,
Tommaso Di Nardo, Raffaele Magliulo, don Carmine Schiavone,
Ferdinando Tavasso, Maria Vacca, Francesco Vasca

Introduzione al volume

S. E. mons. Angelo Spinillo, Vescovo di Aversa

Hanno contribuito inoltre:

Rocco Pezzullo, Antonietta Riccardo, Andrea Salvini, Ena Serra

Finito di stampare a Ottobre 2019

Volume realizzato dalla Caritas diocesana di Aversa
in collaborazione con la scuola socio-politica diocesana Eupolis

Tipografia Bianco - Aversa

ISBN: 9788894390377

Indice

1.	La fraternità universale	9
2.	L'Osservatorio diocesano delle povertà	11
3.	I poveri al centro	15
3.1	Osservare la povertà	15
3.2	Identità, mandato e metodo	21
3.3	La povertà o le povertà?	26
4.	Profilo socio-economico del territorio	31
4.1	Il quadro diocesano	31
4.2	Popolazione e indici demografici	34
4.3	Un confronto per aree territoriali	44
4.4	La popolazione straniera	54
4.5	I nuclei familiari	58
4.6	La distribuzione del reddito	63
4.7	Le scuole	70
5.	Il Centro di ascolto Caritas	83
5.1	(So)stare in ascolto	83
5.2	La persona	86
5.3	I bisogni emersi e gli interventi realizzati	91
6.	Le multidimensionalità della povertà	95
6.1	Povertà assoluta, povertà relativa e povertà lavorativa	95
6.2	Volti, non numeri	96
6.3	Sinergie e complementarietà con enti territoriali	99
7.	Osservare le risorse in ottica di rete	103
7.1	Pensare (l)a rete	103
7.2	Come costruire un modello di rete	106
7.3	Le relazioni che sostengono la rete	107
7.4	Per una collaborazione in rete	112
8.	Conclusioni	115

9.	Appendice A: Schede su Comuni diocesani.....	118
9.1	Aversa.....	118
9.2	Caivano.....	120
9.3	Cardito.....	122
9.4	Carinaro.....	124
9.5	Casal di Principe.....	126
9.6	Casaluce.....	128
9.7	Casandrino.....	130
9.8	Casapesenna.....	132
9.9	Cesa.....	134
9.10	Crispano.....	136
9.11	Frattamaggiore.....	138
9.12	Frattaminore.....	140
9.13	Frignano.....	142
9.14	Giugliano.....	144
9.15	Gricignano di Aversa.....	146
9.16	Grumo Nevano.....	148
9.17	Lusciano.....	150
9.18	Orta di Atella.....	152
9.19	Parete.....	154
9.20	Qualiano.....	156
9.21	San Cipriano d'Aversa.....	158
9.22	San Marcellino.....	160
9.23	Sant'Antimo.....	162
9.24	Sant'Arpino.....	164
9.25	Succivo.....	166
9.26	Teverola.....	171
9.27	Trentola-Ducenta.....	173
9.28	Villa di Briano.....	175
9.29	Villa Literno.....	177

10.	Appendice B: Schede su Foranie e Diocesi.....	179
10.1	Forania Atellana	179
10.2	Forania Aversa	181
10.3	Forania Caivano	183
10.4	Forania Casal di Principe	185
10.5	Forania Frattamaggiore	187
10.6	Forania Giugliano	189
10.7	Forania Sant'Antimo	191
10.8	Forania Trentola e Casaluce.....	193
10.9	Totale Comuni diocesani nella Provincia di Caserta	195
10.10	Totale Comuni diocesani nella Città Metropolitana di Napoli	197
10.11	Diocesi di Aversa	199
11.	Appendice C: Schede su aree territoriali	203
11.1	Provincia Caserta	203
11.2	Città Metropolitana di Napoli	205
11.3	Regione Campania	207
11.4	Sud Italia	209
11.5	Italia	213
12.	Appendice D: Schede su scuole e alunni	215
12.1	Scuole pubbliche infanzia	215
12.2	Scuole pubbliche primaria	216
12.3	Scuole pubbliche secondaria di primo grado	217
12.4	Totali scuole pubbliche, paritarie e private	218

«La strada della carità è aperta a tutti gli uomini
e gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale
non sono vani» (Gs 38)

1. La fraternità universale

Le parole della Costituzione *Gaudium et spes* del Concilio Ecumenico Vaticano II, nel 1965, riprendendo e sviluppando l'insegnamento costantemente proposto dalla Chiesa, incoraggiavano i credenti e l'umanità tutta a percorrere la «strada della carità» con grande speranza di vedere il loro impegno, o, meglio dovremmo dire, il loro «credo», diventare finalmente una proposta di vita capace di coinvolgere l'intera società. In forme e dimensioni diverse, da quelle che la Chiesa ha rivolto ai suoi fedeli, possiamo dire che, spesso, anche nel cammino della storia dell'umanità sono stati annunciati propositi di organizzazione della società ispirati ad un qualche ideale di «fraternità universale». Purtroppo, però, oltre che per l'ordinario peccato e gli egoismi degli esseri umani, proprio perché la fraternità universale più che un obiettivo da raggiungere o un sistema da costruire, è un fermento dinamico capace di animare ogni realtà, i tentativi di impostarla come una forma definitivamente strutturata hanno sempre registrato clamorosi insuccessi. Facilmente, allora, è accaduto che la fraternità universale sia stata relegata tra gli ideali che mai si sarebbero potuti raggiungere o realizzare, insomma tra quelle utopie che, se per qualche momento hanno abbagliato gli esseri umani, sono poi svanite nel nulla.

La carità è invece reale e vitale, è fraternità universale perché è vita donata concretamente, sempre: non nella ricerca di formule organizzative o di ideologie da applicare alla vita economica e sociale del mondo, ma nella certezza di poter condividere sempre il dono di Dio, di incontrare il volto del Cristo che si è fatto «vicino» (Lc 10,34) all'umanità.

La carità vive la fraternità universale perché è un amore che non ha limiti e supera ogni distanza; perché è un amore che sostiene il cammino ed incoraggia ad essere protagonisti di una storia di vita; un amore che chiama a riconoscere e valorizzare la persona, a condividere i talenti e le possibilità di ciascuno in unione con l'opera di Dio.

La sapienza della Chiesa, forte della sua fede nell'amore eterno di Dio, che in Cristo è venuto a vivere con noi e a dare fecondità di bene ad ogni tempo e ad ogni situazione della nostra vita, ci incoraggia a non perdere la fiducia e la speranza nella carità vissuta nella concretezza della quotidianità e la stessa pagina conciliare ci ricorda che «Egli (il Cristo) ci ammonisce a non camminare sulla strada della carità solamente nelle grandi cose, ma soprattutto nelle circostanze ordinarie della vita».

Ecco, allora, il prezioso contributo di dati che ci viene da questo primo Dossier diocesano presentato come *Osservatorio delle povertà e delle risorse*. La povertà di mezzi economici e di possibilità di accedere alla partecipazione alla vita della società, la penuria di opportunità nelle quali poter far crescere e valorizzare le proprie capacità e risorse, il disagio per le difficili condizioni di salute, fisica o psichica, causate anche da diverse forme di dipendenza, sono realtà che si incontrano nelle ordinarie situazioni della vita quotidiana. Poterle guardare nella loro verità e poterne comprendere le dimensioni, cercare di interpretarne le esigenze e di ascoltarne le domande, è una preziosa possibilità per imparare ad essere vicini ai fratelli che sono in maggiore difficoltà e, forse, ancora più per riconoscere in noi stessi la verità del nostro essere persone, figli chiamati da Dio alla vita insieme con tutte le altre persone e tutti gli altri figli che Dio ha chiamato alla vita. Per riconoscere in noi stessi la vocazione ad andare incontro ad ogni altro essere umano con serena libertà di animo e con generosa e pronta attenzione all'ascolto e al dialogo che condivide il dono della vita.

Un cordiale ringraziamento, quindi, a coloro che lavorando nella ricerca dei dati e nell'ordinarli per offrirci un utile strumento di lettura e di conoscenza della situazione quotidiana della nostra realtà locale, ci offrono anche utili stimoli e vitale incoraggiamento a vivere la gioia della vocazione ad essere partecipi e collaboratori della carità di Dio, protagonisti di una storia di vita con ogni uomo e donna che la sua provvidenza ci donerà di incontrare nel nostro cammino.

+ Angelo Spinillo
Vescovo di Aversa

Ottobre 2019

2. L'Osservatorio diocesano delle povertà

La Caritas è, per la Chiesa, il primo baluardo di contrasto alla povertà e all'emarginazione che caratterizza una parte del popolo di Dio.

Siamo lo spazio dell'intervento immediato, "ospedale da campo" (per utilizzare un'espressione cara a papa Francesco) chiamato a lenire le sofferenze più evidenti delle persone che chiedono aiuto.

In questo luogo il più grande tra i rischi è quello di finire travolti in uno stato di perenne emergenza, e lasciarsi sopraffare dalle molteplici domande di donne, uomini e bambini per i quali non sempre siamo preparati a dare risposte adeguate. Dinanzi a un povero che grida, non basta semplicemente essere disposti a prestare l'orecchio. Il primo grande lavoro è quello di riconoscere il disagio – che è sempre multifattoriale – ed essere in grado di ruminare il bisogno raccolto per risalire alla radice del problema. Anche solo la richiesta di un pasto caldo o di un riparo dove trascorrere la notte, ci impone la necessità di indagare la difficoltà del richiedente e andare oltre l'evidenza. Sarebbe troppo semplice contrastare la povertà scegliendo di offrire servizi di assistenza primaria, ma il fatto stesso di essere inseriti nel grande contesto della Chiesa, che agisce e opera secondo la pedagogia trinitaria, ci chiama ad essere continuamente strumento di riscatto, occasione utile a riconoscere l'infinita possibilità che ciascun essere umano è chiamato a trasformare in atto.

In questo contesto – e considerando i presupposti evidenziati – il servizio della Caritas sul territorio diocesano è caratterizzato da un continuo studio empirico della realtà. Se è vero, infatti, che il povero ha bisogno di attivare processi di stabile crescita personale e comunitaria, affinché possa uscire definitivamente dallo stato di disagio in cui versa, è altrettanto importante non perdere di vista quei vuoti che incombono sulla sua vita e rappresentano il primo ostacolo da superare.

Certo, ad un uomo che ha fame, non possiamo chiedere di lavorare su sé stesso e sulle cause scatenanti le sue difficoltà, senza prima aver offerto un pasto caldo. È per questa ragione che l'operare della Caritas si muove su molteplici binari paralleli. I diversi servizi attivati e le molteplici strategie di intervento, si muovono in autonomia, ovvero ciascuna secondo i carismi e le professionalità degli operatori coinvolti, ma sempre in maniera interdipendente, fin dal momento della prima richiesta di aiuto.

Il servizio mensa, la casa di accoglienza *Gratis accepistis*, il Centro di ascolto e lo sportello immigrazione, solo per citare qualche esempio, sono l'evidenza di un grande lavoro sommerso che ha scelto di assumere, tra i suoi obiettivi, la realizzazione del percorso proposto dal V Convegno Ecclesiale Nazionale, vissuto a Firenze nel 2015. Le "cinque vie" (uscire, annunciare,

abitare, educare, trasfigurare), diventano adeguata espressione dei processi che si intendono costruire intorno al povero che chiede aiuto. Quel nuovo umanesimo che la Chiesa sostiene, trova la sua forma più evidente nelle storie e nei percorsi che si incontrano in Caritas e che ci si impegna ad affiancare.

Terreno comune dell'intervento diocesano a sostegno della persona è, senza dubbio, riconosciuto nell'immagine di Gesù Cristo «che è l'Adamo definitivo e pienamente riuscito, mentre rivela il mistero del Padre e del suo amore, pure manifesta compiutamente l'uomo all'uomo e gli rende nota la sua altissima vocazione»¹. Una passione per l'uomo che spinge a vivere la *kenosi* evangelica, atteggiamento assunto dal Figlio di Dio, durante la sua missione di annuncio.

Affinché tali processi siano resi possibili, la prima azione messa al servizio del territorio è stata quella dell'osservazione continua. Aver conosciuto il contesto sociale che caratterizza una diocesi e seguire, con attenzione, le evoluzioni e gli sviluppi che la attraversano, consente di definire con maggiore efficacia e immediatezza il *background* che accompagna gli utenti della Caritas diocesana. Sia chiaro, non esiste una situazione che sia uguale ad un'altra, o bisogno che possa assimilarsi ad un altro. Ciascuna persona è unica, come unica è la richiesta e la storia che sceglie di consegnarci tra le mani. Tuttavia, osservare le dinamiche sociologiche e i processi che trasformano le nostre città, i luoghi in cui spesso vivono i poveri e i fattori scatenati il disagio, ci pone in una condizione di vantaggio nell'azione di contrasto alla povertà. Senza volersi sostituire ai professionisti e agli studiosi della materia, i dati che emergono dalla lettura del contesto di riferimento aiutano ad individuare con particolare precisione, le modalità più adeguate ad aiutare un fratello in difficoltà.

E l'osservazione, quando è interessata al bene dell'altro, non può prescindere dall'abitare gli spazi che si intende conoscere a fondo. Per anni, ad esempio, la Caritas diocesana di Aversa ha scelto di abitare la stazione ferroviaria di una grande città della Diocesi. Lo abbiamo fatto con gli strumenti a disposizione e ponendoci, inizialmente, come ospiti in una casa che non ci apparteneva. Rispettare chi, in quella stazione, trascorreva le sue notti ha significato per gli operatori vivere con delicatezza quei luoghi e provare, in punta di piedi, ad entrare in relazione con le persone che, in maniera del tutto precaria, occupavano quello spazio. Così, abbiamo conosciuto i nomi e le storie di tutti e, nell'ottica di uno scambio alla pari, ci siamo messi in gioco lasciando che anche quelle persone potessero conoscere il nostro vissuto. Quel lento processo di scrupolosa osservazione,

¹ *Gaudium et spes*, n. 22.

di condivisione degli spazi e di incontro autentico ci ha permesso di intervenire in maniera efficace con donne e uomini che, ancora oggi, continuano a camminare insieme a noi, in forme completamente nuove e impossibili da prevedere in partenza.

Oltre le analisi, i dati e i numeri che lentamente raccoglievamo, non abbiamo mai smesso di guardare ai volti delle persone che volevamo aiutare. Quelli che, sui testi o nei rapporti, vengono definiti *clochard* o “senza fissa dimora”, per noi hanno avuto fin da subito un nome da pronunciare e occhi da guardare con intensità. E questa stessa intenzionalità caratterizza l'*Osservatorio delle povertà e delle risorse* che stiamo presentando. Uno strumento prezioso che rischia di dissolvere il suo valore intrinseco se si perde di vista, non solo il perché lo stiamo redigendo, ma soprattutto il “per chi” è importante realizzarlo.

I soggetti destinatari di ogni nostro agire sono persone che incontriamo spesso in una fase complessa della loro esistenza. Sono quei figli di Dio finiti, per ragioni che anche questo testo ci aiuterà a rintracciare, ai margini della società. Parleremmo di barboni, prostitute, immigrati, mendicanti se solo non disprezzassimo l'inflazionato utilizzo di quelle etichette che determinano lo smarrimento dell'umanità dei singoli e configurano la persona con il suo problema. Superiamo, anche in questo caso, il pericolo di finire per incasellare la realtà nelle limitate categorie del nostro pensiero e scegliamo di raccontare il drammatico fenomeno della povertà da un punto di vista particolare: quello di chi ha scelto di vivere accanto a l'uomo, di condividerne i limiti e le risorse.

Lo facciamo senza mai dimenticare i nomi dei nostri ospiti, le belle relazioni che, insieme a loro, abbiamo lentamente intessuto e le potenzialità di riscatto che ciascuno porta con sé. È l'unico modo che ci consente di attivare quei processi educativi, per tornare a verbi del Convegno di Firenze, capaci di provocare delle vere e proprie trasfigurazioni. Guardare i poveri da vicino, abitare le ferite che caratterizzano la loro esistenza, annunciare la certezza che finanche i sepolcri possano contenere i segni della risurrezione è ciò che muove la comunità cristiana a credere ancora che educare ad una vita buona sia la chiave per vivere una trasfigurazione continua.

Alcune cause scatenanti delle situazioni di disagio ci sono fin troppo note. Spesso un basso livello culturale e la scarsità di legami relazionali significativi, rendono l'essere umano più vulnerabile, facile preda dell'indigenza. L'urgenza di colmare questi vuoti, non ci distoglie dal raggiungere la nostra ambiziosa meta e l'ideale da perseguire che riconosciamo ampiamente nelle parole di papa Paolo VI: «Meno umane: le carenze materiali di coloro che sono privati del minimo vitale, e le carenze morali di coloro che sono mutilati dall'egoismo. Meno umane: le strutture oppressive, sia che provengano dagli

abusi del possesso che da quelli del potere, dallo sfruttamento dei lavoratori che dall'ingiustizia delle transazioni.

Più umane: l'ascesa dalla miseria verso il possesso del necessario, la vittoria sui flagelli sociali, l'ampliamento delle conoscenze, l'acquisizione della cultura.

Più umane, altresì: l'accresciuta considerazione della dignità degli altri, l'orientarsi verso lo spirito di povertà, la cooperazione al bene comune, la volontà di pace.

Più umane, ancora: il riconoscimento da parte dell'uomo dei valori supremi, e di Dio che ne è la sorgente e il termine.

Più umane, infine e soprattutto: la fede, dono di Dio accolto dalla buona volontà dell'uomo, e l'unità nella carità del Cristo che ci chiama tutti a partecipare in qualità di figli alla vita del Dio vivente, Padre di tutti gli uomini»².

² *Populorum progressio*, n. 21.

3. I poveri al centro

Ogni pellegrino deve avere ben chiara la meta del cammino e deve sapersi interrogare, con profondità, sullo scenario in cui si muove. Questo capitolo offre la cornice biblica, lo spirito volontaristico e lo scenario sociale in cui muove i suoi primi passi l'*Osservatorio delle povertà e delle risorse* della Diocesi di Aversa.

3.1 Osservare la povertà

Perché osservare la povertà? Le parole del profeta Isaia possono guidarci nella ricerca di una risposta alla domanda: «Non è piuttosto questo, il digiuno che voglio: sciogliere le catene di iniquità, togliere i pesanti gravami, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il tuo pane con l'affamato, portare nella tua casa i poveri che sono senza tetto?» (Is 58,6-7).

I curatori di questo primo rapporto dell'*Osservatorio delle povertà e delle risorse* pensano concordemente che non bisogna domandarsi perché osservare la povertà, ma “per chi”. Non si tratta di acquisire una conoscenza approfondita di qualche fenomeno sociologico o di impossessarsi di freddi dati statistici. L'*Osservatorio* intende piuttosto dedicare attenzione a persone reali e ai loro volti, avendo puntuale contezza delle concrete esigenze umane e degli effettivi bisogni materiali-spirituali di cui esse sono portatrici. Non di meno, si è consapevoli del limite di cui soffrirebbe un intervento puramente sociale il quale, nello sforzo di raggiungere un qualche pur lodevole risultato rilevante, rischierebbe di diventare dimentico delle più profonde premesse umano-emancipative che fondano e ispirano la sua stessa azione.

Dagli anni del Concilio Vaticano II in avanti, negli indirizzi operativi di Dottrina sociale della Chiesa domina incontrastato il motto “vedere, giudicare, agire”, introdotto da papa Giovanni XXIII e in seguito recepito – in verità in modo talvolta fin troppo automatico – in tante espressioni di pastorale sociale³. La formula costituisce lo sviluppo e il riequilibrio dell'originario approccio “deduttivista” fino ad allora prevalente nei documenti del Magistero sociale, nonché dei correlati limiti operativi che lo accompagnavano: in quel caso, lo sforzo di applicare direttamente e in toto

³ «Nel tradurre in termini di concretezza i principi e le direttive sociali, si passa di solito attraverso tre momenti: rilevazione delle situazioni; valutazione di esse nella luce di quei principi e di quelle direttive; ricerca e determinazione di quello che si può e si deve fare per tradurre quei principi e quelle direttive nelle situazioni, secondo modi e gradi che le stesse situazioni consentono o reclamano. Sono i tre momenti che si sogliono esprimere nei tre termini: vedere, giudicare, agire» (Giovanni XXIII, Lettera enciclica *Mater et Magistra*, n. 217).

a ogni realtà umana i principi e valori sociali cristiani (bene comune, solidarietà, sussidiarietà) comportava a volte il rischio di cadere in rigide astrattezze formali e nel carente – o addirittura mancato – riferimento ai differenti contesti terreni in cui i cristiani si ritrovavano effettivamente ad operare.

Eppure, pur costituendo un’auspicabile evoluzione, anche il secondo approccio di intervento sociale risulta non del tutto privo di pericoli. Il principale rischio del metodo “vedere, giudicare, agire” è quello di una impostazione riduttivamente “induttivista” che pretenda di poter risalire dai dati reali – o più o meno presunti tali – della convivenza sociale alla piena correttezza dell’azione pastorale attraverso una loro analisi scientificamente accreditata. Ma l’epistemologia contemporanea insegna che in tutte le branche di conoscenza il solo intervento dell’osservatore riesce a influenzare/modificare in qualche modo la realtà osservata. Presi in sé stessi, i dati empirici non dicono nulla se non sono inseriti in una teoria generale di riferimento e corredati da un’accreditata procedura di analisi-valutazione.

Per il cristiano resta opportuno partire dai principi e valori a suo avviso più validi e saldi, ciò che la conoscenza razionale chiamerebbe “assiomi” o “congetture” chiaramente definiti⁴. Partendo da essi, si tratta poi di corroborare la propria ipotesi di lavoro originaria intrecciandola con una realtà empirico-concreta di riferimento, prima di provare a intervenire sulla realtà “così compresa”. E questa stessa, quindi, non va affatto intesa come realtà in sé, ma solo come una sua più o meno attendibile descrizione, o meglio ancora una sua lettura interpretativa dal punto di vista cristiano.

Ora, il punto di partenza di ogni posizione o intervento cristiano è chiaro: se si vuole osservare qualcuno, si tratta di farlo secondo il modello di Cristo, ponendosi nella sua sequela. Il passo evangelico del giovane ricco (Mt 19,16-29) può aiutare a capire come farsi povero per i poveri secondo Gesù. Nella versione marciانا dell’episodio (Mc 10,17-31), c’è un momento in cui, sotto l’impellente incalzare della richiesta del giovane di «cosa fare per guadagnare la vita eterna?», Gesù l’osserva in un certo modo. La Bibbia CEI traduce: «fissatolo, lo amò» (*’emblépsas autô ’egápesen autòn*, Mc 10,21). In greco antico il verbo *blépō* vale “mirare, guardare con attenzione, prendere in considerazione” (*blépsis* è “sguardo, vista acuta”): osservare intensamente un uomo – e nel contempo amarlo – così come fa Gesù, probabilmente significa saper cogliere e scoprire con sguardo compassionevole il più intimo e vero bisogno salvifico dell’altro, predisporre a operare in vista del suo bene e venendo concretamente incontro all’esigenza emancipativa esposta, provare a rispondere effettivamente al bisogno emerso dalla sua

⁴ *Mater et magistra*, n. 217.

interpellanza, tanto più se sai che sei in grado di farlo. Gesù insegna che è proprio così che dovremmo osservare chiunque: e questo vale ancor più per i poveri, per i quali siamo immediatamente in grado di scoprire, solo guardandoci un po' intorno, di quante e quali cose sono privi o almeno soffrono penuria.

Rispetto al tema della povertà, la posizione propria di Gesù si innesta profondamente sulla spiritualità presente in Israele già alla sua epoca: se è vero che attributo fondamentale del Dio-Padre di Gesù è "misericordioso" a ragione del cuore (Latino: *cor-cordis*) che mostra per i destinatari prediletti del suo intervento salvifico, e se lo stesso Redentore dei cristiani è nato povero e chiama i suoi seguaci a farsi poveri, non c'è dubbio che già l'intera spiritualità antico-testamentaria è una sorta di pietà dei poveri che propone un messaggio di salvezza a spiccato carattere filo-pauperistico.

Piuttosto, andrebbe meglio chiarito a quali poveri intende propriamente riferirsi la rivelazione biblica, e per quali fini. L'ebraico antico-testamentario usa in effetti termini anche molto diversi tra loro, per denominare gli uomini che vivono in situazione di penuria e di bisogno: conosce ovviamente il *rash*, ossia l'indigente in senso materiale (cf. *Pr* 10,4; 13,23; 14,20; 18,23; 22,7), colui che nella piramide economico-sociale del tempo si ritrova a essere carente di qualcosa e vive perciò una evidente condizione di inferiorità rispetto al ricco "facoltoso-benestante" (ebraico: *'ašar*) oppure al "forte-potente" (*kabêd*). Nell'Antico Testamento si cita spesso anche il *dal*, l'uomo "debole, gracile" in senso eminentemente fisico, in particolare quando messo di fronte al *meah* ("grasso, pingue") o al *sôa'* ("potente, vigoroso, abbondante").

Ma l'ebraico preferisce usare anche altre parole ancora più puntuali e significative, con cui oltre a denominare le varie forme di povertà fa capire anche la sua preferenza per alcune particolari figure umane: tale è per esempio l'*anî* ("umile, afflitto") che piega la testa sotto i colpi della sorte e che nonostante la sua misera condizione continua ad avere un atteggiamento mite e mansueto, gradito a Dio e agli uomini. Il messia a dorso d'asino annunciato (cf. *Zac* 9,9) è presentato appunto come un povero-*anî*. Importanza ancora maggiore attribuisce all'*anaw*, figura affine all'*anî* e che indica il "povero in spirito" con un termine introdotto dai Profeti a partire dall'VIII secolo a.C., nel momento in cui nel popolo eletto che Dio chiama senza distinzioni alla salvezza emergono per la prima volta accentuate differenze tra chi di fatto "ha e può" e tra chi invece ha e può molto di meno: nell'annuncio dei Profeti gli *anawim* sono i poveri di *JHWH* oggetto delle sue predilezione, e le continue invettive che essi emettono a loro favore fondano e stabiliscono una sorta di empatia salvifica da allora in poi presente in tutti

i generi biblici e in particolare nei *Salmi* (cf. *Num* 12,3 – qui Mosè stesso è *anaw* – e poi *Sal* 10,37; 22,27; 25,9; 34,3; 69,33; 147,6; 149,4).

Ultimo ma non per ultimo c'è l'*ébyôn*, l'uomo "oppresso, insoddisfatto" non perché avido o ingordo, ma perché si ritrova a vivere in condizione di evidente ristrettezza, nella costante necessità di chiedere agli altri per poter sopravvivere. *Ébyôn* è perciò il mendicante che soffre e geme osservando l'opulenza dei facoltosi, il "senza proprietà" che lamenta la sua indigenza di fronte ai possidenti terrieri (tanto più se stranieri e pagani): il Dio di Israele mostra tutta la sua compassione per tali poveri-oppressi, i quali soffrono l'insolenza e l'orgoglio dei tanti uomini che non si curano affatto di loro; presta ascolto al loro gemito e dà voce e ragione alla loro protesta, assicurando il suo popolo che «non ci sarà alcun *ébyôn* in mezzo a voi» (*Dt* 15,4) e stabilendo nel contempo precisi doveri nei confronti degli *anawim* da parte di ogni israelita "*dašen*", che si ritrova cioè nelle condizioni di dare (cf. *Dt* 15,7.11; *Sal* 40,18; 70,6; 72,4; 86,1).

È su queste basi teologico-scritturistiche, che le correnti escatologico-radicali dell'Antico Israele mettevano obbligatoriamente i beni in comune oppure nel corso delle due guerre di resistenza nazionale contro Roma si impadronivano delle proprietà dei possidenti pagani come se fossero terra sacra, a loro avviso concessa da JHWH espressamente al suo popolo (così, gli esseni e gli zeloti).

Nel Nuovo Testamento, la posizione su tutti questi punti appare più sottile, equilibrata e sfumata: nella primitiva comunità cristiana di Gerusalemme si tende a mettere in comune i beni, ma la cosa non è imposta da norme scritte e diventa imperativo morale lasciato alla responsabilità ben formata del singolo credente (cf. *At* 2,44-45; 4,32-35; 5,1-11). Gli stessi evangelisti riportano le parole di Gesù che descrivono le riparazioni che porterà con sé il Regno di Dio con espressioni ambivalenti, in cui gli affamati che saranno saziati diventano a volte «affamati di giustizia» (cf. *Lc* 6,21 *contra Mt* 5,6).

Insomma, appare chiaro che primo obiettivo del cristianesimo non è eliminare completamente la povertà. Gesù stesso avverte che è meglio dare a lui che ai poveri, perché «i poveri li avete sempre con voi, non sempre avete me» (*Mt* 26,11). Tanto più che la povertà serve alla salvezza e c'è bisogno di essere o di farsi povero per salvarsi; ciò che però restano punti fermi e incontrovertibili, in Israele come nel cristianesimo, è che la causa di Dio si identifica con quella del povero ed è attraverso la povertà, che la salvezza raggiunge gli uomini.

Perché allora, in senso sociale cristiano, la povertà andrebbe meglio conosciuta e combattuta? Forse perché la povertà, pur essendo la prima delle beatitudini cristiane (cf. *Mt* 5,3 e *Lc* 6,20), impedisce di gioire dei beni –

anch'essi opera di Dio – che pure offre questo mondo; perché attenta profondamente alla dignità dell'uomo creato a immagine divina, perché fa venir meno l'opportunità di mettere in pratica i talenti di cui tutti – sebbene in misura diversa – sono da Dio dotati.

Queste ultime osservazioni fanno connettere il messaggio evangelico a uno dei principali concetti che oggi montano nella economia e nella sociologia contemporanee: quello di *capability*, inaugurato già nei primi anni del XIX secolo dal Premio Nobel 1998 per l'economia Amartya Sen⁵ e poi ulteriormente sviluppato da altri grandi sociologi di impostazione personalista, come Martha Nussbaum⁶.

Oggi, nell'*Indice di sviluppo umano* (*Human Development Index*), l'indicatore di sviluppo macroeconomico messo a punto dall'economista pakistano Mahbub ul-Haq già nel 1990 e adottato dalla stessa ONU per il suo *Programma dello sviluppo umano* a partire dal 1993, il livello di reddito pro-capite calcolato in base al PIL del paese di riferimento è solo il primo dei parametri di misurazione. Esso va poi integrato con gli effetti concreti che tale reddito ha sulla vita dell'uomo, ad esempio con la sua aspettativa di vita, con il livello di assistenza medico-sanitaria di cui di fatto può usufruire, con le concrete opportunità di poter elevare il suo livello culturale e spirituale, con l'effettivo accesso ai fondamentali diritti civili e politici.

L'annuncio biblico cristiano (con la fede e la "ortoprassi" che ne derivano) va letto e vissuto innanzitutto in prospettiva di storia della salvezza, e non di storia delle dottrine economiche, sociali e politiche; allo stesso tempo, resta chiaro che nel cristianesimo Dio, il povero e il *christifideles* tendono a diventare una cosa sola, e chiunque sia personalmente chiamato a farsi povero da Gesù non può non occuparsi dei poveri. Il cristiano non si distingue solo e tanto per l'atteggiamento che ha verso le ricchezze, ma per quello che ha verso i poveri.

⁵ Amartya Kumar Sen definisce *capabilities* l'insieme delle risorse relazionali di cui dispone una persona, congiunto con le sue reali ed effettive capacità di fruirne e/o di impiegarle operativamente. Essendo il suo un concetto innovativo e soprattutto di carattere relazionale, il termine è di difficile traduzione in altre lingue: in Italiano è di regola reso con "capacitazioni".

⁶ La sociologa statunitense di religione ebraica Martha Nussbaum è la più insigne teorica della giustizia globale fondata sulla promozione delle capacità personali, ciò che lei definisce *capability approach* (cf. i suoi *Diventare persone*, trad. it. Il Mulino, Bologna 2001; *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*, trad. it. Il Mulino, Bologna 2002; *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del PIL*, trad. it. Il Mulino, Bologna 2012). Allieva di Sen (cf. il celebre lavoro comune *The Quality of Life*, Clarendon Press, Oxford 1993), Nussbaum distingue tra capacità fondamentali-oggettive, interne-soggettive e combinate-relazionali e ha provato a individuare quali sono le capacità fondamentali (lei ne enumera almeno dieci) di cui si deve garantire a tutti una soglia minima, per poter effettivamente parlare di giustizia sociale.

Anche noi cristiani di Terra di Lavoro siamo perciò chiamati ad «accorgerci della vita e degli altri che sono attorno a noi»⁷; osserviamo la povertà non perché vogliamo eliminarla del tutto e inaugurare chissà quale regime perfetto in questo mondo di imperfezione, ma per promuovere e liberare capacità umane in spirito di solidarietà e comunione, al fine di una vita umana più degna di essere vissuta e che si apra concretamente alla salvezza da sempre voluta da Dio, nel profondo convincimento di fede anche questa ulteriore prospettiva operativa è sequela di Cristo.

Nel cristianesimo infatti, la povertà acquista un carattere redentivo perché si radica nel mistero pasquale di Cristo. Il nesso di cui qui si parla (tra povertà della Passione e gioia della Resurrezione) si innesca sulla croce al momento della *kénōsis*, l'abbassamento radicale operato dal Figlio divino assumendo carne umana e il conseguente svuotamento (il greco neo-testamentario *kenōō* vale appunto "vuotarsi") della precedente esistenza divina che avviene con la successiva morte in croce. Dal momento di povertà assoluta vissuto dal Cristo sulla Croce e con la sua Morte, umano e divino sono in grado di fondersi senza confondersi, e la stessa morte – il maggior limite che grava sull'esistenza umana – può essere totalmente assunta e superata nella vita divina. Nelle sue *Lettere*, Paolo insegna che la redenzione avviene nella estrema povertà del Figlio e secondo la ricchezza di una grazia divina che fa ricapitolare l'intero piano divino nel Cristo morto-risorto, il quale proprio in questa sua opera di servo fedele si rivela come il *kyrios/Signore* che afferma la sua supremazia sui tutti i poteri esistenti «nei cieli, sulla terra e sotto terra» (cf. *Fil* 2,6-11).

Forse, l'impostazione dell'*Osservatorio delle povertà e delle risorse* di occuparsi dei poveri come portatori di grazia per tutti può mettere d'accordo le esigenze sociali con le istanze religiose-spirituali, l'attività dello scienziato e gli indirizzi del pastore. Due citazioni, una di Albert Einstein e l'altra del nostro vescovo mons. Angelo Spinillo, possono autorevolmente servire a individuare il senso che si sta provando a dare al percorso intrapreso.

Lo scienziato scrive: «tutto quello che la razza umana ha fatto e pensato, è volto a soddisfare i bisogni e a placare il dolore [...] sono dell'avviso che per mezzo della silenziosa dedizione a scopi eterni, comuni a tutte le culture umane, si può oggi essere più attivamente utili al risanamento politico che attraverso le trattazioni e le professioni politiche»⁸.

E il vescovo di Aversa scrive: «la misericordia è [...] un amore che non viene a imporre forme e modalità prestabilite ma sostiene il cammino e

⁷ S. E. mons. A. Spinillo, Vescovo di Aversa, Lettera pastorale *Misericordiosi come il Padre* (*Lc* 6,36), Aversa, 2015, p. 25.

⁸ A. Einstein, *Il mondo come io lo vedo*, Newton Compton editori, Roma 2005, p.42.

incoraggia a essere protagonisti di una storia di vita [il suo invero quindi] non sarà nella possibilità di individuare una qualche formula organizzativa di attività economiche o nella proposta di nuove ideologie da applicare alla vita sociale per risolvere i problemi del momento, ma nella certezza di poter condividere il dono di Dio, di incontrare il volto del Cristo che si è fatto “vicino” (Lc 10,34) all’umanità»⁹.

3.2 Identità, mandato e metodo

Uno degli strumenti di servizio ai poveri che meglio risponde alla conoscenza delle persone e dei loro bisogni è l’ascolto. Un’attività, l’ascoltare, che trae le sue origini da un’identità solida, un mandato nitido e da un metodo intimamente connaturato alla concezione cristiana dell’essere umano. Assume una rilevanza significativa interrogarsi su questi aspetti, riscoprendo la funzione che Caritas Italiana attribuisce ai Centri di ascolto. Per comprendere il presente, è importante presentare alcuni tratti di questo percorso tuttora in fieri, sottolineandone lo stile pastorale-pedagogico che lo contraddistingue, in tutte le sue fasi.

Al fine di tratteggiare memoria e futuro di un cammino, è importante avere la consapevolezza che il Concilio Vaticano II ha posto le basi per il rinnovamento, oltre che della liturgia e della catechesi, anche della terza dimensione della pastorale, cioè della testimonianza della carità, nel suo senso etimologicamente forte di percorso, cammino condotto non in forma solitaria, ma comunitaria, in solido. Nel Concilio si avvertì questo bisogno, del quale si fa eco soprattutto, nelle intuizioni e nella impostazione strutturale e concettuale, la costituzione pastorale *Gaudium et spes*. Sebbene l’uomo non appaia nel titolo di questo documento, la lettura del Proemio della costituzione ci fa ben comprendere che l’uomo è al centro delle preoccupazioni dei padri conciliari. Il Proemio della costituzione si apre infatti con queste parole: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore».¹⁰ E si conclude con la seguente sollecitazione: «[La Chiesa] crede... di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana. Inoltre la Chiesa afferma che al di là di tutto ciò che muta, stanno realtà immutabili; esse trovano il loro fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso: ieri oggi e nei secoli (cf. Eb 13,8). Così nella luce di Cristo, immagine del Dio invisibile, primogenito di tutte le creature (cf. Col 1,15), il Concilio intende rivolgersi a

⁹ A. Spinillo, op. cit., p. 8.

¹⁰ *Gaudium et spes*, n. 1

tutti per illustrare il mistero dell'uomo e per cooperare nella ricerca di una soluzione ai principali problemi del nostro tempo».¹¹ Con la *Gaudium et spes* il Concilio ha dunque rammentato all'azione pastorale della Chiesa l'importanza di sintonizzarsi con il vissuto degli uomini di oggi, di scandagliare i segni dei tempi.

Anche nella costituzione dogmatica della Chiesa *Lumen gentium* emerge una precisa missione ecclesiale per i laici: «[...] lo Spirito Santo non si limita a santificare e a guidare il popolo di Dio per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, e ad adornarlo di virtù, ma “distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui” (1Cor 12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa secondo quelle parole: “A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio” (1Cor 12,7). E questi carismi, dai più straordinari a quelli più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto adatti alle necessità della Chiesa e destinati a rispondervi, vanno accolti con gratitudine e consolazione. Non bisogna però chiedere imprudentemente i doni straordinari, né sperare da essi con presunzione i frutti del lavoro apostolico. Il giudizio sulla loro genuinità e sul loro uso ordinato appartiene a coloro che detengono l'autorità nella Chiesa; ad essi spetta soprattutto di non estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono (cf. 1Ts 5,12 e 19-21)»¹².

E ancora, nel medesimo documento vengono ulteriormente presentati il profilo e la funzione del laico: «Col nome di laici si intende qui l'insieme dei cristiani ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano. Il carattere secolare è proprio e peculiare dei laici. Infatti, i membri dell'ordine sacro, sebbene talora possano essere impegnati nelle cose del secolo, anche esercitando una professione secolare, tuttavia per la loro speciale vocazione sono destinati principalmente e propriamente al sacro ministero, mentre i religiosi col loro stato testimoniano in modo splendido ed esimio che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini. Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle

¹¹ *Ibidem*, n. 10.

¹² *Lumen gentium*, cap. 2.

ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore»¹³.

La Chiesa che viene fuori dal Concilio è, dunque, una Chiesa profondamente radicata nella storia dell'uomo, pronta a dividerne con desiderio, gioie e dolori, per testimoniare con forza la speranza cristiana: «Il Concilio, poi, dinanzi alle immense sventure che ancora affliggono la maggior parte del genere umano, ritiene assai opportuna la creazione d'un organismo della Chiesa universale, al fine di fomentare dovunque la giustizia e l'amore di Cristo verso i poveri. Tale organismo avrà per scopo di stimolare la comunità cattolica a promuovere lo sviluppo delle regioni bisognose e la giustizia sociale tra le nazioni».¹⁴

Con queste parole i padri conciliari, sotto la guida di papa Paolo VI, danno il loro consenso a Caritas Internationalis¹⁵ (già nata nel 1954) e pongono le basi per la nascita, nel 1971, di Caritas Italiana. Paolo VI, nel suo discorso alle Caritas diocesane convenute a Roma il 28 settembre 1971 per il loro primo convegno nazionale dal titolo "La Chiesa locale comunità di amore", apportando un commento allo Statuto pastorale della Caritas, con particolare riferimento al suo primo articolo¹⁶, offrì una primissima chiave di lettura per chiarire la presenza della Caritas nel cammino della Chiesa Italiana: «[...] senza sostituirsi alle istituzioni già esistenti in questo campo nelle varie diocesi e senza far perdere alle medesime le loro caratteristiche e la loro autonomia, questo nuovo organismo si presenta come l'unico strumento ufficialmente riconosciuto a disposizione dell'Episcopato italiano

¹³ *Ibidem*, cap. 4.

¹⁴ *Gaudium et spes*, n. 90.

¹⁵ Organizzazione cattolica che raggruppa 162 organizzazioni, distribuite in molti paesi del mondo. Tutte le Caritas nazionali fanno parte, di diritto, di Caritas Internationalis. Tale progetto è nato da un'intuizione di papa Pio XII nel 1950.

¹⁶ «La Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica».

per promuovere, coordinare e potenziare le attività assistenziali nell'ambito della comunità ecclesiale italiana».

E, presentando mirabilmente la prevalente funzione pedagogica della Caritas, papa Paolo VI continuò così: «[...] la vostra azione non può esaurire i suoi compiti nella pura distribuzione di aiuto ai fratelli bisognosi. Al di sopra di questo aspetto puramente materiale della vostra attività emerge la sua prevalente funzione pedagogica, il suo aspetto spirituale che non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi. Mettere a disposizione dei fratelli le proprie energie e i propri mezzi non può essere solo il frutto di uno slancio emotivo e contingente, ma deve essere invece la conseguenza logica di una crescita nella comprensione della carità, che, se è sincera, scende necessariamente a gesti concreti di comunione con chi è in stato di bisogno».

In questa direzione, i poveri diventano una responsabilità ecclesiale ed una priorità pastorale. Con mons. Giovanni Nervo, primo Presidente di Caritas Italiana, viene rafforzato il senso dell'animazione della carità in tutta la comunità cristiana, affinché venisse promossa la scelta preferenziale per i poveri. Il suo sguardo è stato altresì rivolto alla "pedagogia dei fatti", quale attenzione educativa che si pone come obiettivo la crescita di ogni persona, attraverso esperienze significative e partecipate. Da non trascurare fu la sua attenzione al coordinamento delle iniziative di carità cristiana e al lavoro di rete. Uno sguardo aperto al mondo e alle contaminazioni.

In occasione del XXXI Convegno nazionale delle Caritas diocesane sul tema "Al di sopra di tutto – un cuore che vede – per animare alla carità", mons. Nervo rilanciò con le sue parole, a conclusione di una tavola rotonda, un messaggio pregnante di speranza: «Noi siamo chiamati a contribuire con la Caritas a realizzare nella storia il progetto che Gesù ha per la sua Chiesa [...] Caritas italiana è fortemente impegnata a continuare il cammino».

Da queste parole, che conferiscono senso pratico alla enciclica *Ecclesiam suam*, con i tre rilevanti temi che la dominano e la sostanziano (la coscienza, il rinnovamento, il dialogo), si procederà ad ulteriori approfondimenti e sperimentazioni del metodo di lavoro attuato da Caritas Italiana nel corso della sua storia e che trovava i suoi primi germogli nel XXVII Convegno nazionale, sviluppato sotto il titolo "Degni dei poveri... li avete sempre con voi (Gv 12,8)".

Il metodo, nella sua tridimensionale accezione, si basa su attenzioni tra loro associate e sinergiche: ascoltare, osservare e discernere per animare. Con questo indirizzo, il Centro di ascolto diviene il banco di prova ove esperire e al contempo avvalorare, un discorso imbastito a livello nazionale, corroborato da un trentennio di consolidate esperienze diocesane e pronto

a calarsi nelle più disparate realtà locali, in una logica attuativa, tangibile, originale. Un metodo designato nell'esperienza biblica dalla parabola del buon samaritano (*Lc 10, 30ss*) che ci presenta, con accortezza, le intenzioni e gli esiti in esso iscritti:

- Il fatto. «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono lasciandolo mezzo morto» (ascoltare). Dal fatto si evince l'avvenimento non prevedibile del quotidiano che ci interpella: una ragazza madre con due figli minorenni senza fissa dimora, una donna che dorme su un misero giaciglio all'interno di una stazione ferroviaria, un rifugiato politico in cerca di pace.
- La constatazione del fatto. «Un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione» (osservare). Rilevare il fatto significa accorgersi di esso nell'ordinarietà, e ciò implica il sentirsi appartenere, in maniera diretta, a quell'esperienza.
- Il prendersi cura. «Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite versandovi olio e vino; poi, caricatolo sul suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui» (discernere). La cura implica lo scomodarsi, il sollevare e mitigare l'altrui sofferenza.
- Il coinvolgimento della comunità. «Il giorno seguente estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più te lo rifonderò al mio ritorno"» (animare). Il sentirsi sempre partecipe per favorire l'interazione e l'inclusione.

Un metodo che contempla uno stile preciso, ravvisabile negli incontri di Gesù. Iconico è l'incontro con Zaccheo (*Lc 19, 1-10*), ove con l'intenzione di costruire legami, il profeta offre una relazione di fiducia scevra da pregiudizi, esclusione, selezione.

Entrando adesso nel vivo della comprensione e interpretazione del lavoro svolto in un Centro di ascolto, ci accorgiamo che l'ascoltare, insieme all'osservare e al discernere, costituiscono quel metodo, precedentemente introdotto, per essere in grado di: conoscere le persone ed i loro contesti di vita; progettare interventi strutturati ed efficaci; promuovere azioni pastorali articolate e concrete. Tutto ciò è teso a raggiungere tre destinatari privilegiati:

1. I poveri: incontrandoli, ascoltandoli, per accoglierli con i loro bisogni.
2. La Chiesa: animando e responsabilizzando all'impegno pastorale la comunità cristiana.
3. Il territorio: l'estesa ed eterogenea comunità degli uomini.

A questo punto, è possibile caratterizzare il metodo tentando una declinazione all'interno di una cornice globale composta dai tre passaggi più volte richiamati, traendo dalla parola dell'Esodo un puntuale orientamento.

L'ascoltare è nelle parole «Ho udito il grido» (Es 3,7). Il primissimo passo per entrare in relazione con l'altro e con la sua realtà. Ciò sottintende l'uscire dal nostro individualismo, dai nostri schemi e bisogni, rendendoci disponibili a fare spazio all'altro e alle infinitesimali componenti del suo essere, lasciandoci talvolta "ferire" dalle vicende che accadono, dalla vita che ci viene raccontata, avendo a mente l'obiettivo di rinsaldare quelle feritoie interne che restituiscono riparo. Con questo orientamento, l'ascolto supera la sua dimensione funzionale per relegarsi ad uno stile, un atteggiamento per farsi carico di presenze, privazioni, aspirazioni.

L'osservare è nelle parole «Ho osservato la miseria» (Es 3,7). Dopo il tempo dell'ascolto, segue il tempo del vedere, del guardare e dell'osservare. Un tempo non sempre favorevole, perché chi osserva all'interno della dimensione Caritas custodisce, nei propri occhi, gli sguardi contriti dei poveri e delle loro multidimensionali povertà, vecchie e nuove. In questo senso, però, l'osservazione non può ridursi a mera manifestazione d'interesse e attenzione alle forme di povertà e di emarginazione che dilagano nelle nostre comunità, ma deve essere in grado di individuare le risorse preziose, le disponibilità dei singoli e della collettività, al fine di creare un cammino di condivisione in una rete fatta di tanti nodi, privilegiando l'interazione tra le diverse realtà ecclesiali e civili.

Il discernere è nelle parole «Sono sceso per liberarlo» (Es 3,8). Significa agire la risposta, intervallata dalla lettura e comprensione delle situazioni di povertà nelle quali siamo inseriti. Un'azione, quella del discernimento, che presuppone l'attitudine ad acquisire uno stile progettuale che esca dalla logica dell'emergenza e nasca dall'analisi attenta e capillare della realtà per individuare scelte concrete che conducano alla costruzione di processi per una società più solidale, attenta alla tutela delle fasce deboli.

3.3 La povertà o le povertà?

Quando si dice *la* povertà si designa, in genere, una condizione di deprivazione, che giunge spesso a intaccare la stessa sfera dei diritti fondamentali della persona, per come sono costituzionalmente definiti. Perché, a ben leggerla, la Costituzione Italiana prevede diseguaglianze da ridurre, lesioni di diritti da sanare, ma la povertà no. La povertà, come condizione stabile che addirittura tende a trasmettersi in linea ereditaria, no. È totalmente fuori dall'orizzonte della nostra Costituzione. La povertà, quindi, nel suo dispiegarsi, andrebbe vissuta dalla comunità nazionale come

fallimento, addirittura come scandalo. Quindi, come primario terreno d'impegno comune.

È così oggi?

Uno sguardo a volo d'uccello sulle cose del mondo suggerisce tutt'altro. Migrazioni bibliche, determinate da guerre di sterminio o dall'avanzare della desertificazione, conflitti cronicizzati su basi tribali, dissoluzione o collasso di Stati col proliferare di gruppi armati foraggiati dall'internazionale dei traffici criminali o direttamente dalle multinazionali degli armamenti. Il sistema planetario sembra essersi rimodellato, funzionalizzando i fattori di aggressione alla vita di intere popolazioni, all'ulteriore, estrema, inaudita concentrazione di ricchezza in poche, pochissime mani. Qualche tempo fa, uno di questi pochissimi "padroni del mondo", ebbe a dire: «Nel XX secolo, i poveri hanno fatto la guerra ai ricchi per migliorare le loro condizioni di vita. In questo secolo i ricchi hanno fatto la guerra ai poveri... e la stiamo vincendo». Fotografia efficacissima, scattata con disincantata brutalità e che conferma appieno le reiterate sottolineature di papa Francesco circa l'anima nera del sistema unico planetario, ricco di modulazioni, convergenti, però, nel considerare e trattare come scarto tutto quanto, uomini in testa, si riveli non funzionale alla riproduzione del sistema stesso

E così, nel tempo della "guerra mondiale a pezzi", la povertà come noi la conosciamo nelle nostre cosiddette società del benessere, può paradossalmente rivelarsi addirittura quale condizione agognata dai dannati della terra, che mendicano una possibilità di sopravvivenza, quale che sia, trascinando con sé i propri piccoli da un inferno, che non si era mai visto prima e che si sarebbe fatto fatica a immaginare solo pochi decenni fa.

Incontenibile, perciò, è la vergogna di vedere crescere nell'Occidente economicamente avanzato, un modo di porsi, rispetto a questo disastro epocale, illusoriamente difensivo, che pratica, alimenta e predica l'indifferenza per l'altro come un dato naturale, ovvio, onesto e veritiero, in animosa contrapposizione al buonismo ipocrita e pericoloso, che apre varchi nel fortilizio delle paure, che tanto frutto elettorale hanno dimostrato di poter recare in dote a chi le suscita e le coltiva. Come un tempo "ebreo" oggi "clandestino" (invece di migrante o rifugiato), è un espediente linguistico per evocare pur sempre l'idea di nemico.

In questo quadro si collocano *le* povertà, cioè la povertà declinata nelle sue componenti, nelle sue forme specifiche, da analizzare per sviluppare un approccio propositivo immaginando percorsi di prossimità capaci se non di risolvere, almeno di intervenire sui problemi.

Questo approccio, che si sviluppa per casi concreti, deve, però, sempre tenersi aperto a un'analisi delle relazioni di sistema, ove sono da rintracciare le autentiche cause della povertà. Infatti, la prima insidia da scansare è

l'illusione che dalla raccolta e dall'esame dei casi singoli si possa direttamente pervenire, magari per via statistica, alle cause delle povertà.

E allora un vero impegno d'indagine e d'intervento in questa materia dovrà associare all'analisi di sistema la raccolta di dati individuali per una conoscenza delle forme e delle possibilità d'interazione tra le persone e i concreti contesti in cui le condizioni di marginalità e di privazione vengono a svilupparsi.

Vale a dire che, se le cause ultime della povertà sono generalmente sistemiche, generate da processi di dimensioni spesso globali, la forma e la dimensione delle sue manifestazioni, nel vissuto di ciascuno, sono certamente dipendenti dalle relazioni sociali prossime: le povertà fanno tanto più male e recano danni tanto più gravi e irreversibili, quanto più deboli sono i vincoli di solidarietà nella comunità di appartenenza.

Così potrebbe essere inquadrato il rapporto tra globale e locale, nel concreto dispiegarsi di una vita da povero.

Un sistema fondato sull'economia degli armamenti, del consumo compulsivo e dei rifiuti senza regole, fondato sul cliente sostituito alla persona, non può essere vinto certo a livello locale. Eppure è qui che possono svilupparsi gli anticorpi, qui può accumularsi l'energia necessaria perché, a livello globale, comincino a svilupparsi i germi di un'economia, una politica, una cultura che si riconvertano al primato della persona, che si lascino cioè gradualmente penetrare dal progetto di Dio.

Un primo presidio di solidarietà per una comunità che si consideri davvero tale, dovrebbe consistere nel considerare innanzitutto inammissibile la povertà infantile, vivendo i bambini come il primo e più prezioso bene comune. Un bambino, in grave disagio familiare, deve poter trovare, fuori da quel contesto, almeno parità di condizione con tutti gli altri coetanei. Di più, la comunità può attivare meccanismi compensativi, che si spingano fin dentro il perimetro domestico, orientando in quella direzione risorse e disponibilità, soprattutto tra quelle offerte con spirito di gratuità.

Comunità solidali in rete possono provare a tracciare una linea di resistenza al sistema globale, che depreda e desertifica, che arricchisce i ricchi e impoverisce i poveri, che ne stravolge i tratti fino a renderli sempre più difficilmente riconducibili alla condizione umana e ai diritti a essa connessi. A vedere le file sterminate di esseri umani che si trascinano con bambini sulle spalle e tutti i propri beni racchiusi in un sacco, a vederli in cammino verso un muro o un filo spinato, a vedere ammassi di corpi stipati su barconi in viaggio verso l'illusione che ci sia un posto per loro, si ripresenta l'interrogativo di allora: «Se questo è un uomo».

Le politiche di accoglienza incapaci di raggiungere il cuore delle comunità, di renderle protagoniste nella costruzione di un futuro degno dell'uomo, non

risultano mai vincenti e, infine, si ripresenta la paura dell'altro, del diverso, del lontano che si fa minacciosamente prossimo.

Politiche di ritessitura delle relazioni reali, di riscoperta di nuovi spazi di coesione, di rigenerazione dello spirito di comunità costituiscono probabilmente la via più concretamente e immediatamente praticabile, purché lo si faccia con rigore progettuale e non come indifferenziata sequenza di atti pur apprezzabili.

Ci stiamo provando.

"A piccoli passi" è il cammino avviato nel 2014, quando la Chiesa della Diocesi di Aversa fu chiamata a organizzare la giornata nazionale per la Custodia del Creato. "Ricostruire la città" fu il titolo dato al convegno, che si svolse in quella data. L'orizzonte era così tracciato.

Ma il cammino progettualmente definito, ebbe fattivo inizio un anno dopo, quando ad Acerra, grazie al lavoro di diversi mesi, si giunse all'organizzazione della prima giornata regionale sullo stesso tema.

Come ricostruire la città? Era la questione lasciata aperta. La risposta ad Acerra fu che una città orientata al futuro, un futuro degno dell'uomo, può rigenerarsi sulla base del principio di coesione più naturale, sulla base di un comune sentire profondamente condiviso: la comune responsabilità verso la vita che si rigenera, quindi verso i bambini. Questo sembra poter essere davvero il principio fondante di una comunità che voglia rieducarsi al rispetto di tutti, all'amore per la libertà.

Sono 22 le comunità scolastiche del primo ciclo dislocate in 16 diversi Comuni che, in questi 4 anni, si sono associate nel cammino *A piccoli passi*, promosso dalla Diocesi di Aversa, ponendosi come cuore e motore d'innovazione sociale nelle comunità di appartenenza. Queste scuole vanno ridefinendo progressivamente il proprio profilo, ponendosi esse stesse come comunità fortemente partecipate, con crescente protagonismo degli studenti e delle loro famiglie. Ma, nel cammino intrapreso, è essenziale il supporto di un partenariato sociale capace di offrire competenze essenziali a una didattica orientata ad affrontare problemi reali, con percorsi strutturati per compiti di realtà.

Nelle nostre comunità, anche quelle di medie dimensioni, giunge il riverbero del vortice globale che inghiotte vite e speranze. Esse non sono condannate a subirne gli effetti come problema. Lo spirito di comunità può costituire la forza creativa, che apre percorsi di risarcimento, rinvigorendosi e guardando a orizzonti inimmaginabili. Il pensiero, in tal senso, non può che correre a Riace.

E quindi, osservare *le* povertà per superare *la* povertà. Ma l'elemento rilevante in questo movimento di bambini e ragazzi, di docenti e genitori, di nonni e amministratori, è la centralità che riveste la costruzione di comunità

orientate alla vita: dalla classe al territorio. È questo un movimento che promuove l'incontro tra buongoverno e partecipazione. È un movimento che può vivere e progredire solo attraverso politiche d'inclusione e di coesione sociale e territoriale, ove chi mai fosse rimasto indietro chiama alla mobilitazione le energie di tutti per logica di comunità. È un movimento che vive la povertà di uno come lesione per tutti e la povertà infantile come un'oscenità che grida vendetta.

4. Profilo socio-economico del territorio

Nel precedente capitolo abbiamo inquadrato il senso e la meta del cammino che si propone l'*Osservatorio delle povertà e delle risorse* diocesano. In questo capitolo sono presentati alcuni dati, raccolti e analizzati per tracciare un profilo sintetico del quadro socio-economico del territorio della Diocesi di Aversa.

4.1 Il quadro diocesano

L'analisi della popolazione diocesana individua un quadro di aspetti quantitativi che aiutano a tracciare lo stato, le tendenze e le principali caratteristiche demografiche strutturali del sistema sociale locale rispetto al sistema territoriale più ampio in cui si inserisce la Diocesi.

In questa sede non si intendono approfondire specifiche ricostruzioni storiche che concernono l'evoluzione socio-demografica che ha interessato l'area di interesse. Piuttosto, i dati elaborati si limitano a fotografare il contesto territoriale a partire dal 2005 e fino ai dati disponibili al 2018, utilizzando i campionamenti intermedi al 2010 e al 2015. I risultati analizzati sono perlopiù ottenuti da nostre elaborazioni su fonte dati ISTAT.

Una ripartizione territoriale usata per l'analisi della popolazione diocesana è quella ecclesiale delle zone pastorali, anche dette Foranie. Nel caso della Diocesi di Aversa vi sono 8 Foranie, i cui Comuni sono riportati in Tabella 1.

Forania	Comuni
Atellana	Carinaro, Cesa, Gricignano di Aversa, Orta di Atella, Sant'Arpino, Succivo
Aversa	Aversa
Caivano	Caivano, Cardito, Crispano
Casale	Casal di Principe, Casapesenna, San Cipriano, Villa di Briano, Villa Literno
Fratta	Frattamaggiore, Frattaminore
Giugliano	Giugliano, Qualiano
Sant'Antimo	Casandrino, Grumo Nevano, Sant'Antimo
Trentola	Casaluce, Frignano, Parete, San Macellino, Teverola, Trentola Ducenta

Tabella 1. Ripartizione dei Comuni della Diocesi di Aversa per Foranie.

La Diocesi di Aversa è costituita da 29 Comuni: 10 afferenti alla Città Metropolitana di Napoli e 19 che ricadono nella Provincia di Caserta, secondo la Tabella 2.

Zona provinciale	Comuni della Diocesi
Città Metropolitana di Napoli	Caivano, Cardito, Casandrino, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano, Grumo Nevano, Qualiano, Sant'Antimo
Provincia di Caserta	Aversa, Carinaro, Casal di Principe, Casapesenna, Casaluce, Cesa, Frignano, Gricignano di Aversa, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Cipriano d'Aversa, San Macellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno

Tabella 2. Ripartizione dei Comuni della Diocesi di Aversa per le due aree provinciali di Napoli e Caserta.

Nell'analisi proposta sono utilizzate le ripartizioni territoriali dei Comuni nelle due aree provinciali e per zone pastorali, confrontando i dati diocesani anche con i valori relativi a Città Metropolitana di Napoli, Provincia di Caserta, Regione Campania, area Meridione (Sud) e all'intera nazione. Nelle Appendici al volume sono riportate schede più dettagliate relative ai singoli Comuni e alle aree territoriali.

Dal punto di vista civile, i Comuni della Diocesi afferiscono anche ad aggregati amministrativi più ampi tra cui i Sistemi territoriali di sviluppo (Tabella 3), i Distretti sanitari (Tabella 4) e gli Ambiti territoriali (Tabella 5).

Sistema territoriale di sviluppo	Comuni della Diocesi	Comuni esterni alla Diocesi
Area Giuglianese – C8	Giugliano, Qualiano	Calvizzano, Marno, Mugnano, Villaricca
Napoli Nord-Est – E1	Caivano, Cardito, Crispano	Acerra, Afragola, Casalnuovo, Pomigliano d'Arco
Napoli Nord – E2	Casandrino, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Sant'Antimo	Arzano, Casavatore, Casoria, Melito
Sistema Aversano – E4	Aversa, Carinaro, Casal di Principe, Casapesenna, Casaluce, Cesa, Frignano, Gricignano di Aversa, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Cipriano, San Macellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno	nessuno

Tabella 3. Ripartizione dei Comuni diocesani, e di quelli non appartenenti alla Diocesi, nei Sistemi territoriali di sviluppo della zona.

ASL	Distretto sanitario	Comuni per ciascun Distretto sanitario
Napoli 2 Nord	37 - Giugliano,	Giugliano
	39 - Villaricca	Qualiano (più i Comuni extra diocesani Calvizzano e Villaricca)
	41 - Frattamaggiore	Casandrino, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Sant'Antimo
	45 - Caivano	Caivano, Cardito, Crispano
Caserta	17 - Aversa	Aversa
	18 – Gricignano di Aversa	Carinaro, Casaluce, Cesa, Gricignano di Aversa, Orta di Atella, Sant'Arpino, Succivo, Teverola
	19 - Lusciano	Frignano, Lusciano, Parete, San Macellino, Trentola Ducenta, Villa di Briano
	20 – San Cipriano d'Aversa	Casal di Principe, Casapesenna, San Cipriano d'Aversa, Villa Literno

Tabella 4. Ripartizione dei Comuni diocesani nei Distretti sanitari della zona.

Ambito territoriale e Comune capofila	Comuni per ciascun Ambito territoriale
C06 - Casaluce	Aversa, Carinaro, Casaluce, Cesa, Gricignano di Aversa, Orta di Atella, Sant'Arpino, Succivo, Teverola
C07 - Lusciano	Casal di Principe, Casapesenna, Frignano, Lusciano, Parete, San Cipriano d'Aversa, San Macellino, Trentola Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno
N14 - Giugliano	Giugliano
N16 – Melito	Qualiano (più i Comuni extra diocesani Calvizzano, Melito, Mugnano e Villaricca)
N17 – Sant'Antimo	Casandrino, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Sant'Antimo
N19 - Afragola	Caivano, Cardito, Crispano (più il Comune extra diocesano di Afragola)

Tabella 5. Ripartizione dei Comuni diocesani negli Ambiti territoriali della zona.

Tutti i Comuni dell'area diocesana afferiscono al territorio di competenza del Tribunale Napoli Nord. Allo stesso tribunale fanno riferimento anche altri 9 Comuni esterni all'area diocesana (Afragola, Arzano, Calvizzano, Casavatore, Casoria, Marano, Melito, Mugnano, Villaricca). I Comuni che fanno riferimento al tribunale sono dunque complessivamente 38, di cui 29 sono quelli della Diocesi di Aversa.

L'analisi dei dati con riferimento agli aggregati amministrativi indicati, seppure ritenuta interessante, è rimandata a futuri approfondimenti.

4.2 Popolazione e indici demografici

Nel 2018, i 29 Comuni della Diocesi di Aversa contano complessivamente 622.663 residenti, corrispondenti al 10,73% della popolazione della Regione Campania e a circa l'1% della popolazione nazionale. L'andamento della popolazione per i singoli Comuni nel 2018 è riportato in Figura 1. La corrispondente ripartizione per classi di ampiezza di popolazione è riportata nella Tabella 6.

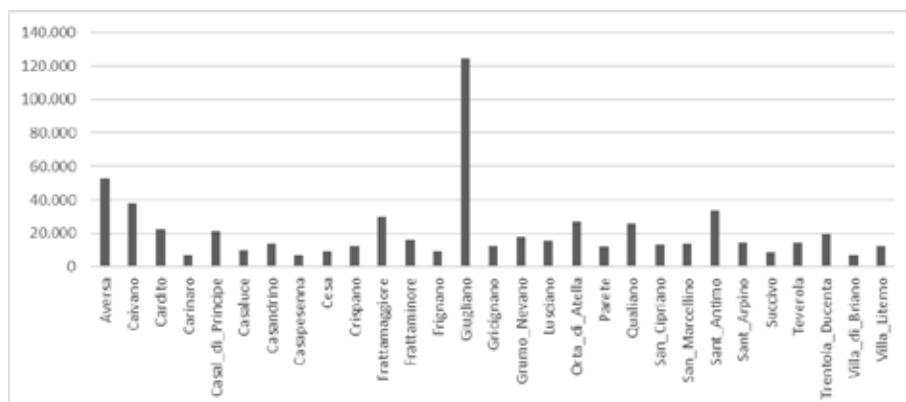


Figura 1. Popolazione dei Comuni della Diocesi di Aversa, da sinistra a destra in ordine alfabetico, nel 2018. Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Un primo dato interessante si rileva analizzando le popolazioni comunali nel 2018 rispetto alle rispettive classi di ampiezza della popolazione residente. Dalla Tabella 6 si evince che il maggior numero di Comuni (9) rientrano nella classe di ampiezza demografica che va dai 10.000 ai 15.000 abitanti, accogliendo circa un terzo della popolazione dell'intera Diocesi. Se consideriamo, invece, le classi di ampiezza da 5.000 a 20.000 abitanti, ben 20 Comuni dell'intera area diocesana rientra in questa classe. Quattro sono i Comuni con oltre 30.000 abitanti: Giugliano in Campania (124.361), che per popolazione è il terzo Comune in Campania e il primo in Italia non capoluogo di provincia¹⁷, Aversa (52.794), Caivano (37.654), Sant'Antimo (33.892); andrebbe inoltre anche inclusa Frattamaggiore che per poche decine di abitanti non rientra in questa classe (29.934).

¹⁷ Dal 1991 ad oggi, il Comune di Giugliano ha più che raddoppiato la presenza demografica, passando da circa 60.000 abitanti agli attuali 124.361 in 27 anni; tale incremento è attribuibile in larga parte al processo di "deurbanizzazione" che ha interessato il Comune di Napoli e che ha comportato l'esodo dalla metropoli verso una delle città satelliti presente nell'immediata vicinanza; cf. F. Vasca, A. Riccardo, G. Capuano (a cura di), *Reti di periferia*, Aracne: Roma, 2016.

Classe di popolazione	n.	Comuni
da 5.000 a 10.000	7	Carinaro, Casaluce, Casapesenna, Cesa, Frignano, Succivo, Villa di Briano
da 10.000 a 15.000	9	Casandrino, Crispano, Gricignano, Parete, San Cipriano, San Macellino, Sant'Arpino, Teverola, Villa Literno
da 15.000 a 20.000	4	Frattaminore, Grumo Nevano, Lusciano, Trentola-Ducenta
da 20.000 a 25.000	2	Cardito, Casal di Principe
da 25.000 a 30.000	3	Frattamaggiore, Orta di Atella, Qualiano
da 30.000 a 35.000	1	Sant'Antimo
da 35.000 a 40.000	1	Caivano
da 50.000 a 55.000	1	Aversa
da 120.000 a 125.000	1	Giugliano

Tabella 6. Raggruppamenti dei Comuni della Diocesi di Aversa per classi di ampiezza di popolazione al 2018. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT.

Per quanto concerne le variazioni relative percentuali dei residenti nei vari campionamenti (Figura 2), va osservato il forte incremento del Comune di Orta di Atella (+48,50% nel confronto 2010/2005 e +15,77% nella variazione 2015/2010), effetto di una forte politica comunale di espansione urbanistica in quegli anni, seppure in fase di attenuazione. In doppia cifra di variazione percentuale, sempre in incremento, anche il Comune di Gricignano (+14,08% nel confronto 2015/2010), i Comuni di Teverola e Trentola-Ducenta con riferimento ai primi anni della rilevazione scelta, il Comune di Villa di Briano in aumento marcato fino al 2015 e il Comune di Cesa nella variazione tra il 2015 e il 2010.

Per l'ultimo triennio (variazione fra il 2018 e il 2015), 12 Comuni presentano una riduzione della popolazione. Nonostante ciò, gli abitanti dell'intera Diocesi continuano ad aumentare, seppure in modo meno significativo, passando da oltre il +4% nelle rilevazioni precedenti al +0,86% nell'ultimo triennio. In quest'ultimo periodo, da evidenziare il Comune di Gricignano, unico tra quelli diocesani a presentare un incremento superiore al 5%. A seguire, per 8 Comuni (Cesa, Giugliano, Parete, San Marcellino, Sant'Arpino, Teverola, Trentola-Ducenta, Villa Literno) si riscontra un incremento di residenti superiore al 2%.

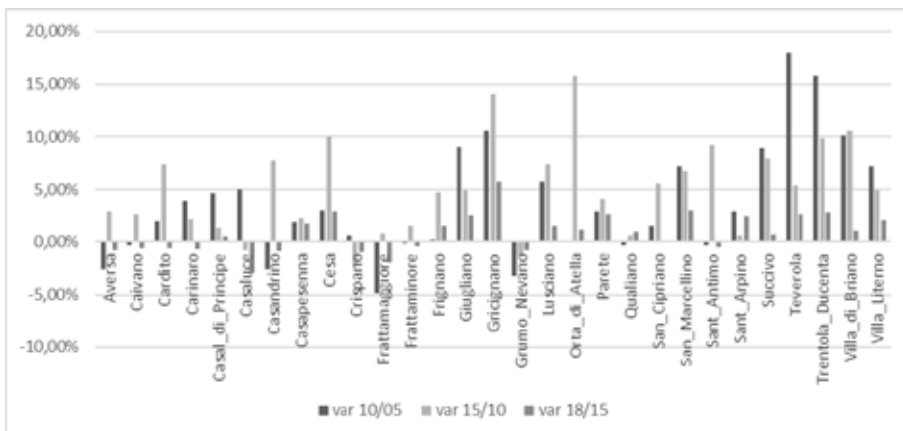


Figura 2. Variazioni relative percentuali tra 2010/2005, 2015/2010 e 2018/2015 per le popolazioni nei Comuni¹⁸. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT.

Interessante è anche come si distribuisce la densità abitativa tra i vari Comuni della Diocesi (Figura 3). Quattro Comuni della Diocesi superano i 6.000 abitanti per chilometro quadrato: Frattaminore (8.106), Cardito (7.041), Grumo Nevano (6.229) e Aversa (6.047). A seguire, tre Comuni superano i 5.000 abitanti per chilometro quadrato: Sant'Antimo (5.744), Frattamaggiore (5.627) e Crispiano (5.514).

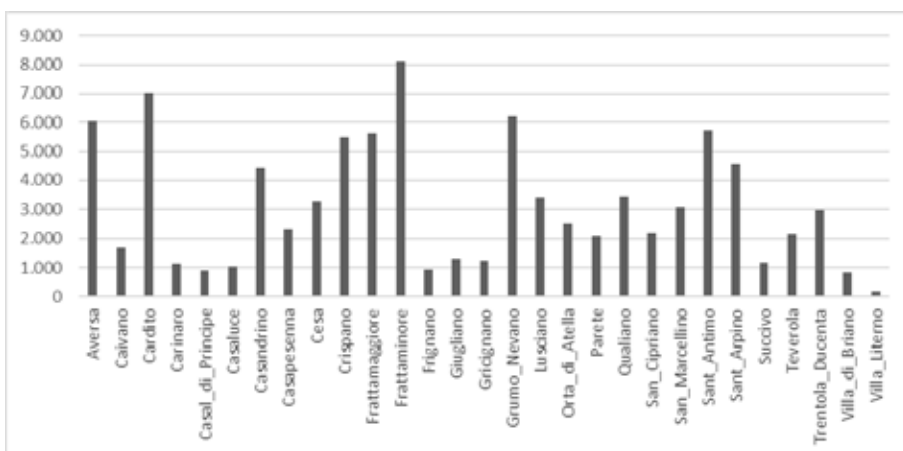


Figura 3. Densità abitativa (numero di abitanti per chilometro quadrato) nei Comuni della Diocesi di Aversa al 2018. Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

¹⁸ Per migliorare la leggibilità è stato escluso il dato di variazione popolazione tra 2010 e 2005 per Orta di Atella che è pari a +48,50%.

La distribuzione quantitativa della popolazione dell'intera Diocesi nel 2018 per fasce d'età di 5 anni è riportata in Figura 4.

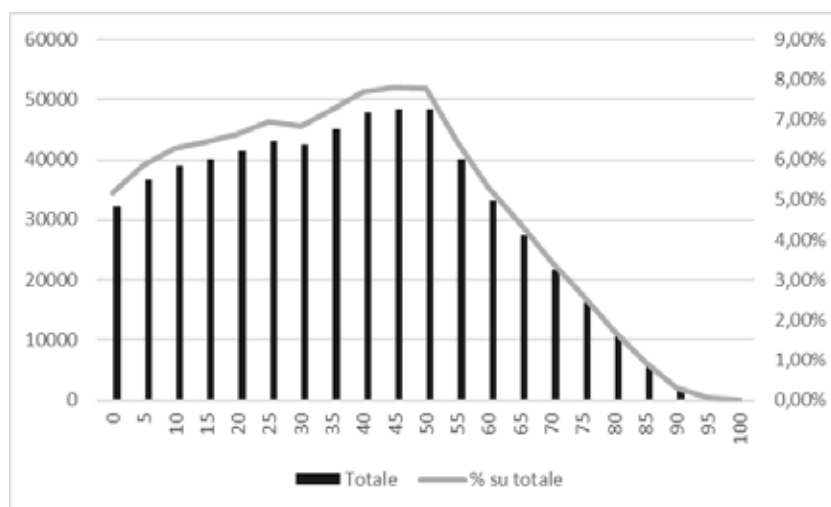


Figura 4. Popolazione della Diocesi di Aversa al 2018 per fasce d'età di 5 anni, in termini assoluti e percentuali rispetto al totale della popolazione. L'età sull'asse orizzontale indica il limite inferiore dell'intervallo. Fonte: ISTAT.

La ripartizione complessiva per sesso è abbastanza equilibrata: i maschi (308.079) sono il 49,48% del totale dei residenti, le femmine (314.584) sono il 50,52%. Nel 2018 le tre fasce d'età tra i 40 e i 54 anni sono le più numerose e tra loro molto vicine con circa 48.000 unità ciascuna. Nello stesso anno, le quattro fasce d'età più numerose sono quelle che vanno da 35 a 54 anni, con 189.964 residenti, pari al 30,51% dell'intera popolazione.

Un'analisi più dettagliata può svilupparsi dalla ripartizione quantitativa della popolazione della Diocesi di Aversa negli anni rilevati e per fasce d'età, riportata in Appendice. Dal confronto si evince che negli ultimi 13 anni il territorio della Diocesi ha avuto un decremento di oltre 6.500 nascite. Negli stessi anni, però, la popolazione complessiva (Tabella 7) è aumentata da 563.761 nel 2005 a 622.663 nel 2018, cioè quasi 10 volte la riduzione delle nascite. Ciò evidenzia un forte tasso migratorio verso le terre diocesane.

Un quadro sintetico della situazione demografica della Diocesi è fornito dagli indici demografici che consentono di analizzare con maggiore dettaglio come la popolazione diocesana si distribuisca tra le varie fasce d'età. Gli indicatori per l'intera Diocesi sono riportati in Tabella 7.

Confrontiamo i valori della tabella diocesana con quelli dei vari Comuni. Per semplicità saranno rappresentati solo i valori relativi al 2018. Per l'analisi

degli altri anni si rimanda alle schede dei singoli Comuni riportate in Appendice.

Indici demografici	Anni			
	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	47,48%	55,43%	68,51%	78,16%
Struttura popolazione attiva	70,87%	83,12%	95,88%	102,77%
Dipendenza strutturale	31,48%	30,74%	30,82%	30,86%
Ricambio popolazione attiva	50,58%	62,90%	73,99%	82,66%
Carico di figli per donne in età feconda	25,43%	23,68%	21,81%	20,95%
Tasso di natalità	1,40%	1,23%	1,02%	0,98%

Tabella 7. Indici demografici per la Diocesi di Aversa negli anni di rilevazione. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT.

L'indice di vecchiaia esprime il grado di invecchiamento di una popolazione. Esso si definisce come il rapporto, in termini percentuali, tra la popolazione con età superiore a 65 anni e tutta la popolazione giovanile fino a 14 anni. La Figura 5 riporta l'andamento dell'indice di vecchiaia per i diversi Comuni diocesani. La Diocesi, sia per i singoli Comuni e sia nel suo complesso, mostra un chiaro aumento dell'indice di vecchiaia negli anni, come del resto per tutta la popolazione regionale e nazionale, come sarà dettagliato in seguito. Nel 2018, l'indice di vecchiaia in Diocesi è pari al 78%; ciò significa che ogni 5 bambini e ragazzi in età fino a 14 anni ci sono circa 4 persone con più di 65 anni.

Gli indici di vecchiaia nel 2018 per i diversi Comuni della Diocesi, riportati in Figura 5 mostrano valori molto elevati per Frattamaggiore (140%), Aversa (120%) e Grumo Nevano (117%), laddove si inverte il rapporto in termini di dominanza: il numero di persone con più di 65 anni è superiore a quello dei fanciulli fino a 14 anni. Invece, ragionando a partire dai più giovani, Orta di Atella è nettamente il Comune con indice di vecchiaia più basso (39%), mentre comunque inferiori al 70% sono, in ordine crescente di vecchiaia, i Comuni di Gricignano (49%), Teverola (62%), Tretola-Ducenta (64%), Casandrino (66%), Giugliano (67%), Cesa (68%).

Un altro tipico indice demografico è quello di struttura della popolazione attiva. Esso rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa ed è dato dal rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). In particolare, dalla Tabella 7 si evince che nel 2018 per la prima volta la Diocesi ha superato il 100%; ciò significa che, a differenza di prima, nella fascia d'età lavorativa tra i 15 e i 64 anni nel 2018 ci sono più persone anziane che non giovani. Nello stesso anno, questa situazione è abbastanza uniforme tra i

Comuni della Diocesi, come si nota dalla Figura 6: solo Casandrino (80%), Gricignano (85%) e Orta di Atella (89%) sono sensibilmente al di sotto della quota di parità quantitativa tra i due gruppi anagrafici, rappresentata dal 100%. La stessa figura mostra chiaramente la tendenza di aumento dell'indice negli anni: nel 2005 quasi tutti i Comuni avevano un indice di struttura della popolazione attiva compreso tra 60% e 70%.

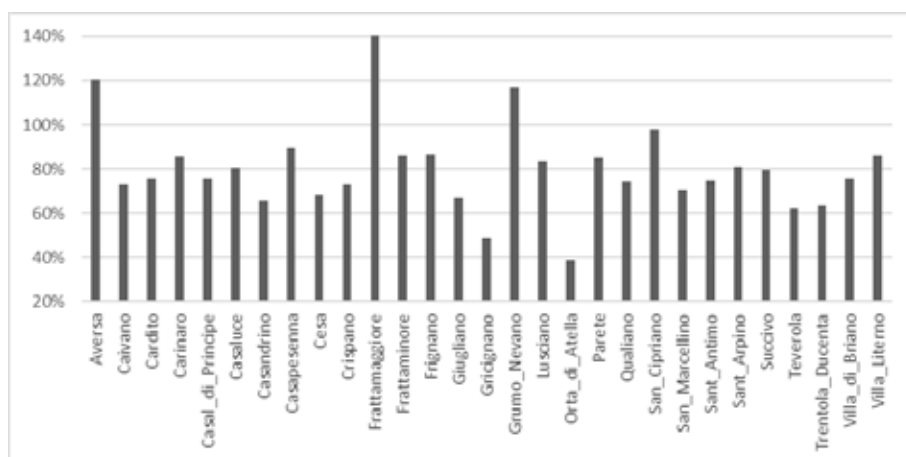


Figura 5. Indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra ultra 65enni e minori fino a 14 anni) per i Comuni nel 2018. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT.

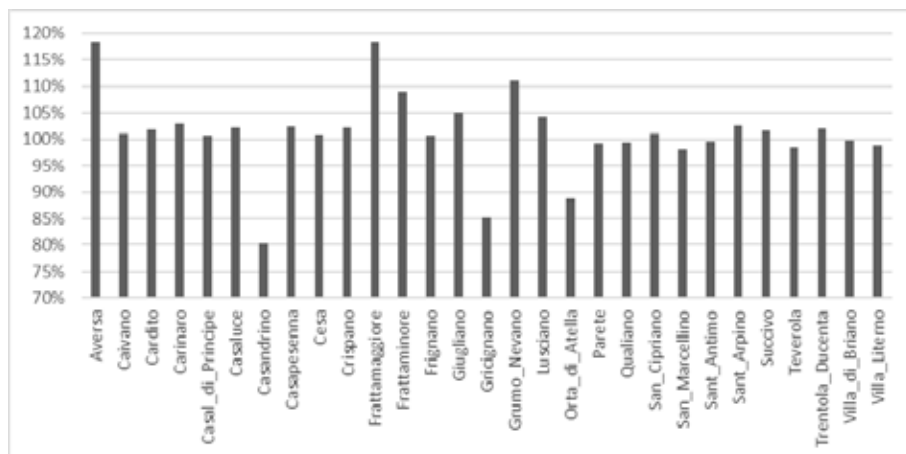


Figura 6. Indice di struttura della popolazione attiva (rapporto percentuale tra la fascia 40-64 anni e quella 15-39 anni) per i Comuni nel 2018. Fonte: ISTAT.

L'indice di dipendenza strutturale rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) su quella

attiva (15-64 anni). I valori dell'indice per la Diocesi di Aversa sono in Tabella 7, mentre quelli per i Comuni sono in Figura 7. A livello diocesano tale indice è poco variabile negli anni, assestandosi intorno al 31%. Ciò significa che, mediamente e teoricamente, in Diocesi nel 2018 ci sono 31 individui a carico, ogni 100 che lavorano. Considerando gli anni dal 2010 ad oggi, alcune variazioni sono più marcate per alcuni Comuni della Diocesi. In particolare, superano un punto percentuale in diminuzione Casandrino, Casapesenna e Qualiano, mentre presentano aumenti superiori all'1% Aversa e Frattamaggiore. Nel 2018 il valore massimo di tale indice è detenuto da Frattamaggiore (33,41%), poi Aversa (32,50%), Frignano (32,13%), Caivano (31,36%), Orta di Atella (31,21%) e a seguire gli altri Comuni con valori inferiori a 31%.

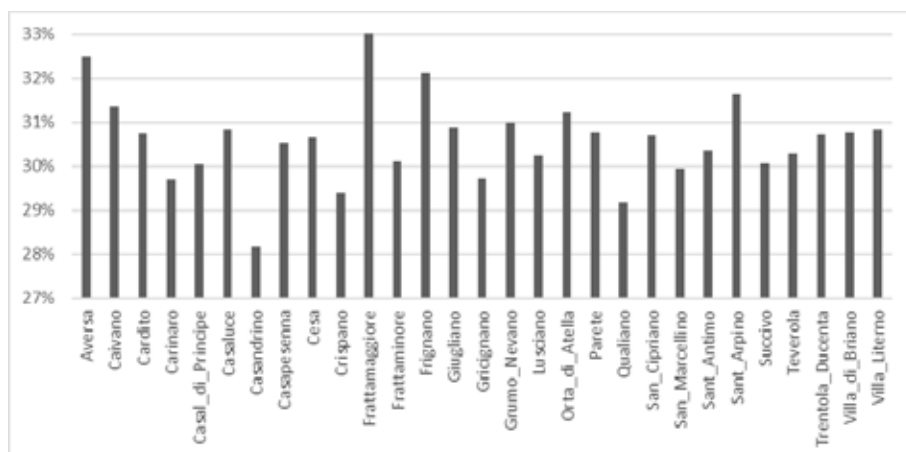


Figura 7. Indice di dipendenza strutturale (rapporto percentuale tra la somma di minori con meno di 14 anni e ultra 65enni, rispetto a 15-64 anni) per i Comuni diocesani nel 2018. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT.

L'indice di ricambio della popolazione attiva rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, dalla Tabella 7 si evince che in Diocesi nel 2018 l'indice di ricambio è 83%, il che significa che la popolazione in età potenzialmente lavorativa è abbastanza giovane in quanto ogni 4 persone che stanno per andare in pensione ce ne sono circa 5 che stanno per entrare nel mondo del lavoro.

La Figura 8 mostra che il suddetto rapporto si inverte solo per due Comuni della Diocesi: Aversa (106%) e Frattamaggiore (119%). I Comuni di Frignano,

Grumo Nevano e Succivo hanno un indice superiore al 90%, mentre, sempre nel 2018, solo Orta di Atella tra i Comuni diocesani presenta un indice inferiore al 60%. Gli andamenti crescenti di tale indice sono confermati per tutti i Comuni della Diocesi. Gli andamenti della popolazione negli anni per fasce d'età (riportati in Appendice) mostrano che l'aumento dell'indice di ricambio della popolazione attiva è dovuto più all'aumento della fascia 60-64 anni (+35,98% tra il 2018 e il 2005) che non alla diminuzione della fascia 15-19 (-4,26% tra il 2018 e il 2005).

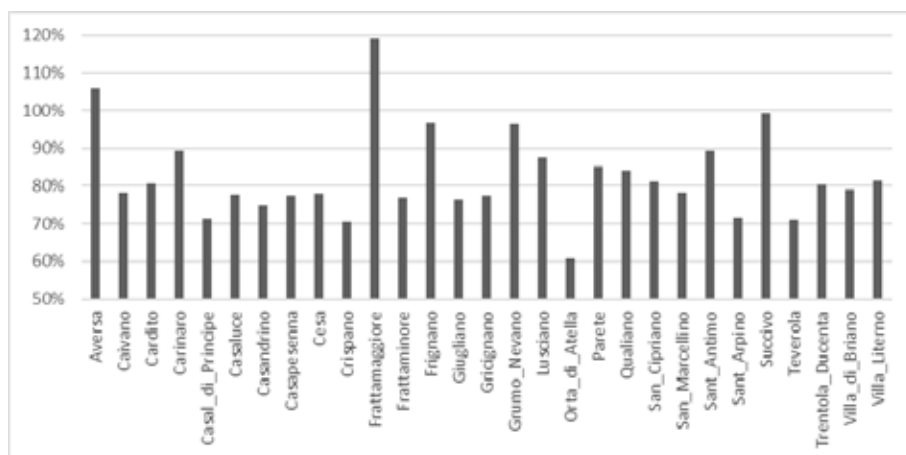


Figura 8. Indice di ricambio di popolazione attiva (rapporto percentuale tra la fascia 60-64 anni e quella 15-19 anni) per i Comuni diocesani nel 2018. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT.

L'indice di carico di figli per donne in età feconda è il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni e il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Esso stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme.

Nel caso diocesano, la Tabella 7 mostra che tale indice si è ridotto negli anni. Nel 2018 l'indice è pari al 21%, vale a dire che c'è un bambino di età inferiore a 4 anni ogni 5 donne in età feconda. Nel 2005, invece, tale rapporto era all'incirca di un bambino ogni 4 donne. Relativamente ai singoli Comuni, nel 2018 quasi tutti i Comuni della Diocesi hanno un indice di carico di figli compreso tra il 20% e il 23% (Figura 9).

Fanno eccezione con un carico decisamente più alto per le donne, il Comune di Orta di Atella (26,80%) e quello di Gricignano (25,86%). Invece, il carico più basso è riscontrato nei Comuni di Casapesenna (16,37%, cioè 1 bambino ogni 6 donne), Crispano (17,30%), Aversa (17,66%), Frattamaggiore (17,70%), San Cipriano (17,80%), Frattaminore (18,15%), Casal di Principe (18,34%), Cardito (19,25%), Grumo Nevano (19,01%).

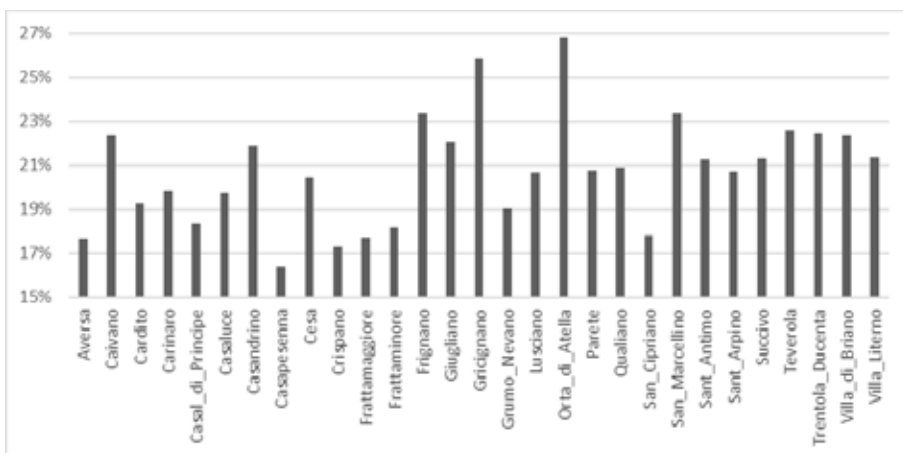


Figura 9. Indice di carico di figli per donne in età feconda (rapporto percentuale tra la fascia 0-4 anni e donne nella fascia 15-49 anni) per i Comuni diocesani nel 2018.

Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT.

La riduzione della natalità è una tendenza ben nota a livello nazionale ed è confermata dai valori assunti dal tasso di natalità sul territorio diocesano. Questo indice è dato dal rapporto tra i bambini con età entro un anno e il totale della popolazione. Il tasso di natalità, moltiplicando per 10 il valore percentuale, rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti. I dati nella Tabella 7 mostrano che nel 2018 il tasso di natalità in Diocesi è sceso sotto l'1% (0,98%), seppure restando vicino a tale valore. Quindi tra i residenti nei Comuni della Diocesi c'è 1 bambino neonato ogni 100 abitanti oppure, analogamente, 10 bambini neonati ogni 1000 abitanti.

Sempre nel 2018, la situazione per i vari Comuni della Diocesi è un po' diversificata, come riportato in Figura 10. Superiore a 1,2% (12 nascite ogni 1000 abitanti) sono solo i Comuni di Orta di Atella (1,35%) e Gricignano (1,27%), mentre al di sotto dello 0,90% (cioè meno di 9 nascite ogni 1000 abitanti) sono i Comuni di Crispano (0,87%), Carinaro (0,84%), Frattaminore (0,82%), Casapesenna (0,81%), Grumo Nevano (0,80%). Con meno di 8 nascite ogni 1000 abitanti solo i Comuni di Aversa (0,73%) e Frattamaggiore (0,72%).

Confrontando i dati degli anni di rilevazione si evince come la popolazione diocesana stia invecchiando e le natalità stiano diminuendo. La Figura 11 riporta il tasso di natalità in funzione dell'indice di vecchiaia. Ogni punto corrisponde ad un Comune della Diocesi. Sono rappresentati i dati relativi al 2005, 2010, 2015 e 2018. La curva interpolante è molto significativa. Considerando i soli dati del 2018 si evince chiaramente la tendenza alla

diminuzione del tasso di natalità e quella ad aumentare dell'indice di vecchiaia. Confrontando le diverse serie, si può notare come questa tendenza sia aumentata negli anni: i punti contrassegnati con asterisco (2005) si trovano in una zona del grafico più in alto a sinistra rispetto a quelli del 2010 (cerchietti) e poi ancora a quelli del 2015 (crocette) e a quelli del 2018 (triangolini). Le diverse serie di punti si stanno spostando verso la zona in basso a destra del grafico, cioè con maggiore indice di vecchiaia e minore tasso di natalità.

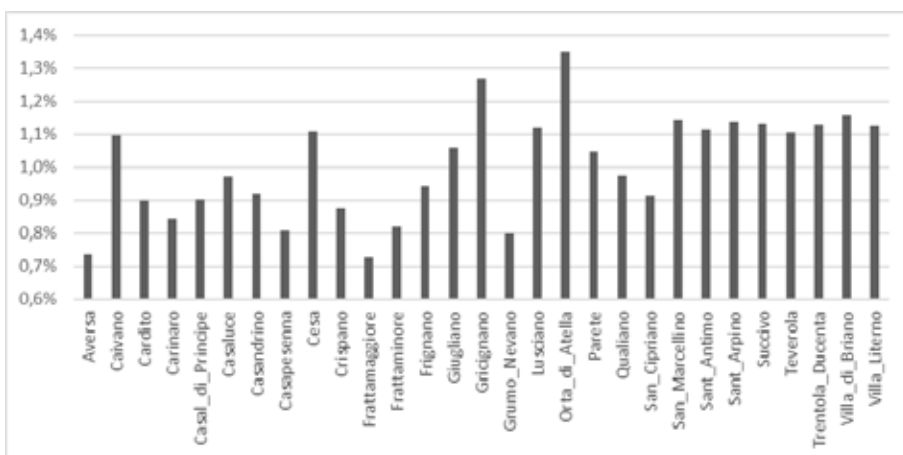


Figura 10. Tasso di natalità per i Comuni diocesani nel 2018. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT.

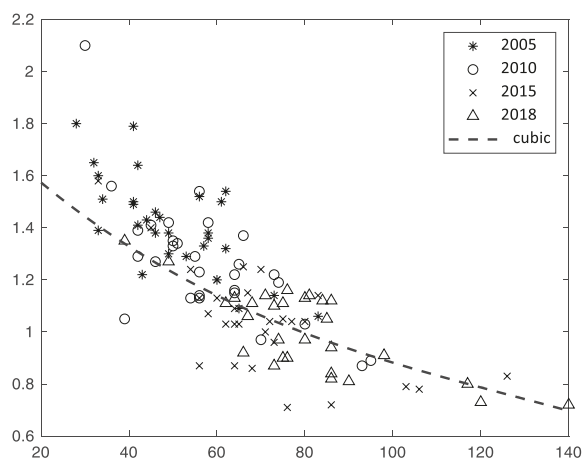


Figura 11. Tasso di natalità (asse verticale) in funzione dell'indice di vecchiaia (asse orizzontale) per i Comuni diocesani negli anni di rilevazione, con curva cubica interpolante i dati 2018. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT.

Gli indici demografici diocesani sembrano dipingere un quadro di tendenza verso l'invecchiamento della popolazione. Ciononostante, come mostreremo in seguito, questo effetto appare meno marcato che in altre aree della regione e della nazione.

4.3 Un confronto per aree territoriali

In questo paragrafo sono analizzati alcuni parametri demografici con riferimento ad aree territoriali di crescente estensione. In particolare sono considerate le seguenti macro-aree territoriali:

- Foranie della Diocesi: Atellana, Aversa, Caivano, Casale, Fratta, Giugliano, Sant'Antimo, Trentola, che saranno indicate con i simboli di prefisso "F_";
- Comuni CE Diocesi: cioè i 19 Comuni della Provincia di Caserta che afferiscono alla Diocesi, nello specifico indicati nella seconda riga della Tabella 2;
- Comuni NA Diocesi: cioè i 10 Comuni della Provincia di Caserta che afferiscono alla Diocesi, nello specifico indicati nella prima riga della Tabella 2;
- Diocesi, cioè il totale dei 29 Comuni della Diocesi;
- Provincia NA: i dati relativi all'intera Città Metropolitana di Napoli;
- Provincia CE: i dati relativi all'intera Provincia di Caserta;
- Campania: i dati relativi alla Regione Campania;
- Sud: l'intero Mezzogiorno, isole escluse (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia);
- Italia: l'intera nazione.

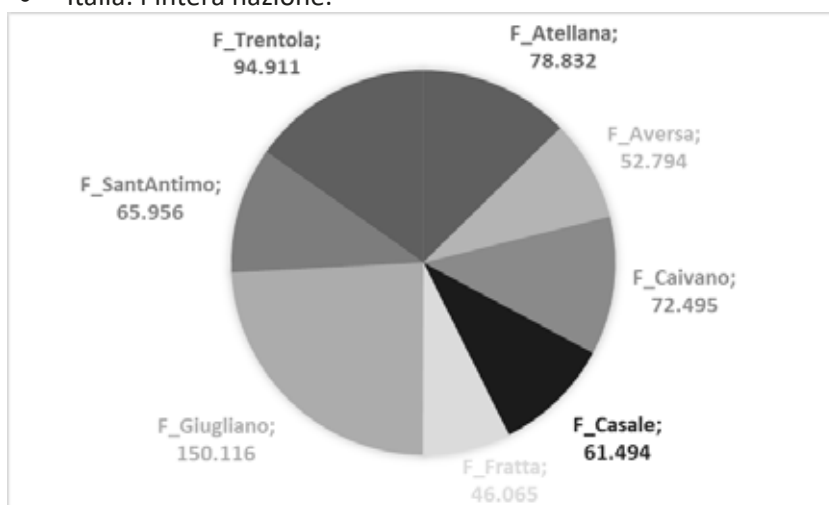


Figura 12. Popolazione diocesana nelle diverse Foranie, 2018. Fonte: ISTAT.

La distribuzione della popolazione diocesana nelle diverse Foranie è riportata in Figura 12. Nel 2018 la più popolosa è la Forania Giugliano, con oltre 150.000 abitanti complessivi nei suoi Comuni di Giugliano e Qualiano. A seguire, in ordine decrescente di numerosità della popolazione, vi sono le Foranie Trentola, Atellana, Caivano, Sant'Antimo, Casale, Aversa.

La Figura 13 riporta le variazioni percentuali della popolazione per le diverse aree territoriali di interesse.

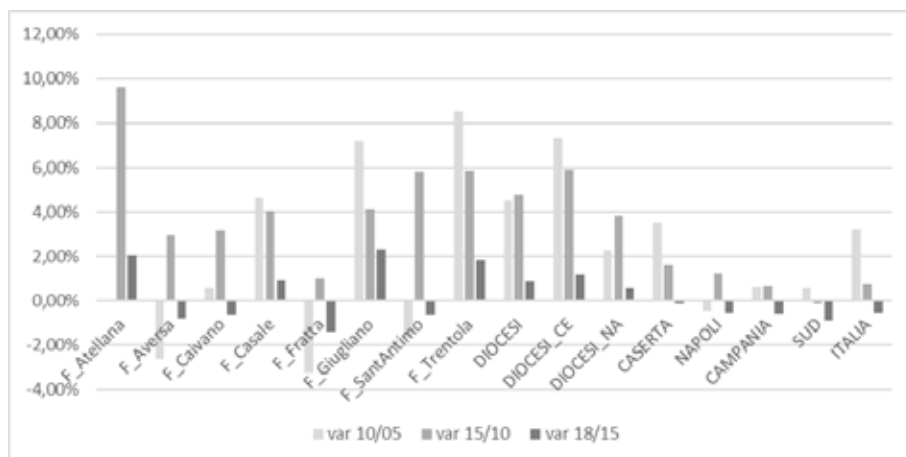


Figura 13. Variazioni della popolazione per aree territoriali. Per la leggibilità del grafico, dai dati è stata esclusa la variazione della Forania Atellana relativa al periodo 2010/2005 (+16,79%). Fonte: ISTAT.

L'ultimo triennio oggetto di rilevazione, quello tra il 2015 e il 2018, ha visto variazioni in aumento oltre il 2% nel numero di residenti nella Forania Atellana (caratterizzata nei periodi precedenti da aumenti della popolazione ancora più consistenti) e nella Forania Giugliano. Gli aumenti in queste due zone pastorali, insieme al loro alto numero di residenti, ha consentito alla Diocesi di ottenere un aumento complessivo della popolazione, in controtendenza con ciò che avviene nelle aree territoriali più estese (Provincia di Caserta, Città Metropolitana di Napoli, Regione Campania, Sud, Italia) che presentano tutte un complessivo decremento della popolazione. Nella Diocesi anche la Forania Casale presenta un aumento della popolazione, mentre i segni negativi sono per le Foranie Aversa, Caivano, Fratta (con la riduzione più consistente, pari a -1,39%) e Sant'Antimo.

Nell'ultimo triennio risulta evidente che le province, la regione, il mezzogiorno e l'intera nazione hanno visto una riduzione demografica. Al contrario il territorio diocesano è aumentato quantitativamente, sia nell'area napoletana (circa 2.000 abitanti in più corrispondenti a +0,56%) e ancor più

in quella casertana (circa 3.500 abitanti in più corrispondenti a +1,21%). Seppure ancora con segno positivo, nell'ultimo triennio l'incremento della popolazione diocesana è comunque in rallentamento rispetto ai periodi precedenti (che comunque si riferiscono a 5 anni invece che 3 anni, ma tale differenza non giustifica il minore incremento).

In Figura 14 è riportata la densità abitativa per le macro-aree territoriali. In Diocesi le zone pastorali presentano una distribuzione abbastanza disuniforme, con le Foranie Aversa (6.047), Fratta (6.302) e Sant'Antimo (5.510) nettamente al di sopra della densità diocesana (1.786) e delle densità provinciali di Napoli (2.648) e Caserta (348).

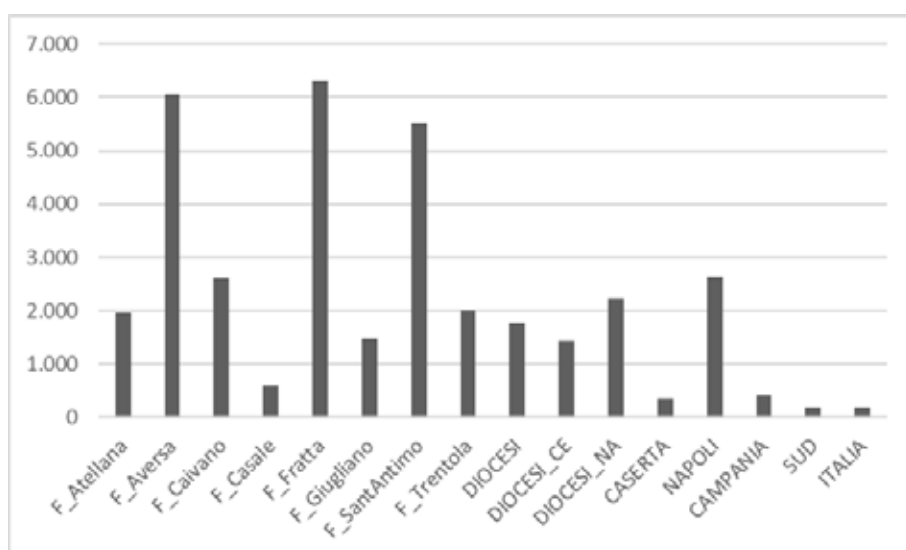


Figura 14. Densità abitativa (numero di abitanti per chilometro quadrato) per macro-aree territoriali, 2018. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT.

La Figura 15 mostra l'età media della popolazione nelle diverse aree territoriali di interesse, mentre la Figura 16 riporta gli stessi dati per i vari Comuni diocesani. Chiaramente la Diocesi, in tutti i campionamenti temporali considerati, presenta una popolazione nettamente più giovane, mediamente, rispetto a quelle delle macroaree dimensionalmente superiori. Nel 2018 la popolazione diocesana ha un'età media di quasi 6 anni inferiore rispetto alla media nazionale. La tendenza di aumento negli anni dell'età media è confermata dai dati dei singoli Comuni. Nel 2018 solo 2 Comuni hanno un'età media della popolazione superiore ai 42 anni: Frattamaggiore (43,6) e Aversa (42,6). La maggioranza degli altri Comuni si assesta ad una età compresa tra i 38 e i 40 anni. Eccezioni con età media nettamente inferiore

sono Orta di Atella (35,5) e Gricignano (36,6). Un po' più su, ma sempre inferiore ai 38 anni di età media è Casandrino (37,7).

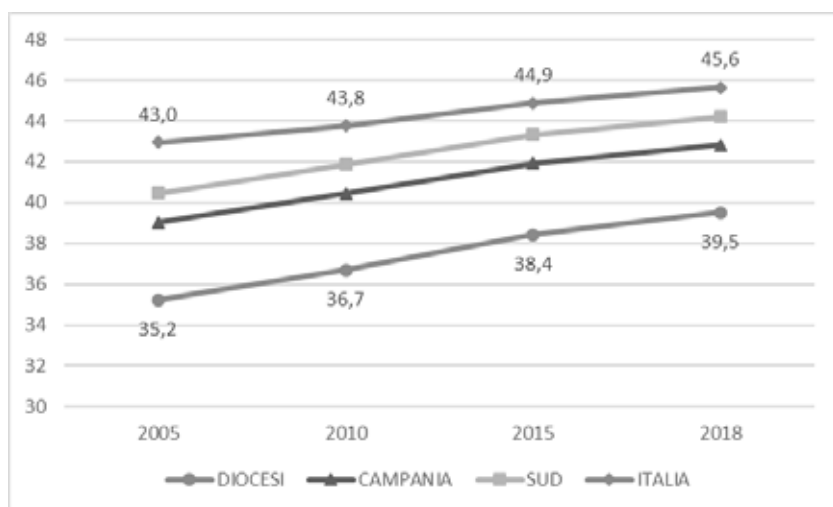


Figura 15. Età media nelle aree territoriali di interesse, anni 2005, 2010, 2015, 2018. Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

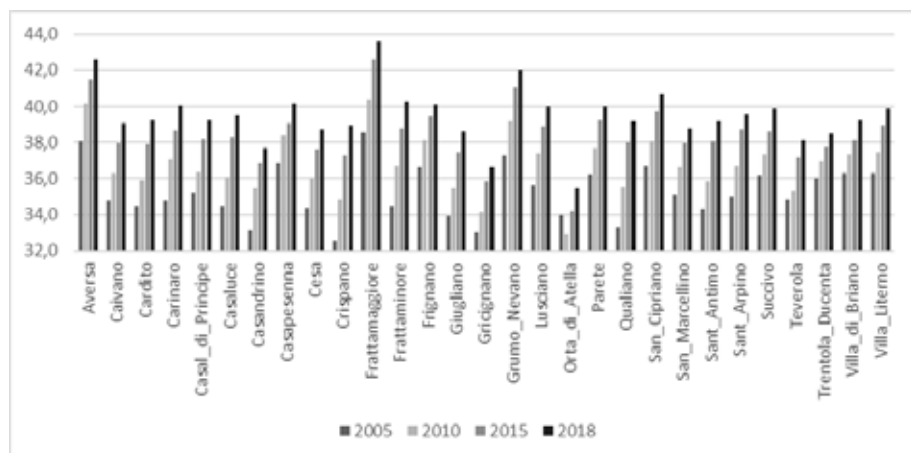


Figura 16. Età media nei Comuni della Diocesi, anni 2005, 2010, 2015, 2018. Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

In Figura 17 sono riportati gli indici demografici di popolazione per le varie zone pastorali diocesane per l'anno 2018. L'indice di vecchiaia mostra che tutte le Foranie sono al di sotto dell'84% (in particolare la Forania Atellana al 58%), tranne la Forania Aversa (120%) e la Forania Fratta (119%). La presenza di una popolazione più anziana in queste due Foranie è confermata dagli

indici di struttura e di ricambio della popolazione attiva. Analogamente, queste due Foranie sono ai valori minimi per quanto concerne il carico di figli e il tasso di natalità. Il grafico evidenzia chiaramente le similitudini degli indici per le due foranie, mentre valori abbastanza differenti si hanno nelle altre zone pastorali che presentano distribuzioni simili. In questo secondo gruppo, la sola Forania Casale presenta un indice di vecchiaia (84%) intermedio tra quello di struttura (100%) e di ricambio (77%).

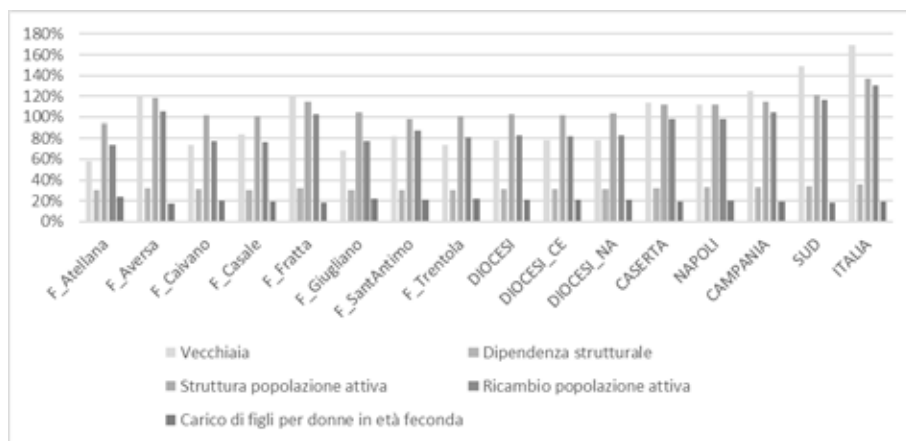


Figura 17. Indici demografici per le zone pastorali della Diocesi di Aversa, anno 2018. Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

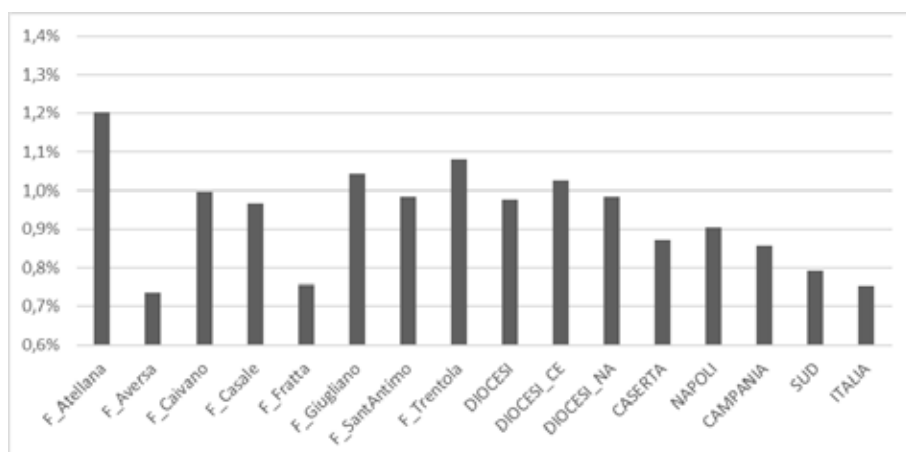


Figura 18. Indice demografico del tasso di natalità per Foranie e macro-aree, anno 2018. Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

La Figura 18 mostra il tasso di natalità, da cui si evince che la Forania Atellana è quella più prolifica, mentre la Forania Aversa è quella col minimo

tasso di natalità. Netamente al di sotto della media diocesana è anche la Forania Fratta. Il carico dei figli per donne in età feconda rispecchia questa situazione.

Il tasso di natalità è decrescente negli anni (Figura 19). La diminuzione per la Diocesi è più pronunciata rispetto a quanto accade per altre macro-aree di interesse, seppure in termini assoluti la natalità diocesana si mantenga ancora nettamente superiore rispetto ad altre aree del Paese.

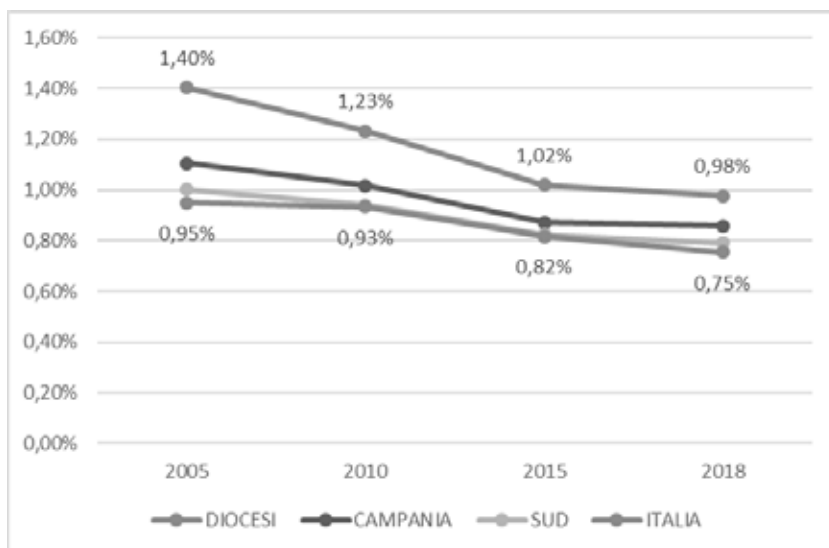


Figura 19. Tasso di natalità per macro-aree negli anni rilevati. Fonte: ISTAT.

L'indice di ricambio della popolazione attiva, cioè il rapporto percentuale tra la fascia 60-64 anni e quella 15-19 anni, è crescente negli anni (Figura 20) il che individua una decrescente quota di giovani pronti a entrare nel mondo del lavoro rispetto agli adulti prossimi all'età pensionistica. Nonostante la monotonìa crescente dell'andamento temporale di tale indice, la Diocesi presenta dei valori nettamente inferiori rispetto alle altre macro-aree territoriali a indicare che la popolazione diocesana si caratterizza ancora come più giovane rispetto a quanto accade in altre zone del Paese.

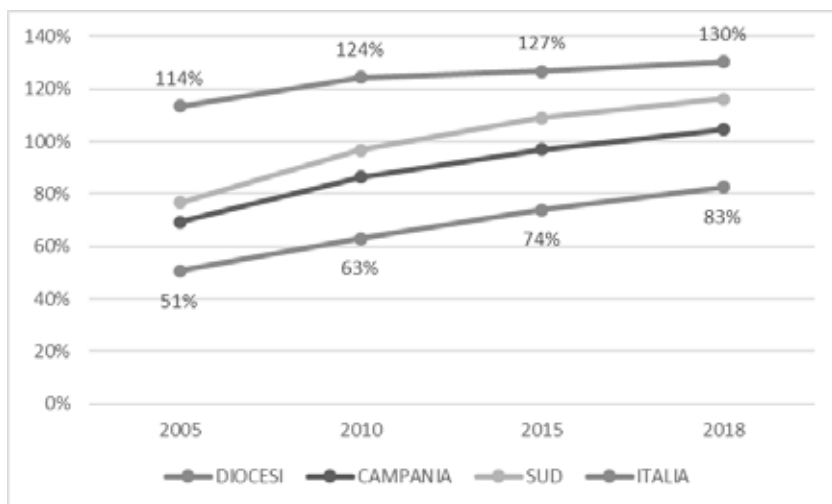


Figura 20. Indice di ricambio della popolazione attiva per le macro-aree di interesse negli anni rilevati. Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

La Figura 21 riporta l'andamento della popolazione complessiva della Diocesi in funzione dell'anno di nascita.

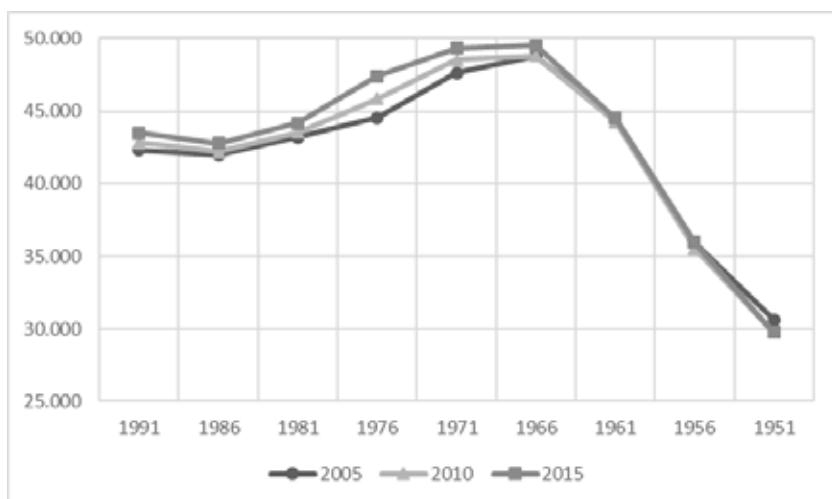


Figura 21. Popolazione diocesana in funzione dell'anno di nascita nelle rilevazioni. Gli anni indicati sono l'estremo inferiore di un intervallo di 5 anni (in didascalia "1981" si riferisce a tutti i nati fra il 1981 e il 1985) Fonte: ISTAT.

Quando i punti dei tre campionamenti (2005, 2010 e 2015) coincidono, ciò significa che i nati in quegli anni, mediamente, non sono né diminuiti e né aumentati. La diminuzione può essere dovuta a trasferimenti fuori dal

territorio diocesano oppure a decessi, mentre l'aumento potrebbe essere dovuto a un flusso migratorio in ingresso sul territorio diocesano di persone in quella fascia d'età. Per i nati tra il 1971 e il 1981 si riscontra un evidente aumento negli anni campionati, il che probabilmente è dovuto a un flusso di trasferimenti in ingresso al territorio diocesano per persone che nel 2005 avevano un'età compresa tra i 25 anni e i 35 anni.

È interessante osservare che questo fenomeno si riscontra, invece, in senso inverso considerando la popolazione della Regione Campania, che quindi si riduce a causa di migrazioni di questa fascia giovanile verso altre zone del Paese o all'estero (Figura 22). L'incremento diocesano è evidente anche a livello nazionale, seppure verso le fasce più giovanili (Figura 23).

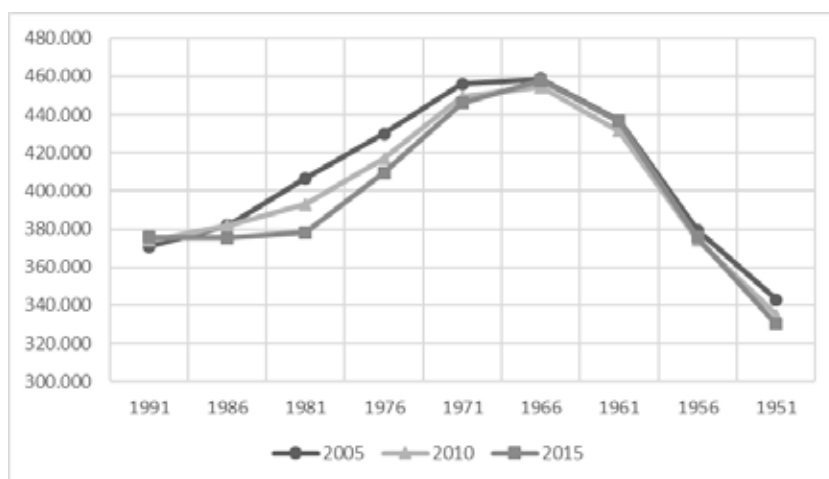


Figura 22. Popolazione della Regione Campania in funzione dell'anno di nascita.
Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT.

In sintesi, si può affermare che la popolazione della Diocesi è mediamente più giovane di quella delle aree territoriali superiori che la includono e con un tasso di natalità superiore. Il tasso di natalità decresce via via che si considera un'area territoriale di livello superiore (e quindi ovviamente con maggiore popolazione).

Gli altri indici invece presentano una distribuzione diocesana molto simile a quelle relative ai Comuni diocesani delle due aree provinciali considerate separatamente. La stessa cosa fra le due provincie complessivamente che appaiono simili nella distribuzione degli indici, seppure con una chiara diversità rispetto al caso diocesano. In quest'ultimo, infatti, l'indice di vecchiaia è inferiore rispetto a quelli di struttura e ricambio della popolazione attiva. Dal livello provinciale in poi, invece, l'indice di vecchiaia supera gli altri due.

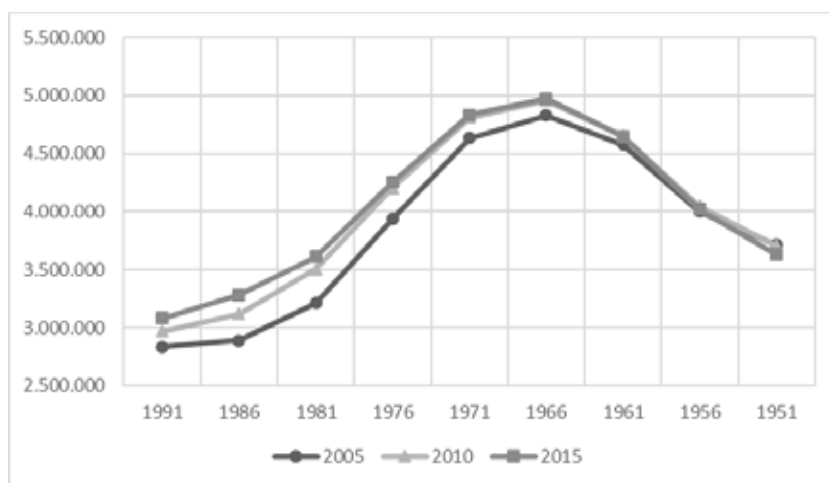


Figura 23. Popolazione in Italia in funzione dell'anno di nascita nelle rilevazioni 2005 (cerchio), 2010 (triangolo) e 2015 (quadrato). Gli anni indicati corrispondono all'estremo inferiore di un intervallo di 5 anni (ad esempio '1981' si riferisce a tutti i nati fra il 1981 e il 1985) Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Interessante è la comparazione fra il numero di abitanti delle zone pastorali nel 2018 e le parrocchie dei diversi Comuni e foranie, come riportato in Tabella 8.

In Diocesi sono attualmente istituite 98 parrocchie, corrispondenti ad un numero medio di abitanti per parrocchia di circa 6.400 persone. La distribuzione sul territorio diocesano è però abbastanza disuniforme.

Ragionando in termini di zone pastorali, il numero medio di abitanti delle parrocchie della Forania Giugliano, pur conteggiando la nuova parrocchia in fase di costruzione, è ben oltre il triplo di quello della zona di Aversa, oltre il doppio di quello delle Foranie Caivano, Casale e Fratta, e nettamente superiore rispetto al numero medio di residenti delle parrocchie delle Foranie Atellana e Sant'Antimo.

Anche per quanto riguarda i Comuni la distribuzione non appare uniforme. Oltre gli 11.000 abitanti medi per parrocchia sono i Comuni di Crispano, Giugliano, Gricignano, Lusciano, Qualiano, Orta di Atella, San Marcellino e Teverola. Al di sotto di 4.000 abitanti medi per parrocchia sono i Comuni di Aversa, Casaluce e Villa di Briano. Va precisato che nei dati di Tabella 8 si è tenuto in conto il solo numero delle parrocchie, senza conteggiare cappelle e rettorie che fanno parte dei diversi Comuni.

Forania	N1	P1	P1/N1	Comune	N2	P2	P2/N2
F. Atellana	11	78.832	7.166	Carinaro	1	7.104	7.104
				Cesa	1	9.039	9.039
				Gricignano	2	12.296	6.148
				Orta di Atella	2	27.311	13.655
				Sant'Arpino	3	14.606	4.868
				Succivo	2	8.476	4.238
F. Aversa	15	52.794	3.519	Aversa	15	52.794	3.519
F. Caivano	14	72.495	5.178	Caivano	9	37.654	4.183
				Cardito	4	22.601	5.650
				Crispano	1	12.240	12.240
F. Casale	13	61.494	4.730	Casal di Pr.	4	21.482	5.370
				Casapesenna	1	7.066	7.066
				San Cipriano	3	13.668	4.556
				Villa di Briano	2	7.094	3.547
				Villa Literno	3	12.184	4.061
F. Fratta	9	46.065	5.118	Frattamaggiore	7	29.934	4.276
				Frattaminore	2	16.131	8.065
F. Giugliano	13	150.116	11.547	Giugliano ¹⁹	11	124.361	11.305
				Qualiano	2	25.755	12.877
F. Sant'Antimo	11	65.956	5.996	Casandrino	2	14.125	7.062
				Grumo	4	17.939	4.484
				Sant'Antimo	5	33.892	6.778
F. Trentola	12	94.911	7.909	Casaluce	3	9.893	3.297
				Frignano	2	9.131	4.565
				Lusciano	1	15.556	15.556
				Parete	2	11.666	5.833
				San Marcellino	1	14.251	14.251
				Teverola	1	14.570	14.570
				Trentola-Ducenta	2	19.844	9.922
Diocesi	98	622.663	6.353				

Tabella 8. Numero di parrocchie per Foranie (N1) e per Comune (N2) con le relative popolazioni nel 2018 (P1 e P2) e densità media di residenti per parrocchia a livello di Comune e Forania. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT e dal sito web della Diocesi di Aversa.

La Figura 24 riporta il “carico medio” delle parrocchie in termini di abitanti nelle diverse aree di analisi. Il numero medio di abitanti per parrocchia è nettamente superiore alle medie regionali e nazionali. Il valore più elevato è rappresentato dalla Forania Giugliano (11.547 abitanti per parrocchia). A seguire la Forania Trentola (7.909 abitanti per parrocchia), la Forania Atellana

¹⁹ Nel numero delle parrocchie di Giugliano è anche conteggiata la Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, istituita il 1° aprile 2019 e in fase di costruzione.

(7.166 abitanti per parrocchia) e la Forania Sant'Antimo (5.996 abitanti per parrocchia). La media diocesana è di 6.353 abitanti per parrocchia, mentre la media regionale è di 3.200 abitanti e quella nazionale di 2.362 abitanti.

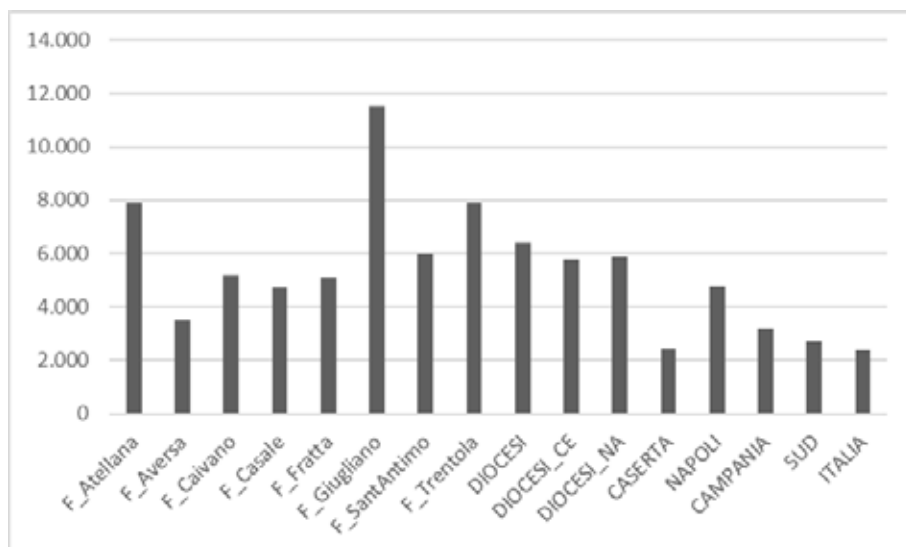


Figura 24. Numero medio di abitanti per parrocchia per le diverse aree territoriali, 2018. Fonte: nostra elaborazione.

4.4 La popolazione straniera

Il fenomeno migratorio in Italia e nel territorio della Diocesi di Aversa ha fatto registrare in questi ultimi anni una evoluzione molto rapida e articolata, tanto da rendere importante una disamina specifica che ne provi a delineare le caratteristiche.

La Figura 25 riporta il numero di stranieri residenti nella Diocesi per il 2018 per le diverse fasce di età, insieme alla percentuale di ciascuna fascia rispetto al corrispondente totale di popolazione. In totale la popolazione straniera in Diocesi conta 29.209 persone, pari al 4,7% dell'intera popolazione residente. In Italia la percentuale di stranieri è l'8,5%, mentre nella Regione Campania è il 4,4%, molto vicino al dato diocesano. Dai dati emerge che la percentuale di stranieri rispetto al totale della popolazione, considerando le diverse fasce d'età, è alta nell'età infantile, si abbassa per quella dell'adolescenza, risale poi nella fascia lavorativa, per ridursi notevolmente nell'età anziana. La classe 30-44 anni è quella che raccoglie la maggiore quota di popolazione straniera. Dalla Figura 25 si evince chiaramente la presenza di un andamento decrescente nelle fasce di età 0-10 anni nella popolazione straniera che non si riscontra nel totale della popolazione (Figura 4) essendo questa fascia

chiaramente polarizzata dal maggiore numero di residenti italiani. Ciò potrebbe essere dovuto a una recente maggiore stabilizzazione di stranieri nella Diocesi il che avrebbe implicato la formazione locale di famiglie e quindi un maggior numero di figli nelle fasce d'età più basse.

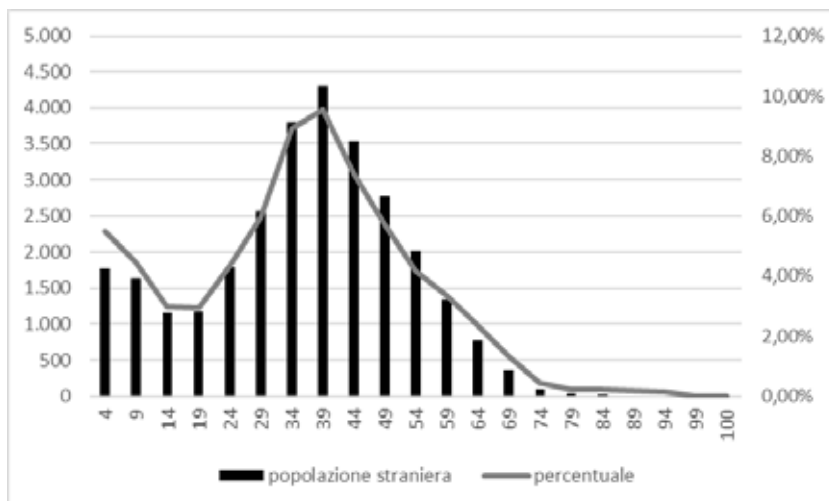


Figura 25. Distribuzione della popolazione straniera per fasce d'età di 5 anni nella Diocesi di Aversa nel 2018: maschi, femmine, totale e percentuale rispetto al totale.
Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT.

La Figura 26 mostra il totale dei residenti stranieri nei diversi Comuni della Diocesi e la percentuale degli stranieri rispetto ai residenti in ciascun Comune. Nello specifico, pochi sono i Comuni della Diocesi con più di 1.000 stranieri residenti, tra cui spiccano Aversa (3.099) e Giugliano (6.980). Seppure Giugliano presenta di gran lunga il maggior numero di stranieri residenti in termini assoluti, la distribuzione percentuale rispetto alle popolazioni comunali corrispondenti evidenzia una situazione abbastanza diversa. La linea in Figura 26 mostra che la maggiore densità straniera è a Villa di Briano (15,29%), Casandrino (10,24%) e, a seguire, Parete (7,86%), San Cipriano (7,58%), Grumo Nevano (6,87%) e poi gli altri Comuni tutti al di sotto del 6%. Giugliano, in particolare, ha il 5,61% di popolazione straniera. In senso opposto, i Comuni con percentuali inferiori al 2% sono Cardito, Crispiano, Frattaminore e Sant'Arpino. Il Comune diocesano con la minore presenza straniera è Crispiano, sia in termini assoluti (118 persone) che percentuali rispetto alla sua popolazione (0,96%).

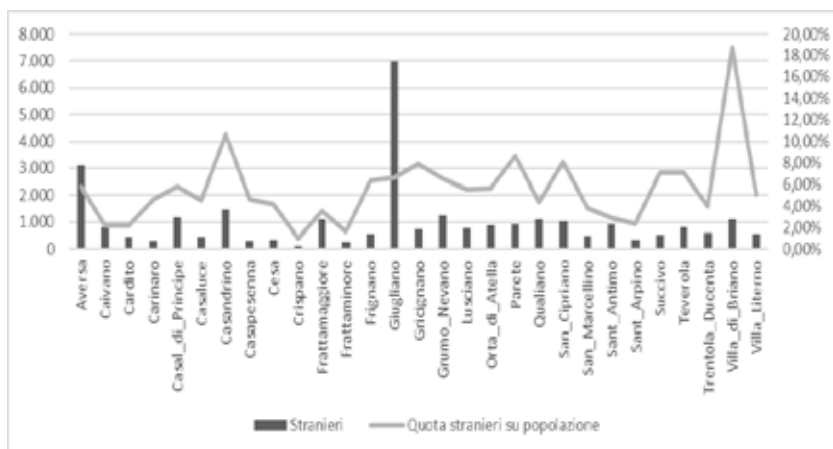


Figura 26. Numero di residenti stranieri nei Comuni della Diocesi nel 2018 (barre) e corrispondenti percentuali rispetto al totale degli abitanti in quel Comune (linea).

Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT.

È interessante confrontare il numero di stranieri con la popolazione dei singoli Comuni. Il grafico di Figura 27 riporta la percentuale di stranieri rispetto al totale degli abitanti, in funzione del numero di abitanti del Comune. Nel grafico non sono inclusi Aversa e Giugliano in quanto i due Comuni posseggono un numero di stranieri nettamente superiore rispetto agli altri Comuni diocesiani.

Nel grafico la retta di regressione²⁰ segnala che quanto maggiore è il numero di abitanti tanto minore è la percentuale di residenti stranieri. Tale percentuale, in un certo senso, potrebbe essere interpretata come una certa propensione all'accoglienza da parte di quel Comune. Ad esempio, se la percentuale di residenti stranieri rispetto al totale fosse costante, ciò indicherebbe una uniforme propensione accoglienza da parte dei vari Comuni. Il grafico in Figura 27 mostra chiaramente che non è questo il caso. Infatti, al crescere del numero di abitanti di un Comune, la percentuale di residenti stranieri diminuisce, come a dire che più abitanti ci sono minore è la propensione all'accoglienza nel Comune. Questa tendenza però, all'aumentare degli abitanti, a un certo punto si inverte. Infatti, prolungando la retta di regressione si potrebbe concludere, erroneamente, che la propensione all'accoglienza diminuisca fin quasi ad annullarsi per Comuni di dimensioni ancora maggiori. Non è il caso della Diocesi, dove i due Comuni

²⁰ La retta di regressione è quella retta che minimizza lo scarto quadratico medio dei vari campioni. Essa rappresenta un andamento "medio" dei dati. L'andamento è tanto più affidabile quanto più i dati si discostano poco dalla retta.

maggiori, Aversa e Giugliano, presentano entrambi percentuali prossime al 6%.

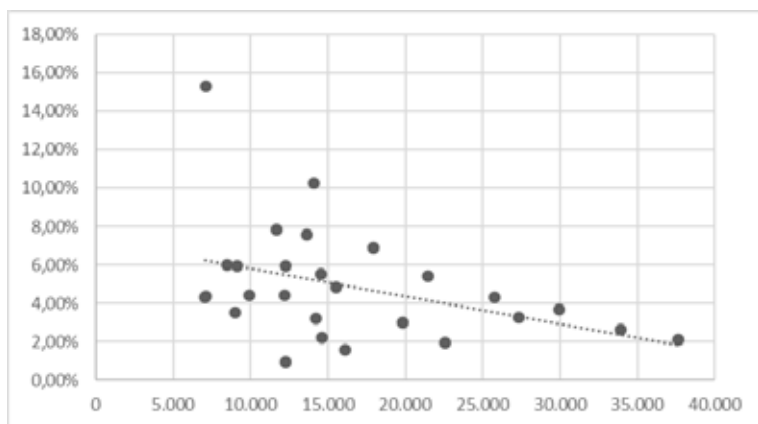


Figura 27. Percentuale di popolazione residente straniera (asse verticale) in funzione della popolazione residente (asse orizzontale) nel 2018, e la relativa retta di regressione. Sono esclusi Aversa e Giugliano. Fonte: ISTAT.

La Figura 28 mostra, per le diverse foranie, la percentuale di residenti stranieri rispetto al totale dei residenti nel 2018.

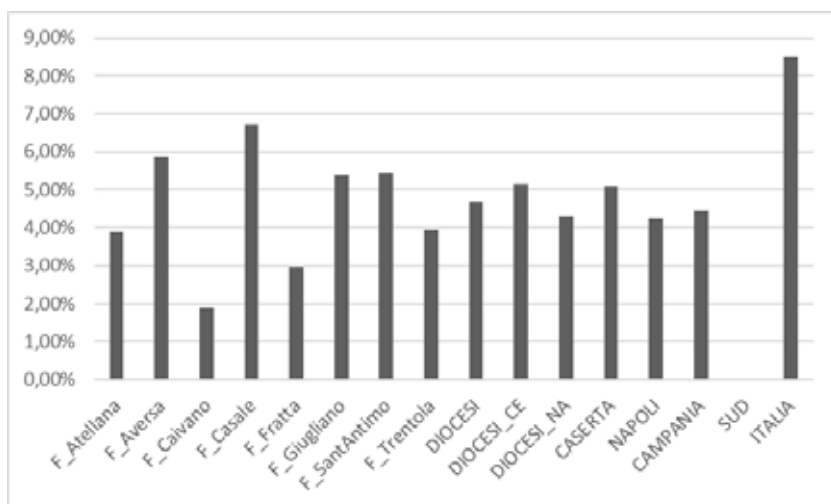


Figura 28. Popolazione residente di stranieri rispetto al totale della popolazione al 2018 per le diverse marco-aree di analisi. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT (il dato relativo all'area Sud non è disponibile).

Il dato percentuale appare abbastanza significativo. Le zone pastorali con valori inferiori di percentuale di residenti stranieri sono: Forania Caivano

(1,88%), Forania Fratta (2,95%) e Forania Atellana (3,90%). Le altre zone hanno percentuali tra il 4% e il 5%. Spicca invece il valore elevato della Forania Casale con oltre il 6% di popolazione straniera residente. Il numero di stranieri totali per tutti i Comuni diocesani appartenenti alla Provincia di Caserta è pari a 14.819, corrispondente al 5,14% della popolazione totale residente in quei Comuni. Per i Comuni della Città Metropolitana di Napoli vi sono 14.390 residenti, pari al 4,30% del totale della popolazione di quei Comuni. Ciò evidenzia una chiara maggiore densità di stranieri nei Comuni del casertano rispetto a quelli del napoletano.

4.5 I nuclei familiari

I dati sui nuclei familiari con dettaglio comunale sono fermi al Censimento 2011. Sulla base dei dati disponibili, si osserva come la quota di coppie con figli a livello diocesano sia pari al 66%, in calo rispetto agli analoghi dati del Censimento 2001 allorché il dato era pari al 72%. A livello comunale, la quota più elevata di coppie con figli si registra nel Comune di Orta di Atella (72%), mentre la quota più bassa viene fatta registrare dal Comune di Aversa (60%) e dal comune di Frattamaggiore (60%) seguiti a poca distanza dal Comune di Grumo Nevano (61%). Le coppie senza figli sono il 18%.

Rappresentando il numero di coppie con figli in funzione del numero di coppie senza figli si ottiene il grafico di Figura 29.

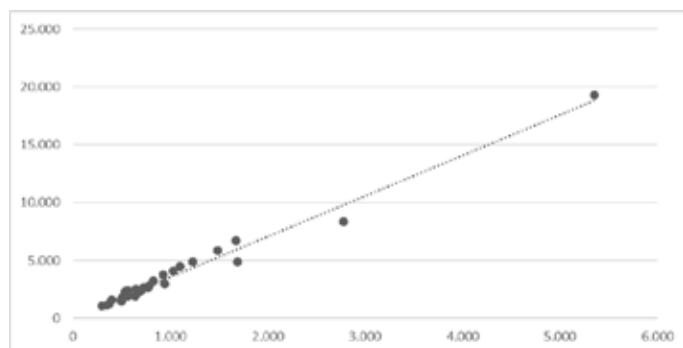


Figura 29. Numero di coppie con figli (asse verticale) in funzione del numero di coppie senza figli. Ogni punto corrisponde a un Comune della Diocesi. Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT Censimento della popolazione 2011.

L'andamento per i Comuni diocesani è molto vicino alla retta di regressione: ci sono mediamente circa 7 coppie con figli ogni 2 coppie senza figli (coefficiente 3,5), analogo al dato nazionale. Rispetto al 2001, il calo delle coppie con figli, pari a 4 punti percentuali, si è distribuito equamente tra le coppie senza figli che crescono di 2 punti e i nuclei con un solo genitore che

crescono anch'essi di 2 punti. La quota di coppie con figli della diocesi resta sensibilmente superiore alla media regionale (60%), meridionale (59%) e, soprattutto, nazionale (53%). Tra le foranie, sempre riguardo alla quota di coppie con figli, si raggiungono punte del 69% nell'area atellana, mentre si registrano minimi ad Aversa con il 60%.

I nuclei con figli con un solo genitore sono pari al 16%. La distribuzione della quota di monogenitori (padre o madre) con figli rispetto al totale della popolazione per i Comuni diocesani mostra che la Diocesi nel suo complesso si assesta al 3,95%. Tale valore è più basso rispetto alle altre macro-aree di riferimento: Napoli 5,06%, Caserta 3,96%, Campania 4,66%, Sud 4,27% e Italia 4,38%. Il motivo è chiaramente dovuto all'area casertana della Diocesi che presenta una quota nettamente inferiore a quella dei Comuni dell'area napoletana (3,60% per i primi e 4,25% i secondi). Ci sono mediamente 5 mamme monogenitore con figli per ogni padre monogenitore con figli.

La Figura 30 mostra la quota dei monogenitori con figli rispetto al totale del numero dei nuclei familiari. Seppure in maniera approssimativa, tale valore può essere ritenuto utile per stimare il numero di coppie separate. Le stesse percentuali per le macro-aree di interesse sono: Caserta 15%, Napoli 19%, Campania 17%, Sud 16%, Italia 16%. La percentuale dell'intera Diocesi è del 16%.

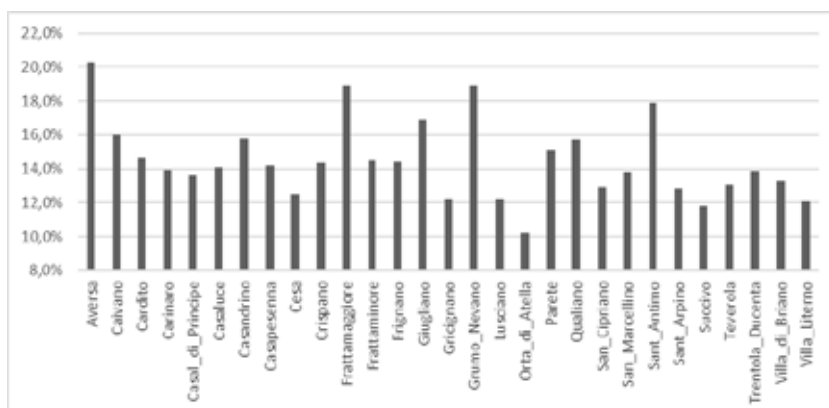


Figura 30. Quota di monogenitori con figli rispetto al totale dei nuclei familiari.

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT Censimento della popolazione 2011.

Molto sorprendente il dato relativo al numero di famiglie con 3 e più componenti (Figura 31). La media diocesana, pari al 62,3%, è significativamente più alta non solo della media nazionale (42%), ma anche della media regionale (54%). Nell'area Napoli Nord è più alta rispetto a quella casertana: 64,1% contro 60%. Anche in questo caso, la Forania Aversa presenta il dato più basso (57,8%), mentre quella di Caivano presenta il dato

più alto (66,1%). A livello comunale, invece, è il Comune di Parete che presenta il valore più basso (54,1%), mentre il Comune di Crispano presenta il valore più elevato (71,2%).

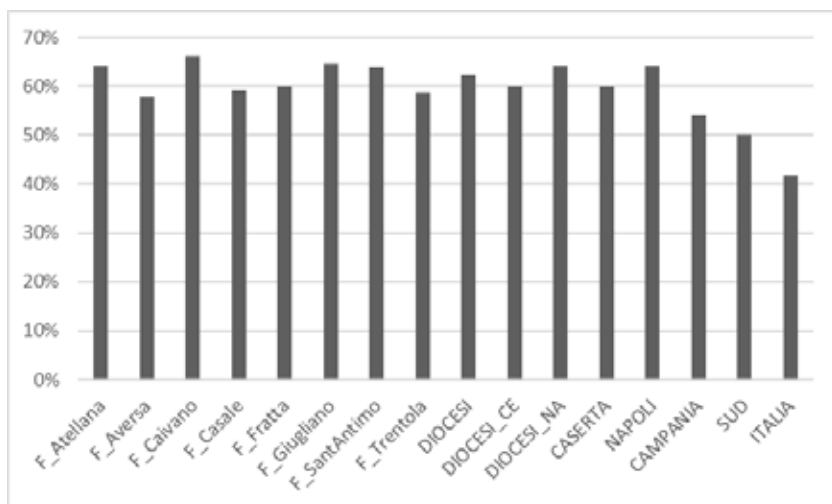


Figura 31. Quota di nuclei familiari con 3 e più componenti sul totale. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT Censimento della popolazione 2011.

Le famiglie numerose con 5 e più componenti sono riportate in Figura 32.

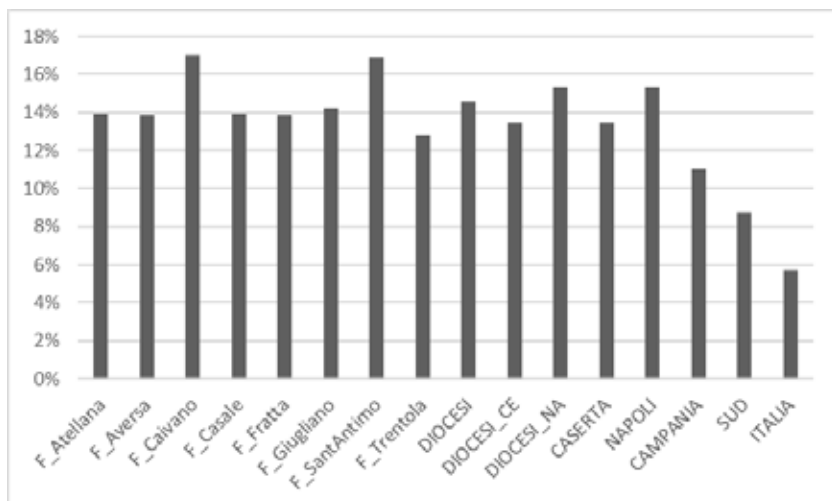


Figura 32. Quota di nuclei familiari con 5 e più componenti sul totale. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT Censimento popolazione 2011.

Il valore medio della Diocesi è 14,5% contro una media nazionale del 5,7% e più alto anche della media regionale pari a 11% e di quella meridionale pari all'8%. Il dato si presenta più elevato nell'area Napoli Nord (15,3%) rispetto a quella casertana (13,5%) con punte del 17,9% a S. Antimo e Crispiano, del 17,2% a Caivano e del 17% a Casandrino). A livello delle zone pastorali, Caivano (17%) e S. Antimo (16,9%) presentano il dato più elevato.

Analizzando il tipo di residenza dei nuclei familiari (Figura 33) si evince che la maggioranza dei nuclei familiari vive in casa di proprietà.

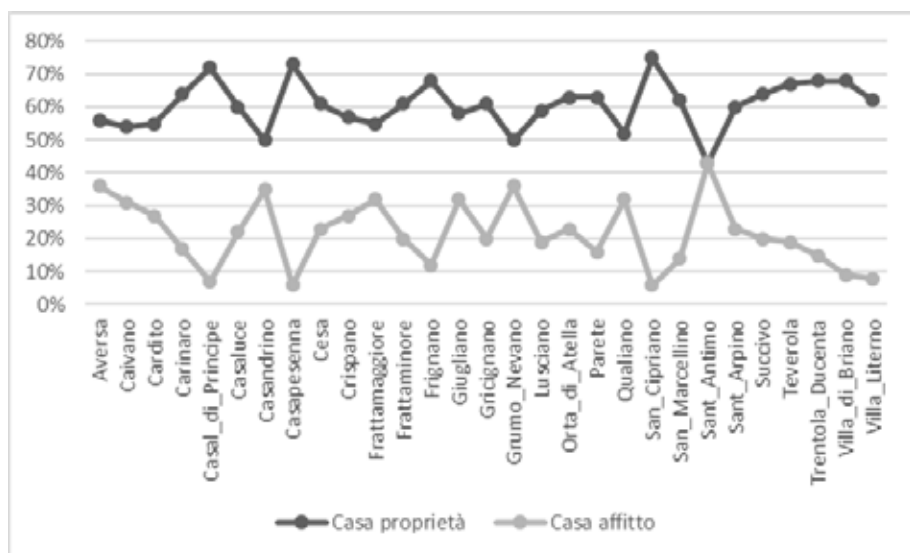


Figura 33. Percentuale di nuclei familiari in casa di proprietà e in affitto per i Comuni della Diocesi. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT Censimento 2011.

La media della Diocesi è il 59% per le case di proprietà e il 26% per quelle in affitto. La propensione verso la casa di proprietà è più accentuata a livello meridionale (69% proprietà, 18% affitto) e nazionale (72% proprietà, 18% affitto).

Per quanto concerne i divorziati, sia maschi che femmine, la loro percentuale rispetto alla popolazione è in crescita negli anni che vanno dal 2005 al 2018. La Figura 34 mostra che 3 Comuni superano la percentuale di 1,2%: Qualiano (1,28%), Cesa (1,27%) e Giugliano (1,23%). A seguire, 3 ulteriori Comuni superano la soglia dell'1,0%: Casaluce (1,18%), Frattamaggiore (1,17%) e Villa di Briano (1,03%). Per quest'ultimo Comune, in particolare, si è riscontrato un forte aumento della percentuale negli ultimi anni (nel 2015 la percentuale dei divorziati sulla popolazione comunale era solo del 0,24%). Inoltre, 4 Comuni superano la soglia di 0,80%: Aversa

(0,99%), San Marcellino (0,97%), Grumo Nevano (0,95%) e Sant'Antimo (0,88%).

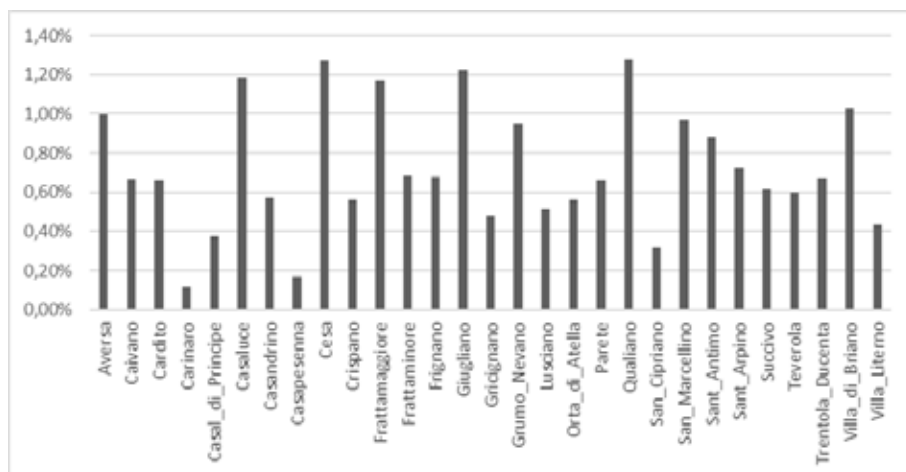


Figura 34. Percentuale di divorziati rispetto alla popolazione per i Comuni della Diocesi, anno 2018. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT.

La percentuale dei divorziati per l'intera Diocesi è pari al 0,85% (nel 2005 era pari a 0,35%) della sua popolazione, una percentuale comunque sensibilmente minore rispetto a quella regionale (1,37%, nel 2005 era pari a 0,65%), meridionale (1,52%, nel 2005 era pari a 0,66%) e nazionale (2,76%, nel 2005 era pari a 1,41%), vedi Figura 35.

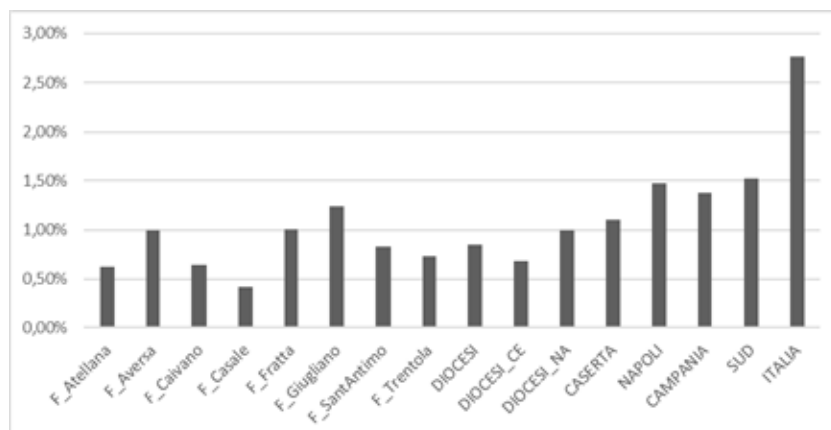


Figura 35. Percentuale di divorziati rispetto alla popolazione per le macro-aree di interesse, anno 2018. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT.

Dunque, dal 2005 ad oggi, la Diocesi ha avuto un incremento della percentuale di divorziati sulla popolazione maggiore rispetto alla variazione nazionale, e molto simile alle variazioni riscontrate a livello regionale e meridionale.

4.6 La distribuzione del reddito

Le statistiche sulle dichiarazioni fiscali elaborate e diffuse dal Dipartimento delle Finanze del Ministero Economia e Finanza (MEF) permettono di effettuare un'analisi dei redditi fiscali a livello comunale. È un'analisi piuttosto importante, poiché mostra livelli e trend significativamente diversi tra i Comuni della Diocesi oltre che nei confronti con le altre aree, ma è bene precisare subito che, trattandosi di informazioni desunte dalle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche, i dati così elaborati non permettono di indagare adeguatamente i livelli e i trend dei redditi familiari che possono, in realtà, essere diversi anche in maniera significativa. Si tratta, comunque, di indicatori economici tra i più importanti a livello comunale anche perché dotati di un elevato grado di aggiornamento (annuale con pubblicazione entro dodici mesi dal riferimento temporale). I dati che qui presentiamo ed analizziamo sono basati sulle dichiarazioni dell'anno 2018 relative all'anno d'imposta 2017.

Prima di osservare i redditi medi ci sembra interessante analizzare alcuni indicatori riferiti ai contribuenti. Tra questi, il più significativo è certamente la quota di contribuenti sulla popolazione (Figura 36).

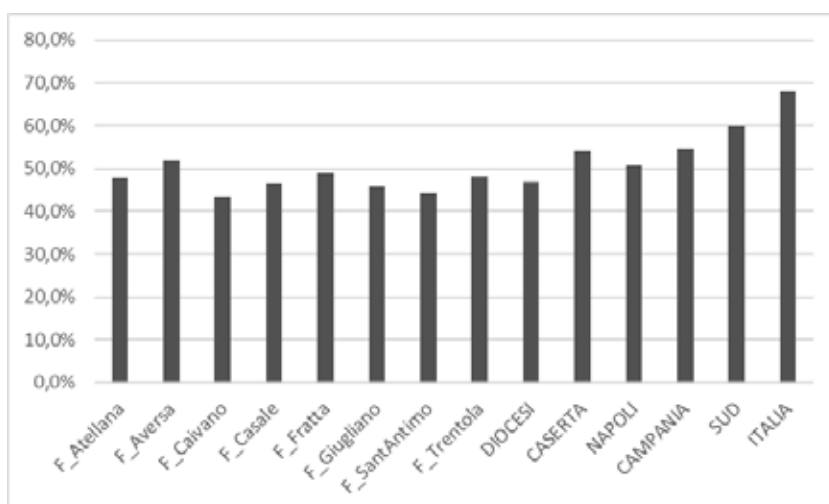


Figura 36. Quota contribuenti su popolazione per Foranie e macroaree territoriali (dichiarazioni dei redditi 2018 su anno di imposta 2017). Fonte: MEF.

La quota di contribuenti esprime la capacità della popolazione di produrre e, quindi, dichiarare redditi al fisco. Come è noto, i principali redditi dichiarati sono quelli da lavoro e da pensione, ad essi si aggiungono anche i redditi dei fabbricati, quelli di capitale, i redditi di impresa e altri redditi. Per condurre l'analisi a un buon livello di significatività, abbiamo deciso di prendere in considerazione solo la quota complessiva dei contribuenti sulla popolazione e quella dei contribuenti che dichiarano reddito da lavoro dipendente.

Nel primo caso, la media diocesana è pari al 47% ed è inferiore sia alla media nazionale, pari al 68%, che a quella regionale, pari al 55%. Per contro, invece, la Diocesi presenta una media di contribuenti con reddito da lavoro dipendente (rispetto ai contribuenti totali e non alla popolazione) più elevata di quella nazionale e cioè il 58% contro il 53%. Questo è certamente un dato positivo, poiché indica una minore presenza di pensionati rispetto alla media nazionale e, quindi, una quota maggiore di popolazione in età lavorativa ed è, in effetti, il riflesso di quanto visto nell'analisi demografica. Resta, però, il dato fortemente negativo della quota di contribuenti sulla popolazione totale che indica una ridotta capacità di produrre e dichiarare redditi da parte degli abitanti della Diocesi. Infatti, se si considerano i contribuenti che dichiarano redditi da lavoro dipendente in rapporto alla popolazione il dato diocesano si ferma al 27,2% (contro il 36% di media nazionale), mentre per quelli che dichiarano redditi da pensione, sempre in rapporto alla popolazione, il dato è pari a 12,3% (contro il 24% di media nazionale). Quest'ultimo dato, particolarmente basso, preoccupa non poco poiché non può essere spiegato interamente dalle differenze nella composizione per età della popolazione e, evidentemente, richiede approfondimenti ulteriori.

Passando, invece, ai valori medi reddituali dichiarati in Diocesi (Figura 37), i dati indicano livelli più bassi rispetto a tutte le medie riscontrate. Infatti, il livello dei redditi dichiarati al fisco nella Diocesi si colloca un po' al di sotto sia della media provinciale napoletana che di quella casertana oltre ad essere inferiore alle medie regionale e nazionale.

Il reddito medio diocesano è pari a 15.075 euro (8.082 euro se calcolato in rapporto alla popolazione di 15 anni e più) contro i 16.158 euro della media provinciale di Caserta (9.800 euro) e i 17.857 euro della media provinciale di Napoli (10.175 euro). La media regionale è pari a 16.865 euro (10.250 euro), mentre quella italiana è pari a 20.352 euro (15.334 euro). In pratica, il reddito medio dichiarato dai contribuenti della diocesi è pari al 74% della media nazionale registrando così un gap del 26%.

Considerando il reddito medio calcolato sulla popolazione di 15 anni e più anziché sui contribuenti, lo stesso gap balza al 47%. Questo perché, la quota di contribuenti con reddito imponibile dell'area diocesana sulla popolazione di 15 anni e più è pari a 57% rispetto al 79% della media nazionale. Non

bisogna, dunque, guardare solo al reddito medio per contribuente, ma più propriamente al reddito medio dichiarato sulla popolazione di 15 anni e più per avere una misura più adeguata dell'economia locale. Per avere, invece, un'indicazione più appropriata sul piano sociale dovremmo calcolare il reddito medio dichiarato sulla popolazione totale. In questo caso, facendo gli opportuni calcoli, il gap raggiungerebbe il 50,2%.

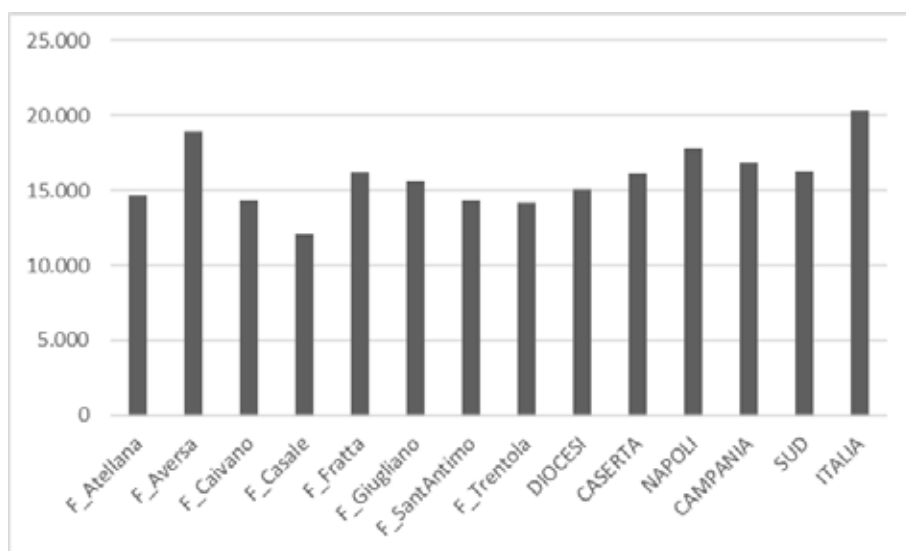


Figura 37. Reddito medio contribuenti sulla popolazione per Foranie e macroaree territoriali (dichiarazioni dei redditi 2018 su anno di imposta 2017). Fonte: nostra elaborazione da dati MEF.

La Tabella 9 consente un confronto più dettagliato. Considerando il reddito medio per contribuente, a livello delle zone pastorali i divari sono abbastanza significativi: nella Forania Casale si registra il livello medio più basso di reddito (12.085 euro). Livelli più bassi della media diocesana si registrano in quasi tutte le Foranie ad eccezione di Aversa, Fratta e Giugliano che, quindi, si qualificano come le più benestanti.

In particolare, si notano anche divari significativi tra i Comuni. Aversa si colloca stabilmente al primo posto con un reddito medio pari 18.987 euro. I comuni con la media più bassa sono Villa Literno (11.526 euro), Casapesenna (11.566 euro) e Casal di Principe (11.921 euro). Dopo Aversa, il Comune con la media più alta è Frattamaggiore (17.354 euro). Se, invece, consideriamo il reddito medio dichiarato sulla popolazione di 15 anni e più, i comuni con le medie più basse sono Casapesenna (6.014 euro) seguito da Casal di Principe (6.087 euro) e San Cipriano (6.300 euro), tutti appartenenti alla Forania Casale. Aversa resterebbe il Comune con la media più elevata (10.952 euro),

ma le distanze con gli altri comuni si modificherebbero e per alcuni si ridurrebbero (ad esempio Carinaro) mentre per altri aumenterebbero (ad esempio Giugliano).

<i>Territorio</i>	<i>Media imponibile su contribuenti</i>	<i>Media imponibile su popolazione 15 e +</i>
F_Atellana	14.725	8.281
F_Aversa	18.987	10.952
F_Caivano	14.388	7.223
F_Casale	12.085	6.395
F_Fratta	16.261	8.846
F_Giugliano	15.680	8.284
F_SantAntimo	14.363	7.176
F_Trentola	14.194	7.876
DIOCESI	15.075	8.082
CASERTA	16.158	9.800
NAPOLI	17.857	10.175
CAMPANIA	16.865	10.250
SUD	16.326	10.799
ITALIA	20.352	15.334

Tabella 9. Medie imponibile nelle Foranie della Diocesi e per macroaree territoriali (dichiarazioni 2018, anno di imposta 2017). Fonte: nostra elaborazione da dati MEF.

Complessivamente (Figura 38), 22 Comuni si collocano al di sotto della media diocesana, mentre 7 Comuni (Aversa, Carinaro, Frattamaggiore, Giugliano, Succivo, Teverola e Trentola-Ducenta) si collocano al di sopra della media diocesana.

Nella Tabella 10 è riportata la distribuzione dei contribuenti per classi di reddito nelle diverse macro-aree territoriali. A livello diocesano, i contribuenti che dichiarano fino a 10 mila euro sono il 45% contro il 30,5% a livello nazionale e il 41% a livello regionale. La quota di chi, invece, dichiara più di 55 mila euro è pari all'1,8% contro la media nazionale del 4,4% e quella regionale del 2,9%. In quest'ultimo caso, tra le foranie quella di Aversa è quasi in linea con la media nazionale. Infatti, qui i redditi medi superiori a 55 mila euro raggiungono il 4,2%, valore nettamente più elevato rispetto a tutte le altre foranie. La più bassa quota di redditi alti è presente nella Forania Casale (1%).

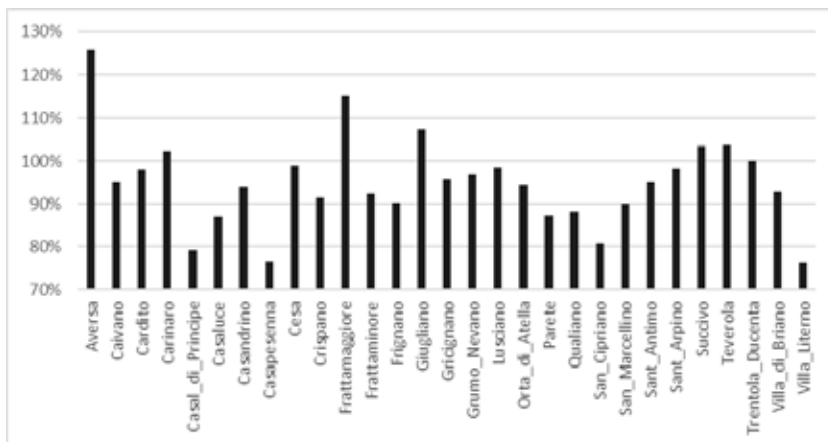


Figura 38. Reddito medio su totale contribuenti per i Comuni in rapporto alla media diocesana pari al 100% (dichiarazioni 2018). Fonte: nostra elaborazione da dati MEF.

Territorio	<i>Percentuale contribuenti fino a 10mila su totale contribuenti</i>	<i>Percentuale contribuenti tra 10mila e 15mila su totale contribuenti</i>	<i>Percentuale contribuenti con reddito oltre 55mila su totale contribuenti</i>
F_Atellana	43,11%	55,82%	1,07%
F_Aversa	36,70%	59,13%	4,17%
F_Caivano	45,64%	53,08%	1,28%
F_Casale	55,20%	43,81%	0,99%
F_Fratta	41,79%	55,77%	2,44%
F_Giugliano	42,97%	54,98%	2,05%
F_SantAntimo	46,76%	51,68%	1,56%
F_Trentola	47,27%	51,52%	1,20%
DIOCESI	44,81%	53,39%	1,80%
CAMPANIA	40,99%	56,11%	2,90%
SUD	41,30%	56,16%	2,54%
ITALIA	30,49%	65,07%	4,44%

Tabella 10. Distribuzione contribuenti per fasce per anno d'imposta 2017 (dichiarazioni 2018). Fonte: nostra elaborazione da dati MEF.

La Tabella 11 mostra il numero di contribuenti per classi di reddito nei Comuni della Diocesi. Per i Comuni diocesani, il numero di contribuenti con un reddito inferiore ai 10 mila euro cresce proporzionalmente alla

popolazione del Comune (Figura 39). Analogamente per quanto concerne i contribuenti nella fascia tra 10 mila e 55 mila. Interessante è l'andamento del numero di contribuenti con reddito superiore a 55 mila euro in funzione della popolazione dei singoli Comuni (Figura 40). Calcolando la retta di regressione dei dati escludendo i 3 Comuni col maggior numero di contribuenti ad alto reddito (Aversa, Frattamaggiore e Giugliano), si evince chiaramente la distanza di questi ultimi dagli altri comuni, nel senso che i 3 Comuni hanno una percentuale di contribuenti ad alto reddito molto superiore alla media degli altri Comuni che invece è molto simile.

Territorio	<i>Percentuale contribuenti fino a 10mila su totale contribuenti</i>	<i>Percentuale contribuenti tra 10mila e 15mila su totale contribuenti</i>	<i>Percentuale contribuenti con reddito oltre 55mila su totale contribuenti</i>
Aversa	36,70%	59,13%	4,17%
Caivano	45,41%	53,46%	1,13%
Cardito	45,07%	53,41%	1,53%
Carinaro	40,39%	58,62%	0,99%
Casal_di_Principe	55,64%	43,23%	1,13%
Casaluce	49,40%	49,94%	0,65%
Casandrino	46,33%	52,61%	1,05%
Casapesenna	55,26%	44,10%	0,64%
Cesa	42,74%	56,37%	0,89%
Crispano	47,45%	51,30%	1,24%
Frattamaggiore	39,60%	57,27%	3,13%
Frattaminore	46,44%	52,58%	0,99%
Frignano	49,34%	49,29%	1,37%
Giugliano	41,91%	55,86%	2,23%
Gricignano	43,39%	55,34%	1,26%
Grumo_Nevano	46,80%	51,30%	1,91%
Lusciano	46,14%	52,18%	1,68%
Orta_di_Atella	44,17%	54,93%	0,89%
Parete	52,61%	46,27%	1,13%
Qualiano	48,18%	50,66%	1,16%
San_Cipriano	55,71%	43,18%	1,11%
San_Marcellino	49,25%	49,72%	1,03%
Sant_Antimo	46,93%	51,48%	1,59%
Sant_Arpino	44,07%	54,71%	1,22%
Succivo	40,97%	57,75%	1,28%
Teverola	41,81%	56,80%	1,39%
Trentola_Ducenta	44,29%	54,29%	1,42%
Villa_di_Briano	47,99%	50,84%	1,17%
Villa_Literno	57,80%	41,48%	0,73%

Tabella 11. Distribuzione contribuenti per fasce nei Comuni della Diocesi (dichiarazioni 2018, anno di imposta 2017). Fonte: nostra elaborazione da dati MEF.

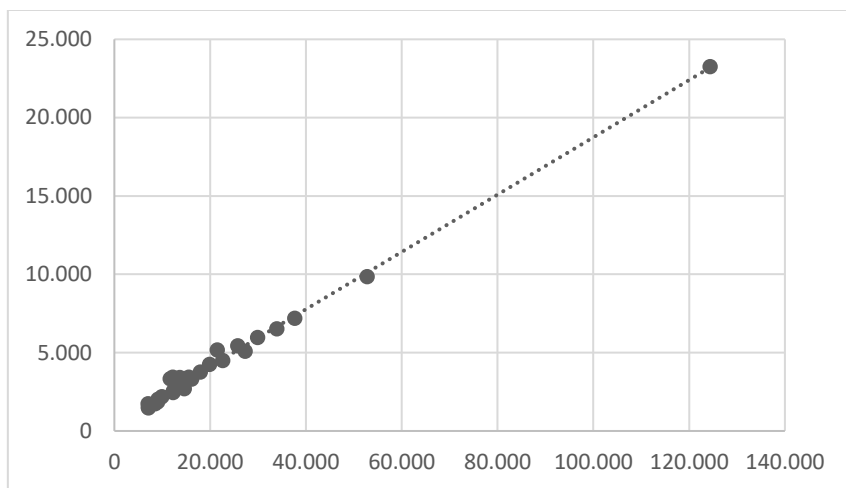


Figura 39. Numero di contribuenti con reddito fino a 10 mila euro in funzione del numero di residenti, con la retta di regressione dei campioni. Ciascuna rilevazione si riferisce a un Comune della Diocesi. Fonte: nostra elaborazione da dati MEF.

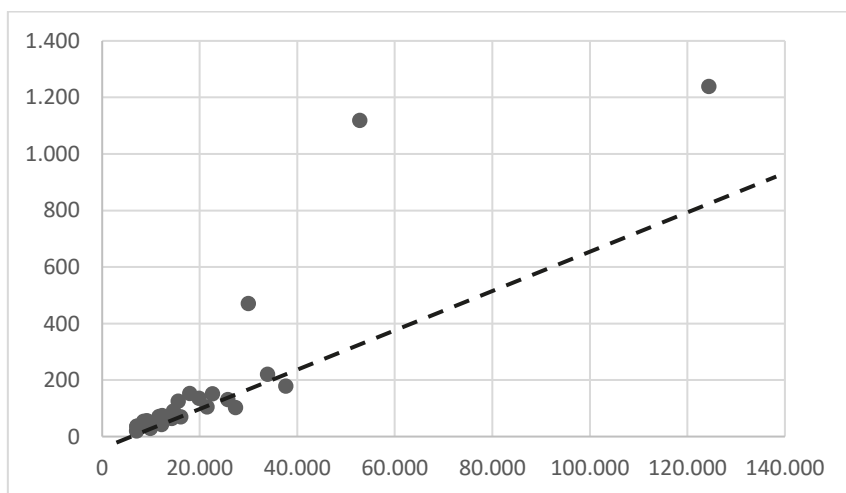


Figura 40. Numero di contribuenti con reddito superiore a 55 mila euro in funzione del numero di residenti. Ciascuna rilevazione si riferisce a un Comune della diocesi. La retta di regressione (tratteggiata) esclude dal computo i tre Comuni con il maggior numero di dichiaranti. Fonte: nostra elaborazione da dati MEF.

4.7 Le scuole

Con quasi 6 milioni di abitanti, un decimo dei residenti in Italia, la Campania è al terzo posto dopo Lombardia e Lazio per popolazione residente. In Campania il calo della crescita naturale - la differenza tra i nati e i morti - e il saldo negativo del flusso migratorio con le altre Regioni non vengono compensate dal saldo migratorio con l'estero.

Come mostrato nel Paragrafo 4.2 e nel Paragrafo 4.3, l'età media dei campani è poco più di 42 anni, inferiore alla media italiana, di 45 anni circa, ma la Campania è anche tra le regioni più giovani del Paese, con una significativa presenza della popolazione compresa tra 0 e 18 anni.

L'indice di vecchiaia, cioè la stima del grado di invecchiamento di una popolazione, misurato dal rapporto tra gli anziani (dai 65 anni in su) e i giovanissimi (da 0 a 14 anni), è più basso nella Città Metropolitana di Napoli rispetto alle altre province della Campania, che è la regione con l'indice di vecchiaia più basso.

L'indice di dipendenza strutturale misura il carico di cura che ricade su una popolazione e si ottiene sommando l'indice di dipendenza giovanile con l'indice di dipendenza senile. Il primo è il rapporto percentuale tra la popolazione più giovane (0-14 anni) e la popolazione attiva (15-64 anni); il secondo è il rapporto percentuale tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella attiva. Tra le venti Regioni, la Campania è quella con il più basso indice di dipendenza strutturale, il minor indice di dipendenza senile ed è seconda solo al Trentino Alto Adige per l'indice di dipendenza giovanile.

Sono dati che delineano una regione, e in particolare l'area napoletana, dotata di una struttura demografica che smentisce localmente il dato dell'Italia come il paese più vecchio al mondo (dopo il Giappone) e che è il primo in Europa, con una percentuale di ultrasessantacinquenni superiore al 20 % della popolazione.

Una struttura demografica che potrebbe definirsi come "dotata di un'alta energia potenziale".

Nella realtà territoriale della Diocesi di Aversa vive l'un per cento della popolazione italiana (quasi seicentomila persone), comprende ventinove Comuni tra la Città Metropolitana di Napoli e la Provincia di Caserta, con due grossi centri urbani, Giugliano in Campania e Aversa. Il primo è la città italiana non capoluogo di provincia più popolata, oltre ad essere uno dei comuni maggiormente estesi territorialmente. La seconda è di fatto il capoluogo dell'agro aversano e sino a pochi anni fa è stata candidata al riconoscimento istituzionale (come provincia) di questo suo ruolo.

Tra le province campane la popolazione con l'età media più elevata è quella beneventana, mentre nel casertano e nel napoletano l'età media

scende al di sotto della media regionale. Quale regione più giovane d'Italia risulta significativa la presenza della popolazione fino a 18 anni.

Il numero di persone con più di 65 anni ogni 100 giovani d'età minore di 14 anni è in Diocesi pari a 69. In Italia a 158.

A questo mondo giovanile numericamente esteso corrisponde un'offerta scolastica altrettanto importante in termini di numero di scuole insistenti nei Comuni della Diocesi. In essi si contano complessivamente 440 scuole pubbliche, dall'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado, inclusi gli istituti comprensivi, e 316 scuole, tra paritarie e private, pronte a sopperire alla carenza di offerta formativa della scuola pubblica ed alla domanda delle famiglie di garantire ai figli ulteriori opportunità di accesso alla scuola, dall'infanzia alla scuola media superiore.

In realtà la maggiore offerta garantita dalla scuola privata si sostanzia nel tempo scolastico prolungato e/o pieno che la scuola statale non riesce sovente ad offrire, soprattutto dopo il ciclo, peraltro non obbligatorio, della scuola dell'infanzia.

Analizzando la presenza di scuole pubbliche e private nei Comuni della Diocesi (vedi Paragrafo 12.4) emerge come esistano più scuole private proprio nei Comuni in cui è minore l'offerta di scuole pubbliche. Come a dire che laddove il pubblico risponde con un'ampia offerta formativa, anche capillarmente distribuita a livello comunale, più basso appare il numero di scuole paritarie o private. A meno che non ci si trovi di fronte a realtà locali con un reddito medio più alto (Aversa, Giugliano in Campania, Frattamaggiore) dove diffusa è l'offerta di scuole private e paritarie.

La domanda delle famiglie di scuole private probabilmente nasce dalla necessità di poter fruire di un tempo più ampio di offerta scolastica nel corso dell'anno: orari più lunghi, tempi prolungati, riduzione dei giorni di chiusura della scuola (ad esempio per le vacanze di Natale), ingressi e uscite più liberi.

Rispetto all'istituzione pubblica, alla flessibilità dei tempi si aggiunge l'aspettativa di seguire più agevolmente il percorso scolastico dei figli, monitorandone frequentemente l'andamento scolastico avendo instaurato relazioni e modalità comunicative più rapide e immediate con gli insegnanti.

C'è da dire, inoltre, che le famiglie con redditi più alti, anche se non sempre dotate di elevati titoli di studio, implicitamente riconoscono alla scuola privata, perlomeno fino alla secondaria inferiore, una maggiore capacità di "selezione" del gruppo dei pari e, di rimando, un maggiore controllo sulla vita dei propri figli.

Si diceva pertanto che nei territori con redditi medi pro-capite più alti assistiamo a un'alta offerta formativa, sia da parte delle istituzioni scolastiche pubbliche sia da parte delle paritarie e private. Sommando infatti le prime (dall'infanzia alla secondaria di secondo grado) e le seconde (paritarie e

private) ci si trova di fronte a dati molto significativi. Ad esempio, il Comune di Aversa conta 58 scuole pubbliche e 59 private; il Comune di Giugliano in Campania 53 e 59; il Comune di Frattamaggiore 24 e 27.

Diversamente il numero di scuole statali appare più alto nei Comuni di Caivano, Cardito e Sant'Antimo a scapito di quelle private (rispettivamente di 39 a 9, 18 a 8, 36 a 17) quasi ad indicare un'assenza di domanda di istruzione privata a vantaggio della pubblica anche per motivate ragioni economiche dei nuclei familiari ivi residenti.

Alla fotografia dell'offerta formativa di scuole pubbliche e private si è aggiunta la rilevazione del numero di alunni iscritti, concentrata nelle scuole pubbliche, statali e comunali, e condotta tenendo conto di tutti gli iscritti a partire dalla scuola dell'infanzia (età dei bambini superiore ad anni 3) alla scuola media statale inferiore (i ragazzi iscritti fino alla classe III media), per ognuna delle scuole dei Comuni della Diocesi, conteggiando le iscrizioni presso le sedi centrali e quelle distaccate (plessi) e gli istituti comprensivi (Tabella 12).

Nei 29 comuni della Diocesi risultano in totale iscritti 11.777 alunni alla scuola dell'infanzia, 28.331 alunni alla scuola primaria, 23.135 alunni alla scuola media secondaria di I grado. Questo dato appare molto significativo in quanto registra innanzitutto un alto tasso di iscrizione, in rapporto alla popolazione 3-6 anni, alla scuola dell'infanzia che, sebbene non obbligatoria, assume una rilevanza strategica nella formazione del bambino per quella fascia d'età. C'è da sperare, pertanto, che buona parte degli iscritti, se non tutta, frequenti regolarmente questo ciclo scolastico in quanto esso rappresenta il primo contatto del bambino con un'agenzia educativa diversa dal nucleo familiare d'origine e, in definitiva, la sua prima forma di partecipazione ad una comunità tutelante e formativa qual è la scuola.

In generale appare molto frequente la scelta delle famiglie verso la scuola pubblica, laddove soprattutto appare più carente l'offerta formativa da parte del privato. Certamente nei Comuni in cui sono presenti realtà private o paritarie consolidate e di antica esperienza, spesso di ispirazione cattolica, si registra una diminuzione della percentuale di bambini iscritti alle scuole pubbliche, in rapporto alla popolazione di pari età. È, ad esempio, il caso del Comune di Giugliano in Campania dove da oltre tre generazioni opera l'Istituto dei Fratelli Maristi con un'ampia offerta scolastica.

La partecipazione delle donne al mercato del lavoro influenza senz'altro la scelta pubblico/privato ed orienta le famiglie a scegliere il privato nella primissima infanzia del bambino (tre anni) per poi successivamente riorientarsi verso il ciclo dell'infanzia pubblica.

<i>Territorio</i>	<i>Totale alunni scuole pubbliche infanzia</i>	<i>Totale alunni scuole pubbliche primaria</i>	<i>Totale alunni scuole pubbliche secondaria primo grado</i>
Aversa	643	2.632	3.128
Caivano	997	1.813	1.622
Cardito	417	915	619
Carinaro	112	425	307
Casal_di_Principe	334	846	868
Casaluce	156	436	1.057
Casandrino	188	446	261
Casapesenna	217	435	631
Cesa	151	394	268
Crispano	214	499	304
Frattamaggiore	834	1.962	1.749
Frattaminore	360	712	712
Frignano	165	420	242
Giugliano	2.027	5.060	4.062
Gricignano	291	612	387
Grumo_Nevano	428	899	665
Lusciano	232	835	351
Orta_di_Atella	341	1.293	827
Parete	283	606	405
Qualiano	644	1.525	1.245
San_Cipriano	0	277	361
San_Marcellino	213	537	363
Sant_Antimo	949	1.859	1.315
Sant_Arpino	433	416	605
Succivo	237	576	400
Teverola	255	532	518
Trentola_Ducenta	292	1.135	665
Villa_di_Briano	125	318	186
Villa_Literno	270	607	358

Tabella 12. Numero di alunni in scuole pubbliche di vario grado nei Comuni della Diocesi. Fonte: GILDA (alcuni dati, indicati con valore 0, non sono disponibili).

Nella Figura 41 sono riportati i valori percentuali di bambini, in rapporto alla popolazione 0-5 anni, iscritta nelle scuole pubbliche. Essa è piuttosto alta per i Comuni di Frattamaggiore (circa il 60%), Casapesenna (oltre il 60%), Sant'Arpino (quasi il 50%) e Grumo Nevano (poco più del 45%). Diversamente per i Comuni di Villa Literno (oltre il 30%), Orta di Atella (poco più del 20%), di Casandrino e Carinaro (circa il 30%), Aversa e Trentola (poco più del 20%), dove la percentuale di iscritti si riduce di circa la metà, ad indicare presumibilmente la preferenza delle famiglie verso la scuola dell'infanzia paritaria o privata in quanto garanzia di un orario scolastico più lungo. Ciò lascerebbe supporre una maggiore partecipazione delle donne con figli, in questi Comuni, al mercato del lavoro. Altresì si potrebbe immaginare una scarsa propensione delle famiglie con figli in età 0-5 anni, nei suddetti Comuni, ad iscrivere gli stessi alla scuola dell'infanzia, in quanto scuola non dell'obbligo.

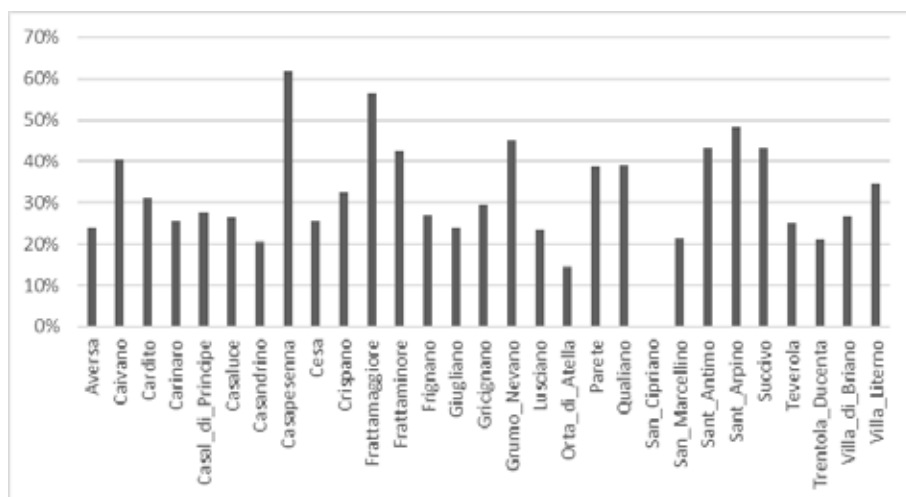


Figura 41. Percentuale dei bambini frequentanti le scuole dell'infanzia pubbliche (statali e comunali) rispetto alla popolazione da 0 a 5 anni, 2018. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT e GILDA Napoli.

Il carico equivalente delle scuole dell'infanzia nei diversi Comuni si evince dal rapporto tra gli alunni e il numero di plessi, mentre il carico potenziale mediante il rapporto tra la popolazione e il numero di plessi (vedi Paragrafo 12.1). Quanto più alto è il valore medio di reali o potenziali alunni, tanto maggiore è il carico equivalente per le scuole di quel Comune, almeno potenzialmente. In particolare, le scuole dell'infanzia pubblica dei Comuni di Lusciano, Orta di Atella e San Marcellino dovrebbero rispondere a circa 500 alunni ciascuna. A seguire il Comune di Giugliano con 400 alunni circa, e poi

intorno ai 300 alunni un altro gruppo di Comuni. Più in basso con circa 200 alunni altri Comuni con Grumo Nevano e Villa di Briano che presentano i valori più bassi e quindi la migliore offerta scolastica in termini quantitativi di plessi rispetto alla popolazione di quella fascia d'età.

Nella Figura 42 vi sono i valori percentuali di iscritti alla scuola primaria pubblica in rapporto alla popolazione 6-10 anni.

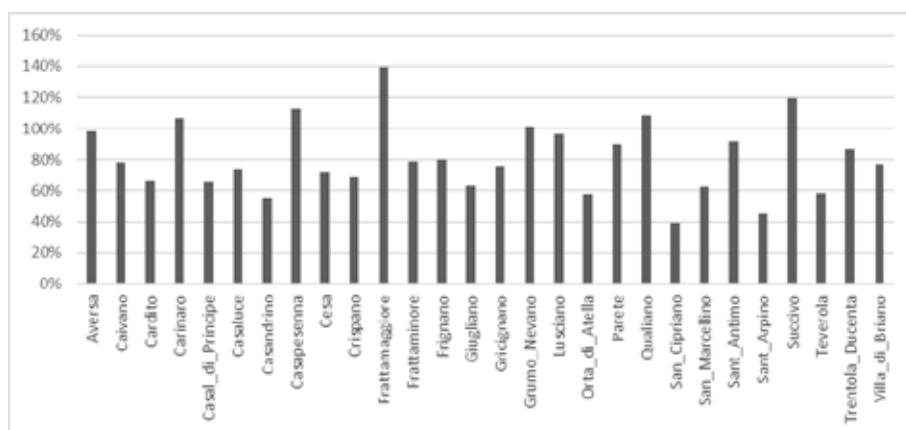


Figura 42. Percentuale dei bambini frequentanti le classi elementari in scuole pubbliche rispetto alla popolazione da 6 a 10 anni, 2018. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT e GILDA Napoli.

I dati appaiono molto interessanti. Viene confermato il dato di Frattamaggiore quale Comune ad alta vocazione pubblica, scelta probabilmente dettata da un buon funzionamento della stessa. Sono altresì altissime le percentuali di Succivo, Qualiano, Grumo Nevano, Casapesenna, Carinaro, Aversa (circa il 100%).

Si evidenziano i Comuni di Sant'Arpino e Casandrino (oltre il 40%) e Giugliano in Campania dove la percentuale dei bambini iscritti alla scuola pubblica primaria è pari al 60% in rapporto alla popolazione 6-10 anni, ad indicare una maggiore offerta di scuole paritarie, anche a vocazione religiosa.

Le distribuzioni del carico per le scuole primarie nei diversi Comuni diocesani sono riportate in Paragrafo 12.2. Il carico effettivo maggiore in termini di numero di alunni è per le scuole di Carinaro (425 alunni per ciascun plesso), Trentola-Ducenta (378 alunni) e Orta di Atella (323 alunni). Il carico minimo è per San Cipriano con 92 alunni medi per ciascun plesso di scuola elementare nel Comune.

La Figura 43 presenta il dato sulle scuole medie. Esso appare piuttosto curioso in quanto i tassi di iscrizione di alunni nella fascia d'età 11-13, in rapporto alla popolazione residente del Comune per quell'età, supera di

molto il 100% del totale, probabilmente per l'effetto del numero di iscritti dai comuni limitrofi. Infatti i comuni di Frattaminore e Casandrino registrano tassi di iscrizione alla scuola media inferiore al di sotto del 50% ad indicare la preferenza delle famiglie verso scuole pubbliche di comuni limitrofi che possano garantire una maggiore offerta formativa.

Non a caso, dunque, il Comune di Frattamaggiore risulta con una percentuale di iscritti alle scuole medie inferiori superiore al 150%, in rapporto alla popolazione di quella fascia d'età.

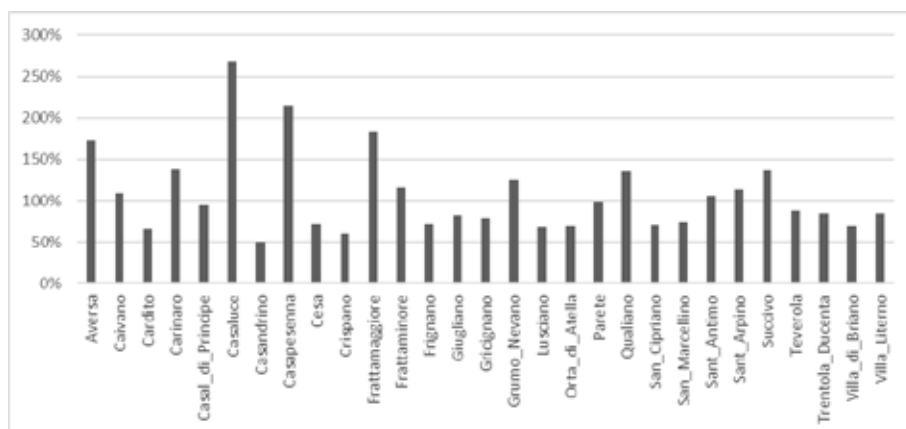


Figura 43. Percentuale dei ragazzi frequentanti le classi medie (secondaria di primo grado) in scuole pubbliche rispetto alla popolazione da 11 a 13 anni, 2018. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT e GILDA Napoli.

Se il dato sul numero di alunni iscritti è estremamente rilevante, esso andrebbe in prospettiva arricchito con una puntuale rilevazione dei fenomeni, preoccupanti ed atavici, di dispersione ed evasione scolastica, tipici peraltro dell'area napoletana.

Non a caso gli accessi all'istruzione appaiono alquanto omogenei tra i vari gruppi sociali, specialmente con riferimento all'età dell'obbligo scolastico, ma i percorsi socio-educativi e formativi dei bambini e dei ragazzi diventano disomogenei in rapporto all'effettiva frequenza scolastica. La scarsa partecipazione alla quotidianità della vita scolastica è un elemento di forte pregiudizio perché contribuisce al mancato affrancamento dalla condizione di eventuale marginalità, generando preoccupanti povertà educative.

La vera emancipazione verso l'acquisizione del diritto di cittadinanza non può prescindere dalla regolare frequenza della scuola dell'obbligo, anche in funzione dei percorsi lavorativi futuri. Come dire che frequentare regolarmente la scuola contribuisce ad affrancare dalle condizioni familiari di partenza e a collocarsi con maggiore consapevolezza nella vita adulta.

In ogni caso l'alto numero di alunni iscritti, rispetto alla popolazione in età giovanile rilevata, ha una duplice lettura ovvero quella socio-economica e quella normativa: la prima attiene alle motivazioni di accesso a titoli di studio più alti e dunque all'aspettativa di svolgere professioni più prestigiose (far meglio dei padri), la seconda all'obbligatorietà normativa dell'iscrizione dal primo ciclo della primaria al biennio delle scuole medie superiori.

Prioritariamente l'investimento delle famiglie si è orientato negli anni verso una scuola che potesse garantire il raggiungimento di un alto titolo di studio, ritenuto requisito indispensabile per l'accesso alle professioni più prestigiose. Tale orientamento di costume, potremmo dire culturale, delle famiglie da un lato ha favorito l'ampliamento dell'offerta privata, garanzia, per le famiglie, di una più alta percentuale di successo formativo dei figli, spesso con lacune storiche, dall'altro ha impedito un vero investimento socio-educativo su "spaccati di esistenze giovanili" che avrebbero potuto altrimenti sperimentarsi in attività lavorative basate sul saper fare, su abilità manuali, maggiormente creative e forse più inclusive di mondi giovanili apparentemente integrati, perché frequentanti scuole di alta formazione come i licei, ma di fatto marginali, in quanto già esclusi dalle prestigiose professioni (aspettative dei padri).

Perché in realtà la spinta formativa poteva essere quella di orientare i giovani verso professioni artigianali, fino a far sperimentare loro forme di auto-imprenditorialità, basate sul saper fare.

Nella seguente tabella sono riportate tutte le scuole di secondo grado pubbliche della Diocesi.

Comuni della Diocesi	Scuole secondarie di secondo grado pubbliche	Tipologia di indirizzi offerti dalle scuole secondarie di secondo grado pubbliche
Giugliano in Campania	Don Minzoni	amministrazione finanza e marketing / turismo / sistemi informativi aziendali / servizi commerciali
	De Carlo	liceo scientifico / liceo linguistico
	Cartesio	liceo classico / liceo scientifico
	Marconi	manutenzione e assistenza tecnica / produzioni industriali e artigianali / apparati impiantistica servizi tecnici industriali e civili / produzioni audiovisive / industria / produzioni tessili sartoriali / costruzioni ambiente e territorio
	Galvani	elettronica / elettrotecnica / automazione
Frattamaggiore	Durante	liceo classico / liceo scienze umane

	Filangieri	amministrazione finanza e marketing / turismo
	Miranda	liceo scientifico / liceo linguistico
	Niglio	manutenzione e assistenza tecnica / produzioni industriali e artigianali / servizi socio-sanitari / produzioni tessili sartoriali
Sant'Antimo	Moscato	amministrazione finanza e marketing / turismo / liceo musicale / informatica e telecomunicazioni / grafica e comunicazione
	Bassi	liceo scientifico / liceo scientifico (scienze applicate) / liceo linguistico / scienze umane
Caivano	Morano	meccanica, mecatronica, energia / elettronica ed elettrotecnica / informatica e telecomunicazioni / agraria, agroalimentare e agroindustria / servizi enogastronomici e per l'ospitalità alberghiera / servizi di sala e di vendita / accoglienza turistica
	Braucci	liceo scientifico / liceo linguistico / liceo scienze umane
San Cipriano	Liceo Scientifico Statale	liceo scientifico / liceo classico / liceo scientifico (scienze applicate) / liceo linguistico / liceo scienze umane
Casal di Principe	Carli	amministrazione finanza e marketing / turismo / informatica e telecomunicazioni / chimica, materiali e biotecnologie
Sant'Arpino	Liceo Scientifico	liceo scientifico / liceo scientifico (scienze applicate)
Aversa	Mattei	servizi socio-sanitari / servizi commerciali / turismo / grafica e comunicazione
	Conti	liceo musicale e coreutico manutenzione e assistenza tecnica / produzioni industriali e artigianali / apparati impiantistici servizi tecnici industriali e civili / manutenzione dei mezzi di trasporto / produzioni tessili sartoriali / informatica e telecomunicazioni / sistema moda / tessile, abbigliamento e moda
	Istituto superiore Aversa e Liceo Scientifico Trentola-Ducenta	artistico / architettura e ambiente / arti figurative- plastico scultoreo / arti figurative- grafico pittorico / design-arredamento e legno liceo scientifico / liceo scientifico (scienze applicate)
	Volta	odontotecnico / meccanica, mecatronica, energia / trasporti e logistica / elettronica ed elettrotecnica / informatica e telecomunicazioni / costruzioni aeronautiche
	Cirillo	liceo classico / liceo musicale e coreutico
	Jommelli	liceo linguistico / liceo scienze umane / liceo scientifico (sezione sportiva)

	Fermi	liceo scientifico / liceo scientifico (scienze applicate)
	Siani	liceo scientifico / liceo scientifico (scienze applicate) / liceo linguistico
	Drengot e sede di Cesa	servizi enogastronomici e per l'ospitalità alberghiera / servizi di sala e di vendita / accoglienza turistica / enogastronomia / prodotti dolciari artigianali e industriali
	Gallo	amministrazione finanza e marketing / turismo / relazioni internazionali per il marketing / sistemi informativi aziendali
	Andreozzi	amministrazione finanza e marketing / chimica, materiali e biotecnologie / costruzioni, ambiente e territorio / tecnologie del legno nelle costruzioni / sistemi informativi aziendali

Tabella 13. Scuole pubbliche di secondo grado presenti in Diocesi e relativa offerta formativa. Fonte: nostra elaborazione da MIUR.

Nella Tabella 14 sono riportate le scuole private di secondo grado. Nell'osservare il numero di scuole medie superiori private emerge che nei Comuni della Diocesi ci sono molti istituti privati (paritari) con un'ampia offerta formativa.

Le scuole superiori private si concentrano in 9 Comuni della Diocesi: Giugliano in Campania, Frattamaggiore, Aversa, Orta di Atella, Crispano, Frattaminore, Sant'Antimo, Casal di Principe, Casalupe.

Si registrano in totale 17 istituti superiori privati con un'offerta formativa pari a 42 cicli differenziati tra tecnici, licei, professionali. Su tutti prevale l'offerta di acquisire un diploma presso uno dei tanti Istituti privati Tecnico – Commerciali (9) e Tecnico – Industriali (7). Da notare che l'unico Liceo Classico si trova nel Comune di Aversa presso il Seminario Vescovile (Istituto Innico Caracciolo).

Sono da ribadire due aspetti. Il primo è che l'offerta formativa privata di scuole secondarie superiori insiste nei comuni con reddito medio più alto rispetto agli altri comuni della Diocesi.

Inoltre l'offerta formativa è orientata a garantire percorsi professionali di tipo tecnico – commerciale e Tecnici in genere, con una discreta offerta di Licei, soprattutto scientifici.

Comuni della Diocesi	Scuole secondarie di secondo grado private	Tipologia di indirizzi offerti dalle scuole secondarie di secondo grado private
Giugliano in Campania	4	1 tecnico nautico / 1 alberghiero / 2 licei scientifici / 1 tecnico commerciale / 1 tecnico per geometri
Frattamaggiore	4	1 liceo scienze umane / 1 meccatronica energia / 1 tecnico nautico / 3 tecnici commerciali / 3 tecnici industriali / 2 licei scientifici / 1 professionale alberghiero / 2 tecnici industriali / 1 tecnico per geometri / 2 tecnici tecnologici / 1 liceo linguistico
Aversa	2	1 liceo classico / 1 liceo scientifico / 1 liceo pedagogico / 1 tecnico-commerciale / 1 alberghiero / 1 geometra
Orta di Atella	2	1 professionale alberghiero / 1 tecnico commerciale
Crispano	1	1 liceo scienze umane / 1 tecnico-commerciale
Frattaminore	1	1 tecnico commerciale
Sant'Antimo	1	1 tecnico industriale / 1 tecnico commerciale / 1 liceo scienze umane / 1 liceo linguistico
Casal di Principe	1	1 professionale indirizzo odontotecnico / 1 tecnico industriale trasporti e logistica
Casaluce	1	1 liceo linguistico
TOTALI	17	42

Tabella 14. Scuole private di secondo grado presenti in Diocesi e relativa offerta formativa. Fonte: nostra elaborazione.

Certamente sorge una domanda: lo Stato come risponde alla numerosità di bisogno educativo territoriale?

Va ricordato che in Diocesi sono presenti poche scuole statali di II Grado in rapporto alla numerosa popolazione minorile ed altresì si riscontrano bassi titoli di studio. Nei comuni della Diocesi il 24% (6%) della popolazione ha un diploma di II grado (laurea) contro una media nazionale del 30% (10%). Fondamentalmente una scarsa offerta di formazione superiore pubblica in rapporto alla popolazione minorile ed ancora, purtroppo, gradi di istruzione troppo bassi.

Pertanto, quando la “risposta” dello Stato è inadeguata per far fronte ai tanti e differenziati bisogni formativi, il privato “occupa” spazi di offerta formativa: spazi che si potrebbero definire di “imprenditorialità educativa”.

Questo, dal punto di vista socio-culturale, favorisce l’orientamento delle famiglie ad investire sulla formazione scolastica privata dei propri figli, con la speranza di garantire loro maggiori opportunità lavorative future e con la disponibilità/sacrificio ad accollarsi una spesa economica affinché essi

raggiungano titoli di studio più alti. L'elemento di forte criticità è senz'altro però la buona formazione del giovane, progressivamente meno educato all'acquisizione di conoscenze e di sapere che lo possano rendere un futuro cittadino consapevole e responsabile e sempre più orientato a sviluppare un'identità di anonimo consumatore di merci. E una delle tante merci rischia di diventare il diploma di scuola media secondaria di II grado, in assenza di una, qualitativamente e numericamente, forte offerta pubblica.

5. Il Centro di ascolto Caritas

L'attività del Centro di ascolto della Caritas della Diocesi di Aversa si inserisce nell'ambito del quadro socio-economico territoriale presentato nel precedente capitolo. Alla luce dello scenario descritto, in questo capitolo sono descritti l'identità e il metodo adottati dal Centro, per dare poi spazio ad una sintetica descrizione degli utenti, dei bisogni e degli interventi curati attraverso le attività del Centro nel 2018.

5.1 *(So)stare in ascolto*

Ci si potrebbe chiedere: «Quali sono gli elementi distintivi di un ascolto Caritas?», e ancora: «Perché questo modo di mettersi in ascolto, ha in seno delle peculiarità tali da porre in essere delle differenze da altre tipologie di ascolto?».

Sinteticamente, lo stile che qualifica l'ascolto Caritas, quale strumento privilegiato di cui si dota un Centro di ascolto, è la promozione umana, relazionale, sociale. In questa direzione, la risposta al grido di aiuto non si esaurisce in interventi concreti richiamati da quel materialismo effimero, generato dall' "assenza di", ma si arricchisce di vicinanza e reciprocità. Accogliere il signor Antonio, la signora Anna o la signorina Daniela e non genericamente "le persone che vengono al Centro di ascolto" è molto più difficile di quanto si creda.

Lavorare con il "materiale umano" è qualcosa di estremamente delicato; chi ascolta si porta dentro gli sguardi, i silenzi, le parole tranciate da stati emotivi irrompenti, la prossemica. Siamo servitori di esseri umani unici, liberi e dotati di una volontà. Il fatto che essi abbiano troppo spesso ignorato o abdicato a tale nobiltà umana non significa che dobbiamo trattarli come se fossero "in serie", degli automi o degli schiavi. Il nostro non può essere uno sguardo impietoso che coglie tutti i difetti e le deformità di una vita connotata dalla mancanza, in termini materiali, relazionali e culturali. I nostri occhi devono sforzarsi nel mettere a fuoco le infinitesimali possibilità di un rifiorito riscatto, di una rinnovata "generatività", di nuovi ed auspicabili esordi.

L'ascolto all'interno di un Centro di ascolto non si qualifica solo come una mera strategia metodologica atta a stabilire una relazione di aiuto, ma porta con sé un'autentica dimensione antropologica; è lo "stare con" l'altro, in uno spazio fisico, mentale e spirituale, ove diviene provvidenziale ambire al desiderio di felicità oltre al soddisfacimento del bisogno espresso. Ed è in questo spazio multidimensionale che l'operatore dell'ascolto ha la quotidiana e costante possibilità, e altresì la grazia, di tessere relazioni con

una miriade di costellazioni familiari e di geografie interne, di scardinare i vissuti delle persone in virtù di una connessione fraterna, talvolta ardua, che come tale esclude aprioristicamente un approccio di tipo investigativo. In quest'ottica, ascoltare significa accogliere gli squilibri che le persone vivono, con l'obiettivo di sostenere gli "equilibri" che queste intendono raggiungere.

Ascoltare significa anche accompagnare le famiglie nella ridefinizione della propria identità gruppale, e di fare i conti, insieme a loro, con delle realtà faticose ed esasperanti. Tutto ciò senza perdere di vista il benessere che s'intende perseguire, caldeggiando l'autodeterminazione, le risorse personali (espresse e inespresse) e quelle della collettività locale, attraverso l'incoraggiamento di forme sempre nuove e personalizzate di aiuto.

In questo processo partecipato e co-costruito, l'attività di chi ascolta si realizza nel servire e non nell'asservire. Bisogna avere come obiettivo costante quello di diminuire sempre di più la nostra ingerenza nella vita altrui, restando defilati, sfuggendo dalla tentazione di doverci sostituire all'altro nelle scelte che riguardano la sua vita. Ciò implica quella faticosa capacità di saper stare sullo sfondo, in tutte le fasi della relazione d'aiuto. Il nostro sforzo sarà quello di motivare, di sollecitare energie, di fare appello a quella scintilla di vita che c'è sul fondo dell'alveo di ogni malessere. In questo senso, la funzione di chi ascolta è assimilabile a quella del *therápōn*²¹ nell'epoca classica, come quel servitore al fianco del guerriero pronto a tendergli le armi da combattimento per affrontare la battaglia. Parimenti un ascoltatore accogliente è qualcuno che ha l'obiettivo di creare le condizioni, necessarie e sufficienti, affinché la persona possa riappropriarsi di quel potenziale di creatività tale da permettergli di rispondere efficacemente alla sua esistenza, alla sua vita.

In una prospettiva non giudicante, di accettazione positiva e incondizionata dell'altro, questo stile di ascolto non ha nulla a che vedere con la tolleranza, che ci porta a pensare che chi tollera sia migliore di chi è tollerato.

Chi ascolta si ritrova a dover avere a che fare anche con la multidimensionalità del sapere. Essenzialmente egli dovrà sapere, dovrà cioè disporre di conoscenze tecniche organizzate. Dovrà saper essere, e quindi aver raggiunto un'adeguata maturità e capacità di relazione. Necessariamente, sarà una persona in grado di saper fare, abile nell'applicare le conoscenze teoriche nella pratica quotidiana. Infine, l'operatore dell'ascolto è qualcuno capace di saper divenire, qualcuno che sa stare nel

²¹ Al tempo di Omero il termine *therápōn* stava a significare "scudiero" (Patroclo era il *therápōn* di Achille e Merione quello di Idomeneo); durante l'epoca classica passò a significare "servitore".

cambiamento, abile nell'adeguarsi all'interno di un tessuto sociale che non conosce tregue dall'evoluzione.

Pertanto, di questa società mutilata, generatrice di piaghe nuove, dobbiamo riuscire a scoprire il volto originario in ogni individuo. Una tale scoperta non può essere improvvisata, deve essere riflettuta, deve essere appresa. Ed è con questo orientamento che l'ascolto non può relegarsi ad un *setting*²² cristallizzato, ma ha bisogno di un approccio diffuso, tale da calarsi nei territori, nelle comunità, che sempre più includa reti di prossimità e sempre meno si configuri quale singolare azione da help-desk.

Carel B. Germain, precorritrice del modello *problem solving*, mette a punto un approccio che viene indicato come "esistenziale"²³ (o anche ecologico-esistenziale) in quanto si basa sulla funzione di favorire la crescita della persona, la sua capacità di acquisire competenza, attraverso la somma di esperienze che l'individuo vive con successo e autonomia, cioè possibilità di autoregolazione, di sperimentare la sensazione e la libertà interna ed esterna. Contestuale a questa funzione di promozione della persona è, per la Caritas, lo sviluppo di un "ambiente nutritivo" cioè ricco di stimoli e di proprietà che sostengano tale crescita e favoriscano la corretta attuazione del processo di socializzazione e di integrazione sociale. Quando l'autrice parla di ambiente si riferisce essenzialmente alle reti sociali e alle organizzazioni burocratiche con le quali l'individuo entra in contatto, perché è su queste che può agire il Centro – e su cui agisce, nella fattispecie del nostro territorio diocesano, sperimentando la fatica quotidiana della presa in carico del disagio – il cui obiettivo principale diviene, mediante accurati interventi di animazione della comunità ove la persona è inserita, lo sviluppo di valide relazioni sociali, a livello interpersonale, familiare e sociale, nonché relazioni con le istituzioni per un uso adeguato delle risorse.

L'oggetto di analisi dell'intervento è rappresentato pertanto dall'individuo e dal suo "spazio di vita", costituito da relazioni significative, positive e negative. Quest'ultime, sovente annunciano seguiti di sofferenze e patimenti, specialmente quando vedono come autrice di malessere la persona che reclama ascolto. Ciò nonostante, non sarà prerogativa di chi ascolta lavorare sulla colpa; il senso di colpa psicologicamente prima, poi la colpa da un punto di vista morale, è qualcosa che guarda al passato. In un Centro di ascolto si cerca di parlare di responsabilità, perché quando una persona entra in contatto con le proprie reali responsabilità ha anche in

²² Il *setting* è un parametro che indica tutto quell'insieme di principi materiali (luogo, tempi, *privacy*) e mentali che costituiscono le "regole del gioco" del rapporto fra chi ascolta e chi viene ascoltato e consentono il suo svolgimento.

²³ C. B. Germain, A. Gitterman, *The Life Model of Social Work Practice*, Columbia University Press, New York, 1980.

mano il potere per migliorare la propria esistenza. Un ascolto che porta con sé una dimensione futuro-centrica, dove ci si proietta verso quello che si può fare e non si viene valutati o giudicati per ciò che si è fatto prima; atteggiamento questo che riapre la possibilità ad una pianificazione condivisa. Ed è in questo dinamismo irrefrenabile che l'operatore dell'ascolto fa esperienza di costanti soste, sempre uniche ed irripetibili, nelle zone d'ombra più arcane della povertà.

5.2 La persona

Nel corso degli anni, con l'aumento delle diseguaglianze e la nascita di nuove povertà legate alla crisi economica, sociale e culturale e con il conseguente deterioramento delle reti di protezione sociale, l'operatività dei Centri di ascolto su scala nazionale è diventata sempre più rilevante e oseremmo dire provvidenziale. Per facilitare la comprensione della realtà, è stato essenziale il recepimento di dispositivi da parte degli operatori dei Centri di ascolto, che li aiutassero, nel lavoro concreto e quotidiano, a captare l'individuazione delle cause, del decorso e delle conseguenze dell'indigenza, in tutte le sue forme.

A tal proposito, Caritas Italiana ha dotato i Centri di ascolto di uno strumento di raccolta e analisi dei dati che fosse in grado di esprimere in prima istanza un giudizio su certi aspetti di un fenomeno collettivo – nella fattispecie la povertà – al fine di realizzare, in un secondo momento, una più accurata e chiara profilazione dell'utenza. Ciò ha finalmente permesso, agli operatori dell'ascolto e più generalmente alle *équipes* di lavoro Caritas, di interrogarsi su esigenze e comportamenti di ogni singola persona nonché di essere al meglio orientati rispetto agli interventi da espletare in vista di certe richieste che talvolta risultano essere l'espressione di un bisogno multidimensionale.

Nel corso della prima esperienza, risalente all'aprile 2003, Caritas Italiana ha promosso e realizzato un progetto denominato "Rete nazionale", attraverso il quale ha messo a disposizione dei Centri di ascolto il primo software di rilevazione dati *OsPo3* con le principali funzioni connesse alla creazione di una rete tra i vari centri, potenziandone l'interazione e favorendo al contempo l'interlocuzione con gli *Osservatori delle povertà e delle risorse*, ovvero di importazione ed esportazione dei dati acquisiti mediante l'ascolto da un centro all'altro. In continuità con il software *OsPo3*, nel maggio 2012 viene costituito il *Tavolo OSPOweb*, grazie al quale sono state migliorate le prestazioni del precedente software con la possibilità di immettere dati in ambiente web, anzitutto per agevolarne la loro diffusione e utilizzazione in rete. Infatti, con il software *OSPOweb*, strumento utilizzato

da 97 diocesi (collocate in 13 regioni ecclesiali) per un totale di 903 centri di ascolto abilitati²⁴ e grazie al quale è stato possibile asportare i dati per la costruzione delle tabelle che seguiranno, è stata incoraggiata la relazione on-line tra diversi centri di una stessa diocesi o tra diocesi differenti.

Scorrere le tabelle che seguono per tracciare un profilo di chi si è rivolto al Centro di ascolto diocesano nel 2018 vuol dire farlo con la consapevolezza che non esistono gli utenti-tipo.

Dietro ogni unità numerica c'è una persona, le sue relazioni, la sua storia, la sua vita. C'è un nome proprio. Liberamente qualcuno ha "sostato" con lui o con lei, ha fermato il suo cammino "è sceso da cavallo" offrendogli uno spazio e un tempo di accoglienza.

Per questo motivo se la rilevanza dei numeri maggiori nelle tabelle potrà aiutarci a capire meglio e "a fare bene il bene" è, invece, la presunta irrilevanza dei numeri minori che ci aiuta a prestare ascolto al grido più flebile di chi è povero. Ci aiuta a chinarci e a tendere l'orecchio affinché la testimonianza della carità in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, abbia veramente una «particolare attenzione agli ultimi e una prevalente funzione pedagogica»²⁵.

Ad una prima analisi dei dati si rileva che le donne che si sono rivolte al Centro di ascolto diocesano sono state il doppio degli uomini (Tabella 15). Le persone straniere sono state circa un terzo del totale. Tra gli stranieri la presenza femminile è molto più rilevante rispetto agli italiani: le donne straniere che si sono rivolte al Centro di ascolto sono state il quadruplo degli uomini.

Cittadinanza Straniera: nazione	Femminile	Maschile	Totale	%
ALBANIA	4	1	5	1,81%
ALGERIA	1	3	4	1,45%
GERMANIA	1	0	1	0,36%
ITALIA	121	76	197	71,38%
MAROCCO	37	7	44	15,94%
NIGERIA	6	0	6	2,17%
POLONIA	2	0	2	0,72%
ROMANIA	5	3	8	2,90%
RUSSIA	1	0	1	0,36%
TUNISIA	1	2	3	1,09%
UCRAINA	5	0	5	1,81%
Totale	184	92	276	100,00%

Tabella 15. Utenti del Centro per nazionalità e sesso, anno 2018. Fonte: Ospoweb

²⁴ Cf. <http://www.caritasitaliana.it/>, voce Ospoweb

²⁵ Statuto della Caritas Italiana, art. 1.

La metà di tutti i circa 80 stranieri che sono stati al Centro sono del Marocco. Gli altri rappresentato 11 altre nazionalità: 3 dell'Unione Europea, 3 dei paesi dell'Est, 2 dell'Africa, 1 dell'Oriente.

Il numero dei componenti della famiglia (Tabella 16) non appare un dato significativo nella formulazione della richiesta di aiuto; segno di un tessuto sociale con deboli reti di relazioni che proteggono poco anche il singolo individuo. Quando le famiglie giungono almeno a 4 componenti (spesso per la nascita del secondo figlio), aumentano le richieste di aiuto a riprova della fragilità delle reti e della necessità di più efficaci sostegni istituzionali.

Numero dei componenti del nucleo (compreso l'intestatario della scheda)	ALBANIA	ALGERIA	GERMANIA	ITALIA	MAROCCO	NIGERIA	POLONIA	ROMANIA	RUSSIA	TUNISIA	UCRAINA	Totale
1	1	1	0	29	4	2	1	2	0	2	0	42
2	0	0	0	35	6	1	1	0	1	0	1	45
3	2	1	1	33	9	1	0	2	0	0	3	52
4	0	1	0	44	13	1	0	1	0	1	1	62
5	1	1	0	28	11	1	0	3	0	0	0	45
6	1	0	0	16	1	0	0	0	0	0	0	18
7	0	0	0	6	0	0	0	0	0	0	0	6
8	0	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	4
9	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Totale	5	4	1	197	44	6	2	8	1	3	5	276

Tabella 16. Componenti del nucleo familiare (compreso intestatario della scheda) degli utenti del Centro di ascolto, per nazionalità, anno 2018. Fonte: Ospoweb.

I dati confermano la correlazione tra un basso titolo di studio e situazioni di indigenza (Tabella 17). Con titoli di studio superiori (laurea inclusa) l'incidenza per gli italiani e per gli stranieri si attesta a poco più del 10% del totale.

Istruzione	ALBANIA	ALGERIA	GERMANIA	ITALIA	MAROCCO	NIGERIA	POLONIA	ROMANIA	RUSSIA	TUNISIA	UCRAINA	Totale
(Non specificato)	0	0	0	8	13	3	1	1	0	1	0	27
Analfabeta	0	0	0	4	1	0	0	1	0	0	0	6
Nessun titolo	1	1	0	19	5	2	0	3	0	0	0	31
Licenza elementare	2	2	0	48	8	0	0	1	0	1	0	62
Licenza media inferiore	2	1	1	92	8	0	1	1	0	1	0	107
Diploma professionale	0	0	0	17	5	1	0	0	0	0	4	27
Licenza media superiore	0	0	0	7	2	0	0	1	1	0	0	11
Laurea	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	1	3
Altro	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Totale	5	4	1	197	44	6	2	8	1	3	5	276

Tabella 17. Grado di istruzione degli utenti del Centro di ascolto per nazionalità, anno 2018. Fonte: Ospoweb.

Si sono rivolti al Centro di ascolto italiani e stranieri tra i 19 e i 64 anni, oltre a una decina di italiani con più di 65 anni ed altrettanti con più di 75 anni, segno evidente di solitudini ed emarginazioni tra gli anziani (Tabella 18).

Si rileva una impennata di italiani e stranieri con più di 35 anni, come se in quella fascia d'età qualcosa intervenisse a turbare la capacità di autodeterminarsi (la perdita del lavoro, l'impossibilità di trovarlo, la nascita di un figlio, una malattia invalidante).

Classe di età'	ALBANIA	ALGERIA	GERMANIA	ITALIA	MAROCCO	NIGERIA	POLONIA	ROMANIA	RUSSIA	TUNISIA	UCRAINA	Totale
15 - 18 anni	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
19 - 24 anni	0	0	0	7	3	0	0	0	0	0	0	10
25 - 34 anni	1	2	0	21	10	2	0	1	0	0	2	39
35 - 44 anni	3	1	0	50	20	3	1	4	0	0	2	84
45 - 54 anni	0	1	1	56	8	1	1	2	0	2	1	73
55 - 64 anni	1	0	0	44	2	0	0	1	0	1	0	49
65 - 74 anni	0	0	0	10	1	0	0	0	1	0	0	12
75 e oltre	0	0	0	8	0	0	0	0	0	0	0	8
Totale	5	4	1	197	44	6	2	8	1	3	5	276

Tabella 18. Classe di età degli utenti del Centro di ascolto per nazionalità, anno 2018. Fonte: Ospoweb.

Condizione alloggiativa	ALBANIA	ALGERIA	GERMANIA	ITALIA	MAROCCO	NIGERIA	POLONIA	ROMANIA	RUSSIA	TUNISIA	UCRAINA	Totale
(Non specificato)	0	0	0	28	5	1	0	1	0	1	0	36
Dorme in macchina	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Casa in proprietà con mutuo in essere	0	0	0	6	0	0	0	0	0	0	0	6
Casa in proprietà con mutuo estinto/nuda proprietà	0	0	0	12	1	0	0	0	0	0	0	13
Casa in affitto da privato	4	4	0	127	36	3	1	7	1	2	5	190
Casa in affitto da ente pubbl.	0	0	1	11	0	1	0	0	0	0	0	13
Casa in comodato	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Ospite da amici o parenti stabilmente	1	0	0	11	2	1	1	0	0	0	0	16
Totale	5	4	1	197	44	6	2	8	1	3	5	276

Tabella 19. Condizione alloggiativa degli utenti del Centro di ascolto per nazionalità, anno 2018. Fonte: Ospoweb.

Significativo è il dato che il 14% circa delle persone che si sono rivolte al Centro vivano in solitudine; di esse tre su quattro sono italiane (Tabella 19).

Metà degli italiani sono coniugati, l'altra metà sono celibi/nubili, separati o divorziati (Tabella 20). Quasi tutti i cittadini marocchini sono, invece, coniugati (Tabella 21).

Con chi vive	ALBANIA	ALGERIA	GERMANIA	ITALIA	MAROCO	NIGERIA	POLONIA	ROMANIA	RUSSIA	TUNISIA	UCRAINA	Totale
(Non specificato)	0	0	0	1	2	0	0	1	0	0	0	4
Solo	0	1	0	27	2	1	0	2	0	2	0	35
In nucleo con familiari/parenti	3	1	1	126	26	3	1	3	1	1	5	171
In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia	1	1	0	5	2	1	1	0	0	0	0	11
Coabitazione di più famiglie	0	0	0	4	1	0	0	0	0	0	0	5
In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)	1	1	0	34	11	1	0	2	0	0	0	50
Totale	5	4	1	197	44	6	2	8	1	3	5	276

Tabella 20. Stato di convivenza degli utenti del Centro di ascolto per nazionalità, anno 2018. Fonte: Ospoweb.

Stato civile	ALBANIA	ALGERIA	GERMANIA	ITALIA	MAROCO	NIGERIA	POLONIA	ROMANIA	RUSSIA	TUNISIA	UCRAINA	Totale
(Non specificato)	0	2	0	5	2	1	0	1	0	0	0	11
Celibe o nubile	0	0	0	32	3	3	1	2	0	0	1	42
Coniugato/a	5	2	1	90	35	0	0	2	0	2	1	138
Separato/a legalmente	0	0	0	25	1	1	0	0	0	1	0	28
Divorziato/a	0	0	0	8	1	0	0	0	1	0	3	13
Vedovo/a	0	0	0	21	0	0	1	1	0	0	0	23
Altro	0	0	0	16	2	1	0	2	0	0	0	21
Totale	5	4	1	197	44	6	2	8	1	3	5	276

Tabella 21. Stato civile utenti Centro di ascolto per nazionalità, anno 2018. Fonte: Ospoweb.

Il dato sulla convivenza con il partner conferma che la disgregazione delle famiglie (comunque intese) incide fortemente nelle situazioni di indigenza (Tabella 22). Non così per la comunità marocchina.

Coniuge/Partner convivente	ALBANIA	ALGERIA	GERMANIA	ITALIA	MAROCO	NIGERIA	POLONIA	ROMANIA	RUSSIA	TUNISIA	UCRAINA	Totale
(Non specificato)	0	0	0	1	1	0	1	0	0	0	0	3
Si	1	1	1	105	33	2	0	5	0	1	2	151
No	4	3	0	91	10	4	1	3	1	2	3	122
Totale	5	4	1	197	44	6	2	8	1	3	5	276

Tabella 22. Partner convivente per gli utenti del Centro di ascolto per nazionalità, anno 2018. Fonte: Ospoweb.

Chiarissima la situazione di generalizzata precarietà con una sola persona sul totale che dichiara di essere lavoratore dipendente (Tabella 23).

Condizione occupazionale	ALBANIA	ALGERIA	GERMANIA	ITALIA	MAROCO	NIGERIA	POLONIA	ROMANIA	RUSSIA	TUNISIA	UCRAINA	Totale
(Non specificato)	5	4	1	197	44	6	1	8	1	3	5	275
Dipendente	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Totale	5	4	1	197	44	6	2	8	1	3	5	276

Tabella 23. Condizione occupazionale degli utenti del Centro di ascolto per nazionalità, anno 2018. Fonte: Ospoweb.

5.3 I bisogni emersi e gli interventi realizzati

I dati raccolti dal Centro di ascolto consentono anche una valutazione dei bisogni emersi e degli interventi realizzati.

In due casi su tre le persone hanno espresso bisogni riguardo al lavoro e a problemi economici (Tabella 24 e Tabella 25). Seguono i bisogni relativi a problemi familiari, poi quelli di salute, infine quelli dell’abitazione.

Gli interventi della Caritas diocesana (Tabella 26 e Tabella 27) hanno riguardato, nella maggior parte dei casi, la fornitura di beni e servizi materiali.

I casi di erogazione di sussidi economici (che rappresentano un quinto di tutti gli interventi) sono stati poco più degli interventi di ascolto, segno che vi è stata un’accoglienza dell’altro come persona e non come portatore di un problema o di una mancanza. La coincidenza del numero di ascolti con quello degli interventi di orientamento, sottolinea la prevalente funzione pedagogica della Caritas – in questo caso di stimolo all’attivazione di risorse potenziali esistenti – quale stile di aiuto in un’ottica comunitaria e di rete con

le altre agenzie del territorio (Comuni, ASL, Ambiti socio-sanitari ed organismi di terzo settore).

Bisogni - macrovoci	Femminile	Maschile	Totale
CAS - Problematiche abitative	21	12	33
DEN - Detenzione e giustizia	17	8	25
DIP - Dipendenze	8	8	16
FAM - Problemi familiari	122	57	179
HAN - Handicap/disabilità	7	7	14
IMM - Bisogni in migrazione/immigrazione	7	1	8
IST - Problemi di istruzione	21	3	24
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	384	195	579
POV - Povertà/problemi economici	203	112	315
PRO - Altri problemi	12	5	17
SAL - Problemi di salute	42	40	82
Totale	844	448	1.292

Tabella 24. Bisogni (macrovoci) espressi dagli utenti del Centro di ascolto per sesso, anno 2018. Fonte: Ospoweb.

Bisogni - macrovoci	ALBANIA	ALGERIA	GERMANIA	ITALIA	MAROCO	NIGERIA	POLONIA	ROMANIA	RUSSIA	TUNISIA	UCRAINA	Totale
CAS - Problematiche abitative	0	1	0	23	5	1	2	0	0	1	0	33
DEN - Detenzione e giustizia	0	0	1	22	0	1	0	1	0	0	0	25
DIP - Dipendenze	0	0	0	15	0	0	0	1	0	0	0	16
FAM - Problemi familiari	1	0	0	135	20	4	0	7	2	4	6	179
HAN - Handicap/disabilità	1	0	1	11	0	1	0	0	0	0	0	14
IMM - Bisogni in migrazione/immigrazione	0	0	0	0	4	1	0	0	0	0	3	8
IST - Problemi di istruzione	2	2	0	6	10	1	0	0	0	2	1	24
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	13	11	0	394	108	17	4	11	3	8	10	579
POV - Povertà/problemi economici	7	5	1	221	53	8	2	9	1	4	4	315
PRO - Altri problemi	0	0	0	14	1	1	0	0	0	0	1	17
SAL - Problemi di salute	1	0	1	74	2	0	1	0	0	1	2	82
Totale	25	19	4	915	203	35	9	29	6	20	27	1.292

Tabella 25. Bisogni (macrovoci) espressi dagli utenti del Centro di ascolto per nazionalità, anno 2018. Fonte: Ospoweb.

Interventi - macrovoci	ALBANIA	ALGERIA	GERMANIA	ITALIA	MAROCO	NIGERIA	POLONIA	ROMANIA	RUSSIA	TUNISIA	UCRAINA	Totale
ASC - Ascolto	5	3	0	127	34	4	1	5	1	3	3	186
BEN - Beni e Servizi materiali	6	4	0	463	129	14	4	13	1	3	8	645
LAV - Lavoro	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
ORI - Orientamento	5	3	0	127	34	4	1	5	1	3	3	186
SAN - Sanità	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
SUS - Sussidi Economici	1	1	3	202	3	1	0	5	0	0	2	218
Totale	17	11	3	921	200	23	6	28	3	9	16	1.237

Tabella 26. Interventi (macrovoci) per gli utenti del Centro di ascolto per nazionalità, anno 2018. Fonte: Ospoweb.

Interventi - macrovoci	Femminile	Maschile	Totale
ASC - Ascolto	120	66	186
BEN - Beni e Servizi materiali	459	186	645
LAV - Lavoro	0	1	1
ORI - Orientamento	120	66	186
SAN - Sanità	1	0	1
SUS - Sussidi Economici	142	76	218
Totale	842	395	1.237

Tabella 27. Interventi (macrovoci) per gli utenti del Centro di ascolto per sesso, anno 2018. Fonte: Ospoweb.

Le richieste di beni materiali (Tabella 28 e Tabella 29) sono state tutte accolte e soddisfatte, mentre è stata accolta poco più della metà delle richieste di sussidio economico. La proporzione tra i sessi tra i richiedenti l'aiuto del Centro di ascolto segue l'andamento della rilevanza delle donne nei rapporti con la Caritas osservata con la prima tabella di questo paragrafo

Richieste - macrovoci	ALBANIA	ALGERIA	GERMANIA	ITALIA	MAROCO	NIGERIA	POLONIA	ROMANIA	RUSSIA	TUNISIA	UCRAINA	Totale
ALL - Alloggio	0	0	0	3	0	1	0	0	0	0	0	4
ASC - Ascolto	0	0	0	11	0	0	0	0	0	0	0	11
BEN - Beni e Servizi materiali	6	4	0	467	129	14	4	14	1	3	8	650
CON - Consulenza professionale	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3
ORI - Orientamento	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3
SAN - Sanità	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	5
SOS - Sostegno Socio-assistenziale	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
SUS - Sussidi Economici	1	1	3	326	6	1	1	9	0	0	5	353
Totale	7	5	3	819	135	16	5	23	1	3	13	1.030

Tabella 28. Richieste (macrovoci) degli utenti del Centro di ascolto per nazionalità, anno 2018. Fonte: Ospoweb.

Richieste - macrovoci	Femminile	Maschile	Totale
ALL - Alloggio	4	0	4
ASC - Ascolto	7	4	11
BEN - Beni e Servizi materiali	461	189	650
CON - Consulenza professionale	0	3	3
ORI - Orientamento	2	1	3
SAN - Sanità	4	1	5
SOS - Sostegno Socio-assistenziale	1	0	1
SUS - Sussidi Economici	218	135	353
Totale	697	333	1.030

Tabella 29. Richieste (macrovoci) degli utenti del Centro di ascolto per sesso, anno 2018. Fonte: Ospoweb.

6. Le multidimensionalità della povertà

L'analisi condotta nei capitoli precedenti ha evidenziato, a conferma di quanto espresso dalle tante esperienze dei Centri di ascolto Caritas, come la povertà deve necessariamente essere affrontata con un'ottica multidimensionale. In questo capitolo, a partire dalle caratteristiche socio-economiche del territorio e dalle azioni sviluppate dal Centro di ascolto diocesano, ci interroghiamo su possibili percorsi per affrontare il disagio sociale.

6.1 Povertà assoluta, povertà relativa e povertà lavorativa

I dati sulla povertà assoluta e sulla povertà relativa sono generati dall'ISTAT attraverso l'indagine sulle spese delle famiglie e hanno visto negli ultimi anni un considerevole aumento del numero di voci di spesa tenute in considerazione, sostituendo la storica indagine sui consumi delle famiglie.

Per *povertà assoluta* si intendono i totali di spesa che i nuclei familiari o i singoli individui ogni mese possono destinare ai consumi, di valore pari o inferiore alla cosiddetta *soglia di povertà*, ovvero al valore di beni e servizi ritenuti essenziali la cui entità è variabile in relazione alla dimensione del nucleo familiare, alla sua localizzazione e alla grandezza del Comune di residenza. Da dati ISTAT relativi agli anni dal 2005 al 2016 emerge che nel Nord c'è stata una crescita delle famiglie in condizione di povertà assoluta del 122%, nel Centro del 132% e nel Sud del 70%, raggiungendo il picco massimo nelle prime due aree geografiche nel 2016, mentre al Sud nel 2013.

Il numero di persone in povertà assoluta è cresciuto, nel Mezzogiorno, di 1.017.000 unità dal 2005 al 2016.

Per *povertà relativa* si intende quella vissuta dai nuclei familiari i cui consumi sono uguali o inferiori a una soglia definita secondo i criteri della *International Standard of Poverty Line*, la linea di povertà che per una famiglia di due persone corrisponde alla spesa media per consumi pro capite nell'anno considerato.

Nel periodo 2005-2016 il numero di famiglie relativamente povere nel Mezzogiorno è cresciuto di 44.410 unità.

Ma come viene misurata in questi casi la povertà? Quali sono i parametri? In entrambe le rilevazioni, il parametro prevalente per definire la povertà, sia in termini assoluti che in termini relativi, è il *paniere dei consumi* di cui dispongono le persone e le famiglie. Dati necessari per dotarsi di indicatori chiari per avere una stima numerica della condizione di povertà dei singoli e delle famiglie, ma con forti ricadute sulla rappresentazione dell'idea di povertà implicante uno scenario psico-sociale che favorisce, sia sul piano

privato sia su quello pubblico, una risposta alla condizione di povertà solo in termini economici perché la povertà è fondamentalmente tale: povertà di spesa con effetti sui modelli e gli stili di vita di singoli e famiglie.

Sul piano pubblico i “decisori” affrontano anch’essi l’ideazione delle *policies* e la conseguente gestione delle politiche pubbliche di riduzione della povertà, in termini di offerta e garanzia di sussidi economici. L’ottica e la visione, estendibili all’intero mondo occidentale, sono quelle dell’*homo oeconomicus*, tipiche di un capitalismo incapace di garantire l’uguaglianza di fatto tra gli uomini, che ritiene ogni persona “agita” e orientata da un suo egoismo rapace e primario, hanno favorito l’affermazione di un “uomo consumatore”, connesso virtualmente e senza reti sociali significative. Anche a danno dell’identità di lavoratore, che appare ampiamente superata dalla forte precarizzazione del mercato del lavoro per cui, spesso, non si ha solamente un lavoro unico e pagato dignitosamente, ma una serie di piccoli lavori eterogenei e mal pagati generanti un reddito che è una composizione di essi, un *puzzle* di redditi.

Non a caso esiste anche una *povertà lavorativa* che, solo in apparenza, può sembrare una paradossale contraddizione; essa riflette appunto la forte fragilità occupazionale di tanti lavoratori precari ed il lavoro sottopagato e poco e male inquadrato di tanti giovani. Il fenomeno dei *working poors* (coloro che hanno un lavoro, ma si trovano in condizione di povertà) appare sempre più frequente in un territorio come quello della Campania, quarta regione per consistenza della forza lavoro, vale a dire per il totale delle persone con più di 15 anni che sono occupate o disoccupate, e che, nel 2015, anno cui si riferiscono gli ultimi dati disponibili, al netto dei fitti, è al primo posto in Italia per disuguaglianza e distribuzione del reddito (calcolato con l’indice di concentrazione di Gini).

6.2 Volti, non numeri

L’azione che ha visto nascere in questi mesi l’*Osservatorio delle povertà e delle risorse* nella Diocesi di Aversa è il segno dell’attenzione costante ai visi e ai volti raccontati anche attraverso i numeri. Esso rappresenta l’attenzione all’altro, il non dimenticare mai le persone.

L’esperienza Ospoweb di registrazione dei dati e informazioni riferite a quanti accedono al Centro di ascolto o ai vari Centri di ascolto parrocchiali e zionali, è sempre funzionale alla conoscenza più approfondita dei bisogni e delle necessità reali di coloro che a questi centri si rivolgono. In quest’ottica, gli accessi ai servizi Caritas diventano tutte persone ascoltate, esse sono centrali più dei loro problemi. Non “casi”, ma famiglie richiedenti aiuto. Danno corpo ai numeri dell’Osservatorio nella misura in cui, grazie a questo,

si apre la strada ad una prospettiva diacronica per cui occorre fotografare oggi ciò che nel tempo ci darà elementi per valutare come evolvono i bisogni e dunque quali saranno i processi. L'analisi degli stessi ha sempre un fine conoscitivo ed è formazione per chi si dedica alle opere segno e all'Osservatorio. Essi sono gli operatori Caritas, i volontari, i giovani del servizio civile. Per questi è fondamentale la cura della formazione umana e spirituale, a sostegno e ad arricchimento della fatica dell'adoperarsi, senza dimenticare la funzione pedagogica di Caritas (art. 1 dello Statuto di Caritas Italiana) che si esprime attraverso i Centri di ascolto, l'accoglienza, l'offerta dei pasti in mensa, le docce calde, gli indumenti per coprirsi, i viveri da portare con sé.

Essi sono in costante contatto con la multidimensionalità della povertà. Imparano e conoscono, imparano a conoscere che l'uomo non è un essere economico, bensì sociale, bisognoso di relazioni, di ascolto, di unicità, di responsabilità.

Imparano che la dimensione più angosciata della povertà è la solitudine, l'assenza di legami significativi, familiari e non. Il non sentirsi accompagnati nella vita. Tale angoscia è accresciuta e si nutre dell'emarginazione, del silenzio, dell'egoismo degli altri. Tali poveri di relazioni significative sono portatori di una domanda non esplicita, non espressa, di relazione umana, di bisogno di essere riconosciuti ed accettati dagli altri e non isolati o peggio emarginati dai gruppi sociali "che contano". È come se i poveri, espressione quasi romantica tesa a indicare un disagio socio-economico preoccupante, fossero soprattutto poveri di relazioni sane e arricchenti sul piano della convivenza civile.

L'assenza di legami genera e implica una caduta delle competenze. Ciò perché anche attraverso gli altri ci è dato di imparare la vita. Vivendo una dimensione a-sociale si perdono competenze comunicative e relazionali i cui effetti incidono sull'assenza di legami, implementandola. È un terribile circolo vizioso che nella solitudine accresce l'autoreferenzialità del singolo, limitandone abilità e competenze. Non ci si sarebbe aspettato questa terribile condizione dell'uomo nel Mezzogiorno d'Italia, nelle nostre aree geografiche abitate alle famiglie numerose e accoglienti, aldilà dei familismi amorali e/o coatti che pur, avendo un'antica tradizione, hanno contribuito alla crescita dei particolarismi egoistici a danno dell'idea di comunità.

Certo il recupero della qualità e della densità delle relazioni umane affinché non vada disperso il capitale umano e sociale patrimonio dei legami intra-familiari e inter-familiari delle nostre terre dovrebbe essere parte di una visione di contrasto integrale alle povertà, promuovendo, ad esempio, le reti informali di relazioni tra le persone, incoraggiando il mutuo aiuto, il

sostegno reciproco, il valore del dono come manifestazione di prossimità ed espressione universalistica della convivenza umana.

La multidimensionalità della povertà si manifesta attraverso la profonda povertà educativa e, di rimando, nello scarso investimento sociale riconosciuto all'istruzione pubblica. L'educazione e la scuola appaiono quasi vincoli inutili rispetto alle libertà, fittizie, del consumatore. L'illusoria esperienza del consumare non genera alcuna formazione, tantomeno cultura e sapere. Un sapere assente, estemporaneo che non si tramanda. La cultura dell'usa e getta sacrifica il valore del dono, della gratuità, del tramandare. Ciò che è solido si tramanda, ciò che è effimero svanisce. A ciò si aggiunga la drammatica visione del titolo di studio come merce.

Innescare processi virtuosi dove l'educazione e la scuola rappresentino il "vissuto di presidio di legalità" e percepite come motore del riscatto sociale attraverso il recupero dell'idea di scuola come investimento, come esperienza di convivenza e di legalità, opportunità vantaggiosa e rassicurante appare decisivo per favorire l'emersione dalle povertà educative, se non altro investendo sull'idea che l'istruzione è vantaggiosa per tutti, soprattutto per i meno abbienti.

Ma la dimensione ulteriormente drammatica della povertà è la condizione di chi ha una famiglia e improvvisamente rimane solo, ad esempio a seguito dell'improvvisa scomparsa del coniuge o spesso a seguito di una separazione, che annichilisce gli uomini lasciandoli profondamente impoveriti, sul piano sia economico sia relazionale. La figura femminile, da sempre caposaldo e riferimento nella gestione del reddito e nella tessitura dei legami familiari, rimane ancora un fortissimo riferimento rispetto ad un modello familiare virtuoso. Proprio i bambini, i giovani, le donne appaiono come gli elementi più fragili e più deboli della comunità eppure i soli che possano esprimere il nuovo che da essa emerge dalla comunità, tensioni verso lo sviluppo sano ed organico della struttura sociale. Essi abitano le province o la vasta periferia a nord di Napoli confinante con i Comuni della Provincia di Caserta, i cui sovraffollati insediamenti esprimono una vitalità da cui si può solo attingere linfa vitale. Tale vitalità si esprime attraverso stili di vita che, pur cedendo alla schiavitù dei modelli di consumo distorti imperanti, ancora si oppone a modelli precostituiti ed a forme di relazioni sociali improntate esclusivamente all'autoreferenzialità, se non all'egoismo. Il nucleo familiare che diventa drammaticamente e improvvisamente monoparentale, rischia di cadere in questa terribile trappola, impoverendosi.

Per i nostri territori, perciò, la visione dell'Osservatorio non può che fondarsi sulla necessità di un'attenta ed empatica osservazione partecipata della realtà, provando a stare dentro le cose e, possibilmente, accanto ed insieme alle persone che compongono una comunità estremamente

eterogenea, dalle tante sfaccettature, per ricominciare da un'idea forte di Comunità e realizzare un cambiamento attraverso un'assunzione di responsabilità dal basso dove sentirsi responsabile vuol dire partecipare, resistendo tenacemente al comodo approccio della delega e non cedendo alla disperazione, al nichilismo, al "così fan tutti".

6.3 Sinergie e complementarità con enti territoriali

La vicinanza alle istituzioni locali (il Comune in particolare e, soprattutto, i servizi alla persona) da parte delle fasce più deboli, soprattutto con l'attuazione della Legge 147/2017, legge che ha introdotto il Reddito di Inclusione, conferisce un ruolo decisivo alle istituzioni pubbliche nella gestione del superamento della povertà. I servizi sociali, in particolare, sono investiti di compiti decisivi per qualificare e dare dignità alla "relazione d'aiuto", nel farsi carico dei bisogni dei cittadini. Attività di cosiddetta presa in carico che prende forma sul campo attraverso la valutazione dell'andamento del percorso ed in costante riesame sulla base delle risposte dei beneficiari al percorso proposto. Beneficiari che spesso presentano le loro difficoltà come espressione di una necessità economica, in realtà senza conoscere ed individuare i loro reali bisogni. La corretta decodifica dei bisogni è il primo fondamentale passo per affrancarsi da essi.

Dal punto di vista degli assetti organizzativi, titolari dell'azione pubblica di contrasto alle povertà, quale effetto delle suddette *policies*, si registra il riconoscimento di fatto del carattere di multidimensionalità della povertà, nel coinvolgimento di diversi attori istituzionali nella gestione del programma di intervento per le famiglie povere. Ad esempio il *Fondo Regionale per la Povertà 2018* (DGR n. 504/2018 della Regione Campania, in attuazione dell'art. 14 del decreto legislativo n. 147 del 15.09.2017, "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà") nelle sue linee programmatiche pone, in continuità e complementarità con il *Piano Sociale Regionale 2016-2018* che definisce i principi per la programmazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (in attuazione della L.328/00), obiettivi individuati a partire dalla definizione dei tre livelli essenziali indicati nel Piano Nazionale per gli interventi e servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-2020, adottato dalla Rete della Protezione e dell'Inclusione Sociale e dal D.Lgs 147/2017 che fissa i tre livelli essenziali per il REI:

- servizi per l'accesso, ovvero attivazione di luoghi dedicati chiaramente identificati nel territorio per informazioni, consulenza, orientamento assicurando un'adeguata distribuzione di sportelli di informazioni ed accesso al REI;

- valutazione multidimensionale (*assessment*), che consiste in un'analisi attenta dei bisogni e dei possibili percorsi verso l'autonomia, tenendo conto sia dei fattori di vulnerabilità sia delle risorse dei nuclei familiari beneficiari attraverso il rafforzamento del Servizio Sociale Professionale nelle sue funzioni di orientamento, presa in carico e progettazione degli interventi.
- definizione del progetto personalizzato, in cui sono chiari gli obiettivi e i risultati attesi in cui il nucleo familiare è parte attiva della fruizione della misura e che si attivi un percorso di sostegno alla genitorialità qualora sia presente un bambino o una bambina nei primi 1000 giorni della sua vita.

Il primo obiettivo consiste nell'assicurare un'adeguata distribuzione di sportelli di informazione ed accesso al REI, da prevedere anche in zona costiera. I punti di accesso sono coordinati dai Centri Territoriali di Inclusione, istituiti in applicazione dell'Avviso Pubblico ITIA.

Il secondo obiettivo è il rafforzamento del Servizio Sociale Professionale nelle sue funzioni di cui al Documento Unico di Programmazione del Settore: presa in carico, valutazione multidimensionale, progetti personalizzati.

Il terzo obiettivo è promuovere e rafforzare la rete tra servizi sociali e le realtà territoriali operanti in ambito sociale, al di là degli attori istituzionali già in rete consolidata con l'ente locale, al fine di innescare processi virtuosi di intervento sociale che realizzi una reale risposta ai bisogni.

Ed è proprio il Progetto "I.T.I.A. Intese Territoriali di Inclusione Attiva", approvato dalla Regione Campania con Decreto Dirigenziale n. 191/2018, a valere su risorse POR Campania FSE 2014-2020" – ASSE 2 – Obiettivo Specifico 6 – Azione 9.1.2 e 9.1.3. Obiettivo Specifico 7 Azioni 9.2.1 e 9.2.2, che finanzia tre macro – attività:

- i servizi di supporto alle famiglie;
- i percorsi di empowerment;
- i tirocini di inclusione sociale.

Tale programmazione si inserisce nel quadro della strategia nazionale e regionale di contrasto alla povertà, avviata mediante il Piano Nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e la misura di Sostegno all'Inclusione Attiva (legge 28 dicembre 2015, n. 208, D.M. 26 maggio 2016), le azioni del PON FSE "Inclusione" 2014-2020 (Avviso n. 3/2016) e il Reddito di inclusione (D.Lgs. 15 settembre 2017, n. 147) con l'obiettivo di rafforzare la presa in carico delle persone svantaggiate ed a rischio di povertà, promuovendo azioni di contrasto alla povertà finalizzati a rafforzare la presa in carico delle persone svantaggiate, realizzate mediante reti territoriali promosse dagli ambiti territoriali.

Citare la legge del Reddito di Cittadinanza che nelle funzioni e attività sociali rimanda al DLgs 147/2017, di attuazione del REI.

Il Reddito di inclusione, oltre il beneficio economico, prevede che il nucleo familiare sia preso in carico attraverso un progetto personalizzato, definito sulla base di una valutazione multidimensionale, che lo accompagni verso l'inclusione sociale e lavorativa. Non si tratta, pertanto, di un beneficio economico "passivo" o assistenzialistico, in quanto al nucleo familiare beneficiario è richiesto l'impegno di seguire il progetto personalizzato che deve rappresentare un percorso volto al conseguimento dell'autonomia. In tale contesto riveste, ovviamente, per il raggiungimento di tale obiettivo un ruolo centrale la capacità dei servizi sociali di lavorare in rete, non solo con tutti gli altri soggetti istituzionali territoriali quali i Centri per l'impiego, i Servizi socio-sanitari, la Scuola, le Agenzie formative, i Servizi per la casa ma anche il Terzo settore che negli anni ha maturato una grande esperienza nell'ambito del contrasto alla povertà. L'articolo 14 comma 1 del D.Lgs. 147/2017, che disciplina il Reddito di inclusione, prevede che le Regioni adottino, con cadenza triennale, un atto di programmazione dei servizi necessari per l'attuazione del Reddito di inclusione come livello essenziale delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili, nel rispetto delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del Terzo settore rappresentativi del territorio in materia di lotta alla povertà. Nel Piano Regionale di Lotta alla Povertà, art.14 comma 3 del suddetto D.Lgs. le Regioni devono definire su base triennale i rafforzamenti del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà, finanziabili a valere sulla quota del Fondo Povertà, nell'ambito delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali. Nel Piano Regionale, inoltre, dovranno essere indicate per la realizzazione dei progetti personalizzati le modalità di collaborazione e gli altri enti o organismi competenti in materia di inserimento lavorativo, istruzione, formazione, politiche abitative, salute e cooperazione tra i servizi sociali e definite le modalità operative per la costituzione delle equipe multidisciplinari, di cui all'art. 5 c. 7.

Gli attori della rete per il contrasto alla povertà deve prendere avvio dai nodi istituzionali che rappresentano i riferimenti di una continua interfaccia. In particolare il Settore Servizi Sociali è in rete con: Regione Campania, Ministero delle Politiche Sociali, istituzioni scolastiche, Centro per l'Impiego, organismi del Terzo Settore, privato.

L'identità degli attori istituzionali nelle sue interazioni per il contrasto alla povertà va inteso come un processo in fieri da cui tutti gli attori possono e devono imparare, non mera visione nichilista delle criticità. Gli effetti positivi sugli interventi e sulle prassi (più o meno condivise) ampliano la

collaborazione tra gli attori, potenziando gli elementi di conoscenza delle persone e dei loro bisogni.

La valutazione multidimensionale si arricchisce di contenuti di qualità e l'analisi della domanda diventa più appropriata, Il valore positivo del lavoro in rete avrà effetti positivi sul lavoro di rete.

Gli elementi di criticità da ridurre sono lo scarso coinvolgimento di operatori nel processo decisionario e nella definizione delle proposte progettuali e il principio di delega della presa in carico del disagio da parte dell'ente locale. Ridurre le funzioni strumentali e le prassi burocratiche, stabilizzando le modalità operative (non più legate alla buona volontà dei singoli ma prassi consolidate tese all'utilità sociale). Accogliendo infine l'eterogeneità dei linguaggi, ma condividendo la mission.

7. Osservare le risorse in ottica di rete

La povertà come problematica multidimensionale ha bisogno, per essere correttamente ed efficacemente affrontata, di sinergie tra i diversi attori sociali e istituzionali del territorio. La risposta isolata della singola organizzazione è destinata ad essere inefficace, così come tante azioni isolate, pure virtuose in principio, rischiano di diventare inutili nella pratica se non si crea tra esse un giusto coordinamento. Il fare rete, come mostriamo in questo capitolo²⁶, è un processo che va costruito e verificato dinamicamente affinché non resti un mero slogan declamatorio ma diventi, come la Caritas diocesana si auspica, un vero stile di costruzione di comunità.

7.1 Pensare (l)la rete

Le trasformazioni dei sistemi di welfare locale e le innovazioni introdotte dal Codice del terzo settore, ripropongono con forza il tema della capacità dei soggetti organizzati della società civile di realizzare forme di collaborazione in grado di raccogliere le sfide poste da quei cambiamenti e di promuovere un protagonismo inedito nel far fronte allo sviluppo delle comunità territoriali. Appare ormai chiaro che l'efficacia delle politiche pubbliche in ambito sociale, sanitario, culturale e ambientale dipende sempre più dalla possibilità di operare un ampliamento della sfera pubblica che contempli una virtuosa collaborazione tra i diversi soggetti operanti sul territorio, a partire ovviamente dalle istituzioni pubbliche e dai cosiddetti enti di Terzo settore²⁷: si tratta di imparare a fare rete! Per fare ciò è necessario capire quali siano le forme di integrazione istituzionale che consentano di realizzare quegli obiettivi e, soprattutto, se i vari soggetti implicati siano consapevoli e preparati rispetto alle sfide che li attendono.

L'approvazione del Codice del terzo settore aggiunge elementi nuovi e sicuramente impegnativi; in particolare il Codice prevede che le amministrazioni pubbliche assicurino «il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento»²⁸. Questi auspici sono destinati a modificare, se seriamente e pienamente attuati nella pratica politico-amministrativa, il modo di

²⁶ Questo paragrafo è stato scritto in collaborazione col prof. Andrea Salvini dell'Università di Pisa e con la dott.ssa Antonietta Riccardo, dottoranda presso lo stesso ateneo.

²⁷ Cf. J. Kazepov, *La dimensione territoriale delle politiche sociali in Italia*, Carocci: Roma, 2009; G. Bertin, L. Fazzi, *La governance delle politiche sociali in Italia*, Carocci: Roma, 2010.

²⁸ Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117, artt. 55, 56.

procedere nelle relazioni tra i soggetti che “partecipano” all’attuazione dei sistemi di welfare locali in direzione di un più ampio coinvolgimento delle comunità territoriali. Negli ultimi tempi, all’interno del variegato universo del Terzo settore, si sono sperimentate forme di sinergia e partenariato che sono state spesso considerate buone prassi da promuovere e da moltiplicare, poiché in grado di generare esiti significativi in termini di condivisione di risorse e per fronteggiare i bisogni a livello locale²⁹; non è un caso che il richiamo al concetto di rete, all’intervento di rete e alla *governance* di rete, sia stato un refrain piuttosto diffuso in molti sistemi locali di welfare. La letteratura sul capitale sociale e sulla *network governance* è un indicatore, anche nel nostro Paese, di tale crescente sensibilità e della graduale diffusione di esperienze di rete ad essa collegate.

Le reti di collaborazione inter-organizzative nell’ambito del welfare comunitario sono sistemi di relazione, creati intenzionalmente, di almeno tre o più organizzazioni autonome ma interdipendenti che cooperano per raggiungere un risultato comune o per produrre congiuntamente un esito atteso, come fornire servizi, condividere informazioni e risorse per contrastare determinate problematiche sociali, oppure promuovere innovazioni nell’ambito dell’intervento sociale, educativo, ambientale, nonché favorire l’acquisizione e la mobilitazione delle risorse necessarie per il perseguimento di quegli obiettivi³⁰.

Ma come si può, praticamente, valutare l’effettività della governance di rete? La prospettiva di rete mette a disposizione degli studiosi e degli operatori un insieme di strumenti metodologici e di tecniche per studiare esistenza, efficacia ed efficienza di una rete inter-organizzativa, in particolare per mettere a fuoco se e in che modo la configurazione strutturale di quelle relazioni generi effetti sia sulla *governance* della rete che sui suoi esiti³¹. Essa costituisce un riferimento utile, sul piano pragmatico, per orientare le prassi operative, favorendo il coinvolgimento e l’*empowerment* dei soggetti collettivi che operano a livello di comunità territoriali, consentendo di ancorare l’intuizione legata all’importanza del lavorare insieme e del condividere le risorse a una cornice concettuale e teorica solida e validata,

²⁹ F. P. Scardigno, Programmazione e valutazione del servizio sociale nell’epoca del welfare di comunità, in A. Salvini (a cura di), *Dinamiche di comunità e servizio sociale*, Pisa University Press: Pisa, 2016, pp. 97-116.

³⁰ A. Salvini, *Dentro le reti. Forme e processi della Network Governance*, in *Rivista Trimestrale di Scienza dell’Amministrazione*, 4, 2011, pp. 39-58.

³¹ G. G. Provan, P. Kenis, *Models of Network Governance: Structure, Management, and Effectiveness*, in *Journal of Public Administration Research and Theory*, 18, 2, 2008, pp. 229-252.

soprattutto a livello internazionale. In particolare, la *social network analysis* (SNA) costituisce una delle prospettive teoriche e metodologiche più adeguate e coerenti per supportare scientificamente lo studio degli effetti della struttura di rete sulla *governance* e sugli *outcomes*, nonché per supportare la gestione di quegli stessi processi di *governance*.

Da qualche tempo il sistema delle Caritas diocesane ha avviato una riflessione approfondita, sebbene con diverse modalità e intensità, sull'importanza di costruire forme organizzative reticolari sul territorio al fine di rispondere in modo efficace e coordinato agli innumerevoli bisogni presenti nelle comunità servite, mediante progetti di intervento in grado di superare la frammentazione e l'autoreferenzialità dei soggetti organizzati. Abbiamo quindi analizzato, utilizzando la tecnica della SNA, le dinamiche della rete inter-organizzativa attivata nella Diocesi di Aversa dalla Caritas diocesana con l'obiettivo di mostrare come le proprietà metriche di questo sistema di relazioni possano essere indicatori utili per monitorare e valutare la *governance* della rete, e porsi come descrittori coerenti e affidabili dei processi sociali che presiedono al suo funzionamento³². Lo studio dei parametri strutturali può dare indicazioni significative sullo "stato di salute" della rete analizzata, sulla sua efficacia rispetto alle modalità di *governance* adottate, e quindi anche sulle azioni eventualmente da intraprendere per migliorare l'azione della rete in quanto soggetto collettivo volto alla realizzazione di obiettivi condivisi³³.

L'analisi della Rete Caritas della Diocesi di Aversa, che nel seguito indicheremo sinteticamente con la sigla RCA, può essere intesa come un caso di studio in cui un soggetto ecclesiale si è posto l'obiettivo di generare una rete inter-organizzativa, promuovendo progettualità di scambio, collaborazione e interdipendenza tra soggetti di varia natura, in particolare enti del Terzo settore, enti del governo locale, enti della formazione e enti ecclesiali. In questo processo generativo, la Caritas ha svolto un ruolo di animazione e di coordinamento, finalizzato a promuovere la creazione di reti di scopo a seconda delle diverse opportunità progettuali che di volta in volta si venivano creando sul territorio. Questo significa che non si stanno prendendo in considerazione reti di scopo costruite intorno a un determinato oggetto progettuale, ma un sistema di relazioni prevalentemente informali che si sono sedimentate nel tempo, con le proprie specifiche caratteristiche,

³² F. Vasca, A. Riccardo, G. Capuano, (a cura di), *Reti di periferia*, Aracne: Roma, 2016.

³³ F. Vasca, D. Tangredi, A. Riccardo, R. Iervolino, *Modelli di costruzione di comunità tra coopetizione e cooperosità*, in A. Salvini (a cura di), *Dinamiche di comunità e servizio sociale*, Pisa University Press: Pisa, 2016, pp. 117-139.

in virtù del protagonismo della Caritas diocesana e delle interazioni che si sono realizzate tra questa e i diversi soggetti coinvolti.

7.2 Come costruire un modello di rete

La rilevazione empirica per la costruzione del modello di rete della Caritas diocesana si è articolata sostanzialmente in tre fasi: nella prima, si è proceduto alla individuazione dei nodi della rete sottoposta a indagine; nella seconda si sono svolte le operazioni di raccolta dei dati, nella terza, infine, si sono analizzati e interpretati i dati raccolti. Le tre fasi sono intimamente connesse e si fondano sulla possibilità di raccogliere e analizzare dati relazionali, secondo le più consolidate metodiche della SNA.

Il primo passaggio indispensabile è quello di identificare i confini della rete mediante l'individuazione dei nodi che ne fanno parte; in questa fase è stata utilizzata una strategia combinata di *ego-network* e di *whole-network*: si è individuato nella Caritas diocesana il nodo ego della rete, al quale è stato chiesto, mediante lo strumento del *name generator*, di indicare i nodi *alters* che fanno parte della propria rete – attuale o potenziale – di soggetti cui chiedere coinvolgimento in (eventuali) attività progettuali e che sono (o sarebbero) disponibili ad essere coinvolti. I confini della rete, dunque, sono stabiliti dal soggetto ego, che, come tale, abbiamo definito “nodo generatore”³⁴.

Successivamente, si è attuata una seconda fase di costruzione della rete, che è consistita nel prendere contatto con i nodi *alters* elicitati dalla Caritas e nella somministrazione di un questionario ai referenti delle organizzazioni individuate. In questo modo, non soltanto è stato possibile compiere un follow-up rispetto a quanto indicato dal nodo generatore, ma è stato anche possibile ricostruire la rete completa della Caritas diocesana, chiedendo a ciascun soggetto di specificare l'esistenza e l'intensità del legame con ognuno degli *alters*, scegliendo uno tra cinque livelli crescenti di “forza” della relazione: nessuna conoscenza, poca conoscenza, buona conoscenza, relazione di scambio e relazione di cooperazione. In sintesi, il ruolo di *ego* è stato quello di contribuire a definire i confini della rete, ma il sistema relazionale è “emerso” solo attraverso le interviste effettuate con ogni singolo *alter*, secondo quanto viene comunemente effettuato nelle indagini di *whole network*.

³⁴ A. Salvini, L'analisi delle reti sociali. Risorse e meccanismi, Pisa University Press: Pisa, 2005; A. Salvini, E. Gambini, Fare rete. 15 linee guida per sperimentare la rete tra organizzazioni di volontariato, Cesvot: Firenze, 2015.

Sono stati individuati 44 nodi; il questionario è stato somministrato ai nodi individuati³⁵; alla rilevazione hanno aderito il 64,4% dei nodi. Nella Tabella 30 è illustrata la composizione della rete totale e della rete effettiva, di cui è specificata l'articolazione per tipo di organizzazione; come si nota, la rete è caratterizzata da un'alta presenza di associazioni di Terzo settore e di istituzioni educative e socio-sanitarie.

Categoria	totale	risposte
Associazione	19	11
Cooperativa	1	1
Organizzazione di secondo livello	0	0
Ente morale religioso	1	1
Gruppo informale	4	4
Ente socio-sanitario	6	6
Scuola/Università	7	4
Altro (privati, parrocchia, opere segno)	6	3
Totale	44	30

Tabella 30. Nodi indicati dalla Caritas diocesana e nodi che hanno risposto alla rilevazione, ripartiti per tipo di organizzazione

Le organizzazioni aversane operano prevalentemente all'interno di aree territoriali circoscritte, corrispondenti spesso con il quartiere o con il paese in cui è localizzata la sede legale o operativa dei soggetti intervistati. La RCA si consolida soprattutto intorno a iniziative locali e localizzate, e la mobilitazione della rete avviene mediante una partecipazione sporadica alle attività della Caritas e ad interventi specifici di solidarietà e volontariato. Se si osserva la distribuzione delle organizzazioni secondo il tipo, si nota che in RCA c'è una sola cooperativa sociale; in linea generale, la rete RCA appare caratterizzata da formule di coordinamento non molto strutturate sotto il profilo organizzativo, con organizzazioni per lo più attive da più di dieci anni e con la presenza di un livello medio-alto di risorse umane impegnate.

7.3 Le relazioni che sostengono la rete

Per costruire il modello di rete, a partire dai nodi della rete è necessario studiare le relazioni, i legami tra i nodi stessi. Le risposte ai questionari somministrati, considerando ciascuna coppia di nodi, potevano essere reciprocamente diverse. Quindi la rete generata, tecnicamente chiamata

³⁵ La somministrazione dei questionari si è svolta nel semestre tra aprile 2017 e settembre 2017.

grafo, sarà di tipo “diretta” in quanto il peso del legame, rappresentato dalla “intensità” della relazione espressa da ciascun nodo, dipende dal punto di vista di quello specifico nodo. Una rappresentazione della rete RCA risultante dalle interviste è riportata in Figura 44.

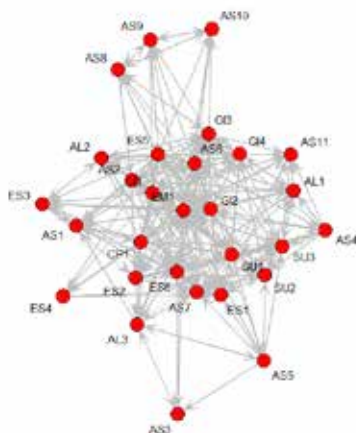


Figura 44. Una rappresentazione della rete Caritas diocesana.

Il disegno in sé non fornisce indicazioni significative riguardo ai meccanismi di rete attivi tra i soggetti coinvolti. Un’analisi utile viene dalla valutazione di alcuni parametri descrittivi della rete. La Tabella 31 riporta alcuni di questi parametri per RCA, distinguendo i valori per diverse “sotto-reti” generate in base al tipo di relazione dichiarato dai nodi. Ad esempio, la colonna “Conosco poco” si riferisce alla rete con tutti i nodi ma con i soli legami minimi di conoscenza, e così via. Nelle ultime tre colonne della tabella, invece, si è considerata la rete con aggregazione di legami dichiarati, fino all’ultima colonna che include tutti i tipi di relazioni tra i nodi.

Analizzando i parametri delle reti procedendo per righe, il maggior numero di collegamenti si hanno per le relazioni di conoscenza non approfondita e di collaborazione, cioè il minimo e il massimo dei livelli di conoscenza utilizzati. Ciò mostra le potenzialità di “allargamento” di relazioni in RCA, come si vedrà a breve è confermato dai valori della reciprocità.

La densità³⁶ della rete è pari a 0,58, considerando tutti i tipi di relazione, comprese quelle di minore intensità. In linea generale si può dire che la

³⁶ La misura della *densità* descrive il livello generale delle relazioni presente nella rete, calcolata come il rapporto tra il numero di relazioni attive e quelle

densità assume valori piuttosto elevati; ovviamente l'indice di centralizzazione³⁷ è più alto laddove la densità è più bassa segnale del fatto che le relazioni dipendono maggiormente dall'attività di un numero circoscritto di nodi. I valori di queste proprietà globali, tuttavia, sono sensibili alle variazioni dei tipi di legame presenti tra i nodi; per facilitare l'analisi, sono stati accorpati i valori relativi a due classi di legame, segnatamente "collaboro + scambio" e "conosco bene, collaboro e scambio". La densità decresce significativamente se si considerano i legami basati sullo scambio, sulla collaborazione e sulla buona conoscenza, mentre la centralizzazione cresce in corrispondenza alla diminuzione della densità.

	Conosco poco	Conosco bene	Scambio	Collaboro	Collaboro e Scambio	Collaboro, Scambio e Conosco bene	Tutta la rete
Collegamenti	190	80	49	154	203	283	473
Densità	0.23	0.09	0.06	0.19	0.25	0.34	0.58
Centralizzazione	0.28	0.19	0.09	0.69	0.74	0.67	0.43
Clustering	0.28	0.17	0.03	0.50	0.52	0.52	0.65
Reciprocità	0.22	0.10	0.16	0.51	0.56	0.55	0.63

Tabella 31. Parametri descrittivi della rete RCA disaggregati per sotto-reti di relazione.

La rete, dunque, presenta livelli generalmente alti di mutua conoscenza, ma anche scarsi livelli di collaborazione e di scambio, che sono normalmente polarizzati intorno all'attività di poche organizzazioni – in genere quelle più strutturate e più consolidate dal punto di vista della gestione delle risorse umane ed economiche. Vi sono tuttavia ulteriori osservazioni da compiere.

La forza dei legami a livello diadico, cioè la predisposizione a ricambiare il tipo di legame che un nodo realizza con un altro nodo, può essere analizzata attraverso il grado di *reciprocità*³⁸ nella rete; anche in questo caso, se si

potenzialmente attivabili data l'ampiezza della rete. Quanto più una rete è coesa, tanto più elevata sarà la sua densità.

³⁷ La *centralizzazione* (di grado, ingresso o uscita) è misurata come la sommatoria sui nodi degli scarti tra il massimo grado e il grado di ciascun nodo, normalizzata con il valore massimo teoricamente raggiungibile nella rete per tale sommatoria. La centralizzazione può assumere valori compresi tra "0" e "1". Nel primo caso tutti i nodi presenteranno un medesimo indice di centralità, nel secondo caso, un solo nodo presenterà un'alta centralità mentre gli altri nodi saranno tutti periferici.

³⁸ La *reciprocità* è intesa come simmetria della relazione all'interno di una diade: prevede che A chiede a B e B può decidere di rispondere positivamente o meno alla richiesta di A; tuttavia, la circostanza che B risponda positivamente alla richiesta di A

considerano tutti i legami, anche quelli basati sulla semplice conoscenza, la reciprocità è piuttosto elevata (0,63), segno che una seppur generica, mutua conoscenza delle organizzazioni sul territorio, è consolidata. Tuttavia, questi valori decrescono in modo significativo quando si consideri solo gli insiemi di relazione basati sulla buona conoscenza e sullo scambio di informazioni e di risorse, mentre decrescono meno se si considerano i legami fondati sulla collaborazione.

Il dato relativo alla reciprocità è piuttosto strategico per comprendere il funzionamento della rete; infatti, la scarsa reciprocità segnala un accesso differenziato alle risorse mobilitate nella rete, e in particolare una bassa propensione al mutuo ricorso a quelle risorse. Qui si ritiene che il riferimento alla “collaborazione” costituisca più un’astrazione, un’evocazione anche eticamente orientata, che non una vera e propria esperienza di mutua condivisione di risorse e competenze finalizzate al raggiungimento di fini comuni. Da questo punto di vista, il riferimento allo scambio appare ovviamente più concreto e più coerente con quanto si vuole misurare mediante il livello di reciprocità. E non a caso il livello di reciprocità nello scambio – per quanto possa sembrare singolare – è assai basso. Il che non significa che non si verificano flussi di risorse nella rete, ma che tali flussi non prevedono meccanismi di reciprocazione.

L’analisi combinata dei vari indicatori mette in evidenza che il sistema di relazioni è fondato su un accesso non uniforme alle risorse, in particolare attraverso la dipendenza di un numero ampio di soggetti a quelle rese disponibili da pochi, che a loro volta non hanno necessità di attingere alle risorse di altri. Inoltre, la scarsa reciprocità delle relazioni può essere considerato un indicatore di un basso livello di condivisione e di accordo circa i contenuti e gli obiettivi che presiedono all’esistenza dei legami, nonché sulle regole che dovrebbero informare tutto il sistema di relazioni. Il livello di accordo e consapevolezza su quei contenuti, obiettivi e regole è indicatore importante del funzionamento del sistema di *governance* – sebbene il sistema analizzato si fondi più su relazioni informali che su accordi formali. Ci troviamo di fronte a un elevato potenziale di miglioramento delle capacità collaborative, non tanto sul piano di un’astratta consapevolezza circa

non significa che si sia realizzata reciprocità, che invece si perfeziona, per così dire, quando anche B si trovi nella condizione di chiedere ad A (e A risponda positivamente). Essa è misurata come il rapporto fra il numero di archi reciproci (contati come doppi) e il numero totale degli archi della rete. Tale indice, che varia come la densità tra 0 e 1, offre informazioni rispetto alle opportunità e ai vincoli sul comportamento dei soggetti della rete rispetto agli attori con cui sono reciprocanti (*embeddedness* relazionale).

l'importanza di collaborare per raggiungere fini collettivi, quanto relativamente alle concrete esperienze di cooperazione fondate sullo scambio reciproco di risorse.

Con queste premesse, non ci si attende performance particolarmente positive con riferimento al coefficiente di clustering³⁹. In realtà, la rete RCA presenta un coefficiente globale assai elevato, che si mantiene consistente nei sistemi di relazione di buona conoscenza e di collaborazione – mentre si riduce, come prevedibile, nelle relazioni di scambio. Poiché il coefficiente di clustering è piuttosto alto, questo significa che la struttura della rete è sensibile alla formazione di “nuvole” di nodi raggruppati sulla base di un qualche criterio di aggregazione.

A livello di struttura globale, la presenza di un'alta *clusterizzazione* potrebbe favorire meccanismi di “chiusura” delle molte triadi aperte, e quindi il raggiungimento di livelli più alti di coesione della rete. Questa eventualità appare certamente desiderabile nel caso in cui la governance di rete riguardi progetti orientati al raggiungimento di scopi specifici e sistemi di relazione legittimati da accordi formali. In situazioni come quelle analizzate, in cui la rete costituisce invece sistemi di relazione prevalentemente informali, da attivare via via alla luce delle opportunità progettuali che si presentano, è maggiormente desiderabile mantenere una struttura del tipo “hub and spoke” o “centro periferia”; un livello di *clusterizzazione* elevato (come nel caso della rete RCA) è sicuramente funzionale rispetto al raggiungimento di tali forme di funzionamento della governance, a patto, tuttavia, di ridurre il tasso di centralizzazione.

In generale, nella RCA la struttura è molto dipendente dall'attività di pochi soggetti, tra cui quello promotore. Si tratta di sistemi di relazioni informali sicuramente fondate sulla disponibilità alla collaborazione, ma in cui la pratica di quella collaborazione dipende essenzialmente dal protagonismo organizzativo di alcuni specifici soggetti. Nella rete della Caritas diocesana i soggetti più dinamici (come attività e popolarità) in termini di collaborazione sono entità appartenenti alla dimensione ecclesiale diocesana. Questa circostanza fa comprendere come la cooperazione si sviluppi più facilmente tra nodi affini, dunque sulla base di meccanismi di omofilia.

³⁹ Il *coefficiente di clustering* misura la robustezza della rete rispetto alla sua transitività, ossia la probabilità che due nodi con un nodo in comune possano essere a loro volta collegati. Quello globale è la media dei coefficienti di clustering dei nodi della rete. Il coefficiente di *clusterizzazione* di ciascun nodo è il rapporto tra il grado medio della sua ego-network diviso il suo grado meno uno; l'ego-network di un nodo è la rete che si ottiene considerando tutti i nodi a distanza uno da ego e le relative connessioni.

7.4 Per una collaborazione in rete

In linea generale, quando si parla di omofilia si fa riferimento alla somiglianza basata su specifici caratteri individuali (attributi) dei nodi (nel caso delle organizzazioni, tali attributi saranno la natura giuridica, il settore di attività, il maggiore o minore radicamento sul territorio). È difficile identificare quale sia il carattere prevalente nel definire l'omofilia inter-organizzativa, poiché un insieme di organizzazioni può essere omofilo rispetto a una particolare dimensione, ma eterogeneo in base ad altre. Questa circostanza rischia di impedire una corretta interpretazione degli effetti di omofilia all'interno della rete.

La tecnica del *blockmodeling* consente invece di studiare il modo in cui i nodi della rete si distribuiscono all'interno di sottoinsiemi in base a un meccanismo di equivalenza strutturale, cioè gruppi di nodi che pur non essendo necessariamente simili tra loro, si comportano in modo simile rispetto alle proprietà della rete. Ad esempio, si considerano strutturalmente equivalenti due nodi che esibiscono una medesima configurazione relativa ai legami in entrata (*indegree*) e ai legami in uscita (*outdegree*). Un "blocco" è costituito, a propria volta, da un insieme di legami di rete che uniscono coppie dei sottoinsiemi così costruiti; in questo modo è possibile ancorare la similarità alla posizione strutturale ricoperta dai nodi all'interno della rete. Dal punto di vista interpretativo, dunque, i nodi che appartengono a uno stesso sotto-insieme o gruppo, sono sottoposti a simili opportunità o vincoli di tipo strutturale, e possono essere considerati strutturalmente omofili.

Per compiere questa analisi è stato necessario prima di tutto semplificare le relazioni della rete. A tal fine sono state accorpate le relazioni "conosco poco" e "conosco bene", assegnando il valore 0 alle relazioni appartenenti a questa classe, e accorpate le relazioni "scambio" e "collaboro", assegnando valore 1 alle relazioni appartenenti a questa classe. In questo modo, l'esistenza di un legame tra i nodi dipende dalle relazioni con intensità più alta, cioè quelle che descrivono collaborazione e scambio. Le relazioni che non raggiungevano questa intensità sono state approssimate come non esistenti affatto.

L'analisi ha restituito la presenza di quattro blocchi di legami – all'interno dei quali sono *clusterizzati* nodi strutturalmente equivalenti. Come era lecito attendersi, nella RCA il nodo Caritas costituisce un blocco a sé stante, aspetto che conferma il ruolo particolarmente rilevante del "nodo generatore" all'interno della rete. Tuttavia, l'analisi delle appartenenze all'interno dei singoli blocchi mostra livelli differenziazione interna alla tipologia dei nodi: il secondo blocco è formato infatti da entità abbastanza eterogenee tra loro (una cooperativa, un ente socio-sanitario, due scuola/università, un'associazione), mentre il terzo blocco è formato da tre gruppi informali e

due associazioni, quindi entità relativamente più simili. Infine, il quarto blocco raccoglie tutti gli altri nodi, costituiti essenzialmente da associazioni, enti socio-sanitari, istituzioni scolastiche.

Il “core network” di RCA, dunque, è costituito dal nodo generatore, e da due insiemi di nodi sicuramente eterogenei tra loro e con un diverso grado di omogeneità interna: più debole in uno e più marcato nell’altro. Il secondo e il terzo blocco costituiscono le aree più dense di interazioni; il quarto blocco è il più numeroso in termini di ampiezza (cioè di numero di nodi che lo compongono) ma anche il meno denso in termini di interazioni tra nodi e tra blocchi.

Nella RCA il ruolo del “nodo generatore” è strategico nel “tenere assieme” i vari sotto-sistemi della rete, i quali si differenziano tra loro per grado di eterogeneità interna dei singoli soggetti. La presenza di relazioni di scambio e collaborazione tra enti diversi si legittima, dunque, non in base al fatto di appartenere a medesime classi di soggetti (per natura giuridica o per settore di attività) ma a criteri aggregativi indipendenti dagli attributi dei nodi, come ad esempio, l’aver preso parte a specifiche iniziative progettuali in reti di scopo realizzate all’uopo. Nella rete della Caritas diocesana il meccanismo di omofilia sembra operare indipendentemente dai caratteri di attributo dei singoli nodi, ma in base alle vicende (pregresse e presenti) che connotano il sistema di relazione (ad esempio il fatto di aver condiviso medesime esperienze progettuali).

L’analisi di rete consente di tracciare la proposta di alcune strategie di sviluppo e di miglioramento della funzionalità delle collaborazioni della Caritas diocesana in ottica di contribuire alla co-costruzione di una rete territoriale. L’obiettivo immediato della governance di rete dovrebbe essere quello di ridurre il livello di dipendenza dei nodi dall’azione di coordinamento operata dalla Caritas e di distribuire questa capacità di mobilitazione ad altri soggetti, che possano connettere e integrare tra loro i diversi sotto-insiemi (blocchi) emersi grazie all’analisi di *blockmodeling*. Una tale strategia porterebbe a valorizzare la tendenza alla *clusterizzazione* della RCA mediante l’opera di vari hub – possibilmente differenziati tra loro – indirizzata a connettere tra loro i diversi clusters. Un punto essenziale nella crescita e nella maturazione della rete risiede comunque nella possibilità di partecipare ad azioni di rete che prevedano l’esercizio della reciprocità negli scambi e nelle forme di collaborazione. Questo esercizio non è soltanto utile al fine di far fluire risorse in modo tale da evitare accessi differenziali e diseguali alle risorse mobilitate dalla rete, ma anche per rafforzare le relazioni, promuovere la condivisione delle regole della governance e la convergenza su quella dimensione meta-culturale che attribuisce significato allo stare

insieme e al partecipare ad una impresa comune al servizio della comunità territoriale.

Nonostante le innovazioni concettuali e metodologiche che sono state sperimentate in questa indagine empirica e gli avanzamenti conoscitivi che è stato possibile acquisire analizzandone le risultanze, vi sono alcuni limiti che devono essere evidenziati. Innanzitutto, conviene ricordare che lo studio della struttura delle relazioni nei sistemi inter-organizzativi costituisce un passo essenziale ma non sufficiente per la valutazione della *network effectiveness*. Vi sono molti altri aspetti che dovrebbero essere presi in considerazione per ricostruire un quadro più completo del funzionamento delle reti di governance, come ad esempio quelli legati al ruolo degli stakeholders dei nodi della rete, o alla acquisizione del punto di vista dei soggetti beneficiari delle stesse azioni di rete. Inoltre, si dovrebbe essere in grado di compiere analisi di natura più strettamente qualitativa, orientate a mettere a fuoco le prospettive di senso dei vari soggetti della rete, analizzare i significati assegnati di volta in volta allo “stare insieme” ad altri soggetti, collettivi o individuali. Un secondo limite – collegato a quanto appena detto – è stato il carattere *cross-sectional* della rilevazione, che impedisce o vincola la possibilità di fare affermazioni che vadano oltre la dimensione descrittiva delle dimensioni studiate. La stessa analisi di *blockmodeling*, per quanto abbia una natura ancora prettamente “esplorativa”, costituisce uno strumento in grado di rendere più “visibili” i caratteri della rete. Dal punto di vista conoscitivo, infine, sarebbe assai proficuo connettere gli indicatori di *network effectiveness* con la performance delle reti inter-organizzative in termini di impatto della loro azione nella comunità servita, sebbene non sia semplice compiere misurazioni adeguate degli *outcomes* di rete nell’ambito del welfare comunitario.

8. Conclusioni

Il presente dossier 2019 dell'*Osservatorio delle povertà e delle risorse* della Caritas della Diocesi di Aversa ha consentito, raccogliendo in modo organico alcuni dati territoriali, di sistematizzare l'analisi di alcuni processi di azione sociale promossi dalla Chiesa diocesana. Ma più ancora, il volume è testimonianza di un percorso di coordinamento tra persone che hanno scelto di condividere le loro competenze e sensibilità in un percorso di studio: il primo tesoro è proprio la comunità costruita tra i curatori, negli scambi e negli incontri, nelle visite e nei convegni, ma soprattutto nei volti nascosti e luminosi dei poveri "incontrati".

Questa non è una conclusione, perché tanto resta ancora da fare. Anzi, lo studio intrapreso ha aperto nuovi orizzonti. Offriamo, dunque, alcuni spunti per la prosecuzione del lavoro nei prossimi anni.

L'analisi della popolazione potrebbe essere ampliata considerando i titoli di studio. Tali dati potrebbero aiutare ad evidenziare alcune povertà educative delle varie zone diocesane. Anche i dati sulla disoccupazione sarebbero un utile elemento per analizzare le povertà economiche. Sarebbe anche interessante un confronto che analizzi come macro-aree anche gli aggregati amministrativi delle ASL e degli Ambiti Territoriali.

I dati ISTAT relativi alla povertà assoluta e alla povertà relativa andrebbero correlati con le rilevazioni della popolazione dei singoli Comuni, cercando anche di uniformare i campionamenti temporali.

Una valutazione degli indicatori locali di Benessere Equo e Sostenibile sarebbe oltremodo interessante. Tali indici sono stati recentemente adottati da ISTAT e CNEL, da affiancare al classico PIL, per valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico ma anche sociale e ambientale, tenendo conto di misure relative alle disuguaglianze e alla sostenibilità.

Sul fronte delle scuole, andrebbe monitorata la dispersione scolastica nei vari Comuni, almeno per quanto riguarda la fascia d'età della scuola dell'obbligo. Anche la distribuzione degli alunni nei diversi gradi delle scuole paritarie e private appare essere un dato importante da rilevare e analizzare.

Riguardo alla popolazione immigrata, ulteriori dati di rilievo potrebbero essere quelli riguardanti il grado di stabilità della permanenza e/o della sua evoluzione positiva: conoscere cioè da quanti anni si è presenti in loco e quanti immigrati sono riusciti a creare o ricostituire una famiglia. L'analisi del reddito della popolazione straniera, inoltre, sarebbe un ulteriore dato utile alla valutazione dei processi di inclusione sociale.

Tanto lavoro resta ancora da fare, ma siamo felici di questa parte compiuta del cammino, senza fermarci per continuare verso la stessa meta.

APPENDICI

9. Appendice A: Schede su Comuni diocesani

9.1 Aversa

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Caserta	8,73	Caserta	17	Sistema aversano - E4	C06	Aversa

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.aversa.ce.it/>
- Scuole: <http://www.comuni-italiani.it/061/005/scuole/>
- Parrocchie: 15, Istituti religiosi: 6, Rettorie: 5; vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/aversa-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: Cinema Metropolitan, Cinema Vittoria, Teatro Cimarosa
- biblioteche: Biblioteca comunale
- musei: Museo diocesano

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: Area giochi in via D'acquisto
- ville comunali/parchi: Parco Balsamo, Parco Grassia, Parco Pozzi, Villa comunale
- piazze/corsi/larghi: piazza Mazzini, piazza Marconi, piazza Municipio, piazza Vittorio Emanuele III, via Roma, via Saggio
- stadi: Stadio comunale Bisceglia
- complessi sportivi: Centro polisportivo Igloo, Ippodromo Cirigliano, Palazzetto dello sport Jacazzi, Piscina H2O
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: Caritas diocesana, Casa della cultura Caianiello, Mercato ortofrutticolo, Ospedale civile Moscati, Tribunale di Napoli Nord

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	52,10%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	61,20%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	42,50%
Media imponibile su contribuenti	18.987
Media imponibile su popolazione 15 e +	10.952
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	54,00%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	9.848
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	15.867
Contribuenti con reddito oltre 55mila	1.119

Popolazione (Aversa)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	2.874	2.345	2.380	2.160	-18,41%	1,49%	-9,24%	138
5	9	3.079	2.869	2.821	2.632	-6,82%	-1,67%	-6,70%	160
10	14	3.624	3.051	3.140	2.992	-15,81%	2,92%	-4,71%	126
15	19	3.618	3.585	3.200	3.061	-0,91%	-10,74%	-4,34%	106
20	24	3.967	3.467	3.551	3.365	-12,60%	2,42%	-5,24%	192
25	29	4.005	3.593	3.325	3.406	-10,29%	-7,46%	2,44%	247
30	34	4.166	3.613	3.345	3.130	-13,27%	-7,42%	-6,43%	322
35	39	4.450	3.889	3.614	3.373	-12,61%	-7,07%	-6,67%	374
40	44	4.068	4.280	4.079	3.871	5,21%	-4,70%	-5,10%	362
45	49	3.516	3.906	4.474	4.158	11,09%	14,54%	-7,06%	353
50	54	3.210	3.387	3.986	4.410	5,51%	17,69%	10,64%	288
55	59	3.090	3.038	3.428	3.627	-1,68%	12,84%	5,81%	207
60	64	2.440	2.935	3.001	3.236	20,29%	2,25%	7,83%	140
65	69	2.263	2.298	2.845	2.858	1,55%	23,80%	0,46%	63
70	74	1.880	2.060	2.126	2.358	9,57%	3,20%	10,91%	10
75	79	1.402	1.577	1.802	1.818	12,48%	14,27%	0,89%	6
80	84	890	1.057	1.174	1.333	18,76%	11,07%	13,54%	2
85	89	315	519	652	700	64,76%	25,63%	7,36%	3
90	94	145	151	215	243	4,14%	42,38%	13,02%	0
95	99	36	49	45	52	36,11%	-8,16%	15,56%	0
100	100+	13	7	12	11	-46,15%	71,43%	-8,33%	0
Totale		53.051	51.676	53.215	52.794	-2,59%	2,98%	-0,79%	3.099

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	72,51%	93,38%	106,35%	120,41%
Dipendenza strutturale	31,14%	30,93%	32,34%	32,50%
Struttura popolazione attiva	80,79%	96,69%	111,35%	118,16%
Ricambio popolazione attiva	67,44%	81,87%	93,78%	105,72%
Carico di figli per donne in età feconda	20,60%	17,47%	18,32%	17,66%
Tasso di natalità	1,14%	0,87%	0,78%	0,73%

	2011
Coppie senza figli	2.774
Coppie con figli	8.314
Monogenitore padre con figli	558
Monogenitore madre con figli	2.264
Nuclei familiari	13.910

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	3.973	3.606	3.625	4.262	1.701	790

	2011
Casa proprietà	56%
Casa affitto	36%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	241	319	405	525

9.2 Caivano

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Napoli	27,22	Napoli 2 Nord	45	Napoli Nord-Est - E1	N19	Caivano

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.caivano.na.it/>
- Scuole: <http://www.comuni-italiani.it/063/011/scuole/>
- Parrocchie: 9, Istituti religiosi: 3, Rettorie: 1; vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/caivano-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: Auditorium Caivano Arte
- biblioteche: Biblioteca comunale – Castello medievale
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: nessuno
- ville comunali/parchi: Villa comunale Falcone e Borsellino
- piazze/corsi/larghi: piazza Battisti, piazza I maggio, piazzetta di Pascarola
- stadi: Stadio comunale
- complessi sportivi: Campo sportivo di via S. Paolo, Complesso Delphinia
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: Castello medievale, attuale sede del municipio e della biblioteca

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	42,80%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	52,60%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	32,70%
Media imponibile su contribuenti	14.331
Media imponibile su popolazione 15 e +	7.134
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	58,70%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	7.184
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	8.458
Contribuenti con reddito oltre 55mila	179

Popolazione (Caivano)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	2.718	2.440	2.148	2.060	-10,23%	-11,97%	-4,10%	76
5	9	2.615	2.646	2.478	2.262	1,19%	-6,35%	-8,72%	48
10	14	2.846	2.519	2.656	2.491	-11,49%	5,44%	-6,21%	28
15	19	2.771	2.792	2.588	2.589	0,76%	-7,31%	0,04%	37
20	24	3.022	2.735	2.784	2.583	-9,50%	1,79%	-7,22%	25
25	29	2.957	2.787	2.604	2.594	-5,75%	-6,57%	-0,38%	80
30	34	3.011	2.809	2.649	2.532	-6,71%	-5,70%	-4,42%	104
35	39	3.101	2.871	2.701	2.551	-7,42%	-5,92%	-5,55%	106
40	44	2.844	2.906	2.827	2.748	2,18%	-2,72%	-2,79%	92
45	49	2.301	2.679	3.006	2.804	16,43%	12,21%	-6,72%	79
50	54	1.851	2.147	2.744	3.021	15,99%	27,81%	10,09%	50
55	59	1.753	1.751	2.207	2.398	-0,11%	26,04%	8,65%	29
60	64	1.372	1.605	1.769	2.026	16,98%	10,22%	14,53%	27
65	69	1.265	1.257	1.573	1.593	-0,63%	25,14%	1,27%	15
70	74	1.083	1.122	1.137	1.285	3,60%	1,34%	13,02%	2
75	79	762	881	924	999	15,62%	4,88%	8,12%	0
80	84	468	557	657	631	19,02%	17,95%	-3,96%	2
85	89	160	277	300	366	73,13%	8,30%	22,00%	0
90	94	58	69	96	100	18,97%	39,13%	4,17%	0
95	99	18	19	17	19	5,56%	-10,53%	11,76%	0
100	100+	4	4	0	2				0
Totale		36.980	36.873	37.865	37.654	-0,29%	2,69%	-0,56%	800

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	46,68%	55,04%	64,60%	73,32%
Dipendenza strutturale	32,44%	31,98%	31,65%	31,36%
Struttura popolazione attiva	68,10%	79,23%	94,20%	101,15%
Ricambio popolazione attiva	49,51%	57,49%	68,35%	78,25%
Carico di figli per donne in età	26,93%	24,76%	22,28%	22,34%
Tasso di natalità	1,44%	1,29%	1,03%	1,10%

	2011
Coppie senza figli	1.670
Coppie con figli	6.713
Monogenitore padre con figli	326
Monogenitore madre con figli	1.268
Nuclei familiari	9.977

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	2.009	2.175	2.486	3.179	1.476	565

	2011
Casa proprietà	54%
Casa affitto	31%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	117	166	200	252

9.3 Cardito

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Napoli	3,21	Napoli 2 Nord	45	Napoli Nord-Est - E1	N19	Caivano

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.caivano.na.it/>
- Scuole: <http://www.comuni-italiani.it/063/016/scuole/>
- Parrocchie: 4, Istituti religiosi: 1, Rettorie: 0; vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/caivano-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: Biblioteca comunale
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: giardinetti di via Donadio
- ville comunali/parchi: parco Vasca Taglia
- piazze/corsi/larghi: piazza Garibaldi; piazzetta S. Biagio, piazza Giovanni XXIII (Carditello)
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: nessuno
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: nessuno

Redditi

	2018
<i>Quota contribuenti su popolazione</i>	44,90%
<i>Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +</i>	54,60%
<i>Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +</i>	33,80%
<i>Media imponibile su contribuenti</i>	14.785
<i>Media imponibile su popolazione 15 e +</i>	7.641
<i>Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente</i>	57,70%
<i>Contribuenti con reddito fino a 10mila</i>	4.492
<i>Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila</i>	5.323
<i>Contribuenti con reddito oltre 55mila</i>	152

Popolazione (Cardito)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	1.534	1.487	1.231	1.092	-3,06%	-17,22%	-11,29%	23
5	9	1.495	1.484	1.509	1.342	-0,74%	1,68%	-11,07%	20
10	14	1.539	1.442	1.529	1.526	-6,30%	6,03%	-0,20%	15
15	19	1.590	1.513	1.530	1.526	-4,84%	1,12%	-0,26%	22
20	24	1.683	1.601	1.607	1.510	-4,87%	0,37%	-6,04%	16
25	29	1.692	1.706	1.585	1.562	0,83%	-7,09%	-1,45%	32
30	34	1.727	1.674	1.646	1.441	-3,07%	-1,67%	-12,45%	56
35	39	1.705	1.671	1.823	1.717	-1,99%	9,10%	-5,81%	76
40	44	1.574	1.616	1.760	1.782	2,67%	8,91%	1,25%	70
45	49	1.322	1.486	1.762	1.699	12,41%	18,57%	-3,58%	36
50	54	1.219	1.212	1.569	1.728	-0,57%	29,46%	10,13%	32
55	59	1.032	1.119	1.342	1.461	8,43%	19,93%	8,87%	18
60	64	776	985	1.189	1.230	26,93%	20,71%	3,45%	14
65	69	640	731	965	1.077	14,22%	32,01%	11,61%	12
70	74	535	565	658	754	5,61%	16,46%	14,59%	1
75	79	360	434	500	576	20,56%	15,21%	15,20%	1
80	84	209	263	299	336	25,84%	13,69%	12,37%	0
85	89	78	126	164	163	61,54%	30,16%	-0,61%	0
90	94	37	42	56	66	13,51%	33,33%	17,86%	0
95	99	5	13	9	11	160,00%	-30,77%	22,22%	0
100	100+	0	1	0	2				0
Totale		20.752	21.171	22.733	22.601	2,02%	7,38%	-0,58%	444

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	40,81%	49,29%	62,10%	75,38%
Dipendenza strutturale	30,99%	31,12%	30,44%	30,73%
Struttura popolazione attiva	70,54%	78,60%	93,05%	101,86%
Ricambio popolazione attiva	48,81%	65,10%	77,71%	80,60%
Carico di figli per donne in età feconda	27,20%	26,21%	21,10%	19,25%
Tasso di natalità	1,49%	1,42%	1,03%	0,90%

	2011
Coppie senza figli	1.025
Coppie con figli	4.049
Monogenitore padre con figli	169
Monogenitore madre con figli	703
Nuclei familiari	5.946

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	1.098	1.330	1.414	2.040	852	286

	2011
Casa proprietà	55%
Casa affitto	27%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	50	47	93	150

9.4 Carinaro

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Caserta	6,32	Caserta	18	Sistema aversano – E4	C06	Atellana

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.carinaro.ce.it/>
- Scuole, vedi <http://www.comuni-italiani.it/061/016/scuole/>
- Parrocchie: 1, Istituti religiosi: 1, Rettorie: 0; vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/atellana-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: nessuno
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: nessuno
- ville comunali/parchi: Villa comunale Sepe
- piazze/corsi/larghi: piazza Trieste, piazza Caduti in guerra
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: Centro sportivo comunale
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: nessuno

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	53,40%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	63,90%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	41,50%
Media imponibile su contribuenti	15.420
Media imponibile su popolazione 15 e +	9.161
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	57,80%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	1.467
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	2.129
Contribuenti con reddito oltre 55mila	36

Popolazione (Carinaro)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	524	416	409	358	-20,61%	-1,68%	-12,47%	18
5	9	475	434	405	405	-8,63%	-6,68%	0,00%	17
10	14	513	472	442	374	-7,99%	-6,36%	-15,38%	7
15	19	484	531	450	461	9,71%	-15,25%	2,44%	11
20	24	527	513	524	443	-2,66%	2,14%	-15,46%	17
25	29	510	537	496	508	5,29%	-7,64%	2,42%	18
30	34	515	525	549	490	1,94%	4,57%	-10,75%	37
35	39	577	541	539	559	-6,24%	-0,37%	3,71%	37
40	44	544	554	553	531	1,84%	-0,18%	-3,98%	48
45	49	460	549	546	537	19,35%	-0,55%	-1,65%	33
50	54	393	452	541	563	15,01%	19,69%	4,07%	25
55	59	323	382	446	490	18,27%	16,75%	9,87%	20
60	64	237	324	370	412	36,71%	14,20%	11,35%	8
65	69	239	230	308	341	-3,77%	33,91%	10,71%	9
70	74	160	211	203	261	31,88%	-3,79%	28,57%	3
75	79	144	150	182	180	4,17%	21,33%	-1,10%	0
80	84	68	111	94	107	63,24%	-15,32%	13,83%	1
85	89	24	47	72	59	95,83%	53,19%	-18,06%	0
90	94	11	13	17	20	18,18%	30,77%	17,65%	0
95	99	1	2	5	5				0
100	100+	0	0	1	0				0
Totale		6.729	6.994	7.152	7.104	3,94%	2,26%	-0,67%	309

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	42,79%	57,79%	70,22%	85,58%
Dipendenza strutturale	32,09%	29,83%	29,89%	29,70%
Struttura popolazione attiva	74,89%	85,42%	96,01%	102,93%
Ricambio popolazione attiva	48,97%	61,02%	82,22%	89,37%
Carico di figli per donne in età feconda	27,96%	21,69%	21,72%	19,83%
Tasso di natalità	1,22%	1,42%	1,24%	0,84%

	2011
Coppie senza figli	374
Coppie con figli	1.235
Monogenitore padre con figli	57
Monogenitore madre con figli	203
Nuclei familiari	1.869

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	451	468	528	624	227	45

	2011
Casa proprietà	64%
Casa affitto	17%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	6	10	5	8

9.5 Casal di Principe

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Caserta	23,49	Caserta	20	Sistema aversano – E4	C07	Casal di Principe

Sitografia

- Comune: <http://www.comunecasaldiprincede.it/>
- Scuole, vedi <http://www.comuni-italiani.it/061/019/scuole/>
- Parrocchie: 4, Istituti religiosi: 2, Rettorie: 0; vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/casal-di-principe-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: Teatro della Legalità
- biblioteche: Biblioteca comunale – Università per la legalità e lo sviluppo
- musei: Casa don Diana – Museo RestArt

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: Parco S. Nuvoletta
- ville comunali/parchi: nessuno
- piazze/corsi/larghi: piazza Villa, piazza Vittorio Emanuele
- stadi: Stadio comunale
- complessi sportivi: Piscina comunale
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: nessuno

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	44,50%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	54,10%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	29,30%
Media imponibile su contribuenti	11.921
Media imponibile su popolazione 15 e +	6.087
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	59,80%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	5.162
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	4.010
Contribuenti con reddito oltre 55mila	105

Popolazione (Casal di Principe)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	1.436	1.388	1.074	988	-3,34%	-22,62%	-8,01%	91
5	9	1.389	1.511	1.406	1.225	8,78%	-6,95%	-12,87%	74
10	14	1.521	1.395	1.524	1.462	-8,28%	9,25%	-4,07%	69
15	19	1.489	1.565	1.393	1.482	5,10%	-10,99%	6,39%	35
20	24	1.474	1.527	1.518	1.422	3,60%	-0,59%	-6,32%	56
25	29	1.514	1.508	1.478	1.559	-0,40%	-1,99%	5,48%	97
30	34	1.783	1.548	1.499	1.590	-13,18%	-3,17%	6,07%	141
35	39	1.897	1.770	1.542	1.436	-6,69%	-12,88%	-6,87%	168
40	44	1.588	1.897	1.756	1.571	19,46%	-7,43%	-10,54%	150
45	49	1.248	1.579	1.841	1.793	26,52%	16,59%	-2,61%	122
50	54	1.057	1.227	1.560	1.709	16,08%	27,14%	9,55%	81
55	59	899	1.025	1.235	1.409	14,02%	20,49%	14,09%	44
60	64	742	862	997	1.059	16,17%	15,66%	6,22%	22
65	69	700	691	809	911	-1,29%	17,08%	12,61%	10
70	74	619	626	624	654	1,13%	-0,32%	4,81%	2
75	79	427	492	530	544	15,22%	7,72%	2,64%	2
80	84	269	301	353	400	11,90%	17,28%	13,31%	0
85	89	71	168	172	199	136,62%	2,38%	15,70%	0
90	94	30	17	51	59	-43,33%	200,00%	15,69%	0
95	99	5	5	8	8				0
100	100+	0	0	4	2				0
Totale		20.158	21.102	21.374	21.482	4,68%	1,29%	0,51%	1.164

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	48,80%	53,56%	63,71%	75,56%
Dipendenza strutturale	32,08%	31,25%	30,67%	30,03%
Struttura popolazione attiva	67,84%	83,23%	99,45%	100,69%
Ricambio popolazione attiva	49,83%	55,08%	71,57%	71,46%
Carico di figli per donne in età feconda	26,28%	24,32%	19,60%	18,34%
Tasso di natalità	1,38%	1,13%	0,87%	0,90%

	2011
Coppie senza figli	926
Coppie con figli	3.751
Monogenitore padre con figli	134
Monogenitore madre con figli	601
Nuclei familiari	5.412

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	1.465	1.195	1.251	1.927	885	172

	2011
Casa proprietà	72%
Casa affitto	7%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	27	41	38	81

9.6 Casaluce

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Caserta	9,56	Caserta	18	Sistema aversano – E4	C06	Trentola e Casaluce

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.casaluce.ce.it/>
- Scuole, vedi <http://www.comuni-italiani.it/061/020/scuole/>
- Parrocchie: 3, Istituti religiosi: 2, Rettorie: 0; vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/trentola-casaluce-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: nessuno
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: nessuno
- ville comunali/parchi: Parco Falcone
- piazze/corsi/larghi: piazza Castello, piazza Riscatto
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: Kartodromo
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: nessuno

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	45,40%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	55,20%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	32,00%
Media imponibile su contribuenti	13.113
Media imponibile su popolazione 15 e +	6.855
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	58,80%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	2.188
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	2.212
Contribuenti con reddito oltre 55mila	29

Popolazione (Casaluce)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	757	677	547	490	-10,57%	-19,20%	-10,42%	23
5	9	694	771	640	552	11,10%	-16,99%	-13,75%	23
10	14	694	681	707	649	-1,87%	3,82%	-8,20%	30
15	19	740	700	660	684	-5,41%	-5,71%	3,64%	22
20	24	758	750	709	643	-1,06%	-5,47%	-9,31%	25
25	29	813	793	711	718	-2,46%	-10,34%	0,98%	34
30	34	886	803	705	658	-9,37%	-12,20%	-6,67%	60
35	39	863	895	798	680	3,71%	-10,84%	-14,79%	57
40	44	697	841	873	786	20,66%	3,80%	-9,97%	59
45	49	597	701	803	775	17,42%	14,55%	-3,49%	32
50	54	512	616	696	757	20,31%	12,99%	8,76%	27
55	59	480	509	595	610	6,04%	16,90%	2,52%	25
60	64	393	469	461	531	19,34%	-1,71%	15,18%	15
65	69	319	373	445	429	16,93%	19,30%	-3,60%	4
70	74	261	283	342	366	8,43%	20,85%	7,02%	2
75	79	159	218	244	273	37,11%	11,93%	11,89%	1
80	84	103	126	158	176	22,33%	25,40%	11,39%	0
85	89	40	54	72	81	35,00%	33,33%	12,50%	0
90	94	11	14	24	28	27,27%	71,43%	16,67%	0
95	99	4	0	2	7				0
100	100+	1	0	0	0				0
Totale		9.782	10.274	10.192	9.893	5,03%	-0,80%	-2,93%	439

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	41,86%	50,16%	67,95%	80,43%
Dipendenza strutturale	31,11%	31,12%	31,21%	30,84%
Struttura popolazione attiva	65,99%	79,57%	95,67%	102,25%
Ricambio popolazione attiva	53,11%	67,00%	69,85%	77,63%
Carico di figli per donne in età feconda	28,82%	24,82%	20,89%	19,76%
Tasso di natalità	1,64%	1,35%	0,86%	0,97%

	2011
Coppie senza figli	508
Coppie con figli	1.754
Monogenitore padre con figli	88
Monogenitore madre con figli	282
Nuclei familiari	2.632

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	582	618	694	807	387	144

	2011
Casa proprietà	60%
Casa affitto	22%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	24	60	99	117

9.7 Casandrino

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Napoli	3,19	Napoli 2 Nord	41	Napoli Nord – E2	N17	Sant’Antimo

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.casandrino.na.it/>
- Scuole, vedi <http://www.comuni-italiani.it/063/020/scuole/>
- Parrocchie: 2, Istituti religiosi: 0, Rettorie: 0; vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/santantimo-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: Biblioteca comunale
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: nessuno
- ville comunali/parchi:
- piazze/corsi/larghi: piazza Umberto I, piazza Caduti di Nassirya
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: nessuno
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: nessuno

Redditi

	2018
<i>Quota contribuenti su popolazione</i>	46,70%
<i>Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +</i>	57,10%
<i>Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +</i>	35,10%
<i>Media imponibile su contribuenti</i>	14.143
<i>Media imponibile su popolazione 15 e +</i>	7.484
<i>Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente</i>	62,30%
<i>Contribuenti con reddito fino a 10mila</i>	2.952
<i>Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila</i>	3.352
<i>Contribuenti con reddito oltre 55mila</i>	67

Popolazione (Casandrino)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	1029	917	867	754	-10,88%	-5,45%	-13,03%	66
5	9	1046	932	857	789	-10,90%	-8,05%	-7,93%	66
10	14	1096	950	949	859	-13,32%	-0,11%	-9,48%	41
15	19	1109	1021	977	913	-7,94%	-4,31%	-6,55%	43
20	24	1046	908	1138	1.117	-13,19%	25,33%	-1,85%	40
25	29	1160	953	1134	1.346	-17,84%	18,99%	18,69%	212
30	34	1176	1058	1090	1.199	-10,03%	3,02%	10,00%	373
35	39	1231	1087	1094	1.052	-11,70%	0,64%	-3,84%	373
40	44	1089	1140	1077	984	4,68%	-5,53%	-8,64%	86
45	49	852	1028	1169	982	20,66%	13,72%	-16,00%	81
50	54	724	799	999	1.038	10,36%	25,03%	3,90%	36
55	59	589	668	786	833	13,41%	17,66%	5,98%	12
60	64	388	572	655	683	47,42%	14,51%	4,27%	14
65	69	335	383	520	571	14,33%	35,77%	9,81%	3
70	74	327	300	351	386	-8,26%	17,00%	9,97%	0
75	79	190	264	265	295	38,95%	0,38%	11,32%	0
80	84	124	135	204	187	8,87%	51,11%	-8,33%	0
85	89	44	75	77	109	70,45%	2,67%	41,56%	0
90	94	16	23	29	22	43,75%	26,09%	-24,14%	0
95	99	3	8	4	6				0
100	100+	0	0	0	0				0
Totale		13.574	13.221	14.242	14.125	-2,60%	7,72%	-0,82%	1.446

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	32,77%	42,44%	54,25%	65,61%
Dipendenza strutturale	31,02%	30,16%	28,95%	28,16%
Struttura popolazione attiva	63,65%	83,69%	86,25%	80,33%
Ricambio popolazione attiva	34,99%	56,02%	67,04%	74,81%
Carico di figli per donne in età feconda	27,66%	25,46%	23,82%	21,88%
Tasso di natalità	1,60%	1,29%	1,24%	0,92%

	2011
Coppie senza figli	559
Coppie con figli	2.400
Monogenitore padre con figli	126
Monogenitore madre con figli	429
Nuclei familiari	3.514

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	626	740	872	1.199	517	185

	2011
Casa proprietà	50%
Casa affitto	35%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	33	57	67	81

9.8 Casapesenna

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Caserta	3,05	Caserta	20	Sistema aversano – E4	C07	Casal di Principe

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.casapesenna.ce.it/>
- Scuole, vedi <http://www.comuni-italiani.it/061/103/scuole/>
- Parrocchie: 1, Istituti religiosi: 0, Rettorie: 0; vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/casal-di-principe-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche:
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: Parco della Legalità
- ville comunali/parchi: nessuno
- piazze/corsi/larghi: via Petrillo
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: campo sportivo
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: nessuno

Redditi

	2018
<i>Quota contribuenti su popolazione</i>	45,60%
<i>Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +</i>	54,80%
<i>Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +</i>	29,70%
<i>Media imponibile su contribuenti</i>	11.566
<i>Media imponibile su popolazione 15 e +</i>	6.014
<i>Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente</i>	57,70%
<i>Contribuenti con reddito fino a 10mila</i>	1.732
<i>Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila</i>	1.382
<i>Contribuenti con reddito oltre 55mila</i>	20

Popolazione (Casapesenna)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	460	400	312	290	-13,04%	-22,00%	-7,05%	25
5	9	435	463	437	368	6,44%	-5,62%	-15,79%	20
10	14	473	435	511	480	-8,03%	17,47%	-6,07%	23
15	19	429	485	479	495	13,05%	-1,24%	3,34%	13
20	24	460	440	511	533	-4,35%	16,14%	4,31%	11
25	29	481	451	421	492	-6,24%	-6,65%	16,86%	22
30	34	578	456	458	437	-21,11%	0,44%	-4,59%	28
35	39	594	552	472	469	-7,07%	-14,49%	-0,64%	46
40	44	517	568	592	498	9,86%	4,23%	-15,88%	37
45	49	387	516	590	604	33,33%	14,34%	2,37%	29
50	54	383	378	484	578	-1,31%	28,04%	19,42%	24
55	59	334	381	364	420	14,07%	-4,46%	15,38%	15
60	64	269	310	356	383	15,24%	14,84%	7,58%	4
65	69	286	264	292	298	-7,69%	10,61%	2,05%	4
70	74	229	261	224	246	13,97%	-14,18%	9,82%	3
75	79	179	189	219	215	5,59%	15,87%	-1,83%	0
80	84	105	140	127	153	33,33%	-9,29%	20,47%	1
85	89	38	74	75	77	94,74%	1,35%	2,67%	0
90	94	10	12	17	28	20,00%	41,67%	64,71%	0
95	99	4	7	0	2				0
100	100+	1	0	0	0				0
Totale		6.652	6.782	6.941	7.066	1,95%	2,34%	1,80%	305

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	62,28%	72,96%	75,71%	89,54%
Dipendenza strutturale	33,37%	33,10%	31,90%	30,53%
Struttura popolazione attiva	74,35%	90,31%	101,92%	102,35%
Ricambio popolazione attiva	62,70%	63,92%	74,32%	77,37%
Carico di figli per donne in età feconda	26,57%	22,51%	17,27%	16,37%
Tasso di natalità	1,32%	1,22%	0,71%	0,81%

	2011
Coppie senza figli	348
Coppie con figli	1.135
Monogenitore padre con figli	44
Monogenitore madre con figli	201
Nuclei familiari	1.728

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	468	456	385	546	287	72

	2011
Casa proprietà	73%
Casa affitto	6%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	11	10	9	12

9.9 Cesa

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Caserta	2,74	Caserta	18	Sistema aversano – E4	C06	Atellana

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.cesa.ce.it/>
- Scuole, vedi <http://www.comuni-italiani.it/061/029/scuole/>
- Parrocchie: 1, Istituti religiosi: 0, Rettorie: 1; vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/atellana-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: Biblioteca comunale
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: nessuno
- ville comunali/parchi: nessuno
- piazze/corsi/larghi: piazza De Michele
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: Sporting village
- parchi divertimento: Acquapark Gloria Village
- altri luoghi aggregativi: nessuno

Redditi

	2018
<i>Quota contribuenti su popolazione</i>	50,30%
<i>Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +</i>	61,80%
<i>Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +</i>	39,00%
<i>Media imponibile su contribuenti</i>	14.894
<i>Media imponibile su popolazione 15 e +</i>	8.705
<i>Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente</i>	63,00%
<i>Contribuenti con reddito fino a 10mila</i>	1.863
<i>Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila</i>	2.457
<i>Contribuenti con reddito oltre 55mila</i>	39

Popolazione (Cesa)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	580	540	518	468	-6,90%	-4,07%	-9,65%	25
5	9	505	570	575	565	12,87%	0,88%	-1,74%	18
10	14	580	507	595	612	-12,59%	17,36%	2,86%	14
15	19	634	565	545	593	-10,88%	-3,54%	8,81%	8
20	24	618	616	583	541	-0,32%	-5,36%	-7,20%	15
25	29	646	606	647	594	-6,19%	6,77%	-8,19%	33
30	34	701	628	668	677	-10,41%	6,37%	1,35%	39
35	39	632	697	722	716	10,28%	3,59%	-0,83%	43
40	44	621	602	756	784	-3,06%	25,58%	3,70%	39
45	49	481	608	649	675	26,40%	6,74%	4,01%	33
50	54	401	486	613	670	21,20%	26,13%	9,30%	29
55	59	359	392	507	557	9,19%	29,34%	9,86%	13
60	64	307	359	391	462	16,94%	8,91%	18,16%	6
65	69	238	280	357	378	17,65%	27,50%	5,88%	4
70	74	193	206	268	288	6,74%	30,10%	7,46%	1
75	79	109	162	182	232	48,62%	12,35%	27,47%	0
80	84	84	85	129	137	1,19%	51,76%	6,20%	0
85	89	41	48	53	73	17,07%	10,42%	37,74%	0
90	94	15	15	21	14	0,00%	40,00%	-33,33%	0
95	99	3	6	2	2				0
100	100+	0	2	0	1				0
Totale		7.748	7.980	8.781	9.039	2,99%	10,04%	2,94%	320

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	41,02%	49,72%	59,95%	68,39%
Dipendenza strutturale	30,30%	30,34%	30,75%	30,64%
Struttura popolazione attiva	67,13%	78,63%	92,13%	100,87%
Ricambio popolazione attiva	48,42%	63,54%	71,74%	77,91%
Carico di figli per donne in età feconda	26,80%	24,93%	22,43%	20,42%
Tasso di natalità	1,50%	1,33%	1,13%	1,11%

	2011
Coppie senza figli	398
Coppie con figli	1.592
Monogenitore padre con figli	62
Monogenitore madre con figli	222
Nuclei familiari	2.274

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	417	497	572	811	297	99

	2011
Casa proprietà	61%
Casa affitto	23%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	4	99	120	115

9.10 Crispano

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Napoli	2,22	Napoli 2 Nord	45	Napoli Nord-Est – E1	N19	Caivano

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.crispano.na.it/>
- Scuole, vedi <http://www.comuni-italiani.it/061/029/scuole/>
- Parrocchie: 1, Istituti religiosi: 1, Rettorie: 0; vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/caivano-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: nessuno
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: nessuno
- ville comunali/parchi: nessuno
- piazze/corsi/larghi: piazza Trento e Trieste, piazza Falcone e Borsellino, piazza del municipio
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: Centro sportivo polifunzionale comunale
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: nessuno

Redditi

	2018
<i>Quota contribuenti su popolazione</i>	42,70%
<i>Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +</i>	52,00%
<i>Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +</i>	30,30%
<i>Media imponibile su contribuenti</i>	13.789
<i>Media imponibile su popolazione 15 e +</i>	6.724
<i>Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente</i>	57,30%
<i>Contribuenti con reddito fino a 10mila</i>	2.442
<i>Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila</i>	2.640
<i>Contribuenti con reddito oltre 55mila</i>	64

Popolazione (Crispano)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	1.069	786	620	540	-26,47%	-21,12%	-12,90%	6
5	9	962	1.005	768	702	4,47%	-23,58%	-8,59%	6
10	14	1.054	930	952	834	-11,76%	2,37%	-12,39%	4
15	19	934	1.011	931	905	8,24%	-7,91%	-2,79%	8
20	24	964	901	964	914	-6,54%	6,99%	-5,19%	8
25	29	1.033	910	845	886	-11,91%	-7,14%	4,85%	6
30	34	1.171	977	789	775	-16,57%	-19,24%	-1,77%	18
35	39	1.189	1.135	926	796	-4,54%	-18,41%	-14,04%	16
40	44	1.019	1.113	1.027	919	9,22%	-7,73%	-10,52%	17
45	49	732	967	1.024	1.031	32,10%	5,89%	0,68%	12
50	54	644	733	919	967	13,82%	25,38%	5,22%	7
55	59	534	624	689	810	16,85%	10,42%	17,56%	6
60	64	407	507	584	639	24,57%	15,19%	9,42%	3
65	69	325	377	482	515	16,00%	27,85%	6,85%	1
70	74	262	280	359	431	6,87%	28,21%	20,06%	0
75	79	153	215	237	287	40,52%	10,23%	21,10%	0
80	84	94	115	150	163	22,34%	30,43%	8,67%	0
85	89	19	51	69	87	168,42%	35,29%	26,09%	0
90	94	9	7	21	32	-22,22%	200,00%	52,38%	0
95	99	0	3	2	6				0
100	100+	0	0	1	1				0
Totale		12.574	12.647	12.359	12.240	0,58%	-2,28%	-0,96%	118

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	27,94%	38,52%	56,45%	73,31%
Dipendenza strutturale	31,39%	29,80%	29,62%	29,40%
Struttura popolazione attiva	63,05%	79,94%	95,24%	102,10%
Ricambio popolazione attiva	43,58%	50,15%	62,73%	70,61%
Carico di figli per donne in età feconda	30,62%	22,64%	18,96%	17,30%
Tasso di natalità	1,80%	1,05%	0,87%	0,87%

	2011
Coppie senza figli	534
Coppie con figli	2.335
Monogenitore padre con figli	104
Monogenitore madre con figli	377
Nuclei familiari	3.350

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	419	652	799	1.185	503	163

	2011
Casa proprietà	57%
Casa affitto	27%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	25	43	24	69

9.11 Frattamaggiore

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Napoli	5,32	Napoli 2 Nord	41	Napoli Nord – E2	N17	Frattamaggiore

Sitografia

- Comune: <https://frattamaggiore.asmenet.it/>
- Scuole, vedi <http://www.comuni-italiani.it/063/032/scuole/>
- Parrocchie: 7, Istituti religiosi: 4, Rettorie: 1; vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/frattamaggiore-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: Teatro De Rosa
- biblioteche: Biblioteca comunale
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: Area verde di Corso Vittorio Emanuele III
- ville comunali/parchi: Villa comunale
- piazze/corsi/larghi: piazza Crispino stazione FS, piazza Riscatto, piazza Risorgimento, p.za Umberto I
- stadi: Stadio Ianniello
- complessi sportivi: Centro sportivo polivalente di via Rossini, Oasis sport club, Piscina comunale
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: Ospedale civile S. Giovanni di Dio, Borgo commerciale frattese

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	51,30%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	59,80%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	40,10%
Media imponibile su contribuenti	17.354
Media imponibile su popolazione 15 e +	9.796
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	51,10%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	5.963
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	8.624
Contribuenti con reddito oltre 55mila	471

Popolazione (Frattamaggiore)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	1.647	1.440	1.351	1.182	-12,57%	-6,18%	-12,51%	37
5	9	1.727	1.636	1.429	1.414	-5,27%	-12,65%	-1,05%	45
10	14	1.998	1.797	1.608	1.567	-10,06%	-10,52%	-2,55%	31
15	19	2.460	2.014	1.781	1.682	-18,13%	-11,57%	-5,56%	28
20	24	2.509	2.301	1.967	1.740	-8,29%	-14,52%	-11,54%	42
25	29	2.577	2.022	2.117	1.940	-21,54%	4,70%	-8,36%	83
30	34	2.363	2.030	1.856	1.833	-14,09%	-8,57%	-1,24%	141
35	39	2.308	2.158	2.064	1.939	-6,50%	-4,36%	-6,06%	191
40	44	2.303	2.239	2.191	2.172	-2,78%	-2,14%	-0,87%	152
45	49	2.045	2.298	2.292	2.188	12,37%	-0,26%	-4,54%	112
50	54	2.089	1.980	2.327	2.315	-5,22%	17,53%	-0,52%	107
55	59	1.882	1.952	2.019	2.119	3,72%	3,43%	4,95%	80
60	64	1.441	1.776	1.970	2.005	23,25%	10,92%	1,78%	39
65	69	1.364	1.296	1.812	1.830	-4,99%	39,81%	0,99%	13
70	74	1.183	1.211	1.254	1.424	2,37%	3,55%	13,56%	3
75	79	1.020	981	1.095	1.154	-3,82%	11,62%	5,39%	0
80	84	603	695	788	784	15,26%	13,38%	-0,51%	1
85	89	204	354	421	449	73,53%	18,93%	6,65%	1
90	94	93	85	155	159	-8,60%	82,35%	2,58%	0
95	99	12	28	21	37	133,33%	-25,00%	76,19%	0
100	100+	3	0	4	1				0
Totale		31.831	30.293	30.522	29.934	-4,83%	0,76%	-1,93%	1.106

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	83,43%	95,42%	126,48%	140,24%
Dipendenza strutturale	30,96%	31,44%	32,56%	33,41%
Struttura popolazione attiva	79,89%	97,34%	110,36%	118,23%
Ricambio popolazione attiva	58,58%	88,18%	110,61%	119,20%
Carico di figli per donne in età feconda	19,65%	19,06%	18,98%	17,70%
Tasso di natalità	1,06%	0,89%	0,83%	0,72%

	2011
Coppie senza figli	1.686
Coppie con figli	4.892
Monogenitore padre con figli	328
Monogenitore madre con figli	1.208
Nuclei familiari	8.114

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	2.200	2.243	2.213	2.417	982	355

	2011
Casa proprietà	55%
Casa affitto	32%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	137	210	270	351

9.12 Frattaminore

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale e sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Napoli	1,99	Napoli 2 Nord	41	Napoli Nord – E2	N17	Frattamaggiore

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.frattaminore.na.it/>
- Scuole, vedi <http://www.comuni-italiani.it/063/033/scuole/>
- Parrocchie: 2, Istituti religiosi: 0, Rettorie: 0; vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/frattamaggiore-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: Biblioteca comunale “Prof. Luca Crispino”
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: Parco giochi Padre P. Lepre, Area giochi di via Turati
- ville comunali/parchi: nessuno
- piazze/corsi/larghi: piazza S. Maurizio
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: nessuno
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: nessuno

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	44,70%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	53,70%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	32,50%
Media imponibile su contribuenti	13.925
Media imponibile su popolazione 15 e +	7.030
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	55,50%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	3.299
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	3.735
Contribuenti con reddito oltre 55mila	70

Popolazione (Frattaminore)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	1114	976	817	717	-12,39%	-16,29%	-12,24%	15
5	9	1126	1090	968	828	-3,20%	-11,19%	-14,46%	15
10	14	1226	1071	1108	1.069	-12,64%	3,45%	-3,52%	6
15	19	1347	1208	1093	1.109	-10,32%	-9,52%	1,46%	11
20	24	1266	1295	1227	1.077	2,29%	-5,25%	-12,22%	6
25	29	1266	1059	1171	1.140	-16,35%	10,58%	-2,65%	20
30	34	1336	1138	999	1.053	-14,82%	-12,21%	5,41%	34
35	39	1346	1277	1122	1.013	-5,13%	-12,14%	-9,71%	46
40	44	1369	1302	1261	1.190	-4,89%	-3,15%	-5,63%	34
45	49	1011	1337	1310	1.299	32,25%	-2,02%	-0,84%	29
50	54	791	980	1295	1.374	23,89%	32,14%	6,10%	15
55	59	739	765	971	1.166	3,52%	26,93%	20,08%	11
60	64	526	716	749	853	36,12%	4,61%	13,89%	6
65	69	523	508	689	717	-2,87%	35,63%	4,06%	5
70	74	451	492	473	526	9,09%	-3,86%	11,21%	0
75	79	291	397	426	430	36,43%	7,30%	0,94%	0
80	84	162	218	324	331	34,57%	48,62%	2,16%	1
85	89	68	92	137	187	35,29%	48,91%	36,50%	0
90	94	24	32	43	44	33,33%	34,38%	2,33%	0
95	99	5	9	8	8				0
100	100+	0	0	2	0				0
Totale		15.987	15.962	16.193	16.131	-0,16%	1,45%	-0,38%	254

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	43,97%	55,72%	72,66%	85,81%
Dipendenza strutturale	31,21%	30,60%	30,85%	30,11%
Struttura popolazione attiva	67,61%	85,33%	99,54%	109,09%
Ricambio popolazione attiva	39,05%	59,27%	68,53%	76,92%
Carico di figli per donne in età feconda	25,12%	22,63%	19,89%	18,15%
Tasso di natalità	1,43%	1,13%	0,96%	0,82%

Coppie senza figli	786
Coppie con figli	2.857
Monogenitore padre con figli	111
Monogenitore madre con figli	507
Nuclei familiari	4.261

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	740	952	1.040	1.432	611	180

	2011
Casa proprietà	61%
Casa affitto	20%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	44	51	59	110

9.13 Frignano

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Caserta	9,86	Caserta	19	Sistema aversano – E4	C07	Trentola-Casaluce

Sitografia

- Comune: <https://www.comune.frignano.ce.it/>
- Scuole, vedi <http://www.comuni-italiani.it/061/037/scuole/>
- Parrocchie: 2, Istituti religiosi: 0, Rettorie: 0; vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/trentola-casaluce-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: nessuno
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: nessuno
- ville comunali/parchi: Parco Agorà
- piazze/corsi/larghi: piazza della Repubblica
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: nessuno
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: nessuno

Redditi

	2018
<i>Quota contribuenti su popolazione</i>	46,30%
<i>Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +</i>	56,10%
<i>Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +</i>	32,80%
<i>Media imponibile su contribuenti</i>	13.606
<i>Media imponibile su popolazione 15 e +</i>	7.194
<i>Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente</i>	57,20%
<i>Contribuenti con reddito fino a 10mila</i>	2.011
<i>Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila</i>	2.009
<i>Contribuenti con reddito oltre 55mila</i>	56

Popolazione (Frignano)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	557	507	511	508	-8,98%	0,79%	-0,59%	48
5	9	540	521	520	535	-3,52%	-0,19%	2,88%	53
10	14	582	532	536	531	-8,59%	0,75%	-0,93%	30
15	19	622	592	554	531	-4,82%	-6,42%	-4,15%	29
20	24	680	626	608	595	-7,94%	-2,88%	-2,14%	31
25	29	735	653	652	625	-11,16%	-0,15%	-4,14%	51
30	34	701	688	647	662	-1,85%	-5,96%	2,32%	67
35	39	681	673	698	676	-1,17%	3,71%	-3,15%	51
40	44	614	659	669	656	7,33%	1,52%	-1,94%	62
45	49	530	598	683	688	12,83%	14,21%	0,73%	44
50	54	446	517	614	658	15,92%	18,76%	7,17%	35
55	59	474	426	548	592	-10,13%	28,64%	8,03%	24
60	64	366	448	454	514	22,40%	1,34%	13,22%	11
65	69	331	344	436	405	3,93%	26,74%	-7,11%	5
70	74	273	307	317	384	12,45%	3,26%	21,14%	0
75	79	236	231	253	260	-2,12%	9,52%	2,77%	2
80	84	141	161	167	165	14,18%	3,73%	-1,20%	1
85	89	44	78	93	103	77,27%	19,23%	10,75%	0
90	94	12	23	37	37	91,67%	60,87%	0,00%	0
95	99	5	3	3	6				0
100	100+	0	1	0	0				0
Totale		8.570	8.588	9.000	9.131	0,21%	4,80%	1,46%	544

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	62,06%	73,59%	83,34%	86,40%
Dipendenza strutturale	31,75%	31,53%	31,92%	32,13%
Struttura popolazione attiva	71,07%	81,93%	93,95%	100,62%
Ricambio popolazione attiva	58,84%	75,68%	81,95%	96,80%
Carico di figli per donne in età feconda	24,46%	22,83%	23,20%	23,35%
Tasso di natalità	1,54%	1,19%	1,14%	0,94%

	2011
Coppie senza figli	491
Coppie con figli	1.504
Monogenitore padre con figli	69
Monogenitore madre con figli	266
Nuclei familiari	2.330

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	675	623	594	734	309	86

	2011
Casa proprietà	68%
Casa affitto	12%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	70	51	68	62

9.14 Giugliano

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Napoli	94,62	Napoli 2 Nord	37	Area giuglianesa - C8	N14	Giugliano

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.giugliano.na.it/>
- Scuole, vedi <http://www.comuni-italiani.it/063/034/scuole/>
- Parrocchie: 11, Istituti religiosi: 3, Rettorie: 3; vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/giugliano-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: Biblioteca Comunale, via Giuseppe Verdi 6/8
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: Area di via Basile
- ville comunali/parchi: Parco dei Monaci, Parco di viale dell'Acquario, Villa comunale
- piazze/corsi/larghi: Corso Campano, piazza Annunziata, piazza Camposcino, piazza Gramsci, piazza S. Nicola; piazza Cristoforo Colombo, Slargo "Champs Elysees" (località Licola); Slargo Domizio (località Lago Patria); Slargo Nautilus (località Varcaturato)
- stadi: Stadio De Cristofaro
- complessi sportivi: Complesso sportivo di via Pigna, Centro polisportivo di Casacelle, Bocciodromo, Stadio del remo
- parchi divertimento: Acquapark Free Time
- altri luoghi aggregativi: Parco commerciale Auchan, Mercato ortofrutticolo, Stazione Metropolitana, Parco archeologico di Liternum, Riserva naturale-Parco degli uccelli

Redditi

	2018
<i>Quota contribuenti su popolazione</i>	46,00%
<i>Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +</i>	56,70%
<i>Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +</i>	37,10%
<i>Media imponibile su contribuenti</i>	16.167
<i>Media imponibile su popolazione 15 e +</i>	8.600
<i>Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente</i>	58,60%
<i>Contribuenti con reddito fino a 10mila</i>	23.260
<i>Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila</i>	31.000
<i>Contribuenti con reddito oltre 55mila</i>	1.239

Popolazione (Giugliano)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	7.900	8.236	7.313	6.877	4,25%	-11,21%	-5,96%	419
5	9	8.148	8.129	8.046	7.920	-0,23%	-1,02%	-1,57%	386
10	14	8.346	8.288	8.082	8.220	-0,69%	-2,49%	1,71%	268
15	19	7.604	8.466	8.225	8.277	11,34%	-2,85%	0,63%	290
20	24	7.387	7.796	8.487	8.366	5,54%	8,86%	-1,43%	565
25	29	8.217	8.014	7.955	8.249	-2,47%	-0,74%	3,70%	669
30	34	9.806	9.181	8.572	8.011	-6,37%	-6,63%	-6,54%	851
35	39	10.102	10.304	9.726	9.008	2,00%	-5,61%	-7,38%	969
40	44	8.926	10.347	10.314	9.901	15,92%	-0,32%	-4,00%	805
45	49	6.794	8.963	9.976	10.101	31,93%	11,30%	1,25%	651
50	54	5.530	6.860	8.733	9.805	24,05%	27,30%	12,28%	459
55	59	5.214	5.469	6.758	7.910	4,89%	23,57%	17,05%	298
60	64	3.653	5.138	5.531	6.328	40,65%	7,65%	14,41%	185
65	69	2.920	3.489	5.042	5.131	19,49%	44,51%	1,77%	103
70	74	2.251	2.706	3.338	4.251	20,21%	23,36%	27,35%	39
75	79	1.634	1.949	2.415	2.919	19,28%	23,91%	20,87%	10
80	84	977	1.295	1.548	1.767	32,55%	19,54%	14,15%	7
85	89	332	630	796	949	89,76%	26,35%	19,22%	3
90	94	171	158	290	301	-7,60%	83,54%	3,79%	3
95	99	34	48	51	63	41,18%	6,25%	23,53%	0
100	100+	5	18	3	7				0
Totale		105.951	115.484	121.201	124.361	9,00%	4,95%	2,61%	6.980

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	34,12%	41,75%	57,52%	66,85%
Dipendenza strutturale	30,88%	30,26%	30,47%	30,88%
Struttura popolazione attiva	69,85%	84,04%	96,15%	105,09%
Ricambio popolazione attiva	48,04%	60,69%	67,25%	76,45%
Carico di figli per donne in età feconda	26,46%	25,56%	22,80%	22,05%
Tasso di natalità	1,51%	1,39%	1,07%	1,06%

	2011
Coppie senza figli	5.349
Coppie con figli	19.295
Monogenitore padre con figli	831
Monogenitore madre con figli	4.181
Nuclei familiari	29.656

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	5.533	6.923	7.914	9.818	3.689	1.194

	2011
Casa proprietà	58%
Casa affitto	32%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	604	973	1.167	1.524

9.15 Gricignano di Aversa

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Caserta	9,98	Caserta	18	Sistema aversano – E4	C06	Atellana

Sitografia

- Comune: <http://www.comunedigricignano-ce.it/>
- Scuole, vedi <http://www.comuni-italiani.it/061/043/scuole/>
- Parrocchie: 2, Istituti religiosi: 1, Rettorie: 0; vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/atellana-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: nessuno
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: Parco pubblico di via Ronza
- ville comunali/parchi: nessuno
- piazze/corsi/larghi: piazza Municipio
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: Complesso polisportivo
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: nessuno

Redditi

	2018
<i>Quota contribuenti su popolazione</i>	49,60%
<i>Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +</i>	62,10%
<i>Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +</i>	39,50%
<i>Media imponibile su contribuenti</i>	14.427
<i>Media imponibile su popolazione 15 e +</i>	8.486
<i>Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente</i>	63,50%
<i>Contribuenti con reddito fino a 10mila</i>	2.541
<i>Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila</i>	3.241
<i>Contribuenti con reddito oltre 55mila</i>	74

Popolazione (Gricignano di Aversa)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	724	788	793	839	8,84%	0,63%	5,80%	62
5	9	700	755	812	771	7,86%	7,55%	-5,05%	52
10	14	746	710	792	844	-4,83%	11,55%	6,57%	32
15	19	751	773	744	776	2,93%	-3,75%	4,30%	45
20	24	796	813	818	801	2,14%	0,62%	-2,08%	44
25	29	730	872	930	918	19,45%	6,65%	-1,29%	52
30	34	776	849	1028	1.095	9,41%	21,08%	6,52%	91
35	39	826	830	986	1.074	0,48%	18,80%	8,92%	101
40	44	714	817	878	929	14,43%	7,47%	5,81%	83
45	49	586	706	896	869	20,48%	26,91%	-3,01%	55
50	54	458	587	764	877	28,17%	30,15%	14,79%	40
55	59	412	472	627	702	14,56%	32,84%	11,96%	34
60	64	310	405	488	600	30,65%	20,49%	22,95%	34
65	69	243	289	389	443	18,93%	34,60%	13,88%	5
70	74	196	225	284	305	14,80%	26,22%	7,39%	0
75	79	140	147	199	227	5,00%	35,37%	14,07%	0
80	84	75	104	112	127	38,67%	7,69%	13,39%	0
85	89	24	42	70	74	75,00%	66,67%	5,71%	0
90	94	12	8	17	22	-33,33%	112,50%	29,41%	0
95	99	2	2	2	3				0
100	100+	0	0	0	0				0
Totale		9.221	10.194	11.629	12.296	10,55%	14,08%	5,74%	730

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	31,89%	36,26%	44,76%	48,94%
Dipendenza strutturale	31,04%	30,12%	29,84%	29,73%
Struttura popolazione attiva	63,93%	72,20%	81,07%	85,27%
Ricambio popolazione attiva	41,28%	52,39%	65,59%	77,32%
Carico di figli per donne in età feconda	28,36%	27,49%	24,94%	25,86%
Tasso di natalità	1,65%	1,56%	1,40%	1,27%

	2011
Coppie senza figli	529
Coppie con figli	1.963
Monogenitore padre con figli	68
Monogenitore madre con figli	279
Nuclei familiari	2.839

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	584	656	734	930	407	110

	2011
Casa proprietà	61%
Casa affitto	20%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	9	18	26	59

9.16 Grumo Nevano

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Napoli	2,88	Napoli 2 Nord	41	Napoli Nord – E2	N17	Sant'Antimo

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.grumo-nevano.na.it/>
- Scuole, vedi <http://www.comuni-italiani.it/063/036/scuole/>
- Parrocchie: 4, Istituti religiosi: 2, Rettorie: 0, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/santantimo-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: Biblioteca comunale
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: Parco giochi Caduti di Nassirya
- ville comunali/parchi: Villa comunale
- piazze/corsi/larghi: piazza Cirillo, piazza Pio XII
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: Campo sportivo P. Maisto
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: nessuno

Redditi

	2018
<i>Quota contribuenti su popolazione</i>	46,20%
<i>Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +</i>	54,10%
<i>Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +</i>	33,00%
<i>Media imponibile su contribuenti</i>	14.609
<i>Media imponibile su popolazione 15 e +</i>	7.375
<i>Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente</i>	52,80%
<i>Contribuenti con reddito fino a 10mila</i>	3.758
<i>Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila</i>	4.119
<i>Contribuenti con reddito oltre 55mila</i>	153

Popolazione (Grumo Nevano)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	1128	918	801	772	-18,62%	-12,75%	-3,62%	63
5	9	1171	1074	899	870	-8,28%	-16,29%	-3,23%	60
10	14	1330	1160	1052	922	-12,78%	-9,31%	-12,36%	34
15	19	1417	1300	1144	1.102	-8,26%	-12,00%	-3,67%	49
20	24	1361	1353	1258	1.243	-0,59%	-7,02%	-1,19%	76
25	29	1448	1239	1261	1.228	-14,43%	1,78%	-2,62%	96
30	34	1497	1259	1132	1.129	-15,90%	-10,09%	-0,27%	184
35	39	1503	1377	1279	1.165	-8,38%	-7,12%	-8,91%	202
40	44	1437	1428	1425	1.338	-0,63%	-0,21%	-6,11%	172
45	49	1270	1408	1448	1.415	10,87%	2,84%	-2,28%	130
50	54	1078	1220	1389	1.414	13,17%	13,85%	1,80%	65
55	59	1090	1024	1171	1.280	-6,06%	14,36%	9,31%	56
60	64	820	1021	971	1.065	24,51%	-4,90%	9,68%	26
65	69	740	746	945	915	0,81%	26,68%	-3,17%	10
70	74	692	646	661	789	-6,65%	2,32%	19,36%	4
75	79	471	568	547	577	20,59%	-3,70%	5,48%	2
80	84	331	341	415	408	3,02%	21,70%	-1,69%	3
85	89	100	186	199	217	86,00%	6,99%	9,05%	1
90	94	37	37	70	71	0,00%	89,19%	1,43%	0
95	99	4	8	8	18				0
100	100+	1	0	1	1				0
Totale		18.926	18.313	18.076	17.939	-3,24%	-1,29%	-0,76%	1.233

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	65,47%	80,33%	103,42%	116,85%
Dipendenza strutturale	31,73%	31,04%	30,97%	30,99%
Struttura popolazione attiva	78,81%	93,46%	105,43%	110,99%
Ricambio popolazione attiva	57,87%	78,54%	84,88%	96,64%
Carico di figli per donne in età feconda	22,85%	19,66%	18,93%	19,01%
Tasso di natalità	1,09%	1,03%	0,79%	0,80%

	2011
Coppie senza figli	943
Coppie con figli	2.942
Monogenitore padre con figli	170
Monogenitore madre con figli	736
Nuclei familiari	4.791

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	1.134	1.184	1.212	1.493	598	292

	2011
Casa proprietà	50%
Casa affitto	36%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	82	122	154	170

9.17 Lusciano

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Caserta	4,56	Caserta	19	Sistema aversano – E4	C07	Trentola-Casaluce

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.lusciano.ce.it/>
- Scuole, <http://www.comuni-italiani.it/061/046/scuole/>
- Parrocchie: 1, Istituti religiosi: 1, Rettorie: 0, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/trentola-casaluce-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: nessuno
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: nessuno
- ville comunali/parchi: Parco Emini, Parco Cangemi
- piazze/corsi/larghi: piazza S. Maria Assunta, piazza Vittoria
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: Complesso polisportivo
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: nessuno

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	49,90%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	60,00%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	36,40%
Media imponibile su contribuenti	14.834
Media imponibile su popolazione 15 e +	8.332
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	58,50%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	3.429
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	3.878
Contribuenti con reddito oltre 55mila	125

Popolazione (Lusciano)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	911	849	865	822	-6,81%	1,88%	-4,97%	52
5	9	907	864	857	865	-4,74%	-0,81%	0,93%	40
10	14	998	892	926	871	-10,62%	3,81%	-5,94%	29
15	19	980	1.056	959	964	7,76%	-9,19%	0,52%	30
20	24	1.076	1.001	1.094	1.008	-6,97%	9,29%	-7,86%	56
25	29	1.055	1.114	1.055	1.055	5,59%	-5,30%	0,00%	51
30	34	1.125	1.130	1.148	1.124	0,44%	1,59%	-2,09%	105
35	39	1.223	1.171	1.210	1.160	-4,25%	3,33%	-4,13%	107
40	44	1.017	1.247	1.249	1.223	22,62%	0,16%	-2,08%	100
45	49	855	1.033	1.306	1.243	20,82%	26,43%	-4,82%	58
50	54	673	890	1.076	1.250	32,24%	20,90%	16,17%	53
55	59	684	684	903	980	0,00%	32,02%	8,53%	34
60	64	509	686	705	845	34,77%	2,77%	19,86%	21
65	69	471	490	663	723	4,03%	35,31%	9,05%	12
70	74	410	432	450	519	5,37%	4,17%	15,33%	2
75	79	303	357	382	414	17,82%	7,00%	8,38%	1
80	84	207	229	278	268	10,63%	21,40%	-3,60%	1
85	89	59	119	144	163	101,69%	21,01%	13,19%	0
90	94	28	25	52	51	-10,71%	108,00%	-1,92%	0
95	99	3	6	7	7				0
100	100+	0	0	1	1				0
Totale		13.494	14.275	15.330	15.556	5,79%	7,39%	1,47%	752

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	52,59%	63,65%	74,66%	83,89%
Dipendenza strutturale	31,84%	29,86%	30,17%	30,24%
Struttura popolazione attiva	68,47%	82,97%	95,85%	104,33%
Ricambio popolazione attiva	51,94%	64,96%	73,51%	87,66%
Carico di figli per donne in età feconda	25,10%	21,81%	21,26%	20,67%
Tasso di natalità	1,29%	1,22%	1,05%	1,12%

	2011
Coppie senza figli	768
Coppie con figli	2.647
Monogenitore padre con figli	72
Monogenitore madre con figli	403
Nuclei familiari	3.890

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	1.182	961	1.026	1.324	477	106

	2011
Casa proprietà	59%
Casa affitto	19%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	20	25	66	80

9.18 Orta di Atella

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Caserta	10,83	Caserta	18	Sistema aversano – E4	C06	Atellana

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.ortadiatella.ce.it/>
- Scuole, <http://www.comuni-italiani.it/061/053/scuole/>
- Parrocchie: 2, Istituti religiosi: 4, Rettorie: 1, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/atellana-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: Biblioteca comunale
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: Parco giochi Parente, Verde attrezzato di via Lampitelli
- ville comunali/parchi: nessuno
- piazze/corsi/larghi: piazza Pertini, piazza Valentino, piazza S. Massimo
- stadi: Stadio comunale don Sossio Giordano
- complessi sportivi: Centro sportivo di via S. Salvatore, Palazzetto dello sport
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: Castello di Casapuzzano, Centro Commerciale Fabulae

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	43,10%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	56,00%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	34,10%
Media imponibile su contribuenti	14.227
Media imponibile su popolazione 15 e +	7.501
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	65,90%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	5.087
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	6.326
Contribuenti con reddito oltre 55mila	103

Popolazione (Orta di Atella)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	1303	2146	2305	1.938	64,70%	7,41%	-15,92%	59
5	9	1074	1874	2166	2.237	74,49%	15,58%	3,28%	51
10	14	1260	1499	1915	1.960	18,97%	27,75%	2,35%	43
15	19	1156	1557	1557	1.725	34,69%	0,00%	10,79%	32
20	24	1220	1532	1669	1.617	25,57%	8,94%	-3,12%	29
25	29	1290	2112	1909	1.789	63,72%	-9,61%	-6,29%	79
30	34	1396	2564	2576	2.200	83,67%	0,47%	-14,60%	122
35	39	1379	2272	2807	2.621	64,76%	23,55%	-6,63%	143
40	44	1273	1822	2335	2.594	43,13%	28,16%	11,09%	115
45	49	939	1540	1924	1.987	64,00%	24,94%	3,27%	90
50	54	796	1117	1628	1.823	40,33%	45,75%	11,98%	52
55	59	650	887	1179	1.383	36,46%	32,92%	17,30%	44
60	64	468	722	907	1.047	54,27%	25,62%	15,44%	19
65	69	464	472	758	827	1,72%	60,59%	9,10%	10
70	74	423	440	454	598	4,02%	3,18%	31,72%	0
75	79	322	357	405	410	10,87%	13,45%	1,23%	0
80	84	197	253	291	297	28,43%	15,02%	2,06%	0
85	89	66	119	155	182	80,30%	30,25%	17,42%	0
90	94	24	26	50	65	8,33%	92,31%	30,00%	0
95	99	2	8	7	10				0
100	100+	1	0	0	1				0
Totale		15.703	23.319	26.997	27.311	48,50%	15,77%	1,16%	888

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	41,22%	30,35%	33,20%	38,96%
Dipendenza strutturale	32,71%	30,85%	31,51%	31,21%
Struttura popolazione attiva	64,06%	60,66%	75,80%	88,77%
Ricambio popolazione attiva	40,48%	46,37%	58,25%	60,70%
Carico di figli per donne in età feconda	29,87%	31,95%	31,48%	26,80%
Tasso di natalità	1,79%	2,10%	1,58%	1,35%

	2011
Coppie senza figli	1.226
Coppie con figli	4.849
Monogenitore padre con figli	134
Monogenitore madre con figli	556
Nuclei familiari	6.765

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	1.306	1.467	1.941	2.283	861	206

	2011
Casa proprietà	63%
Casa affitto	23%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	40	72	133	153

9.19 Parete

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Caserta	5,61	Caserta	19	Sistema aversano – E4	C07	Trentola-Casaluze

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.parete.ce.it/>
- Scuole, <http://www.comuni-italiani.it/061/054/scuole/>
- Parrocchie: 2, Istituti religiosi: 2, Rettorie: 0, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/trentola-casaluze-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: Biblioteca comunale
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate:
- ville comunali/parchi: Villa comunale
- piazze/corsi/larghi: piazza del Popolo, piazza Giovanni Paolo II, piazza Berlinguer
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: Campo sportivo, Piscina Poseidon
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: nessuno

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	55,80%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	67,10%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	38,30%
Media imponibile su contribuenti	13.163
Media imponibile su popolazione 15 e +	8.404
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	62,70%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	3.319
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	2.919
Contribuenti con reddito oltre 55mila	71

Popolazione (Parete)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	692	645	617	604	-6,79%	-4,34%	-2,11%	66
5	9	723	693	635	647	-4,15%	-8,37%	1,89%	51
10	14	731	723	701	691	-1,09%	-3,04%	-1,43%	30
15	19	729	730	705	718	0,14%	-3,42%	1,84%	31
20	24	842	761	747	733	-9,62%	-1,84%	-1,87%	45
25	29	865	874	795	815	1,04%	-9,04%	2,52%	98
30	34	889	854	942	853	-3,94%	10,30%	-9,45%	146
35	39	864	863	891	935	-0,12%	3,24%	4,94%	146
40	44	835	853	880	892	2,16%	3,17%	1,36%	98
45	49	674	830	863	873	23,15%	3,98%	1,16%	80
50	54	557	678	815	885	21,72%	20,21%	8,59%	57
55	59	545	544	688	761	-0,18%	26,47%	10,61%	40
60	64	407	512	533	612	25,80%	4,10%	14,82%	18
65	69	406	391	500	486	-3,69%	27,88%	-2,80%	10
70	74	357	362	368	404	1,40%	1,66%	9,78%	0
75	79	246	297	312	345	20,73%	5,05%	10,58%	0
80	84	158	188	220	224	18,99%	17,02%	1,82%	0
85	89	53	90	113	132	69,81%	25,56%	16,81%	1
90	94	24	19	32	46	-20,83%	68,42%	43,75%	0
95	99	0	5	6	10				0
100	100+	0	0	2	0				0
Totale		10.597	10.912	11.365	11.666	2,97%	4,15%	2,65%	917

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	57,97%	65,60%	79,52%	84,81%
Dipendenza strutturale	31,99%	31,28%	30,85%	30,76%
Struttura popolazione attiva	72,05%	83,71%	92,62%	99,24%
Ricambio popolazione attiva	55,83%	70,14%	75,60%	85,24%
Carico di figli per donne in età feconda	24,71%	22,41%	21,28%	20,76%
Tasso di natalità	1,38%	1,37%	1,04%	1,05%

	2011
Coppie senza figli	560
Coppie con figli	1.918
Monogenitore padre con figli	102
Monogenitore madre con figli	338
Nuclei familiari	2.918

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	1.033	789	753	945	369	81

	2011
Casa proprietà	63%
Casa affitto	16%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	31	45	53	77

9.20 Qualiano

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Napoli	7,43	Napoli 2 Nord	39	Area giuglianesa – C8	N16	Giugliano

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.qualiano.na.it/>
- Scuole, <http://www.comuni-italiani.it/063/062/scuole/>
- Parrocchie: 2, Istituti religiosi: 1, Rettorie:0, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/giugliano-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: Biblioteca comunale
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: nessuno
- ville comunali/parchi: Villa comunale, Parco Ponte di Surriento
- piazze/corsi/larghi: Rotatoria di via Campana, piazza Rosselli
- stadi: Stadio comunale
- complessi sportivi: nessuno
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: nessuno

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	44,80%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	54,00%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	32,80%
Media imponibile su contribuenti	13.299
Media imponibile su popolazione 15 e +	6.800
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	56,60%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	5.439
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	5.720
Contribuenti con reddito oltre 55mila	131

Popolazione (Qualiano)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	1.876	1.603	1.268	1.362	-14,55%	-20,90%	7,41%	51
5	9	2.021	1.756	1.576	1.398	-13,11%	-10,25%	-11,29%	42
10	14	2.181	1.907	1.706	1.555	-12,56%	-10,54%	-8,85%	35
15	19	2.069	2.051	1.839	1.730	-0,87%	-10,34%	-5,93%	35
20	24	2.005	2.022	1.968	1.845	0,85%	-2,67%	-6,25%	71
25	29	1.877	1.888	1.903	1.938	0,59%	0,79%	1,84%	82
30	34	2.120	1.823	1.786	1.830	-14,01%	-2,03%	2,46%	126
35	39	2.255	2.025	1.765	1.808	-10,20%	-12,84%	2,44%	172
40	44	2.153	2.079	2.007	1.864	-3,44%	-3,46%	-7,13%	155
45	49	1.659	1.991	2.010	2.022	20,01%	0,95%	0,60%	143
50	54	1.316	1.564	1.965	1.993	18,84%	25,64%	1,42%	83
55	59	1.057	1.261	1.584	1.759	19,30%	25,61%	11,05%	54
60	64	830	999	1.242	1.454	20,36%	24,32%	17,07%	43
65	69	692	771	989	1.108	11,42%	28,27%	12,03%	9
70	74	581	629	700	773	8,26%	11,29%	10,43%	5
75	79	421	492	567	597	16,86%	15,24%	5,29%	1
80	84	229	322	380	406	40,61%	18,01%	6,84%	0
85	89	72	147	190	235	104,17%	29,25%	23,68%	1
90	94	34	33	59	63	-2,94%	78,79%	6,78%	0
95	99	3	8	8	15				0
100	100+	1	0	1	0				0
Totale		25.452	25.371	25.513	25.755	-0,32%	0,56%	0,95%	1.108

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	33,45%	45,61%	63,60%	74,09%
Dipendenza strutturale	31,87%	30,22%	29,18%	29,17%
Struttura popolazione attiva	67,94%	80,48%	95,11%	99,36%
Ricambio popolazione attiva	40,12%	48,71%	67,54%	84,05%
Carico di figli per donne in età feconda	26,29%	22,87%	18,82%	20,87%
Tasso di natalità	1,39%	1,27%	1,09%	0,97%

	2011
Coppie senza figli	1.095
Coppie con figli	4.480
Monogenitore padre con figli	193
Monogenitore madre con figli	848
Nuclei familiari	6.616

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	1.252	1.483	1.698	2.199	953	269

	2011
Casa proprietà	52%
Casa affitto	32%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	96	111	249	329

9.21 San Cipriano d'Aversa

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Caserta	6,22	Caserta	20	Sistema aversano – E4	C07	Casal di Principe

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.sanciprianodaversa.ce.it/>
- Scuole, <http://www.comuni-italiani.it/061/074/scuole/>
- Parrocchie: 3, Istituti religiosi: 3, Rettorie:0, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/casal-di-principe-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: nessuno
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: nessuno
- ville comunali/parchi: nessuno
- piazze/corsi/larghi: piazza Marconi, Piazzetta Angelo Riccardo, piazza dei Nomadi, piazza Falcone e Borsellino, piazza San Giuseppe
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: nessuno
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: nessuno

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	46,30%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	55,00%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	29,90%
Media imponibile su contribuenti	12.158
Media imponibile su popolazione 15 e +	6.300
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	57,00%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	3.410
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	2.643
Contribuenti con reddito oltre 55mila	68

Popolazione (San Cipriano d'Aversa)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	859	730	638	585	-15,02%	-12,60%	-8,31%	46
5	9	815	849	776	675	4,17%	-8,60%	-13,02%	57
10	14	873	844	910	861	-3,32%	7,82%	-5,38%	50
15	19	936	914	898	894	-2,35%	-1,75%	-0,45%	51
20	24	947	948	937	939	0,11%	-1,16%	0,21%	57
25	29	1051	893	1006	1.006	-15,03%	12,65%	0,00%	74
30	34	1046	963	919	915	-7,93%	-4,57%	-0,44%	110
35	39	1014	1021	1004	958	0,69%	-1,67%	-4,58%	129
40	44	913	1019	1079	1.001	11,61%	5,89%	-7,23%	151
45	49	789	937	1068	1.078	18,76%	13,98%	0,94%	109
50	54	738	766	948	1.073	3,79%	23,76%	13,19%	90
55	59	656	721	780	883	9,91%	8,18%	13,21%	51
60	64	574	658	715	726	14,63%	8,66%	1,54%	26
65	69	496	518	636	638	4,44%	22,78%	0,31%	16
70	74	431	440	486	506	2,09%	10,45%	4,12%	10
75	79	332	358	390	449	7,83%	8,94%	15,13%	4
80	84	195	228	286	259	16,92%	25,44%	-9,44%	3
85	89	68	117	142	163	72,06%	21,37%	14,79%	2
90	94	28	24	52	49	-14,29%	116,67%	-5,77%	0
95	99	6	6	5	9				0
100	100+	0	0	1	1				0
Totale		12.767	12.954	13.676	13.668	1,46%	5,57%	-0,06%	1.036

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	61,09%	69,79%	85,97%	97,78%
Dipendenza strutturale	32,14%	31,76%	31,60%	30,69%
Struttura popolazione attiva	73,49%	86,54%	96,35%	101,04%
Ricambio popolazione attiva	61,32%	71,99%	79,62%	81,21%
Carico di figli per donne in età feconda	25,95%	22,10%	18,80%	17,80%
Tasso di natalità	1,50%	0,97%	0,72%	0,91%

	2011
Coppie senza figli	701
Coppie con figli	2.381
Monogenitore padre con figli	101
Monogenitore madre con figli	357
Nuclei familiari	3.540

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	997	868	856	1.204	530	102

	2011
Casa proprietà	75%
Casa affitto	6%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	14	12	17	43

9.22 San Marcellino

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Caserta	4,61	Caserta	19	Sistema aversano – E4	C07	Trentola e Casaluce

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.sanmarcellino.ce.it/>
- Scuole, <http://www.comuni-italiani.it/061/077/scuole/>
- Parrocchie: 1, Istituti religiosi: 1, Rettorie:0, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/trentola-casaluce-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: nessuno
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: nessuno
- ville comunali/parchi: Villa comunale, Parco pubblico
- piazze/corsi/larghi: piazza Municipio
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: Campo sportivo
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: nessuno

Redditi

	2018
<i>Quota contribuenti su popolazione</i>	45,20%
<i>Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +</i>	55,00%
<i>Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +</i>	33,30%
<i>Media imponibile su contribuenti</i>	13.566
<i>Media imponibile su popolazione 15 e +</i>	7.031
<i>Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente</i>	60,80%
<i>Contribuenti con reddito fino a 10mila</i>	3.060
<i>Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila</i>	3.089
<i>Contribuenti con reddito oltre 55mila</i>	64

Popolazione (San Marcellino)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	823	810	839	843	-1,58%	3,58%	0,48%	38
5	9	841	816	808	860	-2,97%	-0,98%	6,44%	25
10	14	877	852	842	798	-2,85%	-1,17%	-5,23%	9
15	19	902	948	891	873	5,10%	-6,01%	-2,02%	30
20	24	1.018	961	1.004	975	-5,60%	4,47%	-2,89%	35
25	29	1.012	1.007	1.022	966	-0,49%	1,49%	-5,48%	45
30	34	1.045	1.073	1.080	1.087	2,68%	0,65%	0,65%	49
35	39	1.007	1.084	1.162	1.142	7,65%	7,20%	-1,72%	56
40	44	949	1.050	1.083	1.184	10,64%	3,14%	9,33%	64
45	49	750	997	1.055	1.092	32,93%	5,82%	3,51%	48
50	54	582	786	1.010	1.062	35,05%	28,50%	5,15%	26
55	59	597	608	775	919	1,84%	27,47%	18,58%	19
60	64	428	574	605	684	34,11%	5,40%	13,06%	11
65	69	401	399	568	570	-0,50%	42,36%	0,35%	4
70	74	369	375	366	456	1,63%	-2,40%	24,59%	2
75	79	266	302	334	318	13,53%	10,60%	-4,79%	0
80	84	139	205	221	239	47,48%	7,80%	8,14%	0
85	89	51	74	122	147	45,10%	64,86%	20,49%	0
90	94	28	27	28	36	-3,57%	3,70%	28,57%	0
95	99	2	5	9	0				0
100	100+	0	0	2	0				0
Totale		12.087	12.953	13.826	14.251	7,16%	6,74%	3,07%	461

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	49,43%	55,97%	66,29%	70,61%
Dipendenza strutturale	31,41%	29,84%	29,94%	29,94%
Struttura popolazione attiva	66,33%	79,14%	87,77%	97,98%
Ricambio popolazione attiva	47,45%	60,55%	67,90%	78,35%
Carico di figli per donne in età feconda	25,23%	23,04%	23,32%	23,34%
Tasso di natalità	1,30%	1,23%	1,25%	1,14%

	2011
Coppie senza figli	667
Coppie con figli	2.227
Monogenitore padre con figli	91
Monogenitore madre con figli	374
Nuclei familiari	3.359

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	1.031	841	893	1.074	447	113

	2011
Casa proprietà	62%
Casa affitto	14%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	29	30	68	138

9.23 Sant'Antimo

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Napoli	5,90	Napoli 2 Nord	41	Napoli Nord – E2	N17	Sant'Antimo

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.santantimo.na.it/>
- Scuole, <http://www.comuni-italiani.it/063/073/scuole/>
- Parrocchie: 5, Istituti religiosi: 2, Rettorie:2, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/santantimo-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: Biblioteca comunale Mi Libro
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: nessuno
- ville comunali/parchi: Villa comunale, Parco pubblico stazione FS
- piazze/corsi/larghi: piazza della Repubblica, piazza Spirito Santo, piazza S. Vincenzo Ferreri
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: Centro sportivo
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: Centro Commerciale Il Molino

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	42,20%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	51,20%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	31,50%
Media imponibile su contribuenti	14.322
Media imponibile su popolazione 15 e +	6.937
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	57,80%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	6.520
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	7.152
Contribuenti con reddito oltre 55mila	221

Popolazione (Sant'Antimo)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	2.221	2.117	1.918	1.779	-4,68%	-9,40%	-7,25%	59
5	9	2.176	2.102	2.085	2.052	-3,40%	-0,81%	-1,58%	61
10	14	2.551	2.091	2.136	2.064	-18,03%	2,15%	-3,37%	38
15	19	2.614	2.481	2.257	2.176	-5,09%	-9,03%	-3,59%	46
20	24	2.618	2.511	2.652	2.337	-4,09%	5,62%	-11,88%	57
25	29	2.422	2.575	2.674	2.615	6,32%	3,84%	-2,21%	67
30	34	2.406	2.295	2.387	2.443	-4,61%	4,01%	2,35%	87
35	39	2.541	2.275	2.383	2.253	-10,47%	4,75%	-5,46%	109
40	44	2.515	2.352	2.466	2.378	-6,48%	4,85%	-3,57%	144
45	49	2.129	2.323	2.719	2.519	9,11%	17,05%	-7,36%	93
50	54	1.739	1.982	2.539	2.629	13,97%	28,10%	3,54%	61
55	59	1.381	1.598	2.163	2.306	15,71%	35,36%	6,61%	41
60	64	1.070	1.251	1.732	1.945	16,92%	38,45%	12,30%	22
65	69	975	973	1.370	1.490	-0,21%	40,80%	8,76%	12
70	74	807	851	947	1.109	5,45%	11,28%	17,11%	1
75	79	576	664	768	840	15,28%	15,66%	9,38%	3
80	84	330	434	493	569	31,52%	13,59%	15,42%	0
85	89	135	224	252	270	65,93%	12,50%	7,14%	0
90	94	67	64	93	89	-4,48%	45,31%	-4,30%	0
95	99	11	19	16	26	72,73%	-15,79%	62,50%	0
100	100+	1	2	5	3				0
Totale		31.285	31.184	34.055	33.892	-0,32%	9,21%	-0,48%	901

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	41,77%	51,20%	64,24%	74,57%
Dipendenza strutturale	31,48%	30,60%	29,61%	30,36%
Struttura popolazione attiva	70,11%	78,32%	94,06%	99,60%
Ricambio popolazione attiva	40,93%	50,42%	76,74%	89,38%
Carico di figli per donne in età feconda	25,25%	24,46%	21,80%	21,26%
Tasso di natalità	1,41%	1,34%	1,03%	1,11%

	2011
Coppie senza figli	1.489
Coppie con figli	5.857
Monogenitore padre con figli	338
Monogenitore madre con figli	1.265
Nuclei familiari	8.949

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	1.806	2.013	2.213	2.782	1.332	589

	2011
Casa proprietà	43%
Casa affitto	43%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	115	147	223	298

9.24 Sant'Arpino

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Caserta	3,20	Caserta	18	Sistema aversano – E4	C06	Atellana

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.santarpino.ce.it/>
- Scuole, <http://www.comuni-italiani.it/061/087/scuole/>
- Parrocchie: 3, Istituti religiosi: 0, Rettorie: 0, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/atellana-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: Multisala Lendi
- biblioteche: Biblioteca comunale
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: Parco giochi Rodari
- ville comunali/parchi: Parco Vasca Castellone
- piazze/corsi/larghi: piazza Umberto I, Piazzetta Nicola Romeo alla stazione FS
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: Centro sportivo comunale Ludi Atellani
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: Palazzo Ducale dei Sanchez De Luna D'Aragona, attuale sede del Comune

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	49,40%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	60,10%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	37,30%
Media imponibile su contribuenti	14.798
Media imponibile su popolazione 15 e +	8.336
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	56,80%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	3.065
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	3.805
Contribuenti con reddito oltre 55mila	85

Popolazione (Sant'Arpino)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	986	887	812	745	-10,04%	-8,46%	-8,25%	15
5	9	964	997	850	894	3,42%	-14,74%	5,18%	19
10	14	999	947	975	915	-5,21%	2,96%	-6,15%	7
15	19	954	985	924	982	3,25%	-6,19%	6,28%	13
20	24	1.071	963	951	945	-10,08%	-1,25%	-0,63%	26
25	29	1.185	1.040	899	926	-12,24%	-13,56%	3,00%	34
30	34	1.267	1.166	997	965	-7,97%	-14,49%	-3,21%	40
35	39	1.181	1.252	1.177	1.111	6,01%	-5,99%	-5,61%	60
40	44	1.048	1.177	1.203	1.202	12,31%	2,21%	-0,08%	44
45	49	786	1.034	1.128	1.153	31,55%	9,09%	2,22%	25
50	54	723	759	985	1.090	4,98%	29,78%	10,66%	14
55	59	726	708	776	905	-2,48%	9,60%	16,62%	11
60	64	522	670	681	703	28,35%	1,64%	3,23%	8
65	69	500	492	631	626	-1,60%	28,25%	-0,79%	6
70	74	415	459	436	560	10,60%	-5,01%	28,44%	0
75	79	249	360	399	403	44,58%	10,83%	1,00%	0
80	84	126	191	276	282	51,59%	44,50%	2,17%	0
85	89	48	72	123	159	50,00%	70,83%	29,27%	0
90	94	19	16	30	34	-15,79%	87,50%	13,33%	0
95	99	5	0	3	5				0
100	100+	0	1	1	1				0
Totale		13.774	14.176	14.257	14.606	2,92%	0,57%	2,45%	322

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	46,19%	56,20%	72,01%	81,05%
Dipendenza strutturale	31,30%	31,19%	31,82%	31,66%
Struttura popolazione attiva	67,25%	80,43%	96,46%	102,52%
Ricambio popolazione attiva	54,72%	68,02%	73,70%	71,59%
Carico di figli per donne in età feconda	26,89%	23,39%	22,46%	20,70%
Tasso di natalità	1,38%	1,14%	1,04%	1,14%

	2011
Coppie senza figli	722
Coppie con figli	2.616
Monogenitore padre con figli	105
Monogenitore madre con figli	385
Nuclei familiari	3.828

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	731	856	991	1.242	515	174

	2011
Casa proprietà	60%
Casa affitto	23%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	39	60	64	106

9.25 Succivo

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Caserta	7,21	Caserta	18	Sistema aversano – E4	C06	Atellana

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.succivo.ce.it/>
- Scuole, <http://www.comuni-italiani.it/061/090/scuole/>
- Parrocchie: 2, Istituti religiosi: 1, Rettorie:0, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/atellana-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: Casa Delle Arti– Biblioteca comunale L. Tessitore
- musei: Museo archeologico dell'Agro atellano

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: nessuno
- ville comunali/parchi: Parco Vasca Castellone, Villa comunale
- piazze/corsi/larghi: piazza IV novembre
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: nessuno
- parchi divertimento: Acquapark Acquadream
- altri luoghi aggregativi: Casale di Teverolaccio

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	51,60%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	61,80%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	40,40%
Media imponibile su contribuenti	15.602
Media imponibile su popolazione 15 e +	9.057
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	59,70%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	1.733
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	2.443
Contribuenti con reddito oltre 55mila	54

Popolazione (Succivo)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	431	460	483	438	6,73%	5,00%	-9,32%	22
5	9	455	468	490	492	2,86%	4,70%	0,41%	32
10	14	549	499	502	489	-9,11%	0,60%	-2,59%	21
15	19	559	577	541	489	3,22%	-6,24%	-9,61%	31
20	24	571	595	612	582	4,20%	2,86%	-4,90%	22
25	29	541	621	614	609	14,79%	-1,13%	-0,81%	42
30	34	542	601	647	609	10,89%	7,65%	-5,87%	78
35	39	594	568	635	650	-4,38%	11,80%	2,36%	81
40	44	589	633	627	605	7,47%	-0,95%	-3,51%	50
45	49	505	609	665	605	20,59%	9,20%	-9,02%	60
50	54	388	530	642	705	36,60%	21,13%	9,81%	25
55	59	306	391	521	589	27,78%	33,25%	13,05%	31
60	64	290	314	397	485	8,28%	26,43%	22,17%	6
65	69	263	279	305	337	6,08%	9,32%	10,49%	5
70	74	261	243	254	264	-6,90%	4,53%	3,94%	1
75	79	164	224	203	224	36,59%	-9,38%	10,34%	0
80	84	97	118	178	181	21,65%	50,85%	1,69%	1
85	89	30	50	74	91	66,67%	48,00%	22,97%	0
90	94	19	18	20	27	-5,26%	11,11%	35,00%	0
95	99	3	1	7	5				0
100	100+	1	0	0	0				0
Totale		7.158	7.799	8.417	8.476	8,96%	7,92%	0,70%	508

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	58,40%	65,38%	70,58%	79,56%
Dipendenza strutturale	31,75%	30,26%	29,89%	30,06%
Struttura popolazione attiva	74,03%	83,63%	93,54%	101,70%
Ricambio popolazione attiva	51,88%	54,42%	73,38%	99,18%
Carico di figli per donne in età feconda	21,90%	21,72%	22,21%	21,28%
Tasso di natalità	1,36%	1,26%	1,00%	1,13%

	2011
Coppie senza figli	501
Coppie con figli	1.446
Monogenitore padre con figli	48
Monogenitore madre con figli	213
Nuclei familiari	2.208

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	556	564	599	672	291	83

	2011
Casa proprietà	64%
Casa affitto	20%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	21	33	63	52

9.26 Teverola

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Caserta	6,70	Caserta	18	Sistema aversano – E4	C06	Trentola e Casaluce

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.teverola.ce.it/>
- Scuole, <http://www.comuni-italiani.it/061/092/scuole/>
- Parrocchie: 1, Istituti religiosi: 1, Rettorie:0, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/trentola-casaluce-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: nessuno
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: nessuno
- ville comunali/parchi: Villa comunale
- piazze/corsi/larghi: piazzetta Trieste e Trento, piazza 13 settembre 1943, via Cavour
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: nessuno
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: Centro Commerciale Medi

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	45,80%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	56,40%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	35,40%
Media imponibile su contribuenti	15.635
Media imponibile su popolazione 15 e +	8.294
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	60,30%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	2.698
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	3.665
Contribuenti con reddito oltre 55mila	90

Popolazione (Teverola)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	809	998	837	852	23,36%	-16,13%	1,79%	72
5	9	789	926	948	876	17,36%	2,38%	-7,59%	70
10	14	854	925	944	989	8,31%	2,05%	4,77%	66
15	19	835	961	983	906	15,09%	2,29%	-7,83%	40
20	24	926	888	993	1.014	-4,10%	11,82%	2,11%	52
25	29	909	1042	903	999	14,63%	-13,34%	10,63%	45
30	34	987	1205	1116	1.013	22,09%	-7,39%	-9,23%	80
35	39	1027	1224	1173	1.189	19,18%	-4,17%	1,36%	99
40	44	876	1188	1253	1.179	35,62%	5,47%	-5,91%	93
45	49	708	971	1227	1.230	37,15%	26,36%	0,24%	76
50	54	602	722	968	1.129	19,93%	34,07%	16,63%	58
55	59	540	597	725	856	10,56%	21,44%	18,07%	38
60	64	421	535	585	643	27,08%	9,35%	9,91%	10
65	69	393	401	519	537	2,04%	29,43%	3,47%	3
70	74	299	350	375	470	17,06%	7,14%	25,33%	1
75	79	246	252	303	301	2,44%	20,24%	-0,66%	1
80	84	125	176	192	224	40,80%	9,09%	16,67%	0
85	89	42	82	103	114	95,24%	25,61%	10,68%	0
90	94	17	15	31	38	-11,76%	106,67%	22,58%	0
95	99	2	3	9	10				0
100	100+	0	0	0	1				0
Totale		11.407	13.461	14.187	14.570	18,01%	5,39%	2,70%	804

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	45,84%	44,89%	56,14%	62,38%
Dipendenza strutturale	31,35%	30,67%	30,03%	30,28%
Struttura popolazione attiva	67,19%	75,43%	92,07%	98,36%
Ricambio popolazione attiva	50,42%	55,67%	59,51%	70,97%
Carico di figli per donne in età feconda	26,00%	26,51%	21,84%	22,56%
Tasso di natalità	1,46%	1,41%	1,13%	1,11%

	2011
Coppie senza figli	649
Coppie con figli	2.519
Monogenitore padre con figli	76
Monogenitore madre con figli	400
Nuclei familiari	3.644

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	854	807	1.006	1.247	466	126

	2011
Casa proprietà	67%
Casa affitto	19%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	23	40	79	87

9.27 Trentola-Ducenta

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Caserta	6,66	Caserta	19	Sistema aversano – E4	C07	Trentola e Casaluce

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.trentoladuenta.ce.it/>
- Scuole, <http://www.comuni-italiani.it/061/094/scuole/>
- Parrocchie: 2, Istituti religiosi: 4, Rettorie:0, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/trentola-casaluce-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: nessuno
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: nessuno
- ville comunali/parchi: nessuno
- piazze/corsi/larghi: piazza Beato Paolo Manna, piazza Marconi, piazza Vittoria
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: Campo sportivo
- parchi divertimento: Acquapark Night & Day
- altri luoghi aggregativi: Centro Commerciale Jambo

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	50,00%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	61,60%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	38,80%
Media imponibile su contribuenti	15.077
Media imponibile su popolazione 15 e +	8.718
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	60,50%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	4.246
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	5.204
Contribuenti con reddito oltre 55mila	136

Popolazione (Trentola-Ducenta)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	1061	1189	1245	1.156	12,06%	4,71%	-7,15%	38
5	9	999	1148	1234	1.270	14,91%	7,49%	2,92%	25
10	14	1128	1065	1271	1.296	-5,59%	19,34%	1,97%	18
15	19	1070	1169	1210	1.282	9,25%	3,51%	5,95%	25
20	24	1156	1138	1283	1.246	-1,56%	12,74%	-2,88%	43
25	29	1138	1280	1254	1.312	12,48%	-2,03%	4,63%	54
30	34	1216	1467	1522	1.420	20,64%	3,75%	-6,70%	95
35	39	1326	1561	1588	1.548	17,72%	1,73%	-2,52%	85
40	44	1189	1571	1618	1.608	32,13%	2,99%	-0,62%	88
45	49	1019	1373	1546	1.617	34,74%	12,60%	4,59%	50
50	54	809	1132	1333	1.452	39,93%	17,76%	8,93%	39
55	59	725	835	1131	1.232	15,17%	35,45%	8,93%	21
60	64	558	738	824	1.030	32,26%	11,65%	25,00%	12
65	69	550	548	717	732	-0,36%	30,84%	2,09%	3
70	74	478	505	507	576	5,65%	0,40%	13,61%	1
75	79	406	380	430	471	-6,40%	13,16%	9,53%	0
80	84	225	287	312	317	27,56%	8,71%	1,60%	0
85	89	69	136	199	180	97,10%	46,32%	-9,55%	0
90	94	47	35	59	81	-25,53%	68,57%	37,29%	0
95	99	0	13	11	17		-15,38%	54,55%	0
100	100+	3	0	0	1				0
Totale		15.172	17.570	19.294	19.844	15,81%	9,81%	2,85%	597

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	55,77%	55,97%	59,60%	63,81%
Dipendenza strutturale	32,73%	30,20%	31,02%	30,72%
Struttura popolazione attiva	72,81%	85,40%	94,09%	101,92%
Ricambio popolazione attiva	52,15%	63,13%	68,10%	80,34%
Carico di figli per donne in età feconda	26,31%	24,63%	24,62%	22,45%
Tasso di natalità	1,52%	1,54%	1,20%	1,13%

	2011
Coppie senza figli	824
Coppie con figli	3.207
Monogenitore padre con figli	122
Monogenitore madre con figli	527
Nuclei familiari	4.680

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	1.476	1.125	1.238	1.626	601	121

	2011
Casa proprietà	68%
Casa affitto	15%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	13	51	93	134

9.28 Villa di Briano

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Caserta	8,55	Caserta	19	Sistema aversano – E4	C07	Casal di Principe

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.villadibriano.ce.it/>
- Scuole, <http://www.comuni-italiani.it/061/098/scuole/>
- Parrocchie: 2, Istituti religiosi: 1, Rettorie:1, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/casal-di-principe-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: nessuno
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: nessuno
- ville comunali/parchi: nessuno
- piazze/corsi/larghi: piazza Cavour
- stadi: nessuno
- complessi sportivi: nessuno
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: nessuno

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	46,50%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	56,40%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	33,90%
Media imponibile su contribuenti	13.983
Media imponibile su popolazione 15 e +	7.449
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	60,20%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	1.516
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	1.606
Contribuenti con reddito oltre 55mila	37

Popolazione (Villa di Briano)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	377	394	410	391	4,51%	4,06%	-4,63%	92
5	9	384	408	450	409	6,25%	10,29%	-9,11%	59
10	14	387	382	443	443	-1,29%	15,97%	0,00%	37
15	19	422	451	445	446	6,87%	-1,33%	0,22%	29
20	24	435	442	487	490	1,61%	10,18%	0,62%	67
25	29	496	452	505	474	-8,87%	11,73%	-6,14%	100
30	34	452	547	525	533	21,02%	-4,02%	1,52%	144
35	39	521	495	595	516	-4,99%	20,20%	-13,28%	192
40	44	430	581	526	588	35,12%	-9,47%	11,79%	110
45	49	369	468	583	535	26,83%	24,57%	-8,23%	68
50	54	301	403	478	531	33,89%	18,61%	11,09%	100
55	59	267	303	404	446	13,48%	33,33%	10,40%	53
60	64	245	268	305	352	9,39%	13,81%	15,41%	21
65	69	219	234	261	289	6,85%	11,54%	10,73%	10
70	74	185	203	215	239	9,73%	5,91%	11,16%	1
75	79	149	163	173	173	9,40%	6,13%	0,00%	2
80	84	89	101	123	126	13,48%	21,78%	2,44%	0
85	89	24	46	71	81	91,67%	54,35%	14,08%	0
90	94	18	11	24	27	-38,89%	118,18%	12,50%	0
95	99	1	3	1	5				0
100	100+	0	0	0	0				0
Totale		5.771	6.355	7.024	7.094	10,12%	10,53%	1,00%	1.085

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	59,67%	64,27%	66,62%	75,62%
Dipendenza strutturale	31,76%	30,61%	30,91%	30,77%
Struttura popolazione attiva	69,30%	84,75%	89,79%	99,72%
Ricambio popolazione attiva	58,06%	59,42%	68,54%	78,92%
Carico di figli per donne in età feconda	23,50%	22,84%	22,48%	22,36%
Tasso di natalità	1,20%	1,16%	1,15%	1,16%

	2011
Coppie senza figli	299
Coppie con figli	1.078
Monogenitore padre con figli	39
Monogenitore madre con figli	172
Nuclei familiari	1.588

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	431	376	412	527	228	60

	2011
Casa proprietà	68%
Casa affitto	9%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	4	6	17	73

9.29 Villa Literno

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Caserta	61,83	Caserta	20	Sistema aversano – E4	C07	Casal di Principe

Sitografia

- Comune: <http://www.comune.villaliterno.ce.it/>
- Scuole, <http://www.comuni-italiani.it/061/099/scuole/>
- Parrocchie: 3, Istituti religiosi: 1, Rettorie: 0, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/casal-di-principe-forania/>

Luoghi chiusi di aggregazione

- teatri/cinema: nessuno
- biblioteche: nessuno
- musei: nessuno

Luoghi aperti di aggregazione

- giardinetti/aree attrezzate: nessuno
- ville comunali/parchi: Parco pubblico
- piazze/corsi/larghi: piazza Municipio, Rotonda Garibaldi
- stadi: Stadio comunale
- complessi sportivi: nessuno
- parchi divertimento: nessuno
- altri luoghi aggregativi: nessuno

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	50,50%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	60,90%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	32,10%
Media imponibile su contribuenti	11.526
Media imponibile su popolazione 15 e +	6.662
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	60,80%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	3.424
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	2.457
Contribuenti con reddito oltre 55mila	43

Popolazione (Villa Literno)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	694	663	688	635	-4,47%	3,77%	-7,70%	30
5	9	690	727	664	698	5,36%	-8,67%	5,12%	39
10	14	731	705	730	685	-3,56%	3,55%	-6,16%	25
15	19	746	788	749	745	5,63%	-4,95%	-0,53%	28
20	24	785	799	820	771	1,78%	2,63%	-5,98%	64
25	29	896	896	884	898	0,00%	-1,34%	1,58%	54
30	34	929	930	872	883	0,11%	-6,24%	1,26%	66
35	39	844	990	913	942	17,30%	-7,78%	3,18%	66
40	44	797	900	960	975	12,92%	6,67%	1,56%	63
45	49	630	810	938	939	28,57%	15,80%	0,11%	41
50	54	623	636	864	937	2,09%	35,85%	8,45%	33
55	59	577	620	636	732	7,45%	2,58%	15,09%	18
60	64	458	556	614	606	21,40%	10,43%	-1,30%	11
65	69	457	430	540	555	-5,91%	25,58%	2,78%	0
70	74	324	418	381	422	29,01%	-8,85%	10,76%	1
75	79	231	252	356	377	9,09%	41,27%	5,90%	0
80	84	135	163	185	224	20,74%	13,50%	21,08%	0
85	89	37	75	99	108	102,70%	32,00%	9,09%	0
90	94	17	10	33	49	-41,18%	230,00%	48,48%	0
95	99	5	3	3	3				0
100	100+	2	0	1	0				0
Totale		10.608	11.371	11.930	12.184	7,19%	4,92%	2,13%	539

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	57,12%	64,49%	76,75%	86,12%
Dipendenza strutturale	31,33%	30,31%	30,85%	30,83%
Struttura popolazione attiva	73,45%	79,99%	94,67%	98,82%
Ricambio popolazione attiva	61,39%	70,56%	81,98%	81,34%
Carico di figli per donne in età feconda	24,46%	21,81%	23,02%	21,34%
Tasso di natalità	1,33%	1,15%	1,04%	1,12%

	2011
Coppie senza figli	636
Coppie con figli	1.905
Monogenitore padre con figli	73
Monogenitore madre con figli	275
Nuclei familiari	2.889

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	912	825	795	928	319	72

	2011
Casa proprietà	62%
Casa affitto	8%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	35	35	36	53

10. Appendice B: Schede su Foranie e Diocesi

10.1 Forania Atellana

Comuni della diocesi: Carinaro, Cesa, Gricignano, Orta di Atella, Sant'Arpino, Succivo

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale
Caserta	40,28	Caserta	18	Sistema aversano – E4	C06

Parrocchie: 11, Istituti religiosi: 7, Rettorie: 2, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/atellana-forania/>

Redditi

	2018
<i>Quota contribuenti su popolazione</i>	47,90%
<i>Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +</i>	59,80%
<i>Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +</i>	37,50%
<i>Media imponibile su contribuenti</i>	14.725
<i>Media imponibile su popolazione 15 e +</i>	8.281
<i>Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente</i>	61,90%
<i>Contribuenti con reddito fino a 10mila</i>	15.756
<i>Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila</i>	20.401
<i>Contribuenti con reddito oltre 55mila</i>	391

Popolazione (Forania Atellana)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	4.548	5.237	5.320	4.786	15,15%	1,58%	-10,04%	201
5	9	4.173	5.098	5.298	5.364	22,17%	3,92%	1,25%	189
10	14	4.647	4.634	5.221	5.194	-0,28%	12,67%	-0,52%	124
15	19	4.538	4.988	4.761	5.026	9,92%	-4,55%	5,57%	140
20	24	4.803	5.032	5.157	4.929	4,77%	2,48%	-4,42%	153
25	29	4.902	5.788	5.495	5.344	18,07%	-5,06%	-2,75%	258
30	34	5.197	6.333	6.465	6.036	21,86%	2,08%	-6,64%	407
35	39	5.189	6.160	6.866	6.731	18,71%	11,46%	-1,97%	465
40	44	4.789	5.605	6.352	6.645	17,04%	13,33%	4,61%	379
45	49	3.757	5.046	5.808	5.826	34,31%	15,10%	0,31%	296
50	54	3.159	3.931	5.173	5.728	24,44%	31,60%	10,73%	185
55	59	2.776	3.232	4.056	4.626	16,43%	25,50%	14,05%	153
60	64	2.134	2.794	3.234	3.709	30,93%	15,75%	14,69%	81
65	69	1.947	2.042	2.748	2.952	4,88%	34,57%	7,42%	39
70	74	1.648	1.784	1.899	2.276	8,25%	6,45%	19,85%	5
75	79	1.128	1.400	1.570	1.676	24,11%	12,14%	6,75%	0
80	84	647	862	1.080	1.131	33,23%	25,29%	4,72%	2
85	89	233	378	547	638	62,23%	44,71%	16,64%	0
90	94	100	96	155	182	-4,00%	61,46%	17,42%	0
95	99	16	19	26	30	18,75%	36,84%	15,38%	0
100	100+	2	3	2	3	50,00%	-33,33%	50,00%	0
Totale		60.333	70.462	77.233	78.832	16,79%	9,61%	2,07%	3.077

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	42,80%	43,98%	50,68%	57,92%
Dipendenza strutturale	31,64%	30,59%	30,90%	30,74%
Struttura popolazione attiva	67,46%	72,82%	85,66%	94,54%
Ricambio popolazione attiva	47,03%	56,01%	67,93%	73,80%
Carico di figli per donne in età feconda	27,42%	26,75%	25,97%	23,66%
Tasso di natalità	1,52%	1,58%	1,31%	1,20%

	2011
Coppie senza figli	3.750
Coppie con figli	13.701
Monogenitore padre con figli	474
Monogenitore madre con figli	1.858
Nuclei familiari	19.783

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	4.045	4.508	5.365	6.562	2.598	717

	2011
Casa proprietà	62%
Casa affitto	22%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	119	292	411	493

10.2 Forania Aversa

Comuni della diocesi: Aversa

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale	Forania
Caserta	8,73	Caserta	17	Sistema aversano - E4	C06	Aversa

Parrocchie: 15, Istituti religiosi: 6, Rettorie: 5; vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/aversa-forania/>

Redditi

	2018
<i>Quota contribuenti su popolazione</i>	52,10%
<i>Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +</i>	61,20%
<i>Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +</i>	42,50%
<i>Media imponibile su contribuenti</i>	18.987
<i>Media imponibile su popolazione 15 e +</i>	10.952
<i>Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente</i>	54,00%
<i>Contribuenti con reddito fino a 10mila</i>	9.848
<i>Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila</i>	15.867
<i>Contribuenti con reddito oltre 55mila</i>	1.119

Popolazione (Forania Aversa)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	2.874	2.345	2.380	2.160	-18,41%	1,49%	-9,24%	138
5	9	3.079	2.869	2.821	2.632	-6,82%	-1,67%	-6,70%	160
10	14	3.624	3.051	3.140	2.992	-15,81%	2,92%	-4,71%	126
15	19	3.618	3.585	3.200	3.061	-0,91%	-10,74%	-4,34%	106
20	24	3.967	3.467	3.551	3.365	-12,60%	2,42%	-5,24%	192
25	29	4.005	3.593	3.325	3.406	-10,29%	-7,46%	2,44%	247
30	34	4.166	3.613	3.345	3.130	-13,27%	-7,42%	-6,43%	322
35	39	4.450	3.889	3.614	3.373	-12,61%	-7,07%	-6,67%	374
40	44	4.068	4.280	4.079	3.871	5,21%	-4,70%	-5,10%	362
45	49	3.516	3.906	4.474	4.158	11,09%	14,54%	-7,06%	353
50	54	3.210	3.387	3.986	4.410	5,51%	17,69%	10,64%	288
55	59	3.090	3.038	3.428	3.627	-1,68%	12,84%	5,81%	207
60	64	2.440	2.935	3.001	3.236	20,29%	2,25%	7,83%	140
65	69	2.263	2.298	2.845	2.858	1,55%	23,80%	0,46%	63
70	74	1.880	2.060	2.126	2.358	9,57%	3,20%	10,91%	10
75	79	1.402	1.577	1.802	1.818	12,48%	14,27%	0,89%	6
80	84	890	1.057	1.174	1.333	18,76%	11,07%	13,54%	2
85	89	315	519	652	700	64,76%	25,63%	7,36%	3
90	94	145	151	215	243	4,14%	42,38%	13,02%	0
95	99	36	49	45	52	36,11%	-8,16%	15,56%	0
100	100+	13	7	12	11	-46,15%	71,43%	-8,33%	0
Totale		53.051	51.676	53.215	52.794	-2,59%	2,98%	-0,79%	3.099

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	72,51%	93,38%	106,35%	120,41%
Dipendenza strutturale	31,14%	30,93%	32,34%	32,50%
Struttura popolazione attiva	80,79%	96,69%	111,35%	118,16%
Ricambio popolazione attiva	67,44%	81,87%	93,78%	105,72%
Carico di figli per donne in età feconda	20,60%	17,47%	18,32%	17,66%
Tasso di natalità	1,14%	0,87%	0,78%	0,73%

	2011
Coppie senza figli	2.774
Coppie con figli	8.314
Monogenitore padre con figli	558
Monogenitore madre con figli	2.264
Nuclei familiari	13.910

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	3.973	3.606	3.625	4.262	1.701	790

	2011
Casa proprietà	56%
Casa affitto	36%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	241	319	405	525

10.3 Forania Caivano

Comuni della diocesi: Caivano, Cardito, Crispano

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale
Napoli	27,65	Napoli 2 Nord	45	Napoli Nord-Est – E1	N19

Parrocchie: 14, Istituti religiosi: 5, Rettorie: 1, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/caivano-forania/>

Redditi

	2018
<i>Quota contribuenti su popolazione</i>	43,50%
<i>Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +</i>	53,10%
<i>Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +</i>	32,60%
<i>Media imponibile su contribuenti</i>	14.388
<i>Media imponibile su popolazione 15 e +</i>	7.223
<i>Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente</i>	58,10%
<i>Contribuenti con reddito fino a 10mila</i>	14.118
<i>Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila</i>	16.421
<i>Contribuenti con reddito oltre 55mila</i>	395

Popolazione (Forania Caivano)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	5.321	4.713	3.999	3.692	-11,43%	-15,15%	-7,68%	105
5	9	5.072	5.135	4.755	4.306	1,24%	-7,40%	-9,44%	74
10	14	5.439	4.891	5.137	4.851	-10,08%	5,03%	-5,57%	47
15	19	5.295	5.316	5.049	5.020	0,40%	-5,02%	-0,57%	67
20	24	5.669	5.237	5.355	5.007	-7,62%	2,25%	-6,50%	49
25	29	5.682	5.403	5.034	5.042	-4,91%	-6,83%	0,16%	118
30	34	5.909	5.460	5.084	4.748	-7,60%	-6,89%	-6,61%	178
35	39	5.995	5.677	5.450	5.064	-5,30%	-4,00%	-7,08%	198
40	44	5.437	5.635	5.614	5.449	3,64%	-0,37%	-2,94%	179
45	49	4.355	5.132	5.792	5.534	17,84%	12,86%	-4,45%	127
50	54	3.714	4.092	5.232	5.716	10,18%	27,86%	9,25%	89
55	59	3.319	3.494	4.238	4.669	5,27%	21,29%	10,17%	53
60	64	2.555	3.097	3.542	3.895	21,21%	14,37%	9,97%	44
65	69	2.230	2.365	3.020	3.185	6,05%	27,70%	5,46%	28
70	74	1.880	1.967	2.154	2.470	4,63%	9,51%	14,67%	3
75	79	1.275	1.530	1.661	1.862	20,00%	8,56%	12,10%	1
80	84	771	935	1.106	1.130	21,27%	18,29%	2,17%	2
85	89	257	454	533	616	76,65%	17,40%	15,57%	0
90	94	104	118	173	198	13,46%	46,61%	14,45%	0
95	99	23	35	28	36	52,17%	-20,00%	28,57%	0
100	100+	4	5	1	5	25,00%	-80,00%	400,00%	0
Totale		70.306	70.691	72.957	72.495	0,55%	3,21%	-0,63%	1.362

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	41,33%	50,27%	62,46%	73,95%
Dipendenza strutturale	31,83%	31,33%	30,93%	30,83%
Struttura popolazione attiva	67,88%	79,17%	94,02%	101,54%
Ricambio popolazione attiva	48,25%	58,26%	70,15%	77,59%
Carico di figli per donne in età feconda	27,68%	24,80%	21,33%	20,49%
Tasso di natalità	1,52%	1,29%	1,00%	1,00%

	2011
Coppie senza figli	3.229
Coppie con figli	13.097
Monogenitore padre con figli	599
Monogenitore madre con figli	2.348
Nuclei familiari	19.273

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	3.526	4.157	4.699	6.404	2.831	1.014

	2011
Casa proprietà	55%
Casa affitto	29%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	192	256	317	471

10.4 Forania Casal di Principe

Comuni della diocesi: Casapesenna, Casal di Principe, San Cipriano, Villa di Briano, Villa Literno

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale
Caserta	103,14	Caserta	19, 20	Sistema aversano – E4	C07

Parrocchie: 13, Istituti religiosi: 7, Rettorie:1, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/casal-di-principe-forania/>

Redditi

	2018
<i>Quota contribuenti su popolazione</i>	46,50%
<i>Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +</i>	56,00%
<i>Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +</i>	30,50%
<i>Media imponibile su contribuenti</i>	12.085
<i>Media imponibile su popolazione 15 e +</i>	6.395
<i>Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente</i>	59,20%
<i>Contribuenti con reddito fino a 10mila</i>	15.244
<i>Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila</i>	12.098
<i>Contribuenti con reddito oltre 55mila</i>	273

Popolazione (Forania Casal di Principe)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	3.826	3.575	3.122	2.889	-6,56%	-12,67%	-7,46%	284
5	9	3.713	3.958	3.733	3.375	6,60%	-5,68%	-9,59%	249
10	14	3.985	3.761	4.118	3.931	-5,62%	9,49%	-4,54%	204
15	19	4.022	4.203	3.964	4.062	4,50%	-5,69%	2,47%	156
20	24	4.101	4.156	4.273	4.155	1,34%	2,82%	-2,76%	255
25	29	4.438	4.200	4.294	4.429	-5,36%	2,24%	3,14%	347
30	34	4.788	4.444	4.273	4.358	-7,18%	-3,85%	1,99%	489
35	39	4.870	4.828	4.526	4.321	-0,86%	-6,26%	-4,53%	601
40	44	4.245	4.965	4.913	4.633	16,96%	-1,05%	-5,70%	511
45	49	3.423	4.310	5.020	4.949	25,91%	16,47%	-1,41%	369
50	54	3.102	3.410	4.334	4.828	9,93%	27,10%	11,40%	328
55	59	2.733	3.050	3.419	3.890	11,60%	12,10%	13,78%	181
60	64	2.288	2.654	2.987	3.126	16,00%	12,55%	4,65%	84
65	69	2.158	2.137	2.538	2.691	-0,97%	18,76%	6,03%	40
70	74	1.788	1.948	1.930	2.067	8,95%	-0,92%	7,10%	17
75	79	1.318	1.454	1.668	1.758	10,32%	14,72%	5,40%	8
80	84	793	933	1.074	1.162	17,65%	15,11%	8,19%	4
85	89	238	480	559	628	101,68%	16,46%	12,34%	2
90	94	103	74	177	212	-28,16%	139,19%	19,77%	0
95	99	21	24	17	27	14,29%	-29,17%	58,82%	0
100	100+	3	0	6	3				0
Totale		55.956	58.564	60.945	61.494	4,66%	4,07%	0,90%	4.129

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	55,73%	62,42%	72,62%	83,85%
Dipendenza strutturale	32,07%	31,32%	31,08%	30,48%
Struttura popolazione attiva	71,07%	84,23%	96,92%	100,47%
Ricambio popolazione attiva	56,89%	63,15%	75,35%	76,96%
Carico di figli per donne in età feconda	25,60%	22,99%	20,15%	19,04%
Tasso di natalità	1,37%	1,11%	0,88%	0,97%

	2011
Coppie senza figli	2.910
Coppie con figli	10.250
Monogenitore padre con figli	391
Monogenitore madre con figli	1.606
Nuclei familiari	15.157

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	4.273	3.720	3.699	5.132	2.249	478

	2011
Casa proprietà	70%
Casa affitto	7%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	91	104	117	262

10.5 Forania Frattamaggiore

Comuni della diocesi: Frattamaggiore, Frattaminore

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale
Napoli	7,31	Napoli 2 Nord	41	Napoli Nord – E2	N17

Parrocchie: 9, Istituti religiosi: 4, Rettorie: 1, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/frattamaggiore-forania/>

Redditi

	2018
<i>Quota contribuenti su popolazione</i>	49,00%
<i>Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +</i>	57,70%
<i>Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +</i>	37,50%
<i>Media imponibile su contribuenti</i>	16.261
<i>Media imponibile su popolazione 15 e +</i>	8.846
<i>Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente</i>	52,50%
<i>Contribuenti con reddito fino a 10mila</i>	9.262
<i>Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila</i>	12.359
<i>Contribuenti con reddito oltre 55mila</i>	541

Popolazione (Forania Frattamaggiore)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	2.761	2.416	2.168	1.899	-12,50%	-10,26%	-12,41%	52
5	9	2.853	2.726	2.397	2.242	-4,45%	-12,07%	-6,47%	60
10	14	3.224	2.868	2.716	2.636	-11,04%	-5,30%	-2,95%	37
15	19	3.807	3.222	2.874	2.791	-15,37%	-10,80%	-2,89%	39
20	24	3.775	3.596	3.194	2.817	-4,74%	-11,18%	-11,80%	48
25	29	3.843	3.081	3.288	3.080	-19,83%	6,72%	-6,33%	103
30	34	3.699	3.168	2.855	2.886	-14,36%	-9,88%	1,09%	175
35	39	3.654	3.435	3.186	2.952	-5,99%	-7,25%	-7,34%	237
40	44	3.672	3.541	3.452	3.362	-3,57%	-2,51%	-2,61%	186
45	49	3.056	3.635	3.602	3.487	18,95%	-0,91%	-3,19%	141
50	54	2.880	2.960	3.622	3.689	2,78%	22,36%	1,85%	122
55	59	2.621	2.717	2.990	3.285	3,66%	10,05%	9,87%	91
60	64	1.967	2.492	2.719	2.858	26,69%	9,11%	5,11%	45
65	69	1.887	1.804	2.501	2.547	-4,40%	38,64%	1,84%	18
70	74	1.634	1.703	1.727	1.950	4,22%	1,41%	12,91%	3
75	79	1.311	1.378	1.521	1.584	5,11%	10,38%	4,14%	0
80	84	765	913	1.112	1.115	19,35%	21,80%	0,27%	2
85	89	272	446	558	636	63,97%	25,11%	13,98%	1
90	94	117	117	198	203	0,00%	69,23%	2,53%	0
95	99	17	37	29	45	117,65%	-21,62%	55,17%	0
100	100+	3	0	6	1				0
Totale		47.818	46.255	46.715	46.065	-3,27%	0,99%	-1,39%	1.360

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	67,96%	79,88%	105,10%	119,24%
Dipendenza strutturale	31,04%	31,15%	31,97%	32,25%
Struttura popolazione attiva	75,60%	92,99%	106,42%	114,84%
Ricambio popolazione attiva	51,67%	77,34%	94,61%	102,40%
Carico di figli per donne in età feconda	21,54%	20,36%	19,31%	17,86%
Tasso di natalità	1,19%	0,98%	0,88%	0,76%

	2011
Coppie senza figli	2.472
Coppie con figli	7.749
Monogenitore padre con figli	439
Monogenitore madre con figli	1.715
Nuclei familiari	12.375

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	2.940	3.195	3.253	3.849	1.593	535

	2011
Casa proprietà	57%
Casa affitto	28%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	181	261	329	461

10.6 Forania Giugliano

Comuni della diocesi: Giugliano, Qualiano

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale
Napoli	102,05	Napoli 2 Nord	37	Area giuglianesa - C8	N14, N16

Parrocchie: 13, Istituti religiosi: 4, Rettorie: 3, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/giugliano-forania/>

Redditi

	2018
<i>Quota contribuenti su popolazione</i>	45,80%
<i>Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +</i>	56,20%
<i>Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +</i>	36,40%
<i>Media imponibile su contribuenti</i>	15.680
<i>Media imponibile su popolazione 15 e +</i>	8.284
<i>Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente</i>	58,20%
<i>Contribuenti con reddito fino a 10mila</i>	28.699
<i>Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila</i>	36.720
<i>Contribuenti con reddito oltre 55mila</i>	1.370

Popolazione (Forania Giugliano)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	9.776	9.839	8.581	8.239	0,64%	-12,79%	-3,99%	470
5	9	10.169	9.885	9.622	9.318	-2,79%	-2,66%	-3,16%	428
10	14	10.527	10.195	9.788	9.775	-3,15%	-3,99%	-0,13%	303
15	19	9.673	10.517	10.064	10.007	8,73%	-4,31%	-0,57%	325
20	24	9.392	9.818	10.455	10.211	4,54%	6,49%	-2,33%	636
25	29	10.094	9.902	9.858	10.187	-1,90%	-0,44%	3,34%	751
30	34	11.926	11.004	10.358	9.841	-7,73%	-5,87%	-4,99%	977
35	39	12.357	12.329	11.491	10.816	-0,23%	-6,80%	-5,87%	1141
40	44	11.079	12.426	12.321	11.765	12,16%	-0,85%	-4,51%	960
45	49	8.453	10.954	11.986	12.123	29,59%	9,42%	1,14%	794
50	54	6.846	8.424	10.698	11.798	23,05%	26,99%	10,28%	542
55	59	6.271	6.730	8.342	9.669	7,32%	23,95%	15,91%	352
60	64	4.483	6.137	6.773	7.782	36,89%	10,36%	14,90%	228
65	69	3.612	4.260	6.031	6.239	17,94%	41,57%	3,45%	112
70	74	2.832	3.335	4.038	5.024	17,76%	21,08%	24,42%	44
75	79	2.055	2.441	2.982	3.516	18,78%	22,16%	17,91%	11
80	84	1.206	1.617	1.928	2.173	34,08%	19,23%	12,71%	7
85	89	404	777	986	1.184	92,33%	26,90%	20,08%	4
90	94	205	191	349	364	-6,83%	82,72%	4,30%	3
95	99	37	56	59	78	51,35%	5,36%	32,20%	0
100	100+	6	18	4	7	200,00%	-77,78%	75,00%	0
Totlae		131.403	140.855	146.714	150.116	7,19%	4,16%	2,32%	8.088

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	33,99%	42,43%	58,51%	68,00%
Dipendenza strutturale	31,07%	30,25%	30,24%	30,59%
Struttura popolazione attiva	69,48%	83,39%	95,97%	104,06%
Ricambio popolazione attiva	46,35%	58,35%	67,30%	77,77%
Carico di figli per donne in età feconda	26,43%	25,08%	22,11%	21,84%
Tasso di natalità	1,49%	1,37%	1,07%	1,05%

	2011
Coppie senza figli	6.444
Coppie con figli	23.775
Monogenitore padre con figli	1.024
Monogenitore madre con figli	5.029
Nuclei familiari	36.272

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	6.785	8.406	9.612	12.017	4.642	1.463

	2011
Casa proprietà	57%
Casa affitto	32%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	690	1.084	1.416	1.853

10.7 Forania Sant'Antimo

Comuni della diocesi: Casandrino, Grumo Nevano, Sant'Antimo

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale
Napoli	11,97	Napoli 2 Nord	41	Napoli Nord – E2	N17

Parrocchie: 11, Istituti religiosi: 4, Rettorie: 2, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/santantimo-forania/>

Redditi

	2018
<i>Quota contribuenti su popolazione</i>	44,30%
<i>Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +</i>	53,30%
<i>Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +</i>	32,70%
<i>Media imponibile su contribuenti</i>	14.363
<i>Media imponibile su popolazione 15 e +</i>	7.176
<i>Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente</i>	57,40%
<i>Contribuenti con reddito fino a 10mila</i>	13.230
<i>Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila</i>	14.623
<i>Contribuenti con reddito oltre 55mila</i>	441

Popolazione (forania Sant'Antimo)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	4.378	3.952	3.586	3.305	-9,73%	-9,26%	-7,84%	188
5	9	4.393	4.108	3.841	3.711	-6,49%	-6,50%	-3,38%	187
10	14	4.977	4.201	4.137	3.845	-15,59%	-1,52%	-7,06%	113
15	19	5.140	4.802	4.378	4.191	-6,58%	-8,83%	-4,27%	138
20	24	5.025	4.772	5.048	4.697	-5,03%	5,78%	-6,95%	173
25	29	5.030	4.767	5.069	5.189	-5,23%	6,34%	2,37%	375
30	34	5.079	4.612	4.609	4.771	-9,19%	-0,07%	3,51%	644
35	39	5.275	4.739	4.756	4.470	-10,16%	0,36%	-6,01%	684
40	44	5.041	4.920	4.968	4.700	-2,40%	0,98%	-5,39%	402
45	49	4.251	4.759	5.336	4.916	11,95%	12,12%	-7,87%	304
50	54	3.541	4.001	4.927	5.081	12,99%	23,14%	3,13%	162
55	59	3.060	3.290	4.120	4.419	7,52%	25,23%	7,26%	109
60	64	2.278	2.844	3.358	3.693	24,85%	18,07%	9,98%	62
65	69	2.050	2.102	2.835	2.976	2,54%	34,87%	4,97%	25
70	74	1.826	1.797	1.959	2.284	-1,59%	9,02%	16,59%	5
75	79	1.237	1.496	1.580	1.712	20,94%	5,61%	8,35%	5
80	84	785	910	1.112	1.164	15,92%	22,20%	4,68%	3
85	89	279	485	528	596	73,84%	8,87%	12,88%	1
90	94	120	124	192	182	3,33%	54,84%	-5,21%	0
95	99	18	35	28	50	94,44%	-20,00%	78,57%	0
100	100+	2	2	6	4	0,00%	200,00%	-33,33%	0
Totale		63.785	62.718	66.373	65.956	-1,67%	5,83%	-0,63%	3.580

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	45,95%	56,69%	71,26%	82,57%
Dipendenza strutturale	31,46%	30,63%	29,84%	30,06%
Struttura popolazione attiva	71,12%	83,63%	95,18%	97,82%
Ricambio popolazione attiva	44,32%	59,23%	76,70%	88,12%
Carico di figli per donne in età feconda	25,09%	23,35%	21,51%	20,82%
Tasso di natalità	1,35%	1,24%	1,01%	0,99%

	2011
Coppie senza figli	2.991
Coppie con figli	11.199
Monogenitore padre con figli	634
Monogenitore madre con figli	2.430
Nuclei familiari	17.254

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	3.566	3.937	4.297	5.474	2.447	1.066

	2011
Casa proprietà	46%
Casa affitto	39%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	230	326	444	549

10.8 Forania Trentola e Casaluce

Comuni della diocesi: Casaluce, Frignano, Lusciano, Parete, San Marcellino, Teverola, Trentola Ducenta

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale
Caserta	47,56	Caserta	19	Sistema aversano – E4	C07

Parrocchie: 12, Istituti religiosi: 11, Rettorie: 0, vedi <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/trentola-casaluce-forania/>

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	48,20%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	58,80%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	35,60%
Media imponibile su contribuenti	14.194
Media imponibile su popolazione 15 e +	7.876
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	60,30%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	17.522
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	19.098
Contribuenti con reddito oltre 55mila	446

Popolazione (Forania Trentola-Casaluce)

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	5.610	5.675	5.461	5.275	1,16%	-3,77%	-3,41%	285
5	9	5.493	5.739	5.642	5.605	4,48%	-1,69%	-0,66%	247
10	14	5.864	5.670	5.927	5.825	-3,31%	4,53%	-1,72%	183
15	19	5.878	6.156	5.962	5.958	4,73%	-3,15%	-0,07%	177
20	24	6.456	6.125	6.438	6.214	-5,13%	5,11%	-3,48%	231
25	29	6.527	6.763	6.392	6.490	3,62%	-5,49%	1,53%	327
30	34	6.849	7.220	7.160	6.817	5,42%	-0,83%	-4,79%	497
35	39	6.991	7.471	7.520	7.330	6,87%	0,66%	-2,53%	494
40	44	6.177	7.409	7.625	7.528	19,94%	2,92%	-1,27%	464
45	49	5.133	6.503	7.483	7.518	26,69%	15,07%	0,47%	330
50	54	4.181	5.341	6.512	7.193	27,74%	21,92%	10,46%	242
55	59	4.045	4.203	5.365	5.950	3,91%	27,65%	10,90%	167
60	64	3.082	3.962	4.167	4.859	28,55%	5,17%	16,61%	77
65	69	2.871	2.946	3.848	3.882	2,61%	30,62%	0,88%	29
70	74	2.447	2.614	2.725	3.175	6,82%	4,25%	16,51%	6
75	79	1.862	2.037	2.258	2.382	9,40%	10,85%	5,49%	4
80	84	1.098	1.372	1.548	1.613	24,95%	12,83%	4,20%	1
85	89	358	633	846	920	76,82%	33,65%	8,75%	1
90	94	167	158	263	317	-5,39%	66,46%	20,53%	0
95	99	16	35	47	57	118,75%	34,29%	21,28%	0
100	100+	4	1	5	3				0
Totale		81.109	88.033	93.194	94.911	8,54%	5,86%	1,84%	3.762

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	52,00%	57,34%	67,76%	73,92%
Dipendenza strutturale	31,80%	30,53%	30,66%	30,61%
Struttura popolazione attiva	69,17%	81,27%	93,07%	100,73%
Ricambio popolazione attiva	52,43%	64,36%	69,89%	81,55%
Carico di figli per donne in età feconda	25,80%	23,82%	22,50%	21,91%
Tasso di natalità	1,44%	1,34%	1,11%	1,08%

	2011
Coppie senza figli	3.699
Coppie con figli	13.129
Monogenitore padre con figli	548
Monogenitore madre con figli	2.187
Nuclei familiari	19.563

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	5.651	4.803	5.178	6.433	2.579	671

	2011
Casa proprietà	64%
Casa affitto	17%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	210	302	526	695

10.9 Totale Comuni diocesani nella Provincia di Caserta

Foranie della diocesi: Atellana, Aversa, Casal di Principe, Trentola

Comuni della diocesi: Aversa, Carinaro, Casaluce, Casapesenna, Casal di Principe, Cesa, Frignano, Gricignano, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Cipriano, San Marcellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno.

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretto sanitario	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale
Caserta	199,71	Caserta	17, 18, 19, 20	Sistema aversano – E4	C06, C07

Parrocchie: 51, Istituti religiosi: 31, Rettorie: 8

Popolazione

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	16.858	16.832	16.283	15.110	-0,15%	-3,26%	-7,20%	960
5	9	16.458	17.664	17.494	16.976	7,33%	-0,96%	-2,96%	885
10	14	18.120	17.116	18.406	17.942	-5,54%	7,54%	-2,52%	666
15	19	18.056	18.932	17.887	18.107	4,85%	-5,52%	1,23%	609
20	24	19.327	18.780	19.419	18.663	-2,83%	3,40%	-3,89%	887
25	29	19.872	20.344	19.506	19.669	2,38%	-4,12%	0,84%	1230
30	34	21.000	21.610	21.243	20.341	2,90%	-1,70%	-4,25%	1820
35	39	21.500	22.348	22.526	21.755	3,94%	0,80%	-3,42%	2041
40	44	19.279	22.259	22.969	22.677	15,46%	3,19%	-1,27%	1816
45	49	15.829	19.765	22.785	22.451	24,87%	15,28%	-1,47%	1406
50	54	13.652	16.069	20.005	22.159	17,70%	24,49%	10,77%	1096
55	59	12.644	13.523	16.268	18.093	6,95%	20,30%	11,22%	742
60	64	9.944	12.345	13.389	14.930	24,15%	8,46%	11,51%	403
65	69	9.239	9.423	11.979	12.383	1,99%	27,13%	3,37%	183
70	74	7.763	8.406	8.680	9.876	8,28%	3,26%	13,78%	40
75	79	5.710	6.468	7.298	7.634	13,27%	12,83%	4,60%	19
80	84	3.428	4.224	4.876	5.239	23,22%	15,44%	7,44%	10
85	89	1.144	2.010	2.604	2.886	75,70%	29,55%	10,83%	6
90	94	515	479	810	954	-6,99%	69,10%	17,78%	0
95	99	89	127	135	166	42,70%	6,30%	22,96%	0
100	100+	22	11	25	20	-50,00%	127,27%	-20,00%	0
Totale		250.449	268.735	284.587	288.031	7,30%	5,90%	1,21%	14.819

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	54,26%	60,35%	69,77%	78,27%
Dipendenza strutturale	31,68%	30,80%	31,13%	30,96%
Struttura popolazione attiva	71,52%	82,30%	94,86%	101,80%
Ricambio popolazione attiva	55,07%	65,21%	74,85%	82,45%
Carico di figli per donne in età feconda	25,08%	23,26%	22,23%	21,07%
Tasso di natalità	1,38%	1,26%	1,05%	1,03%

	2011
Coppie senza figli	13.901
Coppie con figli	48.041
Monogenitore padre con figli	2.043
Monogenitore madre con figli	8.318
Nuclei familiari	72.303

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	19.124	17.598	18.893	23.713	9.604	2.762

	2011
Casa proprietà	63%
Casa affitto	20%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	661	1.017	1.459	1.975

10.10 Totale Comuni diocesani nella Città Metropolitana di Napoli

Foranie della diocesi: Caivano, Frattamaggiore, Giugliano, Sant'Antimo

Comuni della diocesi: Caivano, Carinara, Casandrino, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano, Grumo Nevano, Qualiano, Sant'Antimo.

Territorio

Provincia	Superficie (kmq)	ASL	Distretti sanitari	Sistema territoriale sviluppo	Ambito territoriale
Napoli	148,98	Napoli 2 Nord	37, 39, 41, 45	Napoli Nord Est – E1 Napoli Nord – E2 Area Giuglianese – C8	N14, N16, N17, N19

Parrocchie: 57, Istituti religiosi: 17, Rettorie: 7

Popolazione

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	22.236	20.920	18.334	17.135	-5,92%	-12,36%	-6,54%	815
5	9	22.487	21.854	20.615	19.577	-2,81%	-5,67%	-5,04%	749
10	14	24.167	22.155	21.778	21.107	-8,33%	-1,70%	-3,08%	500
15	19	23.915	23.857	22.365	22.009	-0,24%	-6,25%	-1,59%	569
20	24	23.861	23.423	24.052	22.732	-1,84%	2,69%	-5,49%	906
25	29	24.649	23.153	23.249	23.498	-6,07%	0,41%	1,07%	1347
30	34	26.613	24.244	22.906	22.246	-8,90%	-5,52%	-2,88%	1974
35	39	27.281	26.180	24.883	23.302	-4,04%	-4,95%	-6,35%	2260
40	44	25.229	26.522	26.355	25.276	5,13%	-0,63%	-4,09%	1727
45	49	20.115	24.480	26.716	26.060	21,70%	9,13%	-2,46%	1366
50	54	16.981	19.477	24.479	26.284	14,70%	25,68%	7,37%	915
55	59	15.271	16.231	19.690	22.042	6,29%	21,31%	11,95%	605
60	64	11.283	14.570	16.392	18.228	29,13%	12,51%	11,20%	379
65	69	9.779	10.531	14.387	14.947	7,69%	36,62%	3,89%	183
70	74	8.172	8.802	9.878	11.728	7,71%	12,22%	18,73%	55
75	79	5.878	6.845	7.744	8.674	16,45%	13,13%	12,01%	17
80	84	3.527	4.375	5.258	5.582	24,04%	20,18%	6,16%	14
85	89	1.212	2.162	2.605	3.032	78,38%	20,49%	16,39%	6
90	94	546	550	912	947	0,73%	65,82%	3,84%	3
95	99	95	163	144	209	71,58%	-11,66%	45,14%	0
100	100+	15	25	17	17	66,67%	-32,00%	0,00%	0
Totale		313.312	320.519	332.759	334.632	2,30%	3,82%	0,56%	14.390

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	42,42%	51,52%	67,42%	78,06%
Dipendenza strutturale	31,32%	30,69%	30,55%	30,77%
Struttura popolazione attiva	70,36%	83,80%	96,75%	103,61%
Ricambio popolazione attiva	47,18%	61,07%	73,29%	82,82%
Carico di figli per donne in età feconda	25,71%	24,04%	21,46%	20,84%
Tasso di natalità	1,42%	1,27%	1,02%	0,98%

	2011
Coppie senza figli	15.136
Coppie con figli	55.820
Monogenitore padre con figli	2.696
Monogenitore madre con figli	11.522
Nuclei familiari	85.174

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	16.817	19.695	21.861	27.744	11.513	4.078

	2011
Casa proprietà	54%
Casa affitto	32%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	1.303	1.927	2.506	3.334

10.11 Diocesi di Aversa

Territorio

Province	Superficie (kmq)	ASL	Distretti sanitari	Sistemi territoriali sviluppo	Ambiti territoriali
Caserta Napoli	348,69	Caserta	19	Sistema aversano – E4	C07

Parrocchie: 98, Istituti religiosi: 48, Rettorie: 15

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	46,90%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	56,90%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	35,60%
Media imponibile su contribuenti	15.075
Media imponibile su popolazione 15 e +	8.082
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	58,10%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	127.108
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	151.465
Contribuenti con reddito oltre 55mila	5.101

Popolazione

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	39.094	37.752	34.617	32.245	-3,43%	-8,30%	-6,85%	1.775
5	9	38.945	39.518	38.109	36.553	1,47%	-3,57%	-4,08%	1.634
10	14	42.287	39.271	40.184	39.049	-7,13%	2,32%	-2,82%	1.166
15	19	41.971	42.789	40.252	40.116	1,95%	-5,93%	-0,34%	1.178
20	24	43.188	42.203	43.471	41.395	-2,28%	3,00%	-4,78%	1.793
25	29	44.521	43.497	42.755	43.167	-2,30%	-1,71%	0,96%	2.577
30	34	47.613	45.854	44.149	42.587	-3,69%	-3,72%	-3,54%	3.794
35	39	48.781	48.528	47.409	45.057	-0,52%	-2,31%	-4,96%	4.301
40	44	44.508	48.781	49.324	47.953	9,60%	1,11%	-2,78%	3.543
45	49	35.944	44.245	49.501	48.511	23,09%	11,88%	-2,00%	2.772
50	54	30.633	35.546	44.484	48.443	16,04%	25,14%	8,90%	2.011
55	59	27.915	29.754	35.958	40.135	6,59%	20,85%	11,62%	1.347
60	64	21.227	26.915	29.781	33.158	26,80%	10,65%	11,34%	782
65	69	19.018	19.954	26.366	27.330	4,92%	32,13%	3,66%	366
70	74	15.935	17.208	18.558	21.604	7,99%	7,85%	16,41%	95
75	79	11.588	13.313	15.042	16.308	14,89%	12,99%	8,42%	36
80	84	6.955	8.599	10.134	10.821	23,64%	17,85%	6,78%	24
85	89	2.356	4.172	5.209	5.918	77,08%	24,86%	13,61%	12
90	94	1.061	1.029	1.722	1.901	-3,02%	67,35%	10,39%	3
95	99	184	290	279	375	57,61%	-3,79%	34,41%	0
100	100+	37	36	42	37	-2,70%	16,67%	-11,90%	0
Totale		563.761	589.254	617.346	622.663	4,52%	4,77%	0,86%	29.209

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	47,48%	55,43%	68,51%	78,16%
Dipendenza strutturale	31,48%	30,74%	30,82%	30,86%
Struttura popolazione attiva	70,87%	83,12%	95,88%	102,77%
Ricambio popolazione attiva	50,58%	62,90%	73,99%	82,66%
Carico di figli per donne in età feconda	25,43%	23,68%	21,81%	20,95%
Tasso di natalità	1,40%	1,23%	1,02%	0,98%

	2011
Coppie senza figli	29.037
Coppie con figli	103.861
Monogenitore padre con figli	4.739
Monogenitore madre con figli	19.840
Nuclei familiari	157.477

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	34.759	36.332	39.728	50.133	20.640	6.734

	2011
Casa proprietà	59%
Casa affitto	26%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	1.954	2.944	3.965	5.309

11. Appendice C: Schede su aree territoriali

A fini comparativi, in questa Appendice riportate alcune tabelle sintetiche di dati demografici e sociali raggruppati per le province di Caserta e Napoli, per la Regione Campania, per il Sud e per l'Italia.

11.1 Provincia Caserta

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	54,10%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	64,00%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	41,30%
Media imponibile su contribuenti	16.158
Media imponibile su popolazione 15 e +	9.800
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	54,20%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	
Contribuenti con reddito oltre 55mila	

Popolazione

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	50.750	49.205	44.709	41.549	-3,04%	-9,14%	-7,07%	2.595
5	9	52.204	52.317	50.035	47.573	0,22%	-4,36%	-4,92%	2.498
10	14	58.053	53.596	53.301	51.625	-7,68%	-0,55%	-3,14%	1.964
15	19	59.195	59.708	54.826	53.944	0,87%	-8,18%	-1,61%	2.060
20	24	63.865	60.623	60.044	56.892	-5,08%	-0,96%	-5,25%	2.909
25	29	66.247	63.371	59.952	59.892	-4,34%	-5,40%	-0,10%	3.979
30	34	69.241	67.378	62.641	59.755	-2,69%	-7,03%	-4,61%	5.685
35	39	71.108	71.389	67.938	63.975	0,40%	-4,83%	-5,83%	6.215
40	44	66.550	72.950	71.873	69.898	9,62%	-1,48%	-2,75%	5.596
45	49	56.682	67.663	73.451	71.571	19,37%	8,55%	-2,56%	4.644
50	54	51.266	57.209	67.639	72.320	11,59%	18,23%	6,92%	3.479
55	59	49.716	50.946	57.028	61.961	2,47%	11,94%	8,65%	2.623
60	64	39.732	48.816	49.954	52.979	22,86%	2,33%	6,06%	1.522
65	69	38.413	37.870	46.790	47.371	-1,41%	23,55%	1,24%	723
70	74	33.508	35.133	34.896	38.996	4,85%	-0,67%	11,75%	227
75	79	26.149	28.431	30.381	31.223	8,73%	6,86%	2,77%	118
80	84	17.212	19.518	21.725	22.420	13,40%	11,31%	3,20%	51
85	89	5.951	10.454	12.046	13.331	75,67%	15,23%	10,67%	25
90	94	2.855	2.542	4.593	5.050	-10,96%	80,68%	9,95%	10
95	99	583	775	672	1.012	32,93%	-13,29%	50,60%	4
100	100+	62	112	120	108	80,65%	7,14%	-10,00%	1
Totale		879.342	910.006	924.614	923.445	3,49%	1,61%	-0,13%	46.928

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	77,47%	86,92%	102,15%	113,33%
Dipendenza strutturale	32,49%	31,86%	32,37%	32,51%
Struttura popolazione attiva	80,07%	92,28%	104,76%	111,64%
Ricambio popolazione attiva	67,12%	81,76%	91,11%	98,21%
Carico di figli per donne in età feconda	22,33%	21,13%	19,83%	19,14%
Tasso di natalità	1,15%	1,06%	0,90%	0,87%

	2011
<i>Coppie senza figli</i>	55.113
<i>Coppie con figli</i>	152.131
<i>Monogenitore padre con figli</i>	6.512
<i>Monogenitore madre con figli</i>	30.084
<i>Nuclei familiari</i>	243.840

<i>Numero componenti nucleo familiare</i>	1	2	3	4	5	>=6
<i>Nuclei familiari 2011</i>	19.124	17.598	18.893	23.713	9.604	2.762

	2005	2010	2015	2018
<i>Divorziati</i>	4.151	6.177	8.126	10.200

Appendice C: Schede su aree territoriali

11.2 Città Metropolitana di Napoli

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	50,80%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	60,40%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	40,80%
Media imponibile su contribuenti	17.857
Media imponibile su popolazione 15 e +	10.175
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	53,40%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	
Contribuenti con reddito oltre 55mila	

Popolazione

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	185.845	173.164	153.977	142.684	-6,82%	-11,08%	-7,33%	6.150
5	9	187.599	182.931	173.030	162.009	-2,49%	-5,41%	-6,37%	5.598
10	14	205.644	185.162	184.072	177.498	-9,96%	-0,59%	-3,57%	4.425
15	19	208.981	205.348	189.371	186.759	-1,74%	-7,78%	-1,38%	4.845
20	24	223.046	205.391	205.489	193.941	-7,92%	0,05%	-5,62%	7.831
25	29	235.928	210.571	201.040	202.628	-10,75%	-4,53%	0,79%	11.271
30	34	250.613	223.281	201.055	193.713	-10,91%	-9,95%	-3,65%	16.433
35	39	246.282	241.839	218.677	203.495	-1,80%	-9,58%	-6,94%	17.876
40	44	231.750	238.158	239.305	229.822	2,77%	0,48%	-3,96%	15.693
45	49	200.858	223.485	241.092	236.476	11,27%	7,88%	-1,91%	13.152
50	54	182.789	194.195	228.688	239.220	6,24%	17,76%	4,61%	10.521
55	59	180.715	175.540	197.001	209.886	-2,86%	12,23%	6,54%	8.493
60	64	140.214	171.314	173.588	183.240	22,18%	1,33%	5,56%	5.450
65	69	125.306	130.901	166.311	163.320	4,47%	27,05%	-1,80%	2.565
70	74	111.758	112.533	120.633	138.445	0,69%	7,20%	14,77%	848
75	79	86.608	94.164	97.893	104.264	8,72%	3,96%	6,51%	333
80	84	55.622	64.673	70.522	71.560	16,27%	9,04%	1,47%	155
85	89	20.760	33.937	39.085	42.413	63,47%	15,17%	8,51%	79
90	94	10.280	9.214	14.376	15.737	-10,37%	56,02%	9,47%	28
95	99	1.933	3.322	2.468	3.333	71,86%	-25,71%	35,05%	11
100	100+	328	562	476	559	71,34%	-15,30%	17,44%	0
Totale		3.092.859	3.079.685	3.118.149	3.101.002	-0,43%	1,25%	-0,55%	131.757

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	71,25%	83,01%	100,13%	111,91%
Dipendenza strutturale	32,06%	32,16%	32,80%	32,95%
Struttura popolazione attiva	80,38%	92,29%	106,31%	112,05%
Ricambio popolazione attiva	67,09%	83,43%	91,67%	98,12%
Carico di figli per donne in età feconda	23,06%	22,09%	20,43%	19,73%
Tasso di natalità	1,19%	1,09%	0,92%	0,90%

	2011
<i>Coppie senza figli</i>	173.932
<i>Coppie con figli</i>	494.599
<i>Monogenitore padre con figli</i>	27.135
<i>Monogenitore madre con figli</i>	129.690
<i>Nuclei familiari</i>	825.356

<i>Numero componenti nucleo familiare</i>	1	2	3	4	5	>=6
<i>Nuclei familiari 2011</i>	16.817	19.695	21.861	27.744	11.513	4.078

	2005	2010	2015	2018
<i>Divorziati</i>	22.925	29.030	37.307	45.588

Appendice C: Schede su aree territoriali

11.3 Regione Campania

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	54,60%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	64,20%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	42,20%
Media imponibile su contribuenti	16.865
Media imponibile su popolazione 15 e +	10.250
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	52,40%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	1.276.840
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	1.747.671
Contribuenti con reddito oltre 55mila	90.260

Popolazione

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15
0	4	323.781	304.872	273.756	255.175	-5,84%	-10,21%	-6,79%
5	9	332.916	324.496	306.090	288.915	-2,53%	-5,67%	-5,61%
10	14	370.758	333.587	327.494	315.050	-10,03%	-1,83%	-3,80%
15	19	381.746	373.980	340.300	334.569	-2,03%	-9,01%	-1,68%
20	24	406.700	381.877	375.603	353.550	-6,10%	-1,64%	-5,87%
25	29	430.042	393.064	375.384	376.010	-8,60%	-4,50%	0,17%
30	34	455.995	416.778	378.241	364.471	-8,60%	-9,25%	-3,64%
35	39	458.585	449.241	409.563	381.813	-2,04%	-8,83%	-6,78%
40	44	436.638	454.281	446.071	428.231	4,04%	-1,81%	-4,00%
45	49	379.193	431.426	457.688	445.620	13,77%	6,09%	-2,64%
50	54	343.022	374.214	436.312	455.184	9,09%	16,59%	4,33%
55	59	334.199	335.025	375.718	403.324	0,25%	12,15%	7,35%
60	64	264.041	322.734	330.181	349.543	22,23%	2,31%	5,86%
65	69	255.509	250.338	312.261	313.445	-2,02%	24,74%	0,38%
70	74	233.001	233.268	231.181	259.494	0,11%	-0,89%	12,25%
75	79	185.508	199.057	203.784	207.654	7,30%	2,37%	1,90%
80	84	123.169	141.145	152.711	153.536	14,59%	8,19%	0,54%
85	89	45.097	76.754	88.206	95.014	70,20%	14,92%	7,72%
90	94	23.684	20.252	34.315	37.170	-14,49%	69,44%	8,32%
95	99	4.772	7.207	5.550	8.020	51,03%	-22,99%	44,50%
100	100+	630	1.066	1.120	1.072	69,21%	5,07%	-4,29%
Totale		5.788.986	5.824.662	5.861.529	5.826.860	0,62%	0,63%	-0,59%

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	84,81%	96,48%	113,42%	125,17%
Dipendenza strutturale	32,80%	32,48%	33,04%	33,20%
Struttura popolazione attiva	82,37%	95,17%	108,88%	115,00%
Ricambio popolazione attiva	69,17%	86,30%	97,03%	104,48%
Carico di figli per donne in età feconda	21,86%	20,86%	19,62%	19,11%
Tasso di natalità	1,10%	1,02%	0,87%	0,86%

	2011
<i>Coppie senza figli</i>	355.069
<i>Coppie con figli</i>	933.855
<i>Monogenitore padre con figli</i>	47.527
<i>Monogenitore madre con figli</i>	223.856
<i>Nuclei familiari</i>	1.560.307

<i>Numero componenti nucleo familiare</i>	1	2	3	4	5	>=6
<i>Nuclei familiari 2011</i>	486.438	460.285	419.543	467.139	168.647	58.374

	2005	2010	2015	2018
<i>Divorziati</i>	37.507	50.683	65.527	80.023

Appendice C: Schede su aree territoriali

11.4 Sud Italia

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	60,10%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	69,80%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	45,50%
Media imponibile su contribuenti	16.326
Media imponibile su popolazione 15 e +	10.799
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	51,30%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	3.420.463
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	4.651.461
Contribuenti con reddito oltre 55mila	210.340

Popolazione

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var.15/10	var. 18/15
0	4	714.993	679.829	620.105	575.777	-4,92%	-8,79%	-7,15%
5	9	744.267	724.357	683.859	651.690	-2,68%	-5,59%	-4,70%
10	14	837.192	751.930	731.255	702.678	-10,18%	-2,75%	-3,91%
15	19	880.070	847.226	764.066	750.719	-3,73%	-9,82%	-1,75%
20	24	950.625	887.842	854.339	797.929	-6,60%	-3,77%	-6,60%
25	29	1.037.436	930.524	874.352	862.454	-10,31%	-6,04%	-1,36%
30	34	1.083.692	1.009.176	891.721	849.127	-6,88%	-11,64%	-4,78%
35	39	1.099.269	1.072.068	986.463	905.012	-2,47%	-7,99%	-8,26%
40	44	1.053.006	1.098.182	1.062.514	1.025.870	4,29%	-3,25%	-3,45%
45	49	932.427	1.049.694	1.102.744	1.067.312	12,58%	5,05%	-3,21%
50	54	857.199	928.006	1.054.538	1.097.116	8,26%	13,63%	4,04%
55	59	837.674	845.311	925.791	983.414	0,91%	9,52%	6,22%
60	64	674.265	819.052	832.162	873.004	21,47%	1,60%	4,91%
65	69	678.391	647.018	794.414	807.014	-4,62%	22,78%	1,59%
70	74	625.753	628.845	603.628	664.440	0,49%	-4,01%	10,07%
75	79	504.439	543.877	557.013	556.994	7,82%	2,42%	0,00%
80	84	351.646	393.175	430.052	434.627	11,81%	9,38%	1,06%
85	89	132.290	224.807	255.562	275.022	69,93%	13,68%	7,61%
90	94	72.773	60.537	104.486	113.265	-16,81%	72,60%	8,40%
95	99	15.061	21.699	17.273	25.977	44,07%	-20,40%	50,39%
100	100+	1.724	2.878	3.469	3.155	66,94%	20,54%	-9,05%
	Totale	14.084.192	14.166.033	14.149.806	14.022.596	0,58%	-0,11%	-0,90%

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	103,73%	117,01%	135,90%	149,24%
Dipendenza strutturale	33,22%	33,03%	33,93%	34,31%
Struttura popolazione attiva	86,21%	99,86%	113,88%	121,16%
Ricambio popolazione attiva	76,61%	96,67%	108,91%	116,29%
Carico di figli per donne in età feconda	20,28%	19,65%	18,99%	18,56%
Tasso di natalità	1,00%	0,94%	0,82%	0,79%

	2011
Coppie senza figli	986.679
Coppie con figli	2.250.807
Monogenitore padre con figli	104.629
Monogenitore madre con figli	494.010
Nuclei familiari	3.836.125

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	1.360.893	1.261.267	1.058.900	1.108.421	353.289	106.469

	2011
Casa proprietà	69%
Casa affitto	18%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	93.375	131.266	170.931	212.896

11.5 Italia

Redditi

	2018
Quota contribuenti su popolazione	68,00%
Quota contribuenti con imponibile su popolazione 15 e +	78,60%
Quota contribuenti con imposta netta su popolazione 15 e +	58,50%
Media imponibile su contribuenti	20.352
Media imponibile su popolazione 15 e +	15.334
Quota contribuenti con reddito lavoro dipendente	52,90%
Contribuenti con reddito fino a 10mila	12.362.405
Contribuenti con reddito tra 10mila e 55mila	26.382.907
Contribuenti con reddito oltre 55mila	1.799.236

Popolazione

Età da	fino a	2005	2010	2015	2018	var. 10/05	var. 15/10	var. 18/15	Stranieri 2018
0	4	2.733.436	2.844.653	2.652.845	2.431.659	4,07%	-6,74%	-8,34%	338.743
5	9	2.686.329	2.834.290	2.866.152	2.783.704	5,51%	1,12%	-2,88%	319.712
10	14	2.835.947	2.798.994	2.864.125	2.864.813	-1,30%	2,33%	0,02%	248.625
15	19	2.889.259	2.967.361	2.863.938	2.898.079	2,70%	-3,49%	1,19%	238.330
20	24	3.209.607	3.118.392	3.082.634	2.986.520	-2,84%	-1,15%	-3,12%	328.524
25	29	3.936.041	3.504.534	3.282.413	3.248.924	-10,96%	-6,34%	-1,02%	462.166
30	34	4.632.509	4.203.563	3.611.895	3.394.701	-9,26%	-14,08%	-6,01%	587.803
35	39	4.830.626	4.811.717	4.253.808	3.813.383	-0,39%	-11,59%	-10,35%	615.170
40	44	4.577.183	4.957.917	4.831.785	4.559.730	8,32%	-2,54%	-5,63%	546.653
45	49	4.004.058	4.650.644	4.971.852	4.867.528	16,15%	6,91%	-2,10%	461.970
50	54	3.715.579	4.047.168	4.645.794	4.913.444	8,92%	14,79%	5,76%	347.511
55	59	3.752.179	3.704.742	4.019.042	4.299.302	-1,26%	8,48%	6,97%	266.094
60	64	3.280.281	3.689.883	3.630.255	3.777.823	12,49%	-1,62%	4,06%	174.990
65	69	3.245.826	3.163.189	3.561.371	3.557.141	-2,55%	12,59%	-0,12%	100.212
70	74	2.868.206	3.035.304	2.962.274	3.099.710	5,83%	-2,41%	4,64%	49.953
75	79	2.367.105	2.530.250	2.717.980	2.780.512	6,89%	7,42%	2,30%	31.566
80	84	1.742.300	1.882.772	2.047.054	2.108.835	8,06%	8,73%	3,02%	16.234
85	89	664.383	1.147.892	1.264.039	1.352.274	72,78%	10,12%	6,98%	6.912
90	94	399.042	312.948	555.492	589.247	-21,58%	77,50%	6,08%	2.496
95	99	83.388	119.141	91.769	140.997	42,88%	-22,97%	53,64%	676
100	100+	9.091	14.974	19.095	15.647	64,71%	27,52%	-18,06%	100
	Totale	58.462.375	60.340.328	60.795.612	60.483.973	3,21%	0,75%	-0,51%	5.144.440

	2005	2010	2015	2018
Vecchiaia	137,84%	143,98%	157,69%	168,86%
Dipendenza strutturale	33,59%	34,28%	35,53%	35,92%
Struttura popolazione attiva	99,13%	113,14%	129,27%	137,18%
Ricambio popolazione attiva	113,53%	124,35%	126,76%	130,36%
Carico di figli per donne in età feconda	19,67%	20,32%	19,85%	19,09%
Tasso di natalità	0,95%	0,93%	0,82%	0,75%

	2011
Coppie senza figli	5.230.296
Coppie con figli	8.766.690
Monogenitore padre con figli	462.626
Monogenitore madre con figli	2.189.201
Nuclei familiari	16.648.813

Numero componenti nucleo familiare	1	2	3	4	5	>=6
Nuclei familiari 2011	7.667.305	6.665.800	4.892.316	3.977.401	1.060.350	348.594

	2011
Casa proprietà	72%
Casa affitto	18%

	2005	2010	2015	2018
Divorziati	825.612	1.118.359	1.370.408	1.671.534

12. Appendice D: Schede su scuole e alunni

12.1 Scuole pubbliche infanzia

Comune	Scuole pubbliche infanzia	Alunni di età meno di 4 anni	Alunni di età 4 anni	Alunni di età 5 anni	Totale alunni scuole pubbliche infanzia	Popolazione 0-5 anni	Rapporto alunni su scuole pubbliche infanzia	Rapporto popolazione su scuole pubbliche infanzia
Aversa	14	209	300	134	643	2.670	46	191
Caivano	13	362	307	328	997	2.471	77	190
Cardito	8	177	151	89	417	1.341	52	168
Carinaro	2	34	30	48	112	438	56	219
Casal_di_Principe	6	116	137	81	334	1.205	56	201
Casaluce	2	59	97	0	156	591	78	296
Casandrino	3	63	124	1	188	911	63	304
Casapesenna	2	46	161	10	217	352	109	176
Cesa	2	50	57	44	151	593	76	297
Crispano	2	60	154	0	214	661	107	331
Frattamaggiore	8	284	338	212	834	1.478	104	185
Frattaminore	4	124	115	121	360	847	90	212
Frignano	2	64	51	50	165	614	83	307
Giugliano	21	611	956	460	2.027	8.470	97	403
Gricignano	3	105	106	80	291	983	97	328
Grumo_Nevano	6	154	156	118	428	949	71	158
Lusciano	2	112	68	52	232	987	116	494
Orta_di_Atella	5	161	180	0	341	2.364	68	473
Parete	2	73	133	77	283	728	142	364
Qualiano	7	213	233	198	644	1.651	92	236
San_Cipriano	2	0	0	0	0	714	0	357
San_Marcellino	2	73	68	72	213	998	107	499
Sant_Antimo	12	219	531	199	949	2.196	79	183
Sant_Arpino	4	168	261	4	433	898	108	225
Succivo	3	66	85	86	237	546	79	182
Teverola	3	89	97	69	255	1.014	85	338
Trentola_Ducenta	4	90	88	114	292	1.376	73	344
Villa_di_Briano	3	56	44	25	125	471	42	157
Villa_Literno	4	111	147	12	270	783	68	196

Territorio	Scuole pubbliche infanzia	Alunni di età meno di 4 anni	Alunni di età 4 anni	Alunni di età 5 anni	Totale alunni scuole pubbliche infanzia	Popolazione 0-5 anni	Rapporto alunni su scuole pubbliche infanzia	Rapporto popolazione su scuole pubbliche infanzia
F_Atellana	19	584	719	262	1.565	5.822	82	306
F_Aversa	14	209	300	134	643	2.670	46	191
F_Caivano	23	599	612	417	1.628	4.473	71	194
F_Casale	17	329	489	128	946	3.525	56	207
F_Fratta	12	408	453	333	1.194	2.325	100	194
F_Giugliano	28	824	1.189	658	2.671	10.121	95	361
F_SantAntimo	21	436	811	318	1.565	4.056	75	193
F_Trentola	17	560	602	434	1.596	6.308	94	371
DIOCESI	151	3.949	5.175	2.684	11.808	39.300	78	260
DIOCESI_CE	67	1.682	2.110	958	4.750	18.325	71	274
DIOCESI_NA	84	2.267	3.065	1.726	7.058	20.975	84	250

12.2 Scuole pubbliche primaria

Territorio	Scuole pubbliche primaria	Alunni prima elementare	Alunni seconda elementare	Alunni terza elementare	Alunni quarta elementare	Alunni quinta elementare	Totale alunni scuole pubbliche primaria	Popolazione 6-10 anni	Rapporto alunni su scuole pubbliche primaria	Rapporto popolazione su scuole pubbliche primaria
Aversa	16	477	500	512	577	566	2.632	2.679	165	167
Caivano	12	377	368	371	381	316	1.813	2.315	151	193
Cardito	7	157	156	195	214	193	915	1.378	131	197
Carinara	1	75	83	91	89	87	425	397	425	397
Casal di Principe	6	153	154	191	172	176	846	1.284	141	214
Casaluce	2	84	90	86	85	91	436	591	218	296
Casandrino	4	87	79	101	89	90	446	805	112	201
Casapesenna	2	106	80	85	60	104	435	385	218	193
Cesa	2	64	91	72	85	82	394	547	197	274
Crispano	3	95	102	104	105	93	499	726	166	242
Frattamaggiore	9	385	424	411	289	453	1.962	1.408	218	156
Frattaminore	4	150	119	129	174	140	712	903	178	226
Frignano	2	72	80	81	92	95	420	522	210	261
Giugliano	18	850	1.199	982	996	1.033	5.060	7.960	281	442
Gricignano	3	132	106	112	116	146	612	804	204	268
Grumo Nevano	5	201	179	176	156	187	899	887	180	177
Lusciano	3	177	144	134	180	200	835	867	278	289
Orta di Atella	4	234	258	262	264	275	1.293	2.232	323	558
Parete	3	92	193	100	104	117	606	675	202	225
Qualiano	8	311	305	275	320	314	1.525	1.405	191	176
San Cipriano	3	46	47	42	76	66	277	712	92	237
San Marcellino	5	110	96	96	134	101	537	857	107	171
San Antimo	10	319	371	390	411	368	1.859	2.025	186	203
Sant'Arpino	4	77	95	79	88	77	416	919	104	230
Succivo	2	119	138	89	119	111	576	483	288	242
Teverola	3	127	121	86	105	93	532	912	177	304
Trentola Ducenta	3	215	197	228	237	258	1.135	1.307	378	436
Villa di Briano	2	59	65	64	54	76	318	412	159	206
Villa Literno	4	110	120	130	130	117	607	668	152	167

Territorio	Scuole pubbliche primaria	Alunni prima elementare	Alunni seconda elementare	Alunni terza elementare	Alunni quarta elementare	Alunni quinta elementare	Totale alunni scuole pubbliche primaria	Popolazione 6-10 anni	Rapporto alunni su scuole pubbliche primaria	Rapporto popolazione su scuole pubbliche primaria
F_Atellana	16	701	771	705	761	778	3.716	5.382	232	336
F_Aversa	16	477	500	512	577	566	2.632	2.679	165	167
F_Caivano	22	629	626	670	700	602	3.227	4.419	147	201
F_Casale	17	474	466	512	492	539	2.483	3.461	146	204
F_Fratta	13	535	543	540	463	593	2.674	2.311	206	178
F_Giugliano	26	1.161	1.504	1.257	1.316	1.347	6.585	9.365	253	360
F_SantAntimo	19	607	629	667	656	645	3.204	3.717	169	196
F_Trentola	21	877	921	811	937	955	4.501	5.731	214	273
DIOCESI	150	5.461	5.960	5.674	5.902	6.025	29.022	37.065	193	247
DIOCESI_CE	70	2.529	2.658	2.540	2.767	2.838	13.332	17.253	190	246
DIOCESI_NA	80	2.932	3.302	3.134	3.135	3.187	15.690	19.812	196	248

12.3

Scuole pubbliche secondaria di primo grado

Territorio	Scuole pubbliche secondaria primo grado	Alunni prima media	Alunni seconda media	Alunni terza media	Totale alunni scuole pubbliche secondaria primo grado	Popolazione 11-13 anni	Rapporto alunni su scuole pubbliche secondaria primo grado	Rapporto popolazione su scuole pubbliche secondaria primo grado
Aversa	7	1.020	1.086	1.022	3.128	1.814	447	259
Caivano	10	528	601	493	1.622	1.482	162	148
Cardito	2	224	203	192	619	934	310	467
Carinaro	2	115	101	91	307	223	154	112
Casal_di_Principe	4	277	299	292	868	916	217	229
Casaluce	2	314	338	405	1.057	395	529	198
Casandrino	2	79	86	96	261	521	131	261
Casapesenna	2	191	206	234	631	295	316	148
Cesa	2	75	94	99	268	374	134	187
Crispano	2	116	97	91	304	502	152	251
Frattamaggiore	5	547	592	610	1.749	959	350	192
Frattaminore	2	144	285	283	712	613	356	307
Frignano	2	100	80	62	242	338	121	169
Giugliano	5	1.321	1.392	1.349	4.062	4.930	812	986
Gricignano	2	109	131	147	387	491	194	246
Grumo_Nevano	2	210	228	227	665	531	333	266
Lusciano	2	90	129	132	351	513	176	257
Orta_di_Atella	1	270	294	263	827	1.180	827	1.180
Parete	2	118	165	122	405	407	203	204
Qualiano	3	415	405	425	1.245	918	415	306
San_Cipriano	2	102	127	132	361	507	181	254
San_Marcellino	2	116	110	137	363	489	182	245
Sant_Antimo	10	424	439	452	1.315	1.248	132	125
Sant_Arpino	2	203	214	188	605	534	303	267
Succivo	2	132	120	148	400	293	200	147
Teverola	2	172	183	163	518	592	259	296
Trentola_Ducenta	2	204	203	258	665	786	333	393
Villa_di_Briano	1	54	70	62	186	268	186	268
Villa_Literno	2	120	117	121	358	422	179	211

Territorio	Scuole pubbliche secondaria primo grado	Alunni prima media	Alunni seconda media	Alunni terza media	Totale alunni scuole pubbliche secondaria primo grado	Popolazione 11-13 anni	Rapporto alunni su scuole pubbliche secondaria primo grado	Rapporto popolazione su scuole pubbliche secondaria primo grado
F_Atellana	11	904	954	936	2.794	3.095	254	281
F_Aversa	7	1.020	1.086	1.022	3.128	1.814	447	259
F_Caivano	14	868	901	776	2.545	2.918	182	208
F_Casale	11	744	819	841	2.404	2.408	219	219
F_Fratta	7	288	570	566	1.424	1.572	203	225
F_Giugliano	8	1.736	1.797	1.774	5.307	5.848	663	731
F_SantAntimo	14	713	753	775	2.241	2.300	160	164
F_Trentola	14	1.114	1.208	1.279	3.601	3.520	257	251
DIOCESI	86	7.387	8.088	7.969	23.444	23.475	273	273
DIOCESI_CE	43	3.782	4.067	4.078	11.927	10.837	277	252
DIOCESI_NA	43	3.605	4.021	3.891	11.517	12.638	268	294

12.4 Totali scuole pubbliche, paritarie e private

Territorio	Scuole pubbliche infanzia	Scuole pubbliche primaria	Scuole pubbliche secondaria primo grado	Scuole pubbliche secondaria secondo grado	Totale scuole pubbliche	Scuole paritarie	Scuole private
Aversa	14	16	7	21	58	21	38
Caivano	13	12	10	4	39	0	9
Cardito	8	7	2	1	18	2	6
Carinaro	2	1	2	0	5	1	2
Casal_di_Principe	6	6	4	1	17	3	9
Casaluce	2	2	2	0	6	4	6
Casandrino	3	4	2	1	10	0	1
Casapesenna	2	2	2	0	6	2	1
Cesa	2	2	2	1	7	4	2
Crispano	2	3	2	0	7	2	7
Frattamaggiore	8	9	5	2	24	12	15
Frattaminore	4	4	2	2	12	1	5
Frignano	2	2	2	0	6	3	7
Giugliano	21	18	5	9	53	28	31
Gricignano	3	3	2	0	8	0	0
Grumo_Nevano	6	5	2	0	13	2	4
Lusciano	2	3	2	0	7	3	0
Orta_di_Atella	5	4	1	1	11	4	5
Parete	2	3	2	0	7	3	3
Qualiano	7	8	3	2	20	1	10
San_Cipriano	2	3	2	1	8	4	2
San_Marcellino	2	5	2	0	9	5	2
Sant_Antimo	12	10	10	4	36	5	12
Sant_Arpino	4	4	2	1	11	3	3
Succivo	3	2	2	0	7	2	2
Teverola	3	3	2	0	8	2	4
Trentola_Ducenta	4	3	2	1	10	2	4
Villa_di_Briano	3	2	1	0	6	1	2
Villa_Literno	4	4	2	1	11	0	4

Territorio	Scuole pubbliche infanzia	Scuole pubbliche primaria	Scuole pubbliche secondaria primo grado	Scuole pubbliche secondaria secondo grado	Totale scuole pubbliche	Scuole paritarie	Scuole private
F_Atellana	19	16	11	3	49	14	14
F_Aversa	14	16	7	21	58	21	38
F_Caivano	23	22	14	5	64	4	22
F_Casale	17	17	11	3	48	10	18
F_Fratta	12	13	7	4	36	13	20
F_Giugliano	28	26	8	11	73	29	41
F_SantAntimo	21	19	14	5	59	7	17
F_Trentola	17	21	14	1	53	22	26
DIOCESI	151	150	86	53	440	120	196
DIOCESI_CE	67	70	43	28	208	67	96
DIOCESI_NA	84	80	43	25	232	53	100